

IL DISCORSO DI FINE ANNO IN TV DEL CAPO DELLO STATO

Ultimatum ai poli

«Dalla Camera deve emergere una larga intesa oppure la data delle elezioni»

Destra e sinistra si dividono

ITALIA DA IERI PRESIDENTE DELL'UE

E l'Europa e il mondo ci stanno a guardare

Commento di
Elena Comelli

Anche se non sembra averne preso seriamente atto, da ieri l'Italia occupa la presidenza dell'Unione europea (oltre a essere membro, ancora per tutto il 1996, del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite). Come afferma il corrispondente del «Temes», Roma prende la guida dell'Ue mentre la scena politica nazionale è in un «caos notevole anche per la media italiana». Ma il semestre appena iniziato sarà estremamente importante per la storia dell'Unione europea, che proprio in questo periodo avverrà il processo di revisione degli accordi di Maastricht e di conseguenza imporrà il volto dell'Europa per molti anni a venire.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono il discorso dell'integrazione economica avviato al vertice di Cannes in giugno, con le modalità del passaggio alla moneta unica (che comunque arriverà nelle nostre tasche appena nel 2002) e le condizioni per entrare a far parte dell'Ume. Alla conferenza intergovernativa di Torino, fissata per la fine di marzo, si parla-

Molti i nodi cruciali da risolvere nel semestre

razioni strategiche per insistere sull'idea di spostare a Est i confini dell'Unione e non si potrà ignorare questa sua esigenza ancora a lungo, così come prima o poi il «governo» dell'Onu, dovrà prendere atto delle sue pressioni per entrare nel Consiglio di sicurezza in quanto membro permanente. Anche ieri Kinkel lo ha ribadito, citando il contributo tedesco alla forza di pace nei Balcani.

Il semestre italiano dunque si riempie di significati che vanno al di là della semplice «supervisione» neutrale dei lavori della conferenza intergovernativa di Torino - pure un passaggio chiave verso l'Europa di domani - e si agganciano con il problema ben più vasto dell'identità italiana in ambito europeo e del suo peso nel delicato gioco di equilibri che governa il Vecchio Continente. Se Roma, per esempio, vorrà giocare un ruolo nei Balcani, magari attraverso la mediazione delle aspirazioni tedesche, sarà bene che non si faccia troppo distarre da una politica interna che la rende risibile agli occhi del mondo e si concentri sulle cose serie, di cui da troppo tempo in Italia si è smesso di parlare.

ROMA — Scalfaro promuove Dini, elogia Berlusconi ed invita i leader politici a dialogare, a «voltare pagina» per «andare avanti», verificando la prossima settimana alla Camera la possibilità di trovare un eventuale accordo. Oppure indicando la data delle elezioni senza «scaricare responsabilità» sul Capo dello Stato. Scalfaro invita anche il Parlamento a fare le tante attese riforme istituzionali entro il 1998, nel cinquantenario dell'istituzione della Repubblica.

Il Capo dello Stato ha sottolineato l'importanza del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea ricordando però (riferendosi certamente alle intemperanze della Lega Nord) che l'Europa «chiama l'Italia una ed indivisibile, non chiama una parte più ricca o più povera». Ha poi difeso il ruolo dei partiti in un sistema democratico ricordando che una intera classe politica è stata spazzata via da «una falce» che ha colpito tanti colpevoli ma anche «non pochi innocenti».

Scalfaro elogia il governo Dini

e «l'esplorazione» di Berlusconi.

Forte richiamo al Parlamento

a varare le riforme entro due anni

Ed ha sottolineato i meriti storici della magistratura definendo inutili le polemiche tra politici e magistrati. L'invito al dialogo rivolto da Scalfaro non è riuscito a mettere d'accordo tutti i leader politici ed ha provocato contrasti sia all'interno sia del Polo che dell'Ulivo. Il discorso è stato accolto con forti critiche soprattutto da Fini, Bertinotti, Pannella e da diversi altri esponenti sia del Polo (Martino e Di Lorenzo) che dell'Ulivo (Mancuso e Veltroni).

Scalfaro ha invece ricevuto l'apprezzamento del numero due del centrosinistra Veltroni, di Bianco (Ppi), Buttiglione (Cdu), Mastella (Ccd), Dotti (Forza Italia) e Fischella (An).

A pagina 4

PAPA WOJTYLA: «IL FUTURO E' NEI BAMBINI»

Bosnia, la pace da «costruire»



Un convoglio militare italiano mentre passa attraverso le strade della città vecchia di Sarajevo.

BELGRADO — L'anno nuovo è cominciato sotto buoni auspici e i migliori propositi in Bosnia: il 1995 si è chiuso con la firma degli accordi di pace di Dayton, il 1996 si preannuncia come l'anno della ricostruzione, secondo quanto ha dichiarato il Presidente Alija Izetbegovic nel suo messaggio di auguri al Paese. A garanzia di questa pace stanno affluendo in Bosnia i vari contingenti dell'Ifor, la forza multinazionale della Nato che ha preso il posto dell'Onu. E i bersaglieri della brigata Garibaldi sono giunti a Vogoska, un quartiere 7 chilometri a Nord-Est di Sarajevo, il 31 poco dopo mezzogiorno, dopo un massacrante trasferimento da Ploce, a trenta all'ora nella neve, con una temperatura di 10 gradi sottozero. Ad attenderli c'era un ex albergo in rovina, senza acqua, senza luce, senza servizi igienici, con gli infissi che cadono a pezzi. E con centinaia di granate inesplose, nascoste tra i muri sbrecciati. Festeggiare Capodanno in questo clima non è stato facile. Ma una

fetta di panettone, la grappa, un'antenna satellitare che rimandava le trasmissioni Rai hanno fatto sembrare meno lontana l'Italia. Da oggi si comincia a fare sul serio, il compito italiano sarà delicato. Si dovrà consentire il passaggio di una vasta area a ridosso di Sarajevo al controllo musulmano. Un movimento che interesserà decine di migliaia di abitanti. Il dispiegamento, come viene definito in termini burocratico-militari, è quindi ormai terminato. Le truppe americane hanno completato la costruzione di un ponte galleggiante sul fiume Sava.

E Papa Wojtyla, nella Giornata mondiale della pace, ha ribadito al popolo cattolico che è necessario privilegiare i valori prima di ingolfarsi nelle diatribe sugli schieramenti e sui metodi ma non ha mancato di parlare della Bosnia, rivolgendo il pensiero in particolare ai bambini, che rappresentano il futuro, «incarnando le speranze, le attese, le potenzialità del concorzio umano».

A pagina 4-6

TRE MORTI (DUE BAMBINI) E OLTRE 900 FERITI IL BILANCIO DEI FESTEGGIAMENTI PIROTECNICI, SOPRATTUTTO IN CAMPANIA

Capodanno in piazza, ma i botti uccidono ancora

Tra neve e allagamenti - Tre giovani annegano nel lago di Bolsena - Undici vittime negli incidenti stradali - E quattro suicidi di San Silvestro



Capodanno a Londra: la tradizionale folla festante in Trafalgar square.

ROMA — Tre morti (di cui due bambini) e 936 feriti: con questo vero e proprio bollettino di guerra lo Stivale «salutava» — grazie agli immaneabili botti — l'arrivo del '96. E come tradizione vuole a recitare la parte del «leone» è ancora una volta la Campania a mantenere il triste e al tempo stesso macabro primato della stupidità: proprio all'ombra del Vesuvio due persone hanno perso la vita (mentre altre tre versano in gravissime condizioni). Seguono Roma, con 66 feriti, Taranto con 43 e Messina con 36.

San Silvestro è trascorso sotto la neve e i diluvi, Capodanno con uno spiraglio di sereno. Città del Nord imbiancate, quelle del Centro-Sud a lottare con gli allagamenti, difficoltà nei trasporti, ma soprattutto fiumi in piena. E l'episodio più drammatico è quello avvenuto nella notte tra sabato e domenica nel Lago di Bolsena, vicino Viterbo, dove tre giovani sono morti per il rovesciamento della barchetta di appena tre metri sulla quale avevano deciso di fare una gita.

Il maltempo che ha colpito l'Italia in questo Capodanno ha avuto però anche un effetto positivo. La drastica riduzione del traffico sulle strade ha fatto calare il numero degli incidenti stradali. Ma si sono avute ugualmente 11 vittime.

Nel bilancio di Capodanno si inseriscono an-

In tutto il mondo il consueto copione delle folle nelle strade.
Ma è a Rio che si è celebrata la «madre di tutte le feste»

che quattro suicidi. E ancora una volta il Piemonte è in testa all'amara classifica di quanti hanno detto basta alla vita, travolti dal dolore, dalla disperazione o dalla solitudine. Notte da choc dunque quella di San Silvestro in Piemonte: due persone sono state accunmate dalla stessa tragica scelta di morte, mentre la moglie di uno

di loro ha pagato con la vita il tentativo di salvare il marito. E due persone nelle stesse ore si davano la morte a Roma. San Silvestro, comunque, come Natale, all'insegna del risparmio, ma anche della voglia di gettarsi dietro le spalle tutti i guai. Manovre e «manovrine», tassi e rincari hanno consigliato i più ad abbandonare la tradi-

Re Fahd si fa da parte Arabia Saudita, il governo viene affidato al principe ereditario: i riflessi finanziari

A PAGINA 7

Diana, nuova puntata Ora si dice pronta a divorziare da Carlo E la Chiesa anglicana dà il suo «okay»

A PAGINA 7

Istria, esuli e minoranza Dalla Farnesina una spinta al dialogo Tremul: «Verso una nuova fraternità»

A PAGINA 8

zione dei costosi veglioni di fine anno e a preferire più economiche, e forse più piacevoli, cene tra amici. Quindi, come i «nuovi sindaci» hanno già sperimentato con successo lo scorso anno, grandi feste in piazza: musica, luci, fuochi d'artificio e divertimento senza spendere una lira. E chi ha voluto comunque brindare allo scoccare della mezzanotte non ha fatto altro che portarsi da casa una buona bottiglia e qualche bicchiere di plastica. Il clou è stato «Mezzanotte: angeli in piazza», che ha collegato Roma, Napoli e Sarajevo in un ideale abbraccio che ha riunito migliaia di persone.

E anche in tutto il mondo si è ripetuto il solito copione di festeggiamenti, spesso pubblici. Poco meno di 70 mila persone hanno partecipato alla tradizionale festa all'aperto a Trafalgar Square, a Londra. Erano in 400 mila a salutare il nuovo anno sugli Champs Elysées, a Parigi. Festa in piazza in una gelida Berlino e quantità record di botti per i tedeschi. Palloncini e confetti multicolori sulla folla dei 300 mila convenuti a Times Square, per il Capodanno newyorkese. Ma la «madre di tutte le feste» di Capodanno è stata quella di Rio de Janeiro: due milioni di persone hanno ballato, pianto e brindato fino all'alba del nuovo anno lungo i sei chilometri della spiaggia di Copacabana.

A pagina 2



PENSIONI

Entrano in vigore le nuove norme Ma Treu avverte: «Nel 1998 riforma da cambiare»

A PAGINA 5

ATELIER

Annamaria Costantini

Vi augura **Buon Anno** e vi aspetta con i supersconti su tutte le collezioni da sfilata

Trieste - via Oriani 1/b - (1 piano)

ASOR ROSA / LETTERATURA

Il «suo» Novecento ci porta qui vicino



Recensione di

Grazia A. Bellini

Fare, rifare, sistemare, contestare, giustificare: in anni in cui pare che tutta la cultura umanistica abbia perso il suo primo posto (e la letteratura più di ogni altra arte, e in Italia più che in altri paesi), si deve poi scoprire che forse non è vero. Si fa, si rifà, si sistema, si contesta, si giustifica in continuazione il percorso letterario di questo paese, in «storie» che costruiscono mosaici meno fissi, da guardare con occhi meno pigri. (Ma non è da sottovalutare nemmeno l'ipotesi contraria: forse si fa e si disfa proprio perché è ormai necessario costruire tutto daccapo, perché si è persa l'antica sicurezza).

In ogni caso, la materia acquista vivacità e incandescenza quando ci si avvicina al bollore contemporaneo. Così è stato per la scorrevolissima «Letteratura italiana raccontata da Giuseppe Petronio» (Oscar Mondadori), nel momento in cui il critico di scuola marxista ha menato qualche fendente contro i narratori giovanissimi, non nascondendosi dietro la presunta impossibilità di storicizzare un presente che sta ancora nascendo. E ha tutte le carte per innescare qualche discussione l'ultimo volume della «Letteratura Einaudi» diretta da Alberto Asor Rosa: «Le opere, vol. IV, il Novecento, tomo primo, L'età della crisi» (Einaudi, pagg. 780, lire 140 mila). I saggi sono di Gennaro Sasso (Benedetto Croce), Luigi Treni (D'Annunzio), Nino Borsellino e Franca Angelini (Pirandello), Marina Zancan (Sibilla Aleramo), Niva Lorenzini (Gozzano), Claudia Salari (Marinetti), Claudia Micocci (Slataper), Franco Fortini (Rebora), Asor Rosa (Michéstaedter e Campana), Guido Guglielmi (Renato Serra), Mario Allegri (Ungaretti), Furio Brugnolo (Saba), Francesca Bernardini (Napoleone), Tozzi, Gabriella Contini (Svevo), Pier Vincenzo Mengaldo (Montale), Lucia Strappini (Moravia), ancora Franca Angelini (De Filippo), Franco Brevini (Tessa).

Dare questa lista per intero non risponde solo alla necessità di indicare biografie e biografati, ma serve soprattutto a sintetizzare la fisionomia del Novecento - anzi, del Novecento attraverso le sue opere-simbolo - che Asor Rosa ha sbizzato su a misura di criteri in un certo senso generici, ma soprattutto a misura propria: «... Questo - dichiara con imperio - è il mio Novecento, il mio Novecento letterario italiano; nel quale io sarei disposto a riconoscermi pressoché senza riserve e senza limitazioni».

Chi non può entrare in questo recinto degli eletti? Non gli scrittori

troppo «di testa», non i funamboli della parola, non gli scrittori «di pura cronaca e di pura denuncia», non i moralisti di professione, non quelli dalla lacrima facile. Aggiunge il curatore: «La letteratura e la poesia sono - anche nel secolo XX - esercizi per anime grandi, o che per lo meno si pongono strenuamente il compito di diventar tali, con un obiettivo formale elevato, arduo da perseguire e ancor più da raggiungere».

E' necessario capire prima di tutto l'impostazione di un'opera come questa, che - sempre secondo le dichiarazioni del curatore - non ha scopi di completezza, mira a individuare candidati alla statura di «classici», a scegliere le opere migliori e a costruire un percorso specifico che significhi il senso di un secolo: tanta selettività concede infatti una luce speciale agli inclusi.

E allora si dovrà a questo punto notare come l'identità di «questo» Novecento annoveri in sé un numero tanto consistente di opere e autori di area triestina o comunque regionale da costituire in un certo senso un'indicazione ben precisa: non perché il ruolo di Svevo con «La coscienza di Zeno» sia mai stato in discussione (ci mancherebbe), ma perché piuttosto - guardando a un criterio per ora appena quantitativo - c'è accanto a lui, di pari rilievo, «La persuasione e la retorica» di Michelstaedter, che anzi è considerata una delle pochissime alte prove in campo teorico del secolo italiano; e in sequenza c'è «Il mio Carso» di Slataper, accanto al «Canzoniere» di Saba. Tra le opere che fanno questa storia entrano «Colori» di Giotto (per Asor Rosa poeta del livello di Montale, ancorché in dialetto), «Cortile a Cleopatra» di Fausta Cialente, «Le ceneri di Gramsci» e «Affabulazione» di Pasolini, e quel «Lessico familiare» di Natalia Ginzburg che - pur nato nel fervido ambiente culturale torinese ed «einaudiano» - ebbe la sua genesi e la sua ragion d'essere proprio a partire dall'ambiente (e dal lessico) triestino.

Non è constatazione meramente geografica, essa stessa appartiene a questa storia: sempre secondo Asor Rosa, la più gran parte dell'alta letteratura proviene dalle regioni che prima dell'unità d'Italia appartenevano al regno di Sardegna, e subito dopo da quelle che fecero parte dei territori asburgici: da «sopra il Po» arrivano «i due terzi delle opere qui rappresentate». Era la vicinanza con l'Europa a scatenare balzi in avanti tendendo da zone culturalmente ibride. Svevo ne fu il manifesto.

La lettura analitica di questi autori in tale precisa prospettiva, e accanto agli altri grandi prescelti (l'ultimo, paradigmatico, nel prossimo e conclusivo volume su «La ricerca letteraria», sarà il Calvino delle «Lezioni americane») offre dunque un percorso non scontato, un'orografia in cui le altezze subiscono aggiustamenti. Non solo in senso «triestino»: anche le donne affollano la grande letteratura con più interessanti presenze, e la prescelta - quasi simbolo di una trasformazione epocale - è Sibilla Aleramo, cui non solo è dedicato un capitolo nuovo a gonfie vele... E gli studenti che cosa diranno?

Una faccenda di «baronerie»? Asor Rosa rivendica il desiderio di svecchiare la ricerca, in polemica con un dipartimento fiacco, ed elogia la nuova e interessante collaborazione scientifica che si aprirà con Tullio De Mauro; Ferroni dal canto suo afferma che ora, senza il «capo», il dipartimento finalmente andrà di nuovo a gonfie vele... E gli studenti che cosa diranno?

Difficile immaginare una più tipica e assoluta biografia di estenuato antieroe («fin de siècle», difficile immaginare un manifesto più esauriente di quella crisi generale dei valori militari, dei sistemi globali di lettura

di importanza cruciale, perché «Niels Lyhne» è un romanzo non troppo facile a digerirsi senza l'aiuto di orizzonti e cornici più ampie che ne rivelino l'abisso valore emblematico, illuminandolo di mille rimandi alla cultura che lo ha espresso.

Difficile immaginare una più tipica e assoluta biografia di estenuato antieroe («fin de siècle», difficile immaginare un manifesto più esauriente di quella crisi generale dei valori militari, dei sistemi globali di lettura

del mondo, e in genere degli ideali e soprattutto degli idealismi, che definiamo decadentismo (l'ismo intellettuale di una decadenza). Difficile immaginare un ritratto più completo di un uomo tormentato da cronica melanconia: proprio quella che oggi chiameremmo depressione, o «male oscuro», o magari autoerotismo mentale.

«Niels Lyhne» racconta la vita di un inurbato e sofisticato gentiluomo di campagna, che coltiva tormentate ambizioni di poeta e non riesce - per

un innato sentimento di esclusione - a sentirsi parte integrante dei giorni che trascorrono. La vita, per Niels Lyhne, è l'attesa perenne di uno scopo e di un senso che sempre gli sfuggono, è quasi la negazione matematica di un presente che si stempera in un passato e in un futuro crepuscolari.

La vita è fatta di amori inutili destinati a non consumarsi, o - consumandosi - a frangere dalle altezze dell'ideale, di un ateismo programmatico dal suono fesso in

un cuore vuoto, di slanci del tutto inetti a tradursi in qualche pratica, come se un diaframma sottile e impenetrabile separasse il protagonista dalla materia dell'esistenza. Vivere, per Niels Lyhne, è «far tintinnare in tasca le grandi monete della vita, senza spenderle». È guardare con impotenza al fuori ineluttabile delle ore bianche del giorno e nere della notte.

Il brumoso personaggio è affiancato da compari che in varie forme ne condividono la

MOSTRE / ROMA

Dufy, il piacere di vivere

Una pittura festosa, un'irradiazione di gioia a piccoli segni e a debordanti colori

Nell'opera dell'artista francese, di cui è allestita un'interessante rassegna, vibra sempre «un monde de plaisir», che attraversa tutte le diverse fasi della sua produzione e si ritrova soprattutto nel suo personale fauvismo: una realtà infervorata dalla mobilità del colore, ed esaltata dall'incontro con il paesaggio mediterraneo, con la luce della Sicilia. Accanto al pittore, assai notevole è la statura di Dufy quale artigiano decoratore e ceramista, che negli anni tra il '20 e il '30 affronta anche lavori di straordinaria mole.



Nelle foto, due opere di Raoul Dufy: a sinistra «Pescatore con rete», a destra «Manifesti a Trouville». La mostra di Dufy è aperta ancora per pochi giorni a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia a Roma.

Servizio di

Luigi Fenga

ROMA — È festa a Roma con la mostra, all'Accademia di Francia, di Raoul Dufy (fino al 7 gennaio; catalogo Allemandi, con saggi di J.P. Angremy, J. Fornieris, D. Perez-Tibi, F. Guillon-Lafaille, lire 40 mila), il pittore nella cui opera, come scrisse Jean Cassou nel '46, vibra «un monde de plaisir». Con Dufy ci si allontana per qualche ora dalla grigia atmosfera di questi giorni, e ci si rifà liberi. Si partecipa di una realtà che non è avulsa dalla nostra, anzi è propria di certi nostri momenti, ma è percepita da un occhio che ne fissa l'essenza più labile e volatile, estraendone e prolungandone un brivido di gioia.

Dufy nasce nel 1877 a Le Havre, in Bretagna, in una famiglia numerosa e in condizioni di indigenza. Studia disegno all'Ecole des Beaux Arts della città natale, e nei primi anni del '900, grazie a una borsa di studio, si trasferisce a Parigi. Nel 1903 espone per la prima volta le sue opere, in cui è evidente l'influsso degli impressionisti, e in particolare di Sisley e Pissarro.

Il 1905 è l'anno della sua adesione alla pittura infiammata dei «fauves», da cui si allontana, ma non definitivamente, nel 1908, per abbracciare — sotto la suggestione di Braque (fino al '14), e con scarso successo — l'invasione cubista. Negli anni tra il 1911 e il '19, Dufy, rifiutato dai vecchi ammiratori, si dà all'attività di illustratore di libri, fonda un'impresa artigiana di decorazione di tessuti, e lavora come disegnatore di moda presso la famosa Maison Bianchini-Férier di Lione.

Dopo il primo conflitto mondiale, scopre il paesaggio mediterraneo nella cittadina di Venecia, e compie diversi viaggi in Italia, rimanendo impressionato dalla luce della Sicilia e dalla vivacità dei colori dei famosi cartoni contadini. È la rivelazione del suo personale «fauvismo»: una tendenza che era già in lui, ma che ora gli si presenta obiettivamente nella spontaneità della natura.

Non a torto Jean Cassou, nel citato saggio del '46, osserva che «Dufy ha l'anima normanna, l'occhio chiaro, i capelli ricci, il gusto delle spiagge, dei corsi, dei giardi-



ni, delle feste mediterranee».

Negli anni tra il '20 e il '30 il suo lavoro di artigiano si allarga alle grandi decorazioni (tra cui una, immensa, sul tema dell'elettricità, alla Grande Esposizione Universale di Parigi del '37) e alla ceramica. A questo punto Dufy è il Dufy che continuerà per tutta la vita, fino all'anno della morte, il 1953, a presentarci una realtà infervorata dalla mobilità del colore.

Lasciando da parte un autoritratto del 1898 e alcune prove ancora nell'ambito impressionista, la mostra punta decisamente a presentare il Dufy che «resta». Tentato dalla conoscenza di Cézanne e dal cubismo, l'artista ci dà opere come il «Mazzo di fiori nello studio di rue Séguier» (1909), e «Natura morta con la torre bianca» (1913), ma rivela la propria emergente ricchezza in anticipazioni quali un nero-rosso, solido, eppure già aerea «Venecia» del '19-'20, e una piega animatissima, chiara e reggiante seconda «Venecia», sempre del '20.

Non è una via aperta, da questo momento, è una grande strada, un largo viale in cui tutta la vita scorre in maniera trasparente. Il Mediterraneo è entrato nello

spirito di Dufy. Tutto è mediterraneo, non solo il mare, ma gli uomini, gli oggetti, e mediterraneo è, se così si può dire, il suo stile, a pennellate brevi, riccioli, virgole, con il colore che domina e non rispetta i limiti della figura, o in cui la figura sembra adagiata e talvolta perfino sciolta. La «Vista della terrazza di Sainte-Adresse» (1924), gruppato intimista davanti a un brulichio d'onde, il «Bacino di Deauville» (1929) e «Vele nel bacino di Deauville» (1935), d'un blu viola profondo, in cui case e vele emergono come miracoli di luce, il «Mercato del pesce a Nizza» (1940), figurante in traffico intricato, il «Grande albero a Sainte Maxime» (1942), vegetale e vento insieme, che sembra correre dietro a un cielo in fuga, i «Fuochi artificiali a Nizza» (1947), fragoroso del rosso di un traccianti, quasi palma su uno sfondo di cielo mare erba dai colori arbitrari, e poi la Sicilia, con le piccole onde rosse di «Campi arati» (1926), il bianco listato di nero di «Taormina» (1922), la teatrale «Chiesa di Taormina» (1957), e Venezia, con «San Giorgio Maggiore» (1938) e «Arlecchino» (1941), ci prendono per la mente e per il cuore e ci conducono con suadente

violenza, non fuori della nostra realtà, ma in una realtà che ha al suo centro la festa e la rapidità della gioia. Né sono da meno gli interni: narrazione fiorita in «Partenza per la serata» (1930), ironico colpo d'occhio in «Serata di gala all'Opera» (1936), spettacolo teatrale e sollecitazione di strumenti in «Orchestra con pianista» (1942) e in «Orchestra dorata» (1942).

Dagli anni '40 è l'ultima evoluzione di Dufy. Il soggetto tende a una riduzione di ingredienti e si concentra su un'unica presenza centrale, mentre un colore risplende su tutti gli altri: il «Violino rosso» (1948) posa su una superficie nera sotto la bianca pagina piena di note dello spartito, la «Natura morta con violino: omaggio a Bach» (1952) mostra lo strumento nero centrato su uno piccolo fondo bianco, perso in un grande rosso fra appena tratteggiati fiori, e un misterioso «Cargo nero» (1952), al centro di un mare limato ai lati da un faro e dalla costa, getta davanti allo sguardo un'incombente forma cupa, forse presagio della morte non lontana.

Si è parlato dell'ultima evoluzione di Dufy, ma è il caso di precisare che in fondo l'artista è stato sempre se stesso nei diversi momenti che distinguono la sua opera. Allorché è sotto l'influenza degli impressionisti o del cubista Braque, traspare una certa costrizione, si che Dufy sembra occupato, più che a cercare una strada, a liberarsi di un modo costituito di perdersi.

Insomma la strada è fin dall'inizio quella giusta, si tratta solo di non cedere alla distrazione e alle suggestioni. Le quali difatti ben presto, dopo il primo conflitto mondiale, sono vinte. L'attenzione dell'artista si concentra su quello che vede, sulla superficie della vita, su ciò che emerge con facilità, ma attenzione, questo tratto della vita è spesso il più difficile da cogliere. Innanzi tutto viene sfuggito come un materiale poco degno, in secondo luogo, e conseguentemente, diventa impegnativo trattarlo in modo da assegnargli un valore sicuro. Ecco: il valore che Dufy gli assegna è la felicità, un'irradiazione di piacere a piccoli segni, a debordanti colori, dietro cui spumeggia un'incontenibile meraviglia.

MOSTRE / FIRENZE

Tutto Toulouse-Lautrec, ovvero l'arte brillante dei quadri e dei manifesti

FIRENZE — Resterà aperta fino al 18 febbraio, e ha già ottenuto un grande successo di pubblico, la mostra «Toulouse-Lautrec, un artista moderno», situata in Palazzo Vecchio (Sala d'Arme) e in Palazzo Medici Riccardi (Museo Mediceo), aperta tutti i giorni feriali e festivi dalle 9 alle 19 (dal lunedì al venerdì la visita è riservata, fra le 9 e le 11, alle scuole e ai gruppi). Si tratta della più grande esposizione sull'artista francese, realizzata in collaborazione tra la Biblioteca Nazionale di Parigi e la città di Albi, che conservano la gran parte delle sue opere, e con prestiti da collezioni e musei prestigiosi di tutto il mondo.

L'arte brillante dei dipinti, della grafica, dei manifesti (oltre centoventi opere del grande artista erede di Degas e di Monet) si affiancano a quelle dei suoi maggiori contemporanei o di chi ne riprese la lezione, da Klimt a Schiele, da Dix a Boccioni, Signorini e altri, fino a Picasso e Warhol. Di Toulouse-Lautrec sono in mostra fra l'altro quadri molto celebri, come «La modiste», «La femme au corset», «Le divan», ecc.

Il catalogo, edito da Artificio, contiene la riproduzione di tutte le opere e una vasta antologia dei maggiori testi critici pubblicati in Europa e in Italia sul maestro francese.

MOSTRE / MILANO

Larionov e la Goncarova tra l'avanguardia e i «Balletti» di Diaghilev

MILANO — Tra le prime grandi mostre del '96 è annunciata alla Fondazione Mazzotta, dal 24 febbraio al 26 maggio, un'ampia rassegna (proveniente da Parigi e Martigny) dedicata a Michail Larionov e Natalia Goncarova: l'esposizione comprenderà oltre 150 opere degli anni 1902-1929, tra cui dipinti e gouaches, disegni per il teatro e materiale documentario. Famosi in patria, ma anche a Parigi, dove si stabilirono definitivamente nel 1915, i due artisti fecero parte sia dell'avanguardia russa sia del mondo brillante dei «Balletti russi» di Diaghilev, del quale furono tra i più affermati collaboratori. Tra le loro creazioni teatrali, le scene e i costumi ideati dalla Goncarova per «L'uccello di fuoco» di Stravinskij (1926) e quelli di Larionov per il balletto «Il sole di notte» su musiche di Rimskij-Korsakov (1914).

Nel percorso artistico dei due si ritrovano tutti quei fermenti che hanno costituito i caratteri più genuini e innovatori dell'arte russa del Novecento: dalla fase postimpressionista dei primi lavori, essi passano verso il 1908-'09 a una pittura neoprimativa, come si può ammirare nelle celebri «Quattro stagioni» di Larionov. Larionov e la Goncarova partecipano anche alla stagione futurista, ed è Larionov stesso a coniare il termine «raggi-smo» per descrivere la scomposizione delle forme e la simultaneità tipici dell'estetica futurista.

Un danese malinconico tra gli antieroi della modernità

Recensione di

Chiara Maucci

«Niels Lyhne» è il titolo di un severo e mesto romanzo uscito dalla penna di Jens Peter Jacobsen, narratore danese del secolo scorso noto ai cultori della prosa scandinava. Ce lo offre - ovviamente - la sempre ottima «Oberborea» (pagg. 258, lire 24 mila), che ha affidato a Claudio Magris il compito non facile di presentarlo ai non esperti e ai non germanisti. Compito (ben assolto)

di importanza cruciale, perché «Niels Lyhne» è un romanzo non troppo facile a digerirsi senza l'aiuto di orizzonti e cornici più ampie che ne rivelino l'abisso valore emblematico, illuminandolo di mille rimandi alla cultura che lo ha espresso.

Difficile immaginare una più tipica e assoluta biografia di estenuato antieroe («fin de siècle», difficile immaginare un manifesto più esauriente di quella crisi generale dei valori militari, dei sistemi globali di lettura

del mondo, e in genere degli ideali e soprattutto degli idealismi, che definiamo decadentismo (l'ismo intellettuale di una decadenza). Difficile immaginare un ritratto più completo di un uomo tormentato da cronica melanconia: proprio quella che oggi chiameremmo depressione, o «male oscuro», o magari autoerotismo mentale.

«Niels Lyhne» racconta la vita di un inurbato e sofisticato gentiluomo di campagna, che coltiva tormentate ambizioni di poeta e non riesce - per

un innato sentimento di esclusione - a sentirsi parte integrante dei giorni che trascorrono. La vita, per Niels Lyhne, è l'attesa perenne di uno scopo e di un senso che sempre gli sfuggono, è quasi la negazione matematica di un presente che si stempera in un passato e in un futuro crepuscolari.

La vita è fatta di amori inutili destinati a non consumarsi, o - consumandosi - a frangere dalle altezze dell'ideale, di un ateismo programmatico dal suono fesso in

un cuore vuoto, di slanci del tutto inetti a tradursi in qualche pratica, come se un diaframma sottile e impenetrabile separasse il protagonista dalla materia dell'esistenza. Vivere, per Niels Lyhne, è «far tintinnare in tasca le grandi monete della vita, senza spenderle». È guardare con impotenza al fuori ineluttabile delle ore bianche del giorno e nere della notte.

Il brumoso personaggio è affiancato da compari che in varie forme ne condividono la

spossante malattia, a partire da una madre dai nervi inquietanti, consumata da sogni estetici febbrili e inappagati e che proprio d'incapacità di appagamento morirà: per tutti, il lesto viaggio attraverso la vita pare quindi un vagare ottuso senza riferimenti, e senza neppure il conforto di soste.

Tanto perfetta è l'alienazione dei personaggi di Jacobsen, e tanto è dichiarato, programmatico il loro malessere, che il romanzo ispira quasi un senso di disagio, che

non riesce a non sconfiggere di quando in quando nel fastidio. Sarà forse perché l'autore, pur scrittore di buona penna, non è dotato delle ali e dei ritmi del romanziere, e lascia stemperare pian piano la narrazione tra un eccesso di descrizioni alquanto compiaciute e dei roveli un po' troppo espliciti che escludono l'intuizione.

L'anima post-romantica del nordico narratore trova difatti sovente sfogo in trionfi di questo tipo: «Di arco in arco, la leggera fioritura costrui-

va un castello di rose, un coro di rose, e attraverso le volte aeree spariva l'azzurro del cielo del crepuscolo, mentre luci dorate e candele d'oro con fiamme di porpora si irradiavano come aureole dalle ghirlande sospese nel tempio di fiori...».

E ciò accade molto spesso, troppo spesso, purtroppo. Tra trionfi di questo genere si intercalano poi sovente ossessive e minuziose descrizioni di quell'«ennui», quasi che lo scrittore (che fu anche naturalista) volesse dare al romanzo anche i toni di un saggio.

No: tutto sommato, «Niels Lyhne» poco aggiunge alla già splendida galleria di ritratti di antieroi che il morire dell'Ottocento e il Novecento ci hanno dato. Il suo valore sta soprattutto, come ci indica anche Magris, nell'essere espressione - ed espressione tra le più tipiche - di quella fascinosa letteratura del Nord che conobbe la maggior voga proprio a cavallo tra i due secoli, e che fu anche tra le prime ad annunciare tra luce e ombra la crisi che attendeva l'uomo detto «moderno».

L'APPELLO DEL CAPO DELLO STATO AI LEADER POLITICI PER L'ANNO NUOVO

Scalfaro: «Dialogo vero, non furbizie»

Elogio a Dini per l'attività di governo - Ma anche a Berlusconi per aver avviato un confronto con le altre forze - Attesa per il dibattito alla Camera

ROMA — Scalfaro promuove Dini, elogia Berlusconi ed invita i leader politici a dialogare, a «voltare pagina» per «andare avanti», verificando la prossima settimana alla Camera la possibilità di trovare un eventuale accordo. Oppure indicando la data delle elezioni senza «scaricare responsabilità» sul Capo dello Stato. Scalfaro invita anche il Parlamento a fare le tante attese riforme istituzionali entro il 1998, nel cinquantesimo anniversario della promulgazione della Carta Costituzionale. «Non ho dubbio che l'Italia ce la farà», è la conclusione del Presidente della Repubblica.

Nel tradizionale discorso di fine anno, seguito in tv da circa 15 milioni e mezzo di italiani, il Capo dello Stato ha fatto un dettagliato bilancio della situazione politica partendo dalle dimissioni del governo Berlusconi (dicembre '94) a cui è subentrato il governo presieduto da Lamberto Dini che, ha affermato Scalfaro, «ha ben meritato» agendo «in mezzo a difficoltà di ogni genere» ed aumentando di prestigio «in Italia come all'estero».

Il bilancio del governo Dini quindi è «certamente positivo». Ma Scalfaro ha pronunciato parole di elogio anche per Silvio Berlusconi, soprattutto per il dialogo con le altre forze politiche che il leader del Polo sta portando avanti in questi giorni. «Questa settimana - ha affermato il Capo dello Stato - si è aperto un dialogo tra i partiti. Sono grato a chi lo conduce e a chi vi partecipa». «Non stancatevi mai di dialogare», è il monito che il Presidente della Repubblica ha rivolto a tutti i politici, perché il dialogo «è sempre un fatto costruttivo purché - ha aggiunto - sia vero, mai furbo».

Se questo invito sarà accolto lo si vedrà nei prossimi giorni: il dibattito alla Camera sulla verifica di governo - ha ricordato Scalfaro - «sarà l'occasione giusta per far conoscere le precise volontà delle forze politiche e trovare una indicazione comune, o largamente maggioritaria, che sia di chiarezza per l'opinione pubblica e di utilità per il Capo dello Stato».

to». Scalfaro ha invitato le forze politiche ad assumersi la responsabilità di fronte agli elettori indicando scadenze «precise e conosciute» per le eventuali elezioni anticipate. Il Presidente, rievocando la fase di passaggio tra Berlusconi e Dini alla guida del governo, ha definito «una pagina attiva del 1995» l'accordo che fu preso con il presidente del Consiglio dimissionario nel gennaio dello scorso anno ed in forza del quale prese vita il governo ora presieduto da Dini, personalità indicata dallo stesso Berlusconi. Questo esecutivo, ha spiegato, venne costituito «per garantire l'appoggio del Polo, ed in particolare di Forza Italia. Ma «in pochi giorni la situazione si deteriorò». Scalfaro ha insistito sull'impossibilità di arrivare ad un immediato scioglimento del Parlamento perché per un «preciso dovere costituzionale lo scioglimento anticipato deve essere motivato», altrimenti si finirebbe in un «atto di prepotenza che ha il sapore persino di colpo di stato».

Nel suo discorso di fine anno il Capo dello Stato ha sottolineato l'importanza del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea ricordando però «riferendosi certamente alle intemperanze della Lega Nord» che l'Europa «chiama l'Italia una ed indivisibile, non chiama una parte più ricca o più povera». Ha poi difeso il ruolo dei partiti in un sistema democratico ricordando che una intera classe politica è stata spazzata via da «una falce» che ha colpito «tanti colpevoli ma anche «non pochi innocenti». Difendere i partiti, ha precisato Scalfaro, non vuol però dire nascondere «il desiderio di ripristinare il passato», ma solo mettere in guardia dal pericolo del partito unico. Ha promosso a pieni voti i sindacati che «hanno assunto responsabilità decisive per il bene comune» e gli imprenditori, «un risveglio che anni addietro non ci pareva nemmeno di poter sperare». Ed ha sottolineato i meriti storici della magistratura definendo inutili le polemiche tra politici e magistrati.

Elvio Sarrocco



ROMA — Dopo i giri di valzer del 1995 la classe politica italiana è chiamata ad assumersi le proprie responsabilità. I partiti dicano chiaramente in Parlamento se è il caso di interrompere in anticipo la legislatura o se c'è spazio per intese su riforme elettorali e costituzionali. Il senso della parte più strettamente politica del discorso televisivo del Capo dello Stato è questo: l'Italia è, e resta, una repubblica parlamentare. Non saranno le attuali formazioni maggioritarie a cambiare qualcosa; dunque spetta ai partiti «accelerare la corsa verso una normale vita democratica», perché il paese non può sopportare a lungo una difficile transizione che dura da quattro anni.

Chi si attendeva un

Camere sovrane

Presidente «interventista» è rimasto un po' deluso. Ma coloro i quali pensano che il discorso presidenziale di fine anno equivalga a una sorta di sofferta omelia laica si sbagliano. I temi sociali ed etici sono stati al centro delle riflessioni del Capo dello Stato, ma è netta l'impressione che dalle finestre del Quirinale si scorgano bene, oltre alla basilica di San Pietro, anche i palazzi del potere politico.

Come semplice deputato, anni fa, Scalfaro fece approvare dall'assemblea di Montecitorio una mozione sulla parlamentarizzazione delle crisi di governo,

per fare in modo che la rottura di una coalizione fosse ufficializzata e discussa sempre e comunque dalle Camere.

Da Capo dello Stato, poi, non ha perso l'occasione per rinviare il presidente del Consiglio Dini al Parlamento e per ricordare che i governi non nascono nel campo o nelle segrete stanze del potere, ma si fanno e si disfano nel luogo dove la rappresentanza popolare si esprime.

Sarà dunque il dibattito sulla sorte dell'esecutivo «l'occasione giusta» - ha detto il Presidente - «per far sapere a tutti, anche a me, la chiara volontà dei parti-

ti». Il che, in parole povere, significa che Scalfaro, stanco di essere considerato come una sorta di «deus ex machina» della Repubblica, chiede una volta per tutte alle Camere di dargli indicazioni su quando si voterà, oppure (se non si andrà alle urne) su come impiegare i tre anni che restano della legislatura. A proposito di chiarezza: nei mesi scorsi alcuni leader hanno dato versioni spesso contrastanti - se non bislacche - degli incontri avuti col Capo dello Stato. Per evitare che ciò avvenga ancora, il Quirinale avverte che il riserbo della presidenza del-

la Repubblica non può coprire interpretazioni di comodo.

Perché la politica torni a «volare alto» servono riforme istituzionali (Scalfaro ha ricordato che ormai se ne parla senza costrutto da più di dieci anni) ma è necessario anche ristabilire un clima di sereno confronto fra le forze politiche. L'«esplorazione» berlusconiana per un eventuale Dini-bis è vista con benevolenza dal Quirinale. Purché l'esito del confronto sul governo delle «larghe intese» non sia dettato da «visioni di parte o meschinità». Il Paese, comunque, «ce la farà». L'esito del dibattito sul riavvicinamento all'«Esecutivo» alle Camere dovrà smentire chi pensa che quella del Presidente e di molti altri italiani di buona volontà sia solo una pia illusione.

Luca Tentoni

IL MESSAGGIO DEL CAPO DEL QUIRINALE RIACCENDE I CONTRASTI ALL'INTERNO DEL POLO E DELL'ULIVO

Dura critica di Fini: «Un discorso pedagogico»

Ma Fisichella crede nella possibilità di una larga intesa - In Forza Italia, Martino e Di Muccio meno ottimisti di Dotti

ROMA — L'invito al dialogo rivolto da Scalfaro la sera di San Silvestro non è riuscito a mettere d'accordo tutti i leader politici ed ha provocato contrasti sia all'interno del Polo che dell'Ulivo. Il discorso è stato accolto con forti critiche soprattutto da Fini, Bertinotti, Pannella e da diversi altri esponenti sia del Polo (Martino e Di Muccio di Forza Italia) che dell'Ulivo (il verde Ripa di Meana). Scalfaro ha invece ricevuto l'apprezzamento del numero due del centrosinistra, Walter Veltroni, di Bianco (Ppi), Buttiglione (Cdu), Mastella (Ccd), Dotti (Forza Italia) e Fisichella (An). Umberto Bossi in un primo momento ha definito il discorso «molto conserva-

tore». Poi ha cambiato idea ed ha affermato che il Capo dello Stato con le sue parole ha voluto mettere in guardia dal pericolo del consociativismo. Molto critico verso Scalfaro è Gianfranco Fini. È stato un discorso «pedagogico ed autodifensivo», ha affermato, anche se condivisibile in molti punti. Per Gustavo Selva si è trattato di un intervento non costituzionalmente corretto. E Domenico Grazioplene ha accusato Scalfaro di essere il vero ispiratore del governo. Ma in An non tutti la pensano come Fini. Il sen. Fisichella è del parere che occorra tentare di trovare un accordo con le altre forze politiche per un governo di larga intesa.

Cdu e Ccd sono con il Presidente

ma Pannella accusa Scalfaro

di attentato alla Costituzione.

I Verdi contro il governissimo

Pareri contrastanti anche all'interno di Forza Italia. Per il capogruppo dei deputati Vittorio Dotti il Capo dello Stato ha fatto bene ad incoraggiare il dialogo ed a biasimare l'ostruzionismo. Di tutt'altro tenore il commento dell'on. Pietro Di Muccio che ha definito «esilarante» l'«esaltazione del dialo-

go» ed ha accusato il Capo dello Stato di «tracciare il solco» e di «traghettare nell'Adel» le speranze di cambiamento degli italiani». A scagliarsi contro il Capo dello Stato è Marco Pannella che intende proporre la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica per attentato alla Costituzione. Il motivo: Scalfaro

avrebbe «sequestrato» i poteri del Parlamento, del governo e dei partiti. D'accordo con Pannella sulla critica a Scalfaro è l'on. Antonio Martino di Forza Italia che non condivide però l'ipotesi di messa in stato d'accusa.

A bocciare Scalfaro è poi il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti: ritiene che il Capo dello Stato ormai si comporti come il capo di una coalizione politica.

Apprezzamento per le parole del Capo dello Stato è stato espresso dal segretario del Ccd Clemente Mastella, favorevole alla «spinta alla riconciliazione tra le forze politiche». Ed auspica che il '96 si apra con un incontro tra Berlu-

sconi e D'Alema. Anche Rocco Buttiglione (Cdu) promuove a pieni voti Scalfaro. Contrasti sono sorti all'interno dell'Ulivo. Mentre il numero due Walter Veltroni sottolinea la concretezza del discorso presidenziale, il portavoce dei verdi Carlo Ripa di Meana si dice in completo disaccordo soprattutto perché il Capo dello Stato «forzando le proprie prerogative costituzionali» ha fatto «un bilancio entusiastico ed esasperatamente positivo» del governo Dini. In vista della verifica parlamentare sul futuro del governo nell'Ulivo i contrasti aumentano. Finora ben 11 coordinatori regionali hanno preso posizione contro ogni ipotesi di governissimo.



Gianfranco Fini

UN MESSAGGIO «POLITICO» AI CATTOLICI

Il Papa: 'Prima i valori poi gli schieramenti'

ROMA — Un Papa Wojtyla insolitamente rilassato forse per la passeggiata sul Gran Sasso, ha rivolto un augurio del tutto particolare agli italiani e in special modo al Presidente della Repubblica, Scalfaro. Lo ha fatto nell'ambito delle cerimonie per la tradizionale Giornata mondiale della pace che s'è svolta ieri, primo giorno del 1996, nella basilica vaticana prima e poi dalla finestra dello studio privato nel palazzo apostolico. Sono stati, quelli di ieri e di domenica scorsa, due giorni «pieni» con la ripresa dell'attività apostolica dopo il malessere accusato «coram populo» dell'orbe intero la mattina di Natale. Tornato da Castelgandolfo nel pomeriggio dell'altro giorno, dunque, Giovanni Paolo II ha celebrato il «Te deum» nella chiesa di Sant'Ignazio retta dai gesuiti, davanti ad una folla strabocchevole e alle autorità civili, nel corso del quale ha pronunciato un discorso di taglio insolitamente «politico» per ribadire rivolgendosi al popolo cattolico, che è necessario privilegiare i valori prima di ingolfarsi nella diatribe sugli schieramenti e sui metodi.



evangelizzazione per bloccare la secolarizzazione che sta rischiando di svuotare «dei suoi valori più nobili la civiltà» ha fatto grande la nostra nazione». Lui, polacco doc, ha sottolineato il «nostra» che non era scritto nel testo ufficiale, per evidenziare il suo amore per la nostra nazione che egli nutre anche come Priame. Poi s'è rivolto direttamente ai cattolici italiani per esortarli «con coraggio perché le strutture sociali siano rispettose dei valori etici», aggiungendo a modo di ammonimento: «È evidente che l'attenzione ai principi e ai contenuti dell'impegno sociale e politico viene prima, per i cattolici di ogni considerazione di metodo o di schieramento; e che la Chiesa stessa, senza coinvolgersi in scelte di parte, non può rinunciare a

proporre con chiarezza la dottrina sociale cristiana. Né si può ravvivare in ciò alcuna forma di integralismo o di minor rispetto alla democrazia». In serata poi, dopo aver seguito alla Tv il discorso di Scalfaro, Papa Wojtyla ha telefonato al presidente per complimentarsi con lui evidentemente codividendo le sue parole.

Nella mattinata di ieri, grandi cerimonie per la giornata della pace dedicata quest'anno ai bambini di tutto il mondo e in particolare a quelli della Bosnia, la cui tregua instaurata finalmente dopo quattro anni coinvolge anche l'ordine politico e la vita delle comunità e delle nazioni». Nel discorso che ha rivolto all'omelia trasmessa in mondovisione, Papa Wojtyla ha capovolto la celebre frase di Paolo VI secondo il quale «lo sviluppo è il nuovo nome della pace», privilegiando quest'altra: «La pace è il nuovo nome dello sviluppo e dell'ordine sociale», con un occhio particolare per il futuro prossimo venturo. E chi rappresenta oggi questo futuro? I bambini. Ad essi, dunque il Pontefice s'è rivolto sostenendo che «incarnano le speranze, le attese, le potenzialità del concorzio umano... non spengiamo le speranze nel loro cuore, non soffochiamo le loro aspettative di pace».

Emilio Cavaterra

SCOMPARSA IN TUNISIA DA OLTRE UN MESE: LA PISTA DELLA TRATTA DELLE BIANCHE

Milena forse rapita al posto dell'amica

Ma per la madre della ragazza i sequestratori non hanno sbagliato persona: «Vogliono ricattare Viotto»

VICENZA — Milena Bianchi, la studentessa di 21 anni scomparsa in Tunisia 39 giorni fa, forse sarebbe stata rapita al posto dell'amica Elisa Viotto, 19 anni, della cui famiglia era ospite a Nabeul, vicino ad Hammamet. L'ipotesi, già accreditata nei giorni scorsi dalla scrittrice Zana Muhsen, 30 anni, residente a Londra, autrice del libro «Vendute!» sulla tratta delle bianche, è stata accreditata ieri sera, sia pure con il dubbio, dalla mamma di Milena, Gilda Milani, nel corso di una conferenza stampa pubblica tenuta nell'oratorio della Chiesa di S. Croce a Bassano del Grappa assieme al marito Bertillo Bianchi, al fratello Giampietro ed all'on. Elisa Pozza Tasca, deputato di Bassano del Grappa, membro della commissione speciale bicamerale di inchiesta sulla cooperazione e sviluppo e di una sottocommissione, in particolare, che si interessa dei problemi dell'Africa.

La mamma di Milena, quanto all'ipotesi della tratta delle bianche, ha detto che quello che è stato scritto in proposito sulla stampa «mi ha fatto molto pensare». Riguardo invece la possibilità che sua figlia sia stata scambiata, ha riferito un particolare e cioè che «secondo noi, quel giorno Milena non è neanche uscita di casa». La ragazza, che risiede a Bassano del Grappa, era ospite dell'imprenditore padovano Ivo Viotto, che a Nabeul ha due laboratori tessili con 120 dipendenti. Secondo la scrittrice Muhsen, Milena sarebbe stata rapita perché scambiata

per Elisa Viotto. La Muhsen ha ricordato che l'auto di questa famiglia che abita e lavora in Tunisia da anni, era stata bruciata pochi giorni prima della sparizione di Milena. «Secondo me era un avvertimento». Forse questo imprenditore italiano ha dei conti in sospeso con gente del luogo, forse da fastidio a qualcuno. E prendendo Milena hanno pensato di prendere la figlia, in modo da ricattarlo. Hanno, cioè, scambiato Milena con Elisa Viotto.

Oppure l'hanno rapita, consapevoli che non fosse la figlia, ma cercando di usarla comunque come ostaggio nei confronti dei Viotto. Tuttavia è da tenere presente che lo stesso Ivo Viotto ha smentito questa eventualità collegata all'auto bruciata e a possibili ritorsioni nei suoi confronti.

Comunque l'on. Pozza Tasca ha rivolto un appello «tenere alta la tensione e l'attenzione: diamo visibilità e concretezza ai sentimenti. La scomparsa di Milena non è un problema solo della sua famiglia ma del nostro parlamento e di tutto il paese».

Chiediamo che, ha continuato la parlamentare bassanese, se ne parli a livello di consigli comunali, provinciali e regionali per esercitare una significativa pressione sulle istituzioni. La parlamentare, che ha preannunciato una interrogazione al ministro degli Esteri Susanna Agnelli, passando all'azione concreta, ha invitato la popolazione vicentina in particolare a «tempestare di fax l'Ambasciata tunisina a Roma».



Milena Bianchi: la sua sorte è ancora un mistero.

DOPO LA TENTATA EVASIONE E LA SCOPERTA DI UNA PISTOLA NELLA SUA CELLA

Capodanno all'Asinara per Vallanzasca

SASSARI — Capodanno all'Asinara per Renato Vallanzasca. Dopo la mancata evasione da Badu 'e Carros, l'ex boss della Cosa nostra è stato trasferito in tutta fretta nel supercarcere sull'isola a nord della Sardegna. Il bal René ha festeggiato (si fa per dire) l'ultimo dell'anno in compagnia di altri detenuti eccellenti, come Totò Riina e Leoluca Bagarella, arrivati da Palermo dopo l'uccisione dell'agente di custodia Giuseppe Montalto.

Intanto proseguono in silenzio le indagini sul ritrovamento dell'arma e delle munizioni nascoste nella cella occupata da Vallanzasca nel carcere nuorese. Il sostituto procuratore Giorgio Latti - che coordina l'inchiesta - sta accertando come sia potuta entrare a Badu 'e Carros la pistola (una 7,65 di fabbricazione cecoslovacca), poi risultata rubata. L'arma era di proprietà di un professionista napoletano che ne aveva denunciato il furto dalla sua abitazione due anni fa, in un commissariato di polizia della provincia di Napoli.

Per cercare nuovi elementi utili all'indagine, una cinquantina di agenti della questura nuorese e della polizia penitenziaria hanno eseguito nel giorno di San Silvestro un'accurata perquisizione delle celle del carcere di Badu 'e Carros. Le ricerche però non hanno dato esito. Gli inquirenti comunque hanno pochi dubbi: Vallanzasca voleva fuggire quanto prima dal bunker nuorese. A confermare l'ipotesi ci sarebbero anche altri oggetti (in particolare una lettera) trovati nella sua cella.

Niente botti e champagne, quindi, per il Capodanno del bel René, ma la rigida sorveglianza degli agenti del supercarcere dell'Asinara. Quello di sabato scorso è stato soltanto l'ultimo tentativo di fuga andato a vuoto. «Peccato, mi mancava solo una chiave e ce l'avrei fatta».

Questo il commento stizzito che Vallanzasca avrebbe fatto agli agenti subito dopo il ritrovamento della pistola e del caricatore, ben nascosti in una scatola all'interno della sua cella.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (8 numeri settimanali) annuo L. 366.000, sei mesi L. 183.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 280.400)

Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)

R.P.O. L. 252.000 (fest. L. 302.400) Occasionale L. 358.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manichette 1° pag. (a coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Assicurazioni L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Ann. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 12.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 31 dicembre 1995 è stata di 72.550 copie

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

© 1995 O.T.E. S.p.A.

PENSIONI / IL MINISTRO DEL LAVORO TREU ANNUNCIA MODIFICHE NEL '98

Parte la riforma, già da riformare

I limiti d'età verrebbero elevati - I sindacati protestano: «Assurdo condannare un piano che ancora deve iniziare»



Il ministro Treu.

ROMA - Entro il '98 la riforma delle pensioni, entrata in vigore proprio ieri, andrà rivista. E i contestati criteri sull'età pensionabile dovranno diventare più severi. Questa volta a protestare sono i sindacati, che non sono la Banca d'Italia o la Confindustria o il Fondo monetario internazionale da sempre scettici sull'efficacia della riforma. Ma è uno dei padri della riforma stessa, il ministro del Lavoro Tiziano Treu.

Il solo annuncio, illustrato in un'intervista al Corriere della Sera, ha scatenato, malgrado la giornata festiva, le prime polemiche.

In un'intervista pubblicata domenica il ministro ha infatti ipotizzato che alla fine del 1998, quindi di qua a tre anni, al momento della verifica dei risultati della riforma, dovranno essere rivisti i criteri che riguardano l'età pensionabile. Secondo Treu infatti

gli attuali limiti che fissano a 57 anni l'età minima per andare in pensione e a 62 quella da prendere in considerazione per calcolare la pensione piena, si potrebbero rivelare «un po' deboli». Da qui la prospettiva di alzarli rispettivamente a 60 e 65 anni.

Una prospettiva che ha immediatamente sollevato le critiche dei sindacati. Per tutti ieri ha parlato il segretario della Uil Pietro Larizza. «Trovo alquanto sorprendente la dichiarazione del ministro - ha sottolineato il sindacalista - perché da per diftosa una riforma che ancora non è entrata nemmeno in funzione, creandoci così un dubbio di credibilità preventiva. Una cosa non molto piacevole per un ministro del Lavoro». Ma al di là delle critiche Larizza non ha condiviso neanche nel merito la previsione di Treu. «Io sono convinto che non solo la riforma

ma non sarà ritoccata entro due anni, ma al contrario entro due anni darà il meglio di sé ai fini dell'equità, del risparmio, dei diritti dei pensionati».

Di tutt'altro tenore le valutazioni di Giuliano Gazzola, ex sindacalista della Cgil da sempre critico sull'effettiva portata della riforma. «È molto importante che il ministro Treu abbia riconosciuto l'esigenza di introdurre regole più severe in tema di pensioni proprio nel giorno in cui la riforma entra in vigore. Resta però da vedere a giudizio di Gazzola come possa essere possibile «attuare già nel 1996 una manovra da 70 mila miliardi, rinviando il capitolo previdenza alla fine del 1998». Per Gazzola infatti mettere in conto già quest'anno 7.000 miliardi di risparmi previdenziali grazie agli effetti della riforma «è altamente imprudente».

Paolo Tavella

PENSIONI / NÉ CONTRIBUTI NÉ QUOTE

Oltre i 132 milioni scatta il fai da te

ROMA - Il sistema contributivo introdotto dalla riforma, per chi inizia a lavorare dal primo gennaio 1996 in poi, presenta una novità che interessa da vicino lavoratori e manager con stipendi super. Viene infatti stabilito che sulla fascia di retribuzione che supera i 132 milioni all'anno non si pagano contributi né si rice- vono quote di pensione. Il nuovo tetto non ha niente a che vedere con quell'anno 1988 che imponeva un massimale alla pensione ma non ai contributi.

Qui lo scopo è diverso: convogliare risorse verso la previdenza integrativa, destinata a diventare il secondo pilastro dell'edificio previden-

ziale costruito dalla riforma. Nei giorni scorsi, il governo ha emanato un decreto legislativo che disciplina il trattamento fiscale e contributivo nelle quote eccedenti il tetto dei 132 milioni che il lavoratore decide di impiegare in un fondo integrativo. Vediamo di che cosa si tratta. C'è il vantaggio di non pagare imposte sulle quote contributive che datori di lavoro e lavoratori versano al fondo. Anche qui scatta però un massimale: la cifra da portare in deduzione del reddito ai fini fiscali non può superare 16.800.000 lire. Attenzione però sullo stesso importo va versato un contributo di solidarietà a favore della previdenza obbligatoria di categoria (Inps, Inpadai, ecc).

PENSIONI / PREVISTO UN «ASSALTO» DOPO TRE ANNI DI BLOCCO

Anzianità, quest'anno al traguardo in 300 mila

Per dipendenti pubblici e privati le uscite però non sono più libere ma scadenze dal meccanismo delle «finestre»

PENSIONI / UNA FASE DI TRANSIZIONE

Stabilite tre fasce Così i nuovi calcoli

ROMA - La legge 335 sulle pensioni è entrata in vigore da più di quattro mesi ma le novità più importanti, destinate a cambiare volto al nostro sistema previdenziale, partono dall'inizio di quest'anno. L'asse portante della riforma sul quale si confida per mettere un freno alla spesa previdenziale, è dato dal nuovo calcolo contributivo: un calcolo non più basato sullo stipendio ma su quanto è stato versato durante tutta la vita lavorativa. Il passaggio al sistema contributivo è accompagnato da un regime transitorio.

PRIMA FASCIA: per il calcolo la riforma divide gli italiani in tre fasce, avendo come punto di riferimento l'anzianità maturata al 31 dicembre 1995. Cominciamo dal meno giovani, per i quali sopravvivono le vecchie regole. Per chi ha almeno 18 anni di versamenti i cambiamenti sono tutti sommati marginali, nel senso che la pensione continuerà ad essere calcolata sullo stipendio medio degli ultimi anni di attività.

Anche il rendimento resta lo stesso: per ogni anno di lavoro si matura una quota del 2 per cento fino ad un massimo dell'80 per cento con 40 anni di anzianità.

L'unico elemento di novità, destinato ad abbassare leggermente i trattamenti, è dato dall'allargamento della



base pensionabile. L'estensione del calcolo agli ultimi 10 anni di lavoro di realizzarsi nel 2001, anziché nel 2003 come era previsto dalla riforma Amato.

MENO DI 18 ANNI: il nuovo calcolo contributivo comincia ad interessare invece da vicino coloro che al 31 dicembre '95 hanno maturato meno di 18 anni di contributi. Il loro sarà un trattamento misto, dato dalla somma di due quote: la prima per le anzianità maturate entro il '95 con l'attuale sistema retributivo; la seconda per le anzianità dal gennaio '96 con il nuovo metodo contributivo.

NEO ASSUNTI: le cose cambiano radicalmente per chi inizia a lavorare da ieri in poi. Intanto va detto che le nuove regole del calcolo contributivo si combinano con un pensio-

namento flessibile che permette di lasciare il lavoro in un'età compresa tra i 57 e i 65 anni. Non esiste più quindi la pensione di anzianità, ma chi ha lavorato per almeno 40 anni può andare in pensione a qualsiasi età.

Sul conto assicurativo del lavoratore affluisce un contributo pari al 33 per cento dello stipendio e ogni anno le somme accreditate vengono rivalutate con un interesse legato all'andamento della nostra economia (variazione media quinquennale del Pil). Quando il lavoratore decide di ritirarsi il capitale così accumulato (il montante contributivo) si trasforma in pensione applicando un coefficiente che varia a seconda dell'età. Il più basso (4,72 per cento) si applica a chi chiede la pensione a 57 anni o con 40 di anzianità, e un'età inferiore, mentre quello più elevato (6,136 per cento) spedito a chi lavora fino a 65 anni. A parità di stipendio e di anni di servizio la differenza a favore di chi resiste di più sul posto di lavoro è quasi del 25 per cento.

In futuro anche i lavoratori già in attività al 31 dicembre '95 potranno passare dal sistema retributivo a quello contributivo. La riforma prevede questa possibilità per coloro che hanno almeno 15 anni di contributi, di cui almeno 5 versati con il nuovo sistema.

ROMA - Nel 1996 si calcola che quasi 300 mila lavoratori chiederanno la pensione di anzianità. Un dato largamente scontato dopo un blocco che è durato praticamente tre anni e una riforma che ha cambiato, soprattutto per i dipendenti pubblici, buona parte delle regole. Le uscite dal lavoro ora non sono più libere ma scadenze dal meccanismo delle «finestre».

Il primo gennaio il semaforo verde è scattato per tutti coloro, lavoratori autonomi compresi, che hanno maturato entro il 31 dicembre '94 i fatidici 35 anni di contributi e che entro il 31 dicembre del 1995 hanno compiuto il 57.0 anno di età. Via libera anche per chi aveva fatto domanda prima del blocco (28/9/94) e che alla stessa data avevano almeno 31 anni di anzianità. Tutti gli altri restano in lista di attesa e dovranno rispettare il calendario fissato dalla riforma, sul quale non tutti i dubbi sono stati chiariti.

Secondo l'Inps chi ha maturato il requisito dei 35 anni di contribuzione entro il 1994 o entro il 1995 può andare in pensione rispettivamente dal primo aprile o dal primo ottobre prossimi con qualsiasi età. Solo chi arriva quindi alla soglia dei 35 anni di anzianità dal 1° gennaio 96 in poi deve sottostare al limite minimo dei 52 anni stabilito dalla riforma.

Stesso discorso anche per gli autonomi. Artigiani commercianti e coltivatori diretti possono andare in pensione anche con meno di 56 anni (età minima nel biennio '96/'97) se alla fine del '95 hanno raggiunto 35 anni di versamenti. L'Inps si dice convinto che questa è l'interpretazione giusta da dare alla legge di riforma ma vista la delicatezza della mate-

ria, ha chiesto al Ministero del lavoro di far sapere se ci sono controindicazioni.

Ancora un chiarimento per quanto riguarda la decorrenza. Le finestre vanno considerate un termine iniziale da rispettare per acquisire il diritto. Ma una volta che questo è stato raggiunto il lavoratore può andare in pensione dal mese successivo a quello in cui ha deciso di lasciare il lavoro.

PUBBLICO IMPIEGO: le vie d'uscita sono quelle previste per i lavoratori del settore privato. Con il primo gennaio sono andati in pensione anche coloro che, a prescindere dall'età, hanno raggiunto almeno 30 anni di servizio alla data del 31 dicembre '95. L'assegno sarà soggetto però ad un taglio in proporzione degli anni mancanti a 37. Un dipendente statale che lascia l'ufficio con 31 anni di servizio e 48 di età, ad esempio subirà una riduzione dell'11%. Le penalizzazioni si alleggeriscono se il soggetto ha un'età minima che è di 52 anni nel 96/'97, di 53 nel biennio successivo, ecc. In questo caso la riduzione si calcola in base agli anni mancanti a 35. Per cui, a parità di anni di servizio, lo stesso dipendente avrebbe sulla pensione un taglio del 7 per 100.

Dal 1° gennaio '96 c'è inoltre un'altra importante novità che interessa soprattutto le dipendenti statali.

La pensione di vecchiaia si matura a 60 anni e non più a 65 come era previsto dalle vecchie regole. Chi si trova in questa situazione ha un doppio vantaggio: può andare in pensione quando vuole e con un assegno senza penalizzazioni anche se ha meno di 35 anni di servizio.

Sergio D'Onofrio

In arrivo l'assegno sociale

ROMA - La pensione sociale, che dal 1969 ha assicurato un minimo di protezione agli anziani senza mezzi di sostentamento, lascia il posto a una nuova prestazione introdotta dalla riforma delle pensioni. Si chiama «assegno sociale» e spetta ai cittadini che compiono 65 anni dal primo gennaio 1996 che non hanno altre pensioni o che hanno redditi al di sotto di una certa soglia.

I requisiti sono praticamente quelli della pensione sociale ma il nuovo assegno diventa più consistente: 480 mila lire al mese per 13 mensilità. Cambiano anche i criteri per la valutazione del reddito personale e di quello della coppia. Per i pensionati soli il limite di reddito è pari all'importo dell'assegno, 6.240.000 lire all'anno, mentre per quelli coniugati è esattamente il doppio, vale a dire 12.480.000 lire.

Chi ha redditi inferiori avrà diritto ad una cifra proporzionalmente ridotta, così come avviene oggi per la sociale. Facciamo un esempio. Un pensionato solo con un reddito di 3.000.000 all'anno avrà di conseguenza un assegno sociale di 3.240.000 lire (6.240.000-3.000.000); mentre se una donna sposata chiede l'assegno e insieme al marito hanno un reddito di 10 milioni di lire, le spetteranno 2.480.000 lire all'anno.

QUALE REDDITO: si considera il reddito conseguito nell'anno solare in cui viene richiesto l'assegno. Il che comporta la liquidazione di un assegno provvisorio sulla base dei redditi presunti da verificare a distanza di un anno con i dati definitivi. Si contano come redditi dell'interessato e del coniuge tutte le voci, comprese le pensioni di guerra sulle quali non si pagano le tasse.

Tra i redditi esclusi c'è quello derivante dalla casa di proprietà, purché abitata da chi richiede l'assegno, e altri ancora tra i quali: - il trattamento di fine rapporto; - arretrato di stipendio o altra natura soggetti a tassazione separata; - la pensione calcolata con il nuovo metodo «contributivo» fino ad un massimo di 2.080.000 lire per il 1996.

RESTA LA SOCIALE: chi già prende la pensione sociale non può sostituirla con l'assegno sociale, che interessa soltanto coloro che compiono 65 anni dal 1° gennaio 96 in poi. I pensionati sociali continuano quindi a percepire i vecchi importi (aggiornati a 375.550 lire al mese) con le regole di sempre anche per quanto riguarda i limiti di reddito. Vengono confermate anche le maggiorazioni (125.000 lire al mese) per coloro che oltre alla pensione sociale non hanno nessun reddito.

ORISTANO Per Vanna Licheri Capodanno in prigione

ORISTANO - Capodanno in cattività per Vanna Licheri Leone, l'imprenditrice agricola di 67 anni di Abbasanta (Oristano) nelle mani dei banditi dal 14 maggio scorso.

L'anziana donna ha dovuto trascorrere dopo il Natale anche la notte di San Silvestro lontana dagli affetti familiari, in un nascondiglio in una località imprecisata nell'angoscia del futuro per il prolungato silenzio dei malviventi i quali, dopo difficili, prolungati contatti per fissare l'entità del riscatto, hanno interrotto il «dialogo» al momento di fissare le modalità per il pagamento della somma pattuita e per il rilascio dell'ostaggio. La linea dura, prevista dalla legge antisequestri che si pone l'obiettivo di impedire il pagamento del riscatto bloccando i beni della famiglia e perseguendo chi si offre per favorire i contatti tra le parti, rende ancora più complessa una situazione di per sé difficile. Il marito ed i figli di Vanna Licheri hanno con coraggio sfidato i rigori della legge e si sono impegnati, con alcuni drammatici appelli, a rispettare gli impegni assunti per riabbracciare la congiunta da oltre sette mesi prigioniera dei fuorilegge. Attendono, ora, un segnale, attraverso i soliti canali, per chiudere positivamente la vicenda.

Gli abitanti di Abbasanta e dei paesi vicini, dopo la grande manifestazione di solidarietà di sabato 23 Dicembre e dopo la decisione di non festeggiare il Natale rinunciando agli addobbi ed alle iniziative comuni hanno partecipato ieri massicciamente al pellegrinaggio alla Madonna del Rimedio, promosso dal «Giara Club» per esprimere solidarietà alla famiglia e implorare il rilascio dell'ostaggio.

Si associano al dolore ELVIRA e MARINO FRATINIK.

Trieste, 2 gennaio 1996

+

Il nostro caro

Dario D'Agnolo

non c'è più. Con infinita tristezza lo annuncia la famiglia. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della II Divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore.

La benedizione delle ceneri avverrà presso la Cappella di via Marconi 32 venerdì 5 gennaio alle ore 11.30.

Trieste, 2 gennaio 1996

Partecipano al dolore UMBERTO, ATTILIA e figlie.

Trieste, 2 gennaio 1996

+

Si è spenta serenamente il 28 dicembre

Aurelia Comuzzi

Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA e i parenti tutti.

Trieste, 2 gennaio 1996

+

Dopo lunga sofferenza è mancato

Albino Mallich

Ne danno il triste annuncio gli zii suor BENIAMINA, STANISLAO, GIUSTINA, cugini e parenti. Il funerale seguirà domani, mercoledì 3 gennaio 1996, alle ore 14, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 2 gennaio 1996

X ANNIVERSARIO

COMANDANTE

Italo Perlini

Lo ricordano con immenso affetto TITO, MARISA, ANGELO e RICCARDO.

Trieste, 2 gennaio 1996

Nel I anniversario della morte di

Giovanni Busdon

la moglie, la figlia e familiari lo ricordano sempre con amore.

Trieste, 2 gennaio 1996

XXII ANNIVERSARIO

Mario Stopar

Viviamo nel tuo dolce ricordo.

Le figlie e nipoti

Trieste, 2 gennaio 1996

+

Si è fermato il cuore generoso della nostra cara

Silva Petropoli

in Silvestri

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli MARINA e MAURIZIO e la nipote FRANCESCA, con i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo il giorno 3 gennaio 1996, alle ore 13.20, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 2 gennaio 1996

Un bacio, ROMILDA.

Trieste, 2 gennaio 1996

Ricordano con rimpianto la cara

zia Silva

MARIO, DARIO, FULVIA, CLAUDIO, FABIO e famiglie.

Trieste, 2 gennaio 1996

Si associano al dolore ELVIRA e MARINO FRATINIK.

Trieste, 2 gennaio 1996

+

Il nostro caro

Dario D'Agnolo

non c'è più. Con infinita tristezza lo annuncia la famiglia. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della II Divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore.

La benedizione delle ceneri avverrà presso la Cappella di via Marconi 32 venerdì 5 gennaio alle ore 11.30.

Trieste, 2 gennaio 1996

Partecipano al dolore UMBERTO, ATTILIA e figlie.

Trieste, 2 gennaio 1996

+

Si è spenta serenamente il 28 dicembre

Aurelia Comuzzi

Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA e i parenti tutti.

Trieste, 2 gennaio 1996

+

Dopo lunga sofferenza è mancato

Albino Mallich

Ne danno il triste annuncio gli zii suor BENIAMINA, STANISLAO, GIUSTINA, cugini e parenti. Il funerale seguirà domani, mercoledì 3 gennaio 1996, alle ore 14, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 2 gennaio 1996

Nel I anniversario della morte di

Giovanni Busdon

la moglie, la figlia e familiari lo ricordano sempre con amore.

Trieste, 2 gennaio 1996

XXII ANNIVERSARIO

Mario Stopar

Viviamo nel tuo dolce ricordo.

Le figlie e nipoti

Trieste, 2 gennaio 1996

Stufa killer in camera: muoiono due fidanzati

ALESSANDRIA - Due giovani fidanzati alessandrini sono rimasti uccisi dalle esalazioni di una stufa a metano nell'abitazione della madre del ragazzo a Serravalle Scrivia (Alessandria). Stavano trascorrendo insieme la notte tra San Silvestro e Capodanno. Le vittime sono Davide Rollini, 21 anni, di Serravalle Scrivia, e Roberta Volpara, 18 anni, di Stazzano (Alessandria). E' stata la madre del giovane, Ignazia Piras, 48 anni, a scoprire, ieri pomeriggio, la tragedia. Rientrata in casa dopo avere trascorso la notte da parenti, la donna ha bussato alla porta della sua casa, senza avere risposta. Ha chiamato i carabinieri che hanno sfondato la porta trovando i due giovani fidanzati moribondi nel bagno. La corsa in ospedale è stata inutile: Davide e Roberta sono morti durante il trasporto.

Secondo la ricostruzione i due hanno avvertito i sintomi dell'avvelenamento e sono andati in bagno per cercare di aprire una finestra ma le forze sono venute loro meno.

Nella notte altre tre persone sono rimaste avvelenate nell'Alessandria, a Gavi Ligure, dal monossido di carbonio sprigionatosi da una stufa.

L'inchiesta giudiziaria su Ordine nuovo: quattro arresti per traffico d'auto rubate

PERUGIA - Nell'ambito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Venezia sul discolto movimento di estrema destra Ordine nuovo, quattro persone sono state arrestate a Perugia, Mantova e Treviso, per associazione a delinquere finalizzata all'esportazione clandestina di autovetture di grande cilindrata di provenienza illecita. Gli arresti, concessi dal gip del Tribunale di Perugia, Giuseppe Petrazzini, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Perugia, Dario Razzi, riguardano Gianfranco Briganti, di 47 anni, di Perugia, Miriam Pezzella (49) di Rovigo, ma residente a Perugia, Guido Di Carpegna Varini (44) di Mantova, e Giuseppe Vedelago (45) di Treviso.

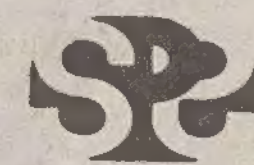
Le indagini su Ordine nuovo, condotte dalle Digos di Venezia, Mantova, Perugia, Belluno, Treviso e Como, coordi-

nate dalla Direzione centrale polizia di prevenzione-Uoigis e dirette dal magistrato veneziano Felice Casson, avevano portato all'individuazione di un'associazione finalizzata all'esportazione clandestina di autovetture di grande cilindrata di provenienza illecita. Questo filone investigativo era poi stato trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Perugia che, a seguito di ulteriori accertamenti, ha rilevato collegamenti tra personaggi del capoluogo umbro e altri residenti in altre città. Contestualmente agli arresti sono state compiute numerose perquisizioni in diverse città il cui esito - secondo gli inquirenti - è estremamente positivo. Le indagini proseguiranno anche per appurare se l'attività illecita fosse fine a se stessa o invece finalizzata al finanziamento di «interessi di matrice eversiva».

Emilia, scossa tellurica provoca solo spavento

REGGIO EMILIA - Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica domenica alle 22.37 con epicentro nella zona di Frignano (Reggio Emilia); le località più prossime all'epicentro sono Ligonchio, Busana, Sologno, Cervarezza e Villa Minozzo. La scossa è stata avvertita dalla popolazione ma non ha provocato danni. I vigili del fuoco di Reggio Emilia hanno ricevuto nella notte numerose telefonate di persone che segnalavano di aver avvertito la scossa e chiedevano se c'erano stati danni. Fino a ieri mattina comunque non è giunta nessuna richiesta d'intervento né ai vigili del fuoco, né al comando provinciale dei carabinieri.

La scossa è stata avvertita anche nel Modenese seguita da molte telefonate d'allarme. Una frana, provocata dalla scossa, ha interessato 400 ettari di terreno a Maserno di Montese, sull'Appennino, ed è passata ad appena una ventina di metri da un edificio. Nel Reggiano, a Scandiano, parecchi spettatori che stavano assistendo a un film al cinema «Boiardo» sono usciti dalla sala, spaventati dopo la scossa. La proiezione, comunque, non è stata interrotta.



TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì-venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30



PRENDONO POSIZIONE I CONTINGENTI DELLA FORZA MULTINAZIONALE: PER ORA NESSUN CONTRASTO

La Bosnia vuol guardare al domani

Ultimato dagli americani l'imponente ponte galleggiante sulla Sava - Il messaggio augurale del Presidente Izetbegovic

RISTORANTI E DISCOTECHE

Festa di Capodanno a Sarajevo: una gioia dimenticata da tempo

SARAJEVO — Nei primi minuti del 1996 e fino a notte fonda raffiche di kalashnikov sono risonate in tutta Sarajevo e traccianti rossi hanno attraversato il cielo, ma erano solo spari di gioia come in molte città del mondo.

A differenza della notte di Natale, quando tutte le strade del centro sono state invase da centinaia di persone, la scorsa notte la città era deserta, la gente ha festeggiato l'arrivo del nuovo anno nelle case, nei ristoranti e nelle discoteche dove si è ballato con una gioia e una leggerezza che molti pensavano di non ritrovare mai più.

L'unica festa pubblica è stato il concerto organizzato al piccolo teatro dell'Opera dall'associazione culturale di Venezia «Opera italiana». Alle 19 un centinaio di persone erano in fila sotto la pioggia aspettando di entrare. Le più eleganti erano le donne di Sarajevo: tacchi alti, qualche abito da sera, qualche pelliccia salvata in questi anni di guerra durante i quali nelle case si sono bruciati, per poter cucinare, indumenti, scarpe, libri e mobili.

Stucchi oro e verde, poltrone e tende di velluto rosso, le ragazze in gonna nera e gilet bianco di raso che accompagnavano gli spettatori. Ma bastava scostare le tende per accorgersi che - come in tutta la città - le finestre dell'Opera sono ancora ricoperte di teli di plastica. L'edificio, che si trova davanti al monte Trebević, dove vi erano le artiglierie serbe, è stato colpito in più occasioni. Ma ogni volta, caparbiamente, è stato resistito.

Il concerto diretto dall'americano Charles Ansbacher è stato aperto con la «Quinta» e alla solennità di Beethoven sono seguiti brani di Strauss, Bizet, Bernstein, Rimsky-Korsakov, una musica lieve e gioiosa, quasi un implicito augurio al futuro di Sarajevo. Molti concerti sono stati tenuti in questi anni con il rumore di fondo delle granate e dei colpi di mortaio.

Un segnale di normalizzazione è arrivato anche da parte serbo-bosniaca. Il primo ministro Rajko Kasagic ha annunciato per il 15 gennaio la revoca delle sanzioni di Belgrado, in vigore dall'agosto del 1994 per il rifiuto al piano di pace. Significativo il fatto che il messaggio sia stato pronunciato dal primo ministro e non da Radovan Karadzic, il presidente dei serbi di Bosnia accusato di crimini di guerra dal tribunale dell'Aia.

L'altra sera Sarajevo è stata collegata per alcune ore con l'Italia in una diretta televisiva andata in onda in tono minore, nonostante lo spettacolo fosse stato annunciato in gran pompa. Solo i presentatori Carlo Massarini e Daniela Poggi si trovavano a Sarajevo, mentre i cantanti si esibivano dall'Italia. Negli ultimi giorni molti degli artisti italiani e stranieri hanno dato forfait anche perché il maltempo ha bloccato i camion con le attrezzature tecniche.

Solo Bono degli U2 ha voluto portare la sua solidarietà arrivando a sorpresa due giorni prima e scegliendo di festeggiare il capodanno a Sarajevo. Bono ha promesso di venire a cantare nel 1997. All'una di notte, ormai brillo, mostrando il pugno urlava scandendo «Bosnia-Irlanda».

BELGRADO — L'anno nuovo è cominciato sotto buoni auspici in Bosnia: il 1995 si è chiuso con la firma degli accordi di pace di Dayton, il 1996 - se tutto andrà bene - si preannuncia come l'anno della ricostruzione, secondo quanto ha dichiarato il presidente Alija Izetbegovic nel suo messaggio di auguri al paese: «Dopo essere riusciti a salvaguardare la libertà grazie al coraggio dei nostri combattenti e della popolazione, nel nuovo anno ci attende un compito importante, quello del consolidamento della pace raggiunta un mese fa e quello di ricostruire questo paese».

A garanzia di una pace ancora precaria dopo una guerra durata tre anni e mezzo, stanno affluendo in Bosnia i contingenti dell'Ifor, la forza multinazionale della Nato che ha preso il posto dei caschi blu dell'Onu. Dall'ultimo del

l'anno è a Sarajevo la brigata Garibaldi, con un primo reparto di oltre 200 uomini, avanguardia dei 2500 soldati che l'Italia si è impegnata a fornire all'Ifor.

Finalmente ultimato, ieri, l'imponente ponte galleggiante sul fiume Sava, tra Croazia e Bosnia, stanno arrivando anche i primi reparti dei 20 mila soldati americani promessi da Bill Clinton.

Festeggiamenti all'insegna della speranza anche in altre località della Bosnia. A Tuzla, a mezzanotte dell'ultimo dell'anno, le strade si sono riempite di giovani che hanno dato il benvenuto all'anno nuovo con raffiche di armi automatiche. Nella cittadina musulmana, per anni assediata dai serbi, sono già arrivati i primi soldati americani e altri ne sono attesi nelle prossime ore dopo il completamento del ponte sulla Sava, che negli ultimi giorni era stato



Carri armati americani attraversano il ponte di barche sulla Sava.

intralciato dalle nevicate e dalle gelate.

Il 31 dicembre, complessivamente, sul ponte sono transitati 148 veicoli e 436 soldati, secondo un portavoce del contin-

gente americano. Nella giornata di ieri il flusso è stato rallentato per evitare ingorghi. La struttura necessita, oltretutto, di altri lavori di consolidamento.

Anche gli altri contingenti - tra cui quello inglese e quello francese, inquadrati nell'Unprofor delle Nazioni Unite - stanno prendendo posizione nelle aree di rispettiva competenza.

MOLTE LE DIFFICOLTA' INCONTRATE DAL CONVOGLIO DI TRUPPE

Sarajevo, italiani nel ghiaccio

Dovranno controllare la strada che porta a Gorazde: un compito impegnativo



Cartello sulla Sava: «Benvenuti in Bosnia».

SARAJEVO — Il cenone dell'ultimo dell'anno è iniziato tardi per i soldati italiani in Bosnia. Solo nella mattinata inoltrata del 31, infatti, si è completato l'arrivo del contingente, in gran parte uomini del Genio partiti da Salerno il 27 dicembre scorso. Il secondo convoglio (con 38 mezzi pesanti) che ha lasciato il porto di Ploce, infatti, è arrivato a Vogoska intorno alle 11,30 dopo un viaggio interminabile nella valle della Neretva.

Giunti ad una trentina di chilometri da Sarajevo, a causa della strada ghiacciata, che ha provocato lo sbandamento di alcuni camion, la colonna è stata fermata ed è potuta ripartire solo nella prima mattinata dell'ultimo dell'anno. I soldati italiani hanno trascorso la notte dentro i mezzi, con una temperatura esterna di meno 13 gradi.

«Giunti al valico per entrare a Sarajevo - ha raccontato ai giornalisti il capitano Giulio Milone, responsabile della colonna - è iniziato a nevicare. La strada era completamente gelata, con uno strato di ghiaccio spesso circa 30 centimetri. Abbiamo montato le catene a tutti i mezzi, ma nonostante ciò a metà salita abbiamo trovato camion di traverso. Fra questi anche alcuni veicoli di una colonna Ifor francese».

«Abbiamo scaricato una gru - ha spiegato ancora il capitano Milone - e lavorando tutta la notte siamo riusciti a trainare i mezzi in zona sicura, aiutando anche alcune persone rimaste bloccate. I militari non si sono persi d'animo, hanno usato il riscaldamento dei mezzi per scaldarsi, hanno dormito e hanno mangiato la loro razione K».

Appena arrivati a Vogoska, i militari si sono subito rimboccati le ma-

niche per rendere abitabile il Biokovo, l'albergo color giallo dove alloggiavano e che reca i classici segni della guerra, con vetri rotti e infissi da ripristinare.

Nella mattinata di ieri, inoltre, una pattuglia di soldati ha completato una ricognizione all'ex ospedale pediatrico di Sarajevo (anch'esso duramente colpito dalla guerra) dove sarà creato il comando della brigata Garibaldi. Anche qui si dovrà ripulire e bonificare tutta l'area. E' stato calcolato, infatti, che sulla struttura siano piovute un migliaio di granate, molte delle quali esplose.

L'ex ospedale pediatrico di Sarajevo si trova nella parte musulmana della città, sulla strada

che porta a Vogoska, cittadina che invece è controllata dai serbi-bosniaci. Si tratta di una strada di montagna che attraversa la prima linea a nord-est della capitale bosniaca. La strada attraversa la periferia di Sarajevo, contrassegna da migliaia di tombe che coprono tutta una collina. Dopo due chilometri dal centro di Sarajevo si incontra un check-point musulmano abbandonato. Subito dopo la «terra di nessuno», con filo spinato, cavalli di frisia, trincee abbandonate, carcasse di auto e camion, case distrutte.

Dopo avere percorso un chilometro e mezzo, si incontra un altro check-point abbandonato (questa volta serbo-bosniaco) e si incomincia-

no a vedere le prime case di Vogoska. L'hotel Biokovo si trova nella strada principale del quartiere, a pochi metri da un supermarket completamente sventrato dai bombardamenti.

Proprio nell'area di Vogoska, dove è situata la più grossa fabbrica di munizioni della Bosnia, tutta sotterranea con otto chilometri di galleria, caduta in mano ai serbi-bosniaci, i militari italiani sono chiamati a una prova molto difficile.

«Uno dei problemi - ha rilevato il colonnello Sandro Santoni, vicecomandante del contingente italiano - sta nel fatto che i serbi-bosniaci dovranno restituire ai musulmani una fetta di territorio di circa 10 chilometri quadrati proprio in quest'area, per cui dobbiamo far sì che ciò avvenga senza difficoltà. La parte più delicata del nostro lavoro - ha proseguito - sarà proprio quella di favorire la restituzione: dovremo fare in modo che questo territorio, dove si calcola che ci siano dai 20 ai 50 mila abitanti, torni ai musulmani. Abbiamo la sensazione che i serbi-bosniaci lo cederanno molto a malincuore».

Il colonnello Santoni, proprio per sottolineare la delicatezza del compito toccato agli italiani, ha spiegato che i nostri soldati dovranno da un lato pretendere che i serbi-bosniaci rispettino gli accordi e dall'altra proteggere gli stessi da eventuali ritorsioni. Il vicecomandante del contingente italiano, inoltre, ha aggiunto che i nostri soldati non dovrebbero controllare la strada che collega Sarajevo a Gorazde: «Questo compito - ha detto - spetterà ai soldati portoghesi, che sono stati inquadrati nel nostro contingente. Non si stabiliranno a Gorazde ma a metà della strada, nel territorio di Sokolac».

I 280 BERSAGLIERI

Cenone a Vogoska in un hotel fatiscente per i nostri soldati

VOGOSKA — Tutti in fila, in riga per due, per raggiungere i tavoli dove, fumanti, vi sono i rigatoni al sugo di acciughe e lo spezzatino con i piselli. Il cenone dell'ultimo dell'anno per i bersaglieri in Bosnia inizia poco prima delle 22, dopo una giornata faticosissima per ridare un tono alleggerito all'hotel Biokovo di Vogoska, dove alloggiarono per un anno. I soldati hanno allestito una tavolata in un'enorme e gelida sala dell'albergo. Nelle cucine, una delle poche cose grazie alla guerra, fervono i preparativi per dar da mangiare a 280 militari.

Alcuni soldati, invece, sono all'opera per montare un'antenna parabolica per ricevere la Rai. Il collegamento avviene pochi minuti prima del messaggio agli italiani del presidente Scalfaro. Appena appare in video il capo dello Stato in televisione, i nostri soldati si siedono e ascoltano attentamente: proprio la prima parte del messaggio è rivolta a loro.

A mezzanotte saltano i tappi delle bottiglie di spumante. Fette di pandoro, grappa e tortone per tutti: truppe, ufficiali e giornalisti. La stessa razione riservata alle sentinelle dell'accampamento. E poco dopo mezzanotte, monta un turno di guardia. Tra le sentinelle c'è anche, guarda caso, il soldato Capodanno, che smonterà alle 4.

MENTRE KINKEL TUONA CONTRO I CRIMINALI DI GUERRA

A Sebenico la prima nave tedesca

BELGRADO — E' approdata al porto di Sebenico (Croazia) la prima nave con i militari del contingente tedesco della Ifor, la Forza di attuazione dell'accordo di pace per la Bosnia-Erzegovina.

La nave Gleiberg è arrivata stamane (ieri mattina, ndr) in prossimità di Sebenico, ma a causa del maltempo non ha potuto entrare subito nel porto, ha annunciato il portavoce del contingente tedesco dell'Ifor, Goetz Hafke. La manovra è stata perfezionata successivamente. Per domani è previsto l'arrivo di altre due navi.

Intanto il ministro degli esteri Klaus Kinkel si è appellato agli stati firmatari dell'accordo di pace per la Bosnia affinché «adempiamo all'impegno di perseguire e punire i criminali di guerra. In una dichiarazione rilasciata ieri a Bonn, il capo della diplomazia tedesca ha affermato che, se necessario, gli aiuti economici alla ricostruzione della zona verranno vincolati ai risultati di quest'opera di giustizia.

«I tremendi crimini di guerra nella ex Jugoslavia - ha affermato Kinkel - devono essere puniti e non possono essere semplicemente respinti sotto un tappeto». Gli stati firmatari dell'accordo di Dayton, ha aggiunto il ministro, «devono cooperare con il tribunale delle Nazioni Unite per i crimini di guerra». Presso il Tribunale dell'Aia per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia sono state proposte sotto accusa finora 52 persone.

Kinkel ha sottolineato

inoltre che per la stabilizzazione di una pace duratura è oltremodo importante rendere giustizia alle vittime di crimini di guerra. «Srebrenica e altre atrocità non sono dimenticate», ha affermato fra l'altro il ministro. Kinkel ha detto inoltre che, se le denunce di maltrattamenti ai piloti francesi venissero confermate ufficialmente, ne «avrebbe la responsabilità» anche il generale Ratko Mladic, il comandante delle forze serbo-bosniache.

Finora non si registrano intoppi di sorta e tutte le fazioni - serbi, croati e musulmani - hanno rispettato pressoché alla lettera gli accordi di Dayton. Il maggiore Ryan Yantis, uno dei portavoce delle truppe americane, ha detto però che i suoi uomini sono pronti a ogni evenienza: «Ora cercheremo di prendere confidenza con la nostra zona, anche per far fronte a qualsiasi situazione conflittuale. Ogni postazione sarà presidziata». Per accelerare il flusso delle proprie truppe, gli americani hanno assicurato che presto verrà costruito un secondo ponte sulla Sava.

Nel suo messaggio al paese, Izetbegovic ha detto che uno dei primi bandi di prova per il processo di pacificazione sarà l'operatività della Federazione croato-musulmana, l'entità creata nel marzo 1995 tuttora più teoria che pratica. Secondo gli accordi firmati a

Parigi il 4 dicembre scorso, la Federazione sarà una delle due componenti del futuro Stato bosniaco assieme alla Repubblica serba.

Per consolidare la pace e favorire la ricostruzione dopo le devastazioni causate dalla guerra, secondo gli osservatori, non basteranno tuttavia i suoi ingenti finanziamenti promessi dall'Occidente: ci vorrà anche una struttura politico-amministrativa che funzioni.

In serata, una notizia preoccupante: undici musulmani bosniaci sono scomparsi da alcuni giorni dopo essere stati fatti prigionieri dalle milizie serbe, secondo quanto ha denunciato il governo di Sarajevo. Hasan Muratovic, ministro per i rapporti con la Nato, ha dichiarato che gli undici musulmani sono stati catturati mentre transitavano da Ilidza, uno dei quartieri serbi di Sarajevo.

DAL MONDO

Ajaccio: esponente nazionalista corso ucciso in un agguato

PARIGI — In una sparatoria è rimasto ucciso l'altra notte l'esponente nazionalista corso Gilbert Rossi all'uscita da un locale nel porto delle imbarcazioni da diporto di Ajaccio (Corsica occidentale). Rossi, 34 anni, era membro della Cuncolta Naziunale, braccio politico del Fronte nazionale di liberazione della Corsica-Canale Storico. Secondo le autorità è la dodicesima vittima della guerra intestina fra le diverse fazioni nazionaliste della Corsica scoppiata nel 1995: sono già stati assassinati sei militanti del Movimento per l'autodeterminazione e cinque della Cuncolta Naziunale. La campagna armata degli indipendentisti ha inaugurato il 1996 con altri tre attentati dinamitardi, che non hanno provocato danni alle persone.

Scontro tra pullman al confine tra Messico e Usa: 26 morti

CITTA' DEL MESSICO — Capodanno tragico per gli occupanti di due pullman che si sono scontrati frontalmente all'alba di ieri nelle vicinanze della città messicana di Sonoma, a pochi chilometri dalla frontiera con gli Stati Uniti. Il bilancio - ancora provvisorio - è di 26 morti e di un centinaio di feriti. Fra le vittime figurano anche sei bambini e ragazzi. Dopo il disastro alcuni feriti sono stati ricoverati negli ospedali dei più vicini centri statunitensi. A quanto sembra, l'incidente è da addebitare alla tragica imprudenza del conducente di uno dei due pullman, che ha azzardato un sorpasso nonostante la ridotta larghezza della carreggiata. Uno dei pullman era in servizio sulla linea Tijuana-Guadalajara, l'altro era stato preso a noleggio.

Scoperto da «Hubble» un buco nero: potrebbe «ingoiare» il sistema solare

LONDRA — Nell'universo c'è un buco nero che un giorno - ma lontanissimo - potrebbe «ingoiare» l'intero sistema solare: lo scrive il «Sunday Times» sulla scorta delle osservazioni fatte dagli scienziati che studiano i dati trasmessi dal telescopio spaziale Hubble. Questo buco nero «cannibale» è stato osservato al centro di un'area della costellazione della Vergine, dove si scontrano due galassie a circa 100 milioni di anni-luce dalla Terra. E' la seconda volta che il «Hubble» fornisce una conferma delle teorie sull'esistenza dei buchi neri. Oggetti con una massa enorme, questi deriverebbero da stelle esauste e collassate sotto la loro stessa gravità: la densità di materia sarebbe tanto alta da creare un campo gravitazionale in grado di «risucchiare» al loro interno tutta la materia nelle vicinanze.

Nuove scoperte e ipotesi in Perù sulle tre «principesse dei ghiacci»

LIMA — Gli esperti hanno determinato l'età di una delle tre mummie di fanciulle ritrovate in buono stato di conservazione nel ghiacciaio del monte Amparo, a 6000 metri di altezza. Il presidente della facoltà di archeologia dell'Università cattolica di Santa Maria di Arequipa, José Antonio Chavez, ha reso noto che dalla misurazione del torace, degli arti e dei piedi si deduce che «Juanita» (questo il nome dato alla fanciulla) aveva fra gli 8 e gli 11 anni. Dall'esame dei lineamenti e delle bende, che hanno mantenuto intatti i colori e i disegni, gli esperti ritengono che la giovinetta appartenesse all'aristocrazia Inca. Si ipotizza che lei e le altre due «principesse dei ghiacci», vissute 600 anni fa, furono sacrificate per placare l'ira degli dei durante una fase di attività molto intensa dei vulcani peruviani.

Antartide: abbandona la traversata il solitario esploratore norvegese

OSLO — L'esploratore norvegese Borge Ousland, colpito da inizio di congelamento alla coscia, ha deciso di sospendere il suo tentativo di traversata dell'Antartide in solitario. Borge Ousland, 33 anni, aveva raggiunto il Polo Sud - a piedi e senza aiuti - il 21 dicembre, dopo aver percorso circa 1200 chilometri. Il norvegese ha però dovuto interrompere la traversata per problemi agli arti dovuti al freddo. L'esploratore si trova alla base Usa del Polo Sud di Patriot Hills, dove è sottoposto a cure mediche in attesa di essere rimpiantato. Ousland intendeva ripercorrere il tragitto di 2700 chilometri fatto all'inizio del secolo dall'esploratore britannico Ernest Henry Shackleton che, partito anch'egli dall'isola di Berkner, nel Mare di Weddell, arrivò al Mare di Ross passando per il Polo.

EX JUGOSLAVIA: SPERANZE E INTERROGATIVI

Ruota sui nodi economici il futuro della fragile pace

BELGRADO — «Ho una pensione di 17 dinari al mese (meno di cinquecento lire, ndr)». Si arriva la pace, sarà meglio. Ma io sono vecchio e continuerò a vivere così in ogni caso». L'immagine di un anziano di Sarajevo che risponde a un giornalista televisivo americano è una delle tante che hanno fatto il giro del mondo il 14 dicembre, giorno in cui a Parigi i tre leader dell'ex Jugoslavia, il serbo Slobodan Milosevic, il bosniaco Alija Izetbegovic e il croato Franjo Tudjman hanno firmato l'accordo per la pace in Bosnia.

Proprio sulle difficoltà economiche degli abitanti - soprattutto di Bosnia e di Serbia - sembra giocarsi il futuro della fragile pace che per adesso si estende dalle zone montuose della Krajina alle rive della Drina, dalle coste dalmate ai contorni della Sava.

Già parte del vastissimo Impero austro-ungarico e oggi ridotta a una frammentazione di nazionalità che continuano a contendersi briciole di territorio, l'ex Jugoslavia non esiste più, nonostante gli sforzi della dirigenza serba di ottenere il riconoscimento di una successione diretta dallo stato del maresciallo Tito per la Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro). Ma le risposte sono esitanti, quando non decisamente negative, come da parte della Macedonia, che non accredita nessuno come successore della Jugoslavia.

La pace è sicuramente un desiderio diffuso, soprattutto tra i circa tre

Il disastro dei profughi e della pulizia etnica

milioni di profughi - 2.700.000 è la cifra stimata dall'Unhcr, ma altre centinaia di migliaia potrebbero ancora aggiungersi - che hanno abbandonato le proprie terre e case a causa della guerra o in seguito alle campagne di «pulizia etnica» o alle violazioni dei diritti umani denunciate dall'Onu sia a carico di serbi-bosniaci sia - in misura minore - di croato-bosniaci e musulmani.

E se da Sarajevo le ripetute documentazioni giornalistiche su stragi e massacri - spesso di bambini, donne, anziani - come quelli di Srebrenica e Zepa, conquistate in luglio dai serbi-bosniaci, sembrano ormai aver colpito profondamente la fantasia del mondo, minore impressione sembrano suscitare, forse perché meno veicolati, gli esodi di serbi dalla Krajina, accampati in condizioni miserrime tra Banja Luka e Brcko, o le case distrutte da croati e musulmani per fare «terra bruciata» nei territori da restituire ai serbi-bosniaci, come a Mrkonjic Grad o a Sipoval.

Rare le immagini e gli articoli dedicati dai mass-media al Natale

trascorso dagli abitanti dei nove quartieri serbi di Sarajevo a impacchettare mazzette e ad assumere le bare dei propri cari scomparsi per portarli via ogni cosa nel timore di pesanti rappresaglie quando la Federazione croato-musulmana assumerà il controllo di quelle aree per realizzare nuovamente una Sarajevo «multietnica».

Di tutto ciò sono abbastanza avvertiti i responsabili diplomatici e politici internazionali (che molto hanno premuto per il raggiungimento di accordi e la firma della pace) e quelli nazionali, oltre che i responsabili dell'operazione «Nato Sforzo Coniungito».

«Né si né no», ha detto il comandante dell'Ifor, la Forza di pace della Nato in Bosnia, ammiraglio Leighton Smith, ai leader serbo-bosniaci che gli chiedevano uno slittamento di otto mesi nella transizione a croati e musulmani del controllo di tutta Sarajevo. La sua posizione è stata severamente criticata dai leader musulmani bosniaci, per i quali Smith non aveva discusso di questi problemi con i serbi-bosniaci. Negato, quindi, ogni ritardo o slittamento.

Se nessuna trattativa è possibile, se l'interesse a mantenere le conquiste acquisite è dunque non negoziabile, servirà a qualcosa un anno di presenza di soldati bene armati e agguerriti? Non rischia di essere soltanto una sospensione per consentire alle frustrazioni di ricominciare nel '97 e di ricominciare a provocare morte e devastazione?

TRA LE ASSOCIAZIONI E LA FEDERAZIONE DEGLI ESULI E L'UNIONE ITALIANA

Un dialogo che va riaperto

L'auspicio in un documento firmato dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli - Le nuove prospettive

Servizio di

Mauro Manzin

CAPODISTRIA — Incomprensioni, polemiche, sterili contrapposizioni ideologiche e improduttive strumentalizzazioni hanno caratterizzato per molti anni il rapporto tra le associazioni degli esuli e la minoranza italiana dell'Istria e di Fiume. Dopo il formale «disgelo» tra le due parti, sancito con il mini-symposium organizzato nel 1991 a Venezia dall'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, giunge oggi, in questo senso, un impegno formale da parte del ministro degli Esteri, signora Susanna Agnelli.

La titolare della Farnesina, in una risposta ufficiale a un ordine del giorno presentato sull'argomento dall'onorevole di Forza Italia, Mariuccio Vasson, afferma che «il governo è pienamente consapevole dell'importanza di assicurare uno stretto raccordo tra la nostra minoranza in Istria e le organizzazioni rappresentative degli esuli, ed incoraggia le iniziative volte a intensificare la collaborazione tra le parti, onde superare le incomprensioni verificatesi nel passato».

Le «corvine di ferro» non sono necessariamente costituite da reticolati e filo spinato. Mille possono essere gli ostacoli che si possono innalzare negli animi della gente. Ferite profonde che lasciano il segno, ma soprattutto che dividono. La storia però prosegue inesorabile il suo corso, anche sul nostro perennemente agitato confine orientale. Nuove generazioni stanno oggi prendendo in mano le redini della vita politica, sociale e istituzionale di queste terre e di queste genti, assieme alla nascita di nuove entità statali la cui apparizione però, nella fattispecie degli italiani d'Istria, non ha certo facilitato il mantenimento di un'identità unitaria e omogenea.

Anche per questo motivo Maurizio Tremul, 33 anni, presidente della

Un rapporto reso complicato da una storia molto difficile

giunta esecutiva dell'Ui può affermare a cuor sereno che le «incomprensioni» tra esuli e rimasti, citate nel documento sottoscritto dal ministro Susanna Agnelli, lui non le ha mai conosciute. «Le nuove generazioni - spiega - non conoscono simili incomprensioni, che fanno sì parte della storia della loro gente, ma non della loro formazione personale. Un'incomprensione tra Federazione degli esuli e le varie associazioni e l'allora Unione degli italiani esisteva senz'altro, ma era un'incomprensione che definiva l'istituzionale». «Non bisogna dimenticare - precisa Tremul - che le prime vivevano e operavano in un'Italia democratica, europea e occidentale, mentre la seconda era inserita nel tessuto di una Jugoslavia socialista ed era retta da persone che, vuoi per scelta, vuoi perché vi erano indotte, assumevano posizioni ostili nei confronti degli esuli».

Il dialogo tra le due realtà era fortemente avverso e decisamente proibito dalle allora autorità jugoslave. A scuola, in quegli anni, nessuno ha mai spiegato ai bambini della minoranza italiana che cos'è stato l'Esodo. Per il regime titino non è mai esistito. Un silenzio ipocrita e colpevole. E in famiglia se ne parlava poco. I bambini, si sa, sono chiacchieroni e avrebbero potuto tirare fuori il discorso nei loro dialoghi con i propri coetanei non della minoranza, i quali, a loro volta ne avrebbero parlato a casa. Insomma una «perversa catena» che poteva giungere fin all'attentissimo orecchio del padre-padrone Stato

socialista con le prevedibili conseguenze. Del resto però, preconcetti ideologici nei confronti di chi era rimasto si erano ben radicati anche tra coloro che di fronte all'arrivo della Jugoslavia di Tito se ne erano andati, perdendo tutto. «Oggi però - sostiene Tremul - la nuova Unione italiana, nata nel 1991, è sorta con la precisa volontà di riaccettare un dialogo con gli esuli».

«Io non parlerei neppure di una riconciliazione - precisa il presidente della giunta esecutiva dell'Ui - perché non ho mai avuto ostilità per gli esuli. Penso piuttosto a una nuova fraternità. Dunque è estremamente positivo che anche la Farnesina sostenga questa nuova forma di dialogo, anche se non bisogna dimenticare che viviamo in realtà sociali, istituzionali e storiche molto diverse». In questa atmosfera di «disgelo» l'Unione italiana ha già mosso i primi passi, presentando ai rappresentanti di governo della Slovenia e della Croazia tutte le istanze degli esuli, compresa la spinosa questione della restituzione dei beni abbandonati. «Nei nostri colloqui - spiega Tremul - abbiamo sempre chiesto una soluzione equa, senza però forzare un'opzione piuttosto che un'altra, fedeli a un impegno di riconciliazione. E' importante - conclude Tremul - che ognuno mantenga i propri ruoli istituzionali».

Ancora oggi è facile passare per «traditori» di qualcosa o di qualcuno, della storia. Drammi come quelli delle foibe non devono essere certo dimenticati. Ma l'ideologia che li ha portati e che pareva insostituibile è crollata, così come gli Stati in cui questa cresceva. Nuove realtà democratiche sono sorte su quelle ceneri. Occorre riempire questo «vuoto» con il dialogo e la collaborazione. Esuli e minoranza italiana d'Istria potrebbero essere un esempio dello spirito che dovrebbe animare l'Europa della convivenza. La «benedizione» è giunta anche da Roma.



Il presidente della giunta esecutiva Ui, Tremul.



Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli.

PORTOROSE: CONTINUA LO SCIOPERO DEI CROUPIER

«Roulette» ancora vuote

Ma i clienti si sono «consolati» con gli altri giochi d'azzardo



I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 12,32 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 297,71 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/l 76,90 = 993,26 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 4,00 = 1.190,83 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/l 69,70 = 900,26 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 3,80 = 1.131,29 Lire

(* Dati forniti dalla Sistema Banca Koper di Capodistria)

PORTOROSE — Continua lo sciopero dei croupier del Casinò di Portorose. Uno sciopero che sembra aver gravato meno del previsto sulle casse dell'azienda. Nonostante il blocco delle giochi alla roulette infatti, circa ottocento persone hanno visitato la casa da gioco negli ultimi giorni dell'anno. Inutile dire che la vertenza si è mantenuta spigolosa, i sindacalisti continuano a chiedere le dimissioni del direttore, Ernest Dobravc, reo secondo i croupier in sciopero di aver causato gravi perdite (fanno anche delle cifre, circa due miliardi e mezzo di lire) e dunque di aver gestito male e in modo poco trasparente l'azienda, an-

che per quanto riguarda il processo di privatizzazione. Il consiglio di amministrazione non cede, ribatte alle accuse e, anzi, va all'attacco. Venerdì ha deciso di sospendere quattro degli operatori attivi nel sindacato. Per il presidente della sezione sindacale di Portorose, Giuseppe Simonovich, per Piero Rotter, Mitja Dekleva e Bojan Franckeskin le porte del Casinò, per ora, sono sbarrate e bisognerà vedere se e come si apriranno.

All'interno del Casinò c'è un secondo sindacato che invece si oppone allo sciopero e a guidarlo è Marjan Simonovic che, pur non avendo l'acciaiale nel cognome, è, curiosamente, fratello del Giuseppe che guida gli

scioperanti. Da rilevare infine che i dirigenti della rinomata casa da gioco dell'Istria slovena giustificano il calo di entrate in buona parte con la caduta della lira sul mercato valutario, e un conseguente calo del potere d'acquisto. Ma tra le righe saltano fuori anche altri elementi non privi d'interesse. In un quotidiano sloveno alcuni dirigenti della casa da gioco di Portorose definiscono l'attuale protesta un atto di disturbo probabilmente collegato alla vigilia dell'apertura di un nuovo Casinò, quel «Mulin» che sta per essere inaugurato sotto Castelvenere, a un passo oltre il fiume Dragogna che segna il confine istriano tra Slovenia e Croazia.

IN BREVE

Il Wwf pronto a pagare i danni arrecati dagli orsi nella regione di Tolmino

TRIESTE — Il Wwf, fa sapere in una nota, di essere pronto a risarcire i danni provocati nei giorni scorsi da una coppia di orsi nella zona di Tolmino, in Slovenia, purché i due animali non vengano abbattuti. Un montone era stato ucciso e mangiato dai plantigradi, che successivamente hanno attaccato un gregge di pecore presso il villaggio di Cerknica. In conseguenza di ciò i cacciatori locali hanno deciso una battuta di caccia con l'obiettivo di eliminare gli orsi. «Siamo pronti - hanno dichiarato i responsabili del Wwf Friuli-Venezia Giulia - a risarcire i danni provocati dai plantigradi agli allevatori, purché gli orsi vengano risparmiati».

Albona: sull'impianto «Fianona 2» deciso il ricorso al referendum

ALBONA — I cittadini dell'Albonese saranno chiamati prossimamente a un referendum sulla nuova termocentrale di Fianona. Com'è noto il governo vuole costruirla quanto prima, mentre le autorità istriane si oppongono a un progetto così concepito, per un problema che è in primo luogo di natura ambientale. L'iniziativa di indire la consultazione referendaria è stata accolta dal consiglio cittadino ed è stata trasmessa a tutti i comuni della penisola. Ciò avviene mentre l'ente elettro-energetico della Croazia sta già scegliendo a chi affidare il trasporto di sessantamila tonnellate di carbone verso il canale di Fianona. Gli istriani sperano invece che la termocentrale venga fatta funzionare a metano che è di gran lunga meno inquinante.

La regata internazionale «Aci Cup» da Rovigno è «emigrata» a Ragusa

ROVIGNO — La nota regata internazionale Aci Cup Match Race di vela saluta le acque di Rovigno, che l'hanno ospitata per nove anni, e approda a Ragusa (Dubrovnik). La decisione di spostare la competizione è stata resa nota dal ministro del turismo, Niko Bulic, il quale a una trasmissione televisiva ha dichiarato che «la Dalmazia ha urgentemente bisogno di una ripresa economica» e che «il turismo è una delle forze motrici, per cui abbiamo deciso di affidare a Ragusa l'organizzazione della manifestazione sportiva affermata ormai a livello internazionale». Gli organizzatori di regata rovinigesi, che hanno già manifestato la propria disapprovazione, hanno saputo del provvedimento solo dagli schermi televisivi.

Buie: impegno degli ufficiali italiani in congedo per attività culturali

BUIE — Di ritorno dall'incontro avuto presso il consolato generale di Fiume, i rappresentanti della sezione di Adria dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (Unuci) intitolata al tenente «Gian Giacomo dei conti Badini», si sono incontrati con le autorità amministrative del comune di Buie. Il sindaco Sergio Krastestetter e il suo vice Franco Basiacco, hanno avuto l'opportunità di dialogare con il presidente della sezione adriese tenente Gianpaolo Girardoni e con il capitano Ettore Forzato Arcioni. Dopo il rituale scambio di doni natalizi si è trattenuto un impegno futuro da parte degli ufficiali italiani verso i buiesi, soprattutto per quanto concerne sviluppi culturali relativi a una costituenda biblioteca oppure al potenziamento di quella esistente.

LA DITTA, DOPO SEI ANNI DI TRIBOLAZIONI, VEDE SPARIRE L'INCUBO DELLA CHIUSURA

Tomos: operazione salvataggio

E' stata acquistata dall'«Istrabenz», dalla statunitense «tr» e dalla «Rotomatik» di Idria



L'ingresso agli stabilimenti della Tomos.

CAPODISTRIA — È durata sei anni il calvario della maggiore azienda del Capodistriano. Proprio nelle ultime ore del '95 l'ex colosso economico Tomos è stato salvato dal definitivo fallimento che avrebbe posto sul lastrico oltre ottocento persone. L'industria motoristica è stata acquistata da tre aziende: la Istrabenz di Capodistria e la statunitense Str, con sede a New York, mantengono l'80 per cento del pacchetto azionario della nuova società per azioni, e il rimanente 20 per cento del pacchetto è andato all'industria Rotomatik di Idria. Alla testa del consiglio di amministrazione del neo-costituito consorzio di affari Group Tomos, è stato

posto l'«in»direttore Edvard Svetlik ex direttore della Rotomatik. Sostituisce il economista Viktor Markic, che ha guidato la Tomos negli anni della «aggravata crisi». «Anche nell'immediato futuro», nuova società per azioni Group Tomos continuerà soprattutto la produzione di ciclomotori sia a Capodistria che nel nuovo reparto «ese di Shanghai» ha spiegato, illustrando i programmi di sviluppo il nuovo presidente Edvard Svetlik. Si tratta di un'ambizioso ma del tutto realistico. Nel '96 la Group Tomos conta di produrre oltre 150 mila ciclomotori automatici principali mercati internazionali. La produ-

zione verrà notevolmente ampliata in particolare nel reparto di Shanghai, in Cina, ma anche in altri Paesi asiatici esiste un notevole interesse per le mini-motociclette della Tomos - ha aggiunto il presidente della Tomos - nel '96, infatti, cercheremo di adeguarci ai parametri internazionali, allargando anche la produzione di pezzi di ricambio. Inoltre, prevediamo di poter produrre componenti di motore per alcune importanti industrie automobilistiche mondiali.

Un grande problema da risolvere per i nuovi azionisti dell'industria motoristica Tomos riguarda l'estinzione di un debito che ha ormai raggiunto la ventina di milioni di marchi (all'in-

circa una trentina di miliardi di lire). Si tratta di perdite di gestione accumulate negli ultimi quattro anni, nonché la restituzione di un credito concesso dal Fondo per le attività economiche della Slovenia nel 1992 per evitare la liquidazione della fabbrica. Nei prossimi mesi la Group Tomos venderà alcuni immobili per ridurre il deficit di gestione. La sede amministrativa dell'azienda, ormai da anni vuota, dovrebbe ospitare una scuola metalmeccanica, inoltre l'Istrabenz ha intenzione di realizzare su una cinquantina di migliaia di metri quadrati adiacenti l'impresa di Capodistria, un grosso centro commerciale.

Bomba esplode in casa Un uomo muore a Fiume

Fiume — Capodanno è stato preceduto a Fiume da un incidente mortale. Venerdì scorso, intorno alle 21, una bomba a mano è esplosa in appartamento nella casa contrassegnata col numero 36 di via Pola, uccidendo il 41enne Gorko Milic. Poche le informazioni al riguardo che filtrano dalla questura fiumana: si sa soltanto che a far esplodere l'ordigno sarebbe stato proprio l'uomo, morto all'istante. La deflagrazione ha provocato inoltre il grave ferimento di altre due persone. Si tratta della proprietaria dell'alloggio in cui è avvenuto lo scoppio, J. L. (la polizia si è limitata a fornire le iniziali), di 38 anni, e suo figlio, D. L., di 20 anni. I due versano in condizioni disperate, i corpi crivellati da numerose schegge della bomba di tipo «kindred uovo». Non si sa se la deflagrazione sia dovuta all'irresponsabile maneggiare dell'ordigno da parte di Milic, oppure se l'uomo l'abbia fatto esplodere di proposito.

LE TRASMISSIONI «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Un tuffo nelle radici romane della penisola

TRIESTE — Inizio d'anno, anche per «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai (in onda mediale 1367 KHz, dalle 14 alle 16 e 30) curata da Mariastella Calacane, è andata a Brancastella Zanini, che dopo le festività, riaccende i microfoni per ospitare la Comunità degli italiani di Montona. In studio quindi Enrico Mach e Walter Soldatic, presidenti, rispettivamente, dell'Assemblea e della Giunta del sodalizio, istituito nel 1992 per dare forma istituzionale alla necessità degli italiani residenti nel montonese.

La puntata di mercoledì sarà dedicata alla musica del noto compositore istriano Antonio Smareglia, presentata ed annunciata dal Prof. Ivano Cavallini, che da anni si occupa del Conservatorio di Trieste che da anni si occupa dei rapporti storici tra la musica italiana e culture slave e mediterranea. Parteciperà anche il giornalista triestino Maurizio Bekar. La trasmissione di giovedì, come sempre sarà dedi-

cata all'attualità, ai fatti socio-politici ed economici più rilevanti di Croazia e Slovenia, con al microfono, per gli approfondimenti, Antonio Rocco, direttore dei Programmi italiani di Tele e Radio Capodistria. Venerdì continuerà la serie di appuntamenti con il Prof. Robert Matijasic, già direttore del Museo archeologico dell'Istria, docente di storia antica alla Facoltà di Pedagogia di Pola, riguardanti la storia economica della regione istriana in epoca romana. Verranno così analizzate le varie fonti archeologiche basilari per lo studio delle relazioni socio-economiche nell'Istria romana dal I al III secolo. Anche il 1996, dunque, vede garantita la continuità della seguitissima trasmissione radiofonica che getta un ponte tra le genti dell'Istria slovena e croata e quelle del Friuli-Venezia Giulia. Una voce molto ascoltata che dà il suo contributo alla difficile opera, indirizzata a creare una cultura della tolleranza e del pluralismo tra le genti che abitano in queste terre.



E' slovena Miss Alpe-Adria 1995

ABBADIA — La più bella di Alpe-Adria per il 1995 è una slovena. Lo ha decretato una giuria internazionale al termine delle sfilate cui hanno preso parte diciannove concorrenti in rappresentanza delle regioni e dei Land della Comunità. Si tratta di Janja Bocko, 21 anni, capelli e occhi castani (al centro nella foto), studentessa di giurisprudenza e originaria di un paesino a una sessantina di chilometri da Lubiana. Al secondo posto si è classificata Elena Valdevit, 16 anni, di Forcia, e al terzo posto è finita, invece, la diciottenne originaria di Capodistria, Eda Birska.

OGGI LA VERIFICA

Lira, un '96 agitato

Andamento dell'inflazione e tassi di interesse il primo banco di prova

ROMA — Il «Capodanno» 1996 della lira s'inizierà appena oggi, con l'attesa riapertura dei mercati finanziari internazionali dopo la pausa festiva. A far da sfondo alle prime battute dell'anno della divisa italiana, che ha concluso il 1995 a 1.105,49 lire per marco e 1584,72 lire per dollaro, sarà un contesto politico in via di trasformazione, con un governo dimissionario in attesa di verifica parlamentare e, in prospettiva, l'ipotesi di un «governismo» presieduto ancora da Dini.

Ma non sarà solo la politica a guidare i primi passi della lira nel '96: la settimana appena iniziata, infatti, imporrà subito all'attenzione dei mercati le vere incognite del '96: andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse. Giornata chiave per le previsioni degli analisti sarà quella di venerdì, con l'arrivo dei dati definitivi sull'inflazione di dicembre, al 5,8% nelle indicazioni preliminari delle città campione.

Una possibile revisione del tasso annuo potrebbe essere decisiva per un mercato in spasmatica attesa di segnali sull'andamento dei tassi di interesse.

A riportare l'attenzione sui tassi di interesse sarà anche la riunione quindicinale del direttivo della Bundesbank, in calendario giovedì.

Nessuna novità è attesa dalle decisioni della banca centrale tedesca, che il 14 dicembre scorso ha ridotto di mezzo punto lo sconto e Lombard scatenando la reazione a catena di tutti i paesi europei, eccetto l'Italia.

L'opportunità di tagliare i tassi di interesse anche nel nostro paese è stata comunque ribadita venerdì dal presidente del Consiglio, Lamberto Dini, con un esplicito appello a Banca d'Italia affinché riduca il costo del

Giovedì prevista

la riunione

del direttivo

Bundesbank

denaro dopo l'ultimo rialzo del tasso di sconto al 9% operato il 26 maggio dello scorso anno.

Sulla possibilità di una riduzione dei tassi in Italia gli analisti risultano divisi.

A fronte di diverse merchant bank che consigliano di acquistare l'Italia in vista di una prossima riduzione del tus, gli economisti della Bank of America sostengono che la banca centrale «non avrà fretta di muoversi».

«E' più probabile - si legge nel rapporto settimanale dell'istituto - che un allentamento segua

piuttosto che preceda il trend al ribasso dei tassi di mercato». Mentre da più parti si sollecita la Banca d'Italia a ridurre il tasso di sconto, alcune banche ritoccano i tassi di interesse attivi e altre aumentano le spese delle operazioni.

La Banca di Credito Cooperativo di Campiglia dei Berici dal 1.º dicembre '95 aumenta dello 0,5% i tassi di interesse applicati alle operazioni di impiego.

Così anche la Banca di Credito Cooperativo di Monte Romano ha ritoccat i tassi attivi con un aumento dello 0,50% dall'11 dicembre e la Cassa di Risparmio di Pisa con decorrenza dal 10 novembre.

A rivedere il costo delle operazioni bancarie sono invece il Credito Italiano che dal 1.º gennaio aumenta di 200 lire la spesa per la singola operazione; la Banca Mediatecnica che, dal 1.º ottobre '95, ha ritoccat i tassi di tenuta conto e

di istruttoria fido sui conti correnti e le spese sui depositi a risparmio.

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ha invece annunciato che per il 95 applicherà sui libretti a deposito la commissione di 2.500 lire di liquidazione annuale.

Una lira sostanzialmente in salute, ma in flessione su quasi tutte le monete rispetto ai valori di un anno fa. Era questo il bilancio disegnato dall'ultima settimana di scambi 1995 della lira che venerdì aveva registrato, rispetto a venerdì 22 dicembre, un regresso di circa 4 punti sul marco (da 1.100,96 a 1.105,49 lire) ed un rialzo sul dollaro (da 1.589,23 a 1.584,72 lire). Rispetto ad un anno fa, invece, il marco è salito del 5,4%, il franco francese del 6,5%, la corona danese del 7% e il franco svizzero addirittura del 10,8%, mentre sono scesi il dollaro (-2,7%), la sterlina (-2,9%), lo yen (-5,3%) e il dollaro australiano (-6,9%).

Intervento di

Ivano Spallanzani

Se potessi inaugurare il 1996 con la bacchetta magica, la utilizzerei per venire incontro ai giovani, ai quali auguro buon anno e soprattutto, auguro che sappiano presto spiccare il volo verso un'attività indipendente, senza appesantire il fardello già carico dell'assistenzialismo statale e senza bussare alle porte da tempo chiuse delle grandi imprese.

Occorre però dare finalmente credito, riconoscimento e apprezzabilità sociale a chi lavora in proprio e a chi vuole iniziare un'attività imprenditoriale.

Oggi, infatti, fare l'imprenditore è un'impresa davvero ardua, perché tutto congiura contro il lavoro produttivo: dalla burocrazia parassitaria al costo del denaro, alla carenza di servizi e infrastrutture.

Può sembrare un paradosso, eppure, nonostante il nostro Paese sia leader in Europa e nell'Occidente industrializzato per numero e vitalità delle piccole imprese (il 96% del totale occupa meno di 20 dipendenti), in Italia si continua a sottovalutare il ruolo, in termini produttivi ed occupazionali, dell'artigianato e delle imprese minori.

Si continuano ad ignorare dati e cifre sui quali invece occorrerebbe riflettere. 1.429.831 artigiani, il 33,3% delle aziende italiane, concorrono per circa l'11% alla formazione del prodotto interno lordo, nel '94 hanno esportato per 56.000 miliardi (il 19,3% dell'export nazionale, assorbono il 14% del totale degli occupati).

In pratica, l'artigianato guida la crescita imprenditoriale e, da solo, contribuisce per quasi i due terzi dell'espansione del tessuto economico del Paese.

Ma quel che è forse più significativo, secondo i dati

Cerved/Unioncamere, negli ultimi mesi del '95, le imprese artigiane sono venute alla luce al ritmo di 209 al giorno.

Queste potenzialità delle imprese artigiane vanno sostenute e aiutate, va stimolata la «voglia di fare impresa».

E' sufficiente non ostacolare la propensione imprenditoriale che esiste oggi in Italia e che è confermata, oltre che da un'indagine che abbiamo commissionato alla Swg di Trieste dalla quale risulta che il 51,1 per cento dei giovani intendono trovare un lavoro indipendente, anche da insospettabili fonti come l'Istat, Doca e addirittura da alcuni sondaggi dei sindacati dei dipendenti.

Per non parlare poi del presidente del Cnel Giuseppe De Rita che, dalle pagine di un autorevole settimanale, nei giorni scorsi ha invitato gli italiani a non ambire più al «posto fisso», alla sistemazione definitiva e «protetta».

E allora aiutiamoli questi giovani, a mettersi in proprio.

Confartigianato sta facendo la sua parte. E' da sempre impegnata in una decisa battaglia contro le difficoltà che incontrano i giovani pronti a «rischiare»: per ridurre il peso fiscale, soprattutto nei primi tre anni di «vita» dell'azienda, e il carico burocratico-amministrativo (che da solo incide per il 2 per cento sui costi delle imprese, contro le rigidità occupazionali sulle quali l'Italia, oramai scandalosamente, continua ad insistere).

Ora la politica, dopo il necessario approfondimento, deve fare con sollecitudine precise scelte e fornire risposte adeguate ai cittadini, per evitare che ancora una volta si finisca nella palude dell'inconcludenza in cui si accresce il divario tra Paese reale e Paese legale.

(Ivano Spallanzani è presidente nazionale della Confartigianato)

VERSO L'EUROPA

Imprese artigiane, è da 400 mila miliardi il fatturato del settore

ROMA — E' di circa 400 mila miliardi di lire il fatturato del comparto artigianato ed impegna un milione e 300 mila aziende, producendo ben l'11% del Pil con una occupazione di tre milioni di addetti, il 14% circa delle forze lavorative nazionali. E' la radiografia del settore, che esce dalla ricerca della Confartigianato, che traccia il bilancio dell'anno appena concluso. Ma il '96 è un anno importante, perché «dovremo - spiega la Confartigianato - lavorare per stare in Europa, inserendoci in un mercato di 16 milioni di artigiani e di piccoli imprenditori europei che danno lavoro a 40 milioni di addetti, e che negli ultimi cinque anni hanno contribuito a creare dal 60 all'80% dei nuovi posti di lavoro».

Nel corso della presidenza italiana sono previsti due importanti appuntamenti: la Terza conferenza europea dell'artigianato e delle piccole imprese ed il rinnovo del programma d'azione in favore delle Pmi 1997-2000, destinato a sostituire quello in scadenza a fine 1996. Dei 16 milioni di piccole imprese, non agricole, esistenti in Europa, circa 14,7 milioni sono microaziende (da 0 a 9 dipendenti), con una media di occupati di 6 dipendenti per tutta l'Unione, con punte minime di 3 in Grecia e di 10 in Lussemburgo e nei Paesi Bassi. In Italia l'artigianato ha una dimensione media di 2,3 ad-

detti ad azienda. Rivedere la disciplina comunitaria degli aiuti all'artigianato e alle piccole e medie imprese, per spiegare il presidente Confartigianato Spallanzani - autorizzare quegli incentivi necessari a compensare gli svantaggi specifici delle Pmi, limitando contemporaneamente le distorsioni della concorrenza, a cui bisognerà affiancare uno sforzo progettuale per favorire un ambiente favorevole allo sviluppo. Questi devono essere, a nostro parere, gli obiettivi prioritari del semestre italiano di presidenza della Ue».

Un dato viene poi segnalato dalla Confartigianato: il nostro Paese contribuisce più di quanto non riesca a spendere ai programmi di sviluppo, tant'è che nel 1994 la differenza è stata di 4.524,7 miliardi di lire. «Dovrà essere ristabilito un corretto equilibrio - spiega Spallanzani - tra le risorse che l'Italia, e cioè i contribuenti, versa nelle casse dell'Unione e quella che deve essere capace di prelevare».

«Fra gli ostacoli all'utilizzo delle risorse comunitarie, al primo posto c'è l'eccessivo formalismo burocratico e la scarsa collaborazione tra Stato, Regioni, enti locali e istituti di credito e tra questi e i privati soprattutto in materia di prefinanziamenti. «Problemi che danneggiano gravemente le nostre aziende».

IL RAPPORTO SOFFERENZE-IMPIEGHI

Azienda familiare anello debole

La percentuale più alta di rischio per il sistema bancario rappresentata dalle microimprese

NEL GRUPPO DEL CREDIT

Il nuovo Credito Romagnolo cambia volto da oggi

MILANO — Libretti d'assegno, carta intestata, estratti-conto, insegne luminose delle filiali. Da oggi il Credito Romagnolo, gruppo bancario bolognese conosciuto come il «Rolo» (aveva assorbito la Banca del Friuli), cambia abito in seguito alla fusione nel Credito Romagnolo Holding Spa del Credito Romagnolo Banca Spa e di Carimonte Banca Spa. Il nuovo istituto, come annunciato nelle assemblee dei soci del 20 e del 21 novembre scorsi, si chiama «Rolo Banca 1473» e fa parte del gruppo bancario Credito Italiano.

In termini dimensionali l'istituto presenta, con il semplice aggregato dei dati delle due banche al 30 giugno 1995, una raccolta diretta di oltre 37 mila miliardi di lire, una raccolta indiretta di oltre 64 mila miliardi e impieghi globali per oltre 24 mila miliardi. Rolo Banca 1473, ottava banca nazionale con un patrimonio di 3.300 miliardi di lire, è quotata alla Borsa valori di Milano.

E' l'impresa a conduzione familiare il cliente più a rischio per le banche: è quanto si evince da una analisi sul rapporto sofferenze / impieghi delle banche per settori di attività economica, di fonte confindustriale.

Analizzando la tabella, si riscontra infatti che la percentuale più alta di rischio per le banche, dal '92 fino a luglio '95, è sempre data dalle famiglie produttrici, seguite a ruota dal settore dell'edilizia, dalle famiglie consumatrici, dal settore dei servizi e da quello dei comparti esportatori (macchine agricole ed industriali, macchine per ufficio ed elaborazione dati, forniture elettriche ed industria tessile), dal settore industriale.

Tornando alle imprese a conduzione familiare, non solo esse detengono il primato del rapporto debitorio con le banche ma il fattore rischio è in continua crescita: infatti la percentuale sofferenze/impieghi passa dall'11,8% del dicembre '92 al 13,4% dello stesso mese del '93, al 14,9% del luglio '94, al 16,4% del dicembre dello stesso anno ed infine al 17,5% del luglio '95.

Vali detto che queste percentuali sono sempre più alte delle corrispondenti posizioni degli altri settori menzionati per cui, a luglio '94, la situazione dei crediti incagliati delle banche è la seguente: 17,5% delle famiglie produttrici, 13,8% dall'edilizia, 10,6% dalle famiglie consumatrici, 9,4% dai servizi, 9,3% dai comparti esportatori, 8,1% dall'industria, 3,7% dalle imprese finanziarie e assicurative, 0,9% dalle amministrazioni pubbliche.

In totale il rapporto sofferenze / impieghi delle banche è a luglio del '95 del 9,4%, una percentuale sufficientemente contenuta ma anch'essa in costante crescita: infatti dal dicembre '92 le sofferenze sugli impieghi sono cresciute dal 5,4% al 6,6% (dicembre '93), 8% (luglio '94), 8,7% (dicembre '94), 9,4% luglio '95.

La disaggregazione per settori di attività economica mostra a luglio un aumento degli impieghi del 7,5% nei comparti dell'industria, superiore a quella dei servizi (+5,4%) e dell'edilizia (+2,3%).

INCREMENTO DEGLI OCCUPATI

Aumenta la forza lavoro femminile sul mercato del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — Nel 1995 - secondo una valutazione, ancora provvisoria, basata sui risultati delle indagini campionarie sulle forze di lavoro effettuate dall'Istat - la media annua degli occupati nel Friuli-Venezia Giulia è aumentata, rispetto all'anno precedente, di 4 mila unità, essendo salita da 454 mila a 458 mila occupati.

Tale incremento è imputabile esclusivamente all'aumentato livello dell'occupazione femminile, mentre tra le forze di lavoro maschili i livelli occupazionali sono rimasti sostanzialmente stazionari.

In merito, va osservato che rispetto al 1993 - vale a dire, nel corso dell'ultimo biennio - gli occupati di sesso maschile sono complessivamente scesi da 286 mila a 281 mila; mentre il numero delle donne occupate è salito da 169 mila a 177 mila unità, con un incremento di 8 mila unità, pari al 4,7 per cento.

Conseguentemente, l'incidenza della componente femminile sul totale degli occupati nella regione è passata dal 37,2 al 38,6 per cento.

Complessivamente, nel Friuli-Venezia Giulia gli occupati rappresentano il 92,3 per cento delle forze di lavoro (maschili e femminili) dipendenti; media sensibilmente superiore a quella nazionale, pari all'87,9 per cento.

In effetti, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basate sul rapporto «occupati-forze di lavoro», il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione abbastanza avanzata: esattamente il settimo posto. Il primo posto, in cima a tale classifica è detenuto dal Trentino-Alto Adige (regione, nella

quale gli occupati costituiscono il 95,8 per cento delle forze di lavoro disponibili), seguito rispettivamente dal Veneto (con il 94 per cento), dalla Lombardia (93,9 per cento), Marche e Valle d'Aosta (ambidue con il 93,5 per cento), Emilia-Romagna (93,2) e Friuli-Venezia Giulia (92,3).

L'incremento che nell'ultimo biennio ha contraddistinto la dinamica dell'occupazione femminile nella nostra regione - almeno in parte - attribuibili, analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese, alla notevole diffusione (partendo, peraltro, da valori minimi) del «part time», fenomeno, in relazione al quale «per l'Istat - come ha dichiarato il presidente dell'Istituto, Alberto Giuliani - chi lavora a casa o a tempo parziale è, comunque, un occupato e non un falso disoccupato».

Le statistiche ufficiali confermano che, in effetti, tanto il numero dei lavoratori assunti - particolarmente nel settore dei servizi - con contratti «part time» quanto il fenomeno della trasformazione dei contratti da «full time» a «part time» sono andati in Italia, particolarmente in questi ultimi anni, progressivamente aumentando.

Al riguardo, va ricordato come già dieci anni or sono, nell'ambito di una serie di iniziative tendenti alla ricerca di soluzioni tecnico-finanziarie per combattere la disoccupazione, in Francia sia stato approvato un provvedimento che prevedeva la concessione di sussidi straordinari alle imprese che assumevano personale con contratti «part time».

Giovanni Palladini

AUTOGRILL IN BORSA

Benetton Sportsystem acquista Rollerblade (leader dei pattini)

VENEZIA — Da pochi giorni il gruppo Benetton Sportsystem, le aziende produttrici di abbigliamento e attrezzature per lo sport, controlla il 100 per cento della Rollerblade, leader mondiale nella produzione di pattini a rotelle in linea.

«E' stata un'operazione cui tenevamo molto - ha commentato Gilberto Benetton - e che abbiamo portato a termine in un momento in cui avevamo una maggiore forza contrattuale».

«Rollerblade verrà quotato a Wall Street a fine anno, probabilmente verso ottobre. E' un'azienda che fattura mezzo miliardo di dollari e che sarà la forza trainante della Benetton Sportsystem, avviata quest'anno al miliardo di dollari. Punteremo come sempre anche su Nordica, Prince, Asolo e le altre aziende del gruppo, con particolare riguardo a Killer Loop, che nell'abbigliamento sportivo sta crescendo molto. Vogliamo arrivare ad essere uno dei primi cinque gruppi al mondo nello sport, anche se sappiamo che dovremo batterci contro autentici colossi del settore».

Ma alla Benetton l'operazione Rollerblade

de in borsa non sarà l'unica del '96.

«Il 18 gennaio - ci ha detto ancora Gilberto Benetton - Quotremo, a Milano, il titolo Autogrill. Siamo la più grande catena di ristorazione italiana e ci teniamo ad esserlo anche in Europa. Continueremo nella nostra opera di diversificazione fermo restando che l'abbigliamento resterà il nostro core-business. Prevediamo una crescita anche per quest'anno, anche se limitata, diciamo attorno al 7%, così come è accaduto nel '95. L'economia mondiale è traballante, le esportazioni tenderanno a non essere più così vantaggiose e i consumi tenderanno ad abbassarsi, per cui sarà un anno difficile per tutti».

Intanto entro l'anno dovrebbero partire, a Venezia, i lavori di ristrutturazione dell'intera parte destra di Calle Vallarezzo, ad un passo da S. Marco.

Nella prestigiosa via veneziana sorgerà il megacentro congressuale con le più avanzate tecnologie del momento.

Un'altra operazione Benetton su cui tutto il mondo ha gli occhi puntati.

Si tratta di un investimento da 40 miliardi di lire.

g.n.

SAPER SCEGLIERE LA BANCA GIUSTA

Ci sono vari motivi per scegliere la banca giusta e uno di questi è rappresentato dall'efficienza dei suoi servizi.

Da lunedì 1.º gennaio 1996

tutti i clienti della Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa trovano sui loro conti correnti e sui libretti di risparmio gli interessi già accreditati con tutte le operazioni registrate nel corso del 1995.

CR TRIESTE BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE



NESSUN GRAVE INCIDENTE DALL'USO DEI «BOTTI»

Ristoranti «snobbati»: San Silvestro casalingo

TRIESTE — Ultimo dell'anno all'insegna del «tutti in casa» nel Friuli-Venezia Giulia. Quest'anno, infatti, moltissimi locali e ristoranti per aspettare la mezzanotte in famiglia.

Contenuti, e fortunatamente senza gravi conseguenze, anche i botti che hanno salutato l'arrivo del 1996. A Trieste il «118» è stato mobilitato solo in un paio d'occasioni per alcune bruciature di poco conto, mentre nelle altre città della regione vengono segnalate solo alcune medicazioni per leggere ustioni da scoppio, due a Monfalcone e una a Pordenone.

Le località turistiche montane hanno visto il tutto esaurito grazie anche alle abbondanti nevicate di questi giorni, che hanno reso praticabili tutte le piste sciistiche.

Fiaccolate notturne sulla neve e la marcia della pace a Zuglio, sono stati i momenti caratterizzanti dell'ultima notte del '95 in montagna e nella pedemontana.

Il primo nato della regione è una bambina, Ludovica, figlia di Renata e Flavio Rossit, che è venuta alla luce all'ospedale di Pordenone dieci minuti dopo la mezzanotte. Alla neonata, che pesa 3,5 chilogrammi, un apicoltore di Cividale del Friuli, Gigi Nardini, ha donato mezzo quintale di miele, rinnovando così una tradizione iniziata qualche anno fa secondo la quale il «dolce» regalo va al primo nato dell'anno nuovo.

Sono stati complessivamente nove i nati nel primo giorno dell'anno nel Friuli-Venezia Giulia, di cui ben quattro stranieri, un albanese, un serbo, un'americana e una tunisina.



PERQUISIZIONI DOPO L'ARRESTO PER USURA DI CLAUDIO LEANDRIN

Sequestro miliardario

Trovati dalla polizia titoli di credito e cambiali per centinaia di milioni

Quando è stato bloccato

l'uomo aveva con sé 3,4 milioni,

7 mila dollari, 300 marchi

e un assegno per 7,2 milioni

UDINE — L'arresto per usura di Claudio Leandrin, il quarantenne di Annone Veneto ammattato giovedì sera a Pordenone - e rimesso in libertà dal pubblico ministero che, convalidando l'arresto compiuto dalla polizia non ha ritenuto necessario prolungare la detenzione - ha portato anche al sequestro di un vero e proprio tesoro, costituito da titoli e danaro contante.

L'indagine condotta dalla squadra mobile della questura di Udine è dunque servita a stroncare un giro d'usura assai florido, che ha coinvolto diverse persone residenti nelle province di Udine, Pordenone e Venezia.

Al momento dell'arresto, l'usuraio aveva con sé 3 milioni e 400 mila lire in contanti (di cui un milione e 600 mila lire in banconote, contrassegnate dalla polizia e servite per incastrarlo),

7.000 dollari statunitensi, un assegno di 7 milioni e 200 mila lire e circa 300 marchi tedeschi.

Perquisizioni effettuate sulla sua auto, una «Mercedes 300», nell'abitazione di Annone Veneto, nel negozio di cui è titolare e ubicato nel centro commerciale «Continente» di Portogruaro, e in appartamento di cui aveva la disponibilità a Tricesimo, hanno permesso agli agenti di sequestrare titoli di credito e cambiali per centinaia di milioni, che il «cravattaro» si era fatto consegnare dalla sue vittime a garanzia dei prestiti.

L'arresto di Claudio Leandrin è stato possibile grazie alla collaborazione, con la squadra mobile di Udine, di una sua vittima, una donna di Maniago. Una decina di giorni fa lo strozzino telefonò alla donna sollecitando la restituzione del prestito, che con gli interessi pattuiti del 15 per cento mensile era di un milione e 600 mila lire. La donna prese però tempo e si consultò con la polizia.

L'usuraio e la sua vittima si diedero appuntamento a Pordenone. Il

danaro (tutte banconote da 50 e 100 mila e i cui numeri di serie erano stati annotati dalla polizia) passarono dalle mani della donna a quelle dell'usuraio che restituì alla sua vittima due cambiali. Lo scambio avvenne sotto gli occhi di alcuni agenti della squadra mobile del Pordenone (che ha agito in stretto contatto con quella di Udine), preventivamente appostati.

Il nome del Leandrin era emerso nell'ottobre scorso in occasione di un'analoga operazione condotta dalla polizia di Udine, che aveva portato all'arresto di un altro strozzino, il cinquantatreenne Francesco Cicellini, residente a Ragnano, al quale la donna di Maniago si era rivolta per ottenere un prestito necessario a saldare il debito contratto con il Leandrin, il quale praticava tassi mensili del 15 per cento, cinque punti in più del suo collega.

CARITAS Emergenza Albania

UDINE - Nuova emergenza in Albania. Il fiume Drin ha messo in ginocchio le popolazioni albanesi a sud di Scutari: 50 chilometri, da Lac al mare, inondati da acque e detriti. Circa 20 mila persone sono circondate dal fango, senza casa e senza vestiti, nel pieno dell'inverno. L'arcivescovo di Scutari ha chiamato di nuovo in aiuto la Caritas di Udine: servono coperte, vestiti, scarponi e stivali. La Caritas di Udine ha creato due punti di raccolta, uno dei quali in città, nella parrocchia di San Pio X (tel. 0432/602620). Vengono raccolti solo capi nuovi.

RAPINE DENUNCIATE NELLE REGIONI ITALIANE

Regione	Rapine denunciate in un biennio, per 100 mila abitanti
SICILIA	286
CAMPANIA	200
PUGLIA	133
LAZIO	125
LOMBARDIA	114
PIEMONTE	92
SARDEGNA	71
LIGURIA	70
CALABRIA	62
E. ROMAGNA	54
VALLE D'AOSTA	49
TOSCANA	48
VENETO	43
TRENTINO-A.A.	36
F.V. GIULIA	35
ABRUZZO	31
UMBRIA	28
MARCHE	27
BASILICATA	25
MOLISE	15

DALL'87 RADDOPPIATA L'«ATTIVITÀ» DEI MALVIVENTI

Duecento rapine all'anno

Bersagli preferiti, in tre casi su quattro, i negozi e le abitazioni

TRIESTE — Filiali e succursali di banche, uffici postali, stazioni di servizio, negozi e abitazioni private sono state, in questi ultimi tempi, teatro - nella nostra regione - di criminosi imprese perseguitate da rapinatori armati: un fenomeno che, analogamente a quanto si è verificato nel resto del Paese, è stato contraddistinto da una rapida e preoccupante «escalation».

Nel giro di otto anni, infatti, il numero delle rapine denunciate nel Friuli-Venezia Giulia è più che raddoppiato: da 302 nel triennio 1985-'87, è salito a 662 negli ultimi tre anni documentati dall'Istituto nazionale di statistica. Il

che, in altri termini, significa che si è passati da una media di 101 a 201 rapine all'anno.

Complessivamente, in questi otto anni nella nostra regione si sono verificate ben 1.156 rapine. Nell'ultimo biennio, in particolare, nel Friuli-Venezia Giulia sono state commesse e, da parte della Polizia e dei carabinieri, denunciate all'autorità giudiziaria 423 rapine (vale a dire una, in media, ogni due giorni), che - rapportate all'entità numerica della popolazione residente - corrispondono a un quoziente di criminalità, relativo a questa fattispecie di reati, pari a 35 rapine ogni centomila abitanti.

Nonostante l'accennata forte espansione verificata nel corso degli ultimi anni, nella regione il fenomeno rappresentato da questo genere di atti criminosi è, comunque, ben lungi dall'aver raggiunto frequenze pari a quelle riscontrabili in altre regioni italiane; in testa alle quali figura - come si nota dalla tabella, con 286 rapine in media ogni centomila abitanti - la Sicilia, seguita dalla Campania (200 rapine ogni centomila abitanti), da Puglia (133), Lazio (125), Lombardia (114) e Piemonte (92), mentre il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una posizione abbastanza arretrata: esattamente al quindicesimo posto.

In tale periodo, nella regione i «bersagli» preferiti dai malviventi sono stati - in 328 casi, pari al 77,5 per cento del totale, cioè in tre rapine su quattro - i negozi e le abitazioni private; e in 52 casi (12,3 per cento) filiali e succursali di istituti di credito.

Il che vuol dire che, nell'arco di due anni è stata rapinata un filiale o un succursale - in media - su dodici. E qualcuno di esse, anche due volte.

Inoltre, sono state vittime dei rapinatori 17 coppie isolate o prostitute, 10 gioiellerie, 8 uffici postali, 7 rappresentanti di preziosi e un trasportatore di valori bancari.

Giovanni Palladini

L'ALLARME SUONA IN QUESTURA

Arrestati in flagrante nomadi «al lavoro» in un appartamento

UDINE — Arresto scoppiante quello di due ladri compiuto poco dopo la mezzanotte di domenica a Udine, fra petardi e mortaretti.

Mentre la notte di San Silvestro la città si preparava a brindare all'arrivo del nuovo anno, due nomadi provenienti dall'ex Jugoslavia, si sono introdotti in un'abitazione del centro del capoluogo friulano.

Approfittando dell'assenza dei proprietari i malviventi hanno forzato la porta d'ingresso, e una volta all'interno hanno frugato indisturbati dappertutto, alla ricerca di oggetti di valore.

Un sistema d'allarme collegato con la sala ope-

rativa delle questura li ha però traditi. Nessuna sirena dentro casa è entrata in funzione, e così i due hanno continuato a cercare.

Gli zingari erano ancora intenti a rovistare in armadi e cassetti quando, in pochi minuti, è giunto sul posto un equipaggio della squadra volante già in servizio di pattugliamento notturno in città.

I nomadi, Bruno Hemnovich, 34 anni, e il minore D.Z. si erano già impossessati di vari gioielli. Hanno tentato di fuggire, ma sono stati bloccati in strada mentre tutt'intorno cominciavano a esplodere i botti per salutare l'anno nuovo.

d.d.

NEL POMERIGGIO A VICENZA

Aviano: William Perry segretario alla difesa visita stamane la base

PORDENONE - E' confermata per stamane la sosta alla base di Aviano del segretario statunitense alla Difesa statunitense William Perry. Con la tappa friulana Perry inizia la sua visita in Italia (nel pomeriggio sarà alla base di Vicenza), nel quadro di una serie di incontri con le truppe impegnate nell'operazione di pace nell'ex Jugoslavia.

Ad accompagnare Perry sarà il capo di Stato maggiore delle forze armate statunitensi John Shalikashvili. Entrambi proseguiranno domani il loro viaggio alla volta delle basi americane in Ungheria, a Tassiar e a Kaposvár, mentre mercoledì sono attesi a Sarajevo e a Tuzla.

E' sorto nel frattempo un problema logistico di non poco conto per le basi Usa nel Nord-Est. I lavoratori che curano la gestione della «pipeline» Nato utilizzata per rifornire di carburante le basi aeree, che da Spezia raggiunge la nostra regione, hanno dichiarato lo sciopero bianco. L'appello del servizio per l'intero oleodotto militare - che serve anche la base di Rivolto - è infatti passato dalla Snam alla società francese Tpl, che di recente ha vinto la gara, e pare stia provocando una carenza di carburante anche alla base di Aviano. Sono 150 i lavoratori interessati, per i quali la Tpl ha già dichiarato di non voler applicare le condizioni economiche del contratto petrolifero bensì di quello metalmeccanico, e ha affermato di non aver intenzione di assorbitne più di metà.

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE DELLA COLDIRETTI FRIULANA RIGONAT

Agricoltura, annata quasi buona

«Ma servono ancora aiuti per il passaggio dalle monoculture alle produzioni di qualità»

UDINE — Un anno tutto sommato positivo quello appena concluso per l'agricoltura friulana. Lo afferma il presidente della Coltivatori diretti di Udine (che riunisce 20 mila soci), Roberto Rigonat, anche se il settore nella nostra regione, sottolinea Rigonat, deve essere ulteriormente aiutato con interventi pubblici finalizzati a sostenere il processo di conversione delle aziende dalla monocultura alle produzioni di qualità, ciò anche per favorire l'inserimento dei giovani nel settore.

Secondo l'analisi della Coltivatori diretti, il 1995 ha messo in evidenza un soddisfacente trend dei prezzi anche se limitatamente a mais, soia, latte e vino, una riduzione delle produzioni e un ulteriore incremento dei costi. Il '95 è stato un anno positivo anche per l'approvazione da parte della Regione del nuovo albo professionale o registro degli imprenditori.

L'annata agricola 1995, ha ricordato Rigonat, è stata contrassegnata da gelate e da grandinate primaverili, da acquazzoni insistenti e allagamenti nella seconda metà di agosto e per tutto settembre.

E proprio il maltempo, che ha ridotto la produzione, e la lira debole hanno prodotto effetti benefici sui prezzi. Una piccola boccata d'ossigeno per gli agricoltori dopo tre anni di siccità e



dopo anni di prezzi stabili o addirittura in flessione.

Per quanto riguarda il vino, il maltempo ha determinato una flessione del 20 per cento dei vini bianchi e del 30 per cento (con punte del 50 per cento) per i rossi. Le viti hanno patito per il freddo giunto durante il periodo della fioritura, per attacchi di peronospora e per la difficoltà di controllare i parassiti. I prezzi dell'uva sono aumentati del 30 per cento con punte del 40.

Le produzioni di vini Doc non supereranno il mezzo milione di ettolitri (erano 640 mila nella passata annata agricola) per una produzione lorda vendibile di oltre 250 miliardi. La produzione

complessiva di vino non supererà il milione di ettolitri (nel '94 era stata di un milione e 200). I prezzi del vino, inoltre, non subiranno aumenti inversamente proporzionali al calo di produzione. Bene, invece, le vendite nel corso del 1995.

Annata positiva per il mais. Sono 80 mila gli ettari in regione coltivati a granturco per una produzione complessiva di 8,2 milioni di quintali e con un «plv» di tre milioni e 800 mila lire l'ettaro. I prezzi del mais sono cresciuti mediamente del 20 per cento rispetto al '94, ma l'aumento dei costi è stato del 15-17 per cento.

La produzione lorda vendibile della soia (31 mila gli ettari coltivati

in regione) è stata di 3 milioni e 200 mila lire all'ettaro, mentre per orzo e grano (17 mila ettari) è stata di 2 milioni e 250 mila lire.

La produzione di bietola, da sempre una coltura interessante, ha subito una flessione che varia dal 40 al 50 per cento. Il calo produttivo è stato determinato dalla forte piovosità dei mesi di agosto e settembre. In regione sono coltivati a bietole 5.500 ettari per una «plv» che nel '95 è stata di soli tre milioni e ettaro. Il futuro della coltura è quindi legato alla necessità di mantenere le attuali quote produttive in Friuli, essendo un prodotto usato anche per le «rotazioni».

Sono invece 5.500 gli

ettari coltivati a girasole, per una «plv» di 2 milioni e 850 mila lire l'ettaro. L'annata, discreta, è stata sugli stessi livelli del '94.

Per la frutticoltura, il melo (1.500 ettari) e il pero (400 ettari) si sono mantenuti su prezzi abbastanza buoni. Meglio ha fatto il pesco (200 ettari), che ha però subito un calo produttivo del 10-15 per cento. Il prezzo del kiwi (400 ettari) si è invece mantenuto sui livelli del '94.

Relativamente al «set aside», sono 12.500 gli ettari lasciati incolti, in base alle norme dell'Unione europea, in tutta la regione, ai quali si debbono aggiungere altri 6.700 ettari di terre lasciate incolte.

Nel comparto zootecnico, interessanti risultati si sono ottenuti nell'allevamento di conigli e suini, meno in quello di polli. E' stato un anno povero di soddisfazioni per gli allevatori di carne bovina, sia per la stagnazione della domanda sia, soprattutto in Friuli, per effetto delle importazioni, molte delle quali interessate dal fenomeno dell'evasione dell'Iva che deprime ulteriormente il prezzo dei prodotti nostrani.

Per il latte, i prezzi sono stati ritoccati verso l'alto, ma i costi sono aumentati. Le Latterie Friulane pagano un litro di latte di qualità 720 lire (Iva esclusa) franco stalla. Positivi infine i risultati per i prodotti caseari, in particolare per il formaggio Montasio.

AMBIENTE

Ingegneria naturalistica: un «video» della Regione

TRIESTE — «Dare indirizzi in materia di tutela e ripristino dell'ambiente naturale è giusto, ma non è sufficiente. Occorrono anche modelli operativi proponibili». Lo ha sostenuto l'assessore regionale alle Foreste Giorgio Mattassi, presentando nei giorni scorsi il video sulle «Tecniche di ingegneria naturalistica». Il video, frutto della collaborazione di diverse regioni che partecipano al gruppo di lavoro sui recuperi ambientali e sull'ingegneria naturalistica (Rain), descrive le principali tecniche impiegate e i materiali utilizzati per gli interventi di recupero ambientale, soffermandosi in particolare sui metodi antichissimi per il consolidamento di zone franose e di sponde fluviali.

L'ingegneria naturalistica utilizza come elemento costruttivo principale piante o parti di piante vive, in combinazione con altri materiali inerti quali legname, pietra, ferro, paglia, reti di juta, che consentono di mitigare l'impatto ambientale delle opere.

«È un metodo di lavoro - ha detto ancora Mattassi - del quale si dovrà tener conto, oltre che nel ripristino di aree a rischio di frane, anche nel capitolo riguardante la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, sia in montagna che in pianura».

Ti Sposi?

Mira Mode ti regala una sfilata



Compila il coupon, scegli la sfilata che ti interessa e invia a Mira Mode. Riceverai l'invito direttamente a casa tua. La sottoscrizione non comporta alcun impegno.

Mira Mode - Via S. Antonio, 50 - 33019 Tricesimo (UD) - Tel. 0432/851918

Cognome _____ Nome _____ Data matrimonio _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Tel. _____

Sfilata del 14 Gennaio 1996 ore 16.00 ☐ ore 21.00 ☐ L'invito è valido per 2 persone

Presso il Ristorante Belvedere di Tricesimo

IL PICCOLO

IL GIORNALE

DELLA TUA CITTA'



IL TUO GIORNALE

A TANTO AMMONTA LA CIFRA VERSATA DAI CONTRIBUENTI NELLE CASSE COMUNALI

Cinquantotto miliardi in Ici

Leggero incremento rispetto all'anno precedente - Finora è stata applicata l'aliquota minima (4 p.c.)

STATISTICA

Ma Genova e Roma pagano quasi doppio

Nella graduatoria delle maggiori province italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero degli abitanti e l'ammontare complessivo del gettito della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili (Ici), versata quest'anno, i Comuni della provincia di Trieste occupano - con una media di 122.612 lire «pro capite», lievemente superiore alla media nazionale, pari a 116.085 lire per abitante - una posizione intermedia; precisamente, l'ottavo posto.

Ai primi due posti si collocano le province di Genova e di Roma, rispettivamente con 211.244 e 203.574 lire per abitante; seguite da quelle di Bologna (con 194.957 lire «pro capite»), Torino (161.383), Milano (160.879), Firenze (134.121), Venezia (127.880), e Trieste (122.612). Relegate in fondo alla classifica figurano, invece, le province di Palermo (con 61.524 lire per abitante) e di Cagliari (66.818).

In una posizione pressoché analoga i comuni della provincia di Trieste si collocano - come si evince dalla tabella - anche nella graduatoria basata sul rapporto «contribuenti / ammontare del gettito dell'imposta», con un importo medio pari a 258.253 lire per contribuente. Detengono i primi posti di questa gra-

duatoria rispettivamente le province di Roma, con 454.173 lire per contribuente, Genova (378.954), Milano (358.555) e Bologna (353.364).

A determinare questi valori concorrono, interagendo tra loro, vari fattori: la consistenza e la composizione del patrimonio edilizio, gli

estimati catastali e il valore delle basi imponibili, le aliquote applicate dai singoli comuni, ecc.; nonché - in misura tutt'altro che trascurabile, particolarmente in talune parti del Paese - l'evasione fiscale.

In relazione alla quale, commentando i risultati di una rilevazione aerofotogrammetrica del territorio nazionale effettuata recentemente, il ministro delle Finanze, Augusto Fanfani, ha dichiarato che dal confronto fra i risultati di tale indagine, i dati censuari e quelli contenuti nelle dichiarazioni dei redditi è emerso che in Italia il 50 per cento - vale a dire la metà - degli immobili esistenti sfugge al fisco. «Il risultato è impressionante», ha concluso.

A tale riguardo, per quanto concerne la provincia di Trieste, è altrettanto significativo ed eloquente il fatto che, nella graduatoria basata sul rapporto intercorrente fra il numero dei contribuenti e quello degli abitanti, la nostra provincia sale al quinto posto, con una media di 45,5 contribuenti ogni cento abitanti.

Frequenze più elevate si registrano in effetti, nell'ambito delle province prese in esame, soltanto in quelle di Genova (con 55,7 contribuenti, in media, ogni cento abitanti), Bologna (52,3), Torino (51,3) e Venezia (51,2).

(g.i.p.)

Provincia	Ammontare medio, per contribuente (in lire)
ROMA	454.173
GENOVA	378.954
MILANO	358.555
BOLOGNA	353.364
FIRENZE	345.949
NAPOLI	324.346
TORINO	314.351
TRIESTE	258.253
VENEZIA	249.976
IMPERIA	225.127
CAGLIARI	185.786
PALERMO	173.767

32 miliardi e 200 milioni. È questo l'importo globale che i triestini hanno versato nelle casse del Comune in occasione della scadenza dell'Ici di dicembre (era il saldo '95, mentre l'acconto era stato pagato a giugno). Un importo considerevole, non c'è che dire, che inoltre, sommato alla quota di quest'estate (come si ricorderà, a giugno si versa il 45% della tassa sugli immobili, mentre a dicembre si completa il tutto con il 55% restante) si traduce in un incasso netto di circa 58 miliardi e mezzo. Considerando che il bilancio dell'amministrazione comunale, alla voce «uscite», parla di circa 380 miliardi, tutto questo significa che le entrate determinate dall'Ici costituiscono circa il 15% della copertura spese del Comune.

«Non si tratta comunque di un importo decisivo che possa strabiliare - afferma l'assessore comunale al bilancio, Franco Degrassi - perché siamo pur sempre al cospetto di un'entrata minoritaria rispetto al monte delle spese che annual-



mente il Comune deve sostenere».

«Ciò che posso invece dire con certezza a livello di commento - aggiunge - è che i triestini, una volta di più, si sono conformati degli eccellenti pagatori, nel senso che la nostra città è una delle migliori nel contesto nazionale dell'intero paese, come "spontaneità" e regolarità di pagamento di questa tassa comunale».

«Altrove - dice ancora Degrassi, che in questi giorni di fine anno si sta sobbarcando un superlavoro perché l'assessorato di sua competenza deve chiudere tutta una serie di conteggi perché la fine dell'anno coincide anche con un'importante scadenza di esercizio

L'assessore

Degrassi:

Contribuenti

più che onesti

tistica, va precisato che nel '94 l'incasso di dicembre era stato di poco più di 32 miliardi e quello complessivo di circa 58 miliardi e 255 milioni.

«L'aumento - spiega ancora Degrassi - è dovuto da un lato al fatto che, anche se impercettibilmente, aumenta la quota di residenti proprietari di immobili, dall'altro al fattore ereditario».

«In pratica - conclude - essendo Trieste una città caratterizzata dalla presenza di molti anziani e, di conseguenza, da un'elevata mortalità, coloro che ereditano delle proprietà immobiliari molto spesso hanno già una loro casa, perciò non possono più applicarla, sulla seconda, la riduzione per l'abitazione principale».

Ora è alle porte il '96 e, con esso, il rischio per i contribuenti che il Comune si discosti dalla politica economica scelta finora (a Trieste si paga il 4 per mille, l'aliquota minima) e decida, per fronteggiare il crescere delle spese, di aumentare il «peso» dell'Ici.

u.s.

PARLA ROSATO

«Il '96 ci chiede un Consiglio più responsabile»



«Gli argomenti da affrontare

- dice il presidente dell'assemblea-

sono tanti e di grande portata:

bilancio, Acega, Prg e Rive»

«Visti i grandi impegni che ci apprestiamo ad affrontare nel corso del '96 il consiglio comunale dovrà dimostrare una grande responsabilità ed auspicare che anche fra azione della giunta e dell'assemblea ci sia un maggiore collegamento: pur con modalità diverse, tutti e due gli organismi sono chiamati allo stesso scopo, quello di trovare soluzioni ai problemi fondamentali della città». Sono queste le aspettative per l'anno nuovo di Ettore Rosato, presidente del consiglio comunale.

In effetti il calendario dei lavori è molto fitto. Gennaio sarà il mese del bilancio di previsione '96 (deve essere votato entro il 31). Venerdì si riuniranno i capigruppo per programmare l'iter dei lavori. Alcuni consiglieri fra l'altro chiedono che il documento contabile passi, per le parti di competenza, attraverso tutte le commissioni.

Febbraio dovrebbe invece essere il mese dell'Acega. «Anche in questo caso - osserva il presidente - ci sarà molto da fare, l'approvazione dello statuto dopo la delibera di indirizzo sulla spa dovrà approdare prima in commissione, c'è l'impegno a risentire i sindacati e le circoscrizioni devono appena essere chiamate ad esprimere un parere». La trasformazione dell'Acega in spa è un tema scottante che ha già sollevato molte polemiche.

In parallelo a questi impegni la commissione capigruppo dovrà varare il nuovo regola-

mento del Consiglio. E' arrivata al cinquantesimo articolo degli ottantacinque che lo compongono. Ed ha lasciato per ultimo il problema del contingimento dei tempi.

Altro punto fondamentale per l'assemblea è l'approvazione del Piano regolatore, dopo l'adozione dell'autunno scorso. «Penso che partiamo da febbraio e marzo - dice il presidente - anche in questo caso non sarà una passeggiata: ci sono circa mille fra opposizioni e osservazioni che dovranno essere esaminate una per una in commissione sesta e per ogni opposizione occorrerà una delibera del Consiglio comunale».

Infine, ma non ultimo in ordine d'importanza, c'è il Piano particolareggiato delle Rive con il Tergete a mare. Il progetto di quest'ultimo è però di competenza della giunta.

Più in generale Rosato ha voluto porre l'attenzione su due concetti. «C'è una necessità di riscoprire la politica come spirito di servizio - ha rimarcato il presidente dell'assemblea - abbassando la conflittualità generata da contrapposizioni più ideologiche che da reali necessità di amministrare la città».

«Occorre inoltre una maggiore attenzione da parte di tutta l'amministrazione ai problemi delle fasce più deboli - ha concluso - spesso si corre il rischio di parlare di economia e di sviluppo senza capire a chi questo sviluppo è diretto».

f.c.

LA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI VENEZIA VUOLE FARE CHIAREZZA SULLO STATO PSICHICO DELL'IMPUTATO

Disposte nuove perizie su Sandro Tarsi

Si riaffaccia la tesi della seminfermità per il giovane operaio che uccise la nonna nella notte di Natale del 1992



Sandro Tarsi nell'aula dell'Assise. (foto Sterle)

Servizio di
Claudio Emè

Tutto da rifare, ripartendo da zero. I magistrati della Corte d'assise d'appello di Venezia hanno deciso di sottoporre Sandro Tarsi a una nuova perizia psichiatrica. Il giovane operaio che nella notte di Natale del 1992 uccise la nonna Maria Bianchi vedova Baratti nella sua povera casa di Scala Bonghi, da qui ad aprile sarà visitato più volte dai medici per capire se è capace di intendere e volere o se al contrario questa sua facoltà era compromessa quando si avventò sulla anziana donna.

I dubbi su quale fosse il suo stato psichico al momento dell'omicidio sono consistenti. Per que-

sto i magistrati veneziani cui il processo d'appello a Sandro Tarsi è stato affidato dalla Cassazione vogliono fare chiarezza. Lo ha sostenuto qualche giorno fa in udienza lo stesso giudice relatore Luigi Lanza, autore tra l'altro di un saggio dedicato proprio ai delitti maturati in ambito familiare. Della nuova perizia si occuperanno i professori Fornari e Lagassi, il primo cattedratico a Torino, il secondo a Cremona. Riferiranno alla Corte d'assise d'appello il prossimo 17 aprile. In quella data i giudici decideranno della sorte dell'imputato. Se sarà riconosciuto che al momento dell'omicidio Sandro Tarsi era seminfermo di mente gli verrà applicata la specifica attenuante prevista dal Codice. La

In discussione

la condanna

a 14 anni

di carcere

condanna potrebbe "scendere" da 14 a 10 anni di carcere.

Come dicevamo molti sono i dubbi sullo stato psichico dell'imputato. Una prima perizia effettuata nell'immediatezza dell'omicidio su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò, aveva detto che il giovane operaio era seminfermo di mente.

Nell'aula dell'Assise De Nicolò aveva fatto clamorosamente marcia indietro, "ricusando" i risultati di questa perizia perché troppo favorevoli all'imputato. Il presidente Mario Trampus aveva così incaricato altri psichiatri di esaminare Sandro Tarsi. I due nuovi periti avevano smentito i colleghi, dichiarando il giovane del tutto capace di intendere e volere. Da qui la pesante condanna confermata anche in appello.

Il difensore, l'avvocato Giorgio Borean, non si era dato per vinto. Era ricorso in Cassazione e i supremi giudici hanno accolto la sua tesi. La perizia psichiatrica andava rifatta e così hanno stabilito alcuni giorni fa i giudici veneziani.

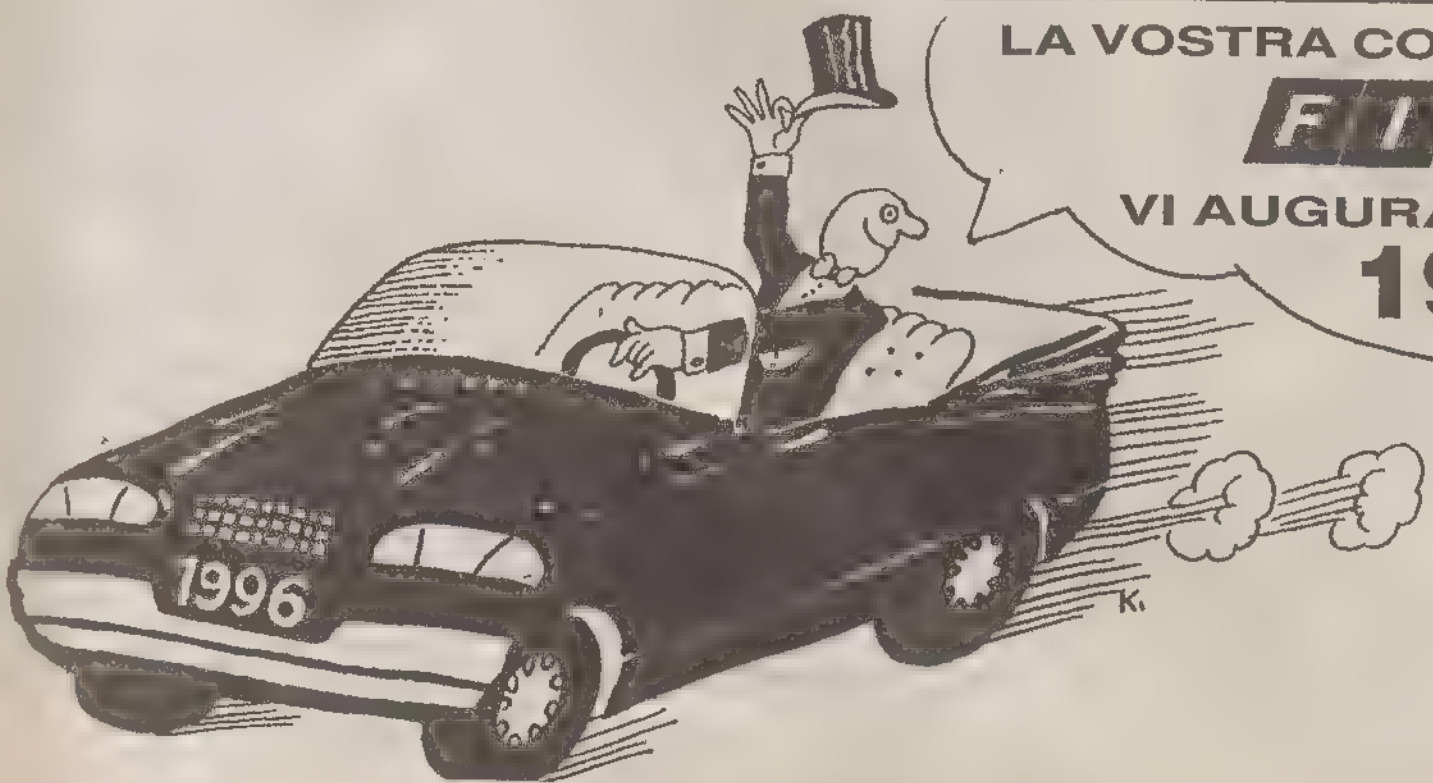
In effetti finora non è

stato mai completamente chiarito perché il giovane abbia ucciso la nonna. Le sentenze di primo e secondo grado avevano genericamente parlato di un delitto collegato alla quantità di birra e vino che il giovane aveva bevuto prima di rincarare. Ma è sufficiente un po' di alcool a scatenare una reazione omicida? L'inchiesta ha reso esplicita la povera vita dell'imputato, la sua difficoltà nei rapporti familiari. Era rimasto orfano di padre a cinque anni. La mamma era morta quando lui ne aveva 16. Poco dopo un male incurabile aveva stroncato anche l'uomo che gli aveva fatto da genitore. Vanno anche citati i numerosi ricoveri in manicomio di alcuni suoi ascendenti, tra cui il padre.

LA VOSTRA CONCESSIONARIA

FIAT

VI AUGURA UN FELICE
1996



AUTO
CAMPOMARZIO

VIA CAMPO MARZIO, 18 - TEL. 040/3181111 - TRIESTE



L'abituale primo tuffo dell'anno a Barcola di Franco Rizzi (a sin.) e Mario Cigar, nonostante il mare avesse soltanto 10 gradi. (Foto Lasorte)



Alla mezzanotte numerose scie di botti hanno illuminato il cielo della città. Ecco un'immagine scattata da largo Sonnino. (Foto Lasorte)



In piazza dell'Unità ieri mattina il prefetto ha rivolto gli auguri ai rappresentanti delle diverse forze dell'ordine. (Foto Lasorte)

UN SAN SILVESTRO RECORD PER TRANQUILLITÀ, LA VERA EMERGENZA E' STATA L'EPIDEMIA DI INFLUENZA

Il vero botto lo hanno fatto i termometri

MAIZEN SUCC.

informa la gentile clientela
che dal 2 gennaio 1996
sarà operativa la nuova sede di
IMPIANTI ELETTRICI
in Viale XX Settembre 56
p. ammezzato - Tel. 040/574647

La vendita di
MATERIALI ELETTRICI
continua in Via Giulia 5
Tel. 040/635328

Buon Anno

E' stata una nottata di allerta, ma per fortuna senza incidenti di rilievo quella del San Silvestro triestino per le forze dell'ordine e per i servizi di pronto soccorso.

I centralini del 118, dei Vigili del fuoco, del 113, dei Carabinieri, dei Vigili urbani, della polizia stradale e della Capitaneria di porto sono rimasti a lungo silenziosi mentre nelle case si brindava al 1996. Nessun incidente di rilievo e, soprattutto, nessun ferito per i tradizionali botti, che in altre occasioni avevano provocato non pochi danni.

Le azioni preventive condotte soprattutto dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, che fra Natale e la fine di dicembre avevano messo a segno numerose operazioni per sequestrare materiale irregolare, hanno dato evidentemente buoni frutti.

Solo i Vigili del fuoco hanno dovuto muoversi grazie all'azione di alcuni teppisti, che hanno pensato di accogliere l'anno nuovo appiccando il fuoco a diversi con-

tenitori delle immondizie. L'intervento dei pompieri è stato necessario in un breve lasso di tempo in via Pietà, in via Foscolo e in via dei Vigneti (all'angolo con la via Praga), sempre per lo stesso motivo.

Sempre i Vigili del fuoco sono stati chiamati per liberare alcune persone che erano rimaste

imprigionate in due ascensori, in città (in via Donza 9) e a Opicina (a Borgo San Mauro), mentre si accingevano a rientrare dopo i veglioni.

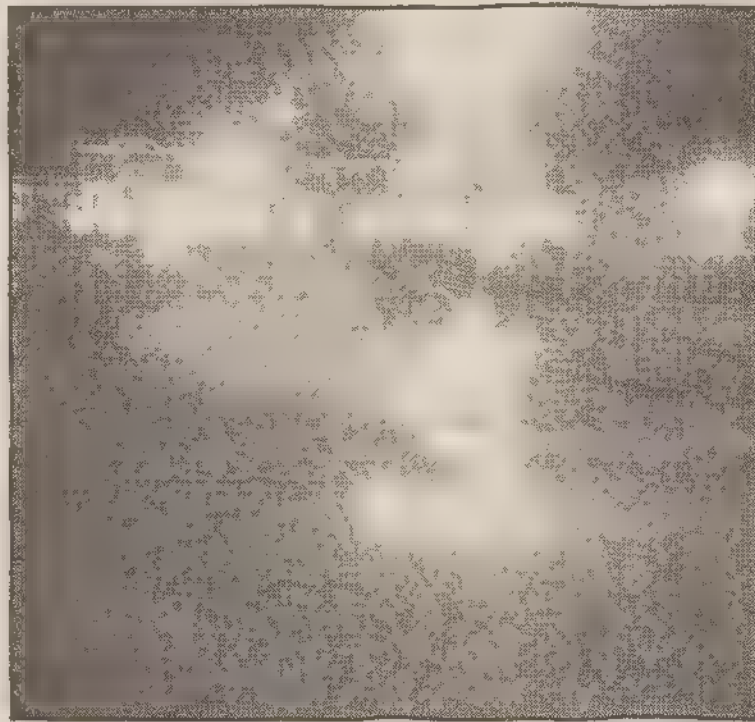
Tutto tranquillo anche al Pronto soccorso degli ospedali cittadini. Solo al Maggiore un giovane si è fatto medicare lievisime ustioni causate da un petardo, mentre a Cattinara e all'Ospeda-

le infantile i sanitari hanno dovuto affrontare un turno che si è presentato addirittura più tranquillo che in tutte le altre sere.

I sanitari e il resto del personale che hanno trascorso la notte a vegliare sulla sicurezza dei triestini hanno potuto brindare, per una volta tanto, in santa pace.

L'unica a non dare tregua è stata ancora l'influenza: una novantina le chiamate alla guardia medica il giorno di San Silvestro e più o meno altrettante ieri, per segnalare stati febbrili con vomito, diarrea o vomito. Soltanto ieri, già alle sedici si contavano ben cinquanta ricoveri, quasi tutti di anziani, dovuti perlopiù a broncopneumoniti o scompensi cardiaci, causati dall'influenza.

Quasi a suggellare il lavoro di una notte sempre all'erta, ieri mattina il prefetto Mario Moscatelli ha porto gli auguri di buon anno, accompagnato dal vicesindaco Roberto Damiani, a rappresentanti di tutte le forze dell'ordine, della sanità d'emergenza e dei vigili del fuoco.



Una fontana luminosa in piazza dell'Unità: la prevenzione ha evitato incidenti. (Foto Lasorte)

L'ALTRA SERA A BORGO SAN SERGIO

Rissa gigantesca nel campo nomadi

Una gigantesca rissa al campo nomadi di Borgo San Sergio ha salutato l'anno vecchio. Il motivo che ha innescato la lite è stato un petardo lanciato oltretutto ben prima della mezzanotte e che ha disturbato una delle famiglie accampate.

Urla e rumori sempre più forti hanno messo in allarme gli abitanti delle zone circostanti che hanno avvisato la polizia. Erano le 23 quando gli agenti delle volanti sono arrivati al campo e si sono trovati di fronte a una scena di forte impatto scenografico con addirittura una ventina di persone che si stavano azzuffando.

Per farli desistere, e nel timore che qualcuno fosse armato, i poliziotti hanno sparato un paio di colpi di pistola in aria. In breve è tornata la tranquillità, ma quattro nomadi sono stati denunciati per rissa aggravata.

Dolorosi strascichi della notte di Capodanno, sempre a Borgo San Sergio. Ieri mattina un uomo di mezza età, che non aveva ancora smaltito la sbornia, per accompagnare al bagno l'anziana mamma è scivolato sulle scale interne di casa procurandosi un'ampia ferita alla testa.

Attorno alle otto del mattino al «118» sono

anche giunte due telefonate, da due parti diverse della città, di questo tipo: «Correte, presto, c'è un morto dentro un'automobile». Ma erano due ragazzi che stavano semplicemente recuperando qualche ora di sonno.

E forse gli spari e i bagliori della notte hanno fatto perdere la testa anche a un bel l'esemplare, candido, di pastore maremmano, che è stato ritrovato ieri mattina dai vigili del fuoco i quali, dopo averlo tenuto per un paio d'ore in caserma, lo hanno affidato al canile municipale dove ieri il cane era ancora in attesa che il proprietario venisse a riprenderlo.

BUON SUCCESSO DEL VEGLIONE ORGANIZZATO DAL COMUNE

E al Palasport i giovani si scatenano

Un migliaio di ragazzi ha trascorso la notte ballando, senza alcun incidente - Pochi jeans, molte cravatte

«Le polemiche

hanno nuociuto,

c'erano ancora

posti liberi»

altri sparsi in giro e seduti ai tavolini che erano stati sistemati.

Sul palco non è salita nessuna celebrità. La musica è stata suonata dal trio «Pellizzari-Ballaben-Giulia», mentre si alternavano due animatori. Ma i ragazzi presenti in sala hanno mostrato di gradire il clima che si era creato e che è stato mantenuto «caldo» per

tante ore durante la notte.

L'impresa degli organizzatori, del resto, non si preannunciava facile. La Illy aveva finito di giocare alle 20.30 della sera precedente lasciando poco tempo per lavorare a chi si era assunto l'ingrato compito di rendere un po' più accogliente una struttura quantomai spoglia.

«Avremmo voluto montare un grande fondale nero - racconta Borsari - e non ne abbiamo avuto il tempo. Ma alla prossima occasione, conoscendo meglio l'ambiente, siamo sicuri che sarà possibile fare molto di meglio. In ogni caso, secondo noi, si è dimostrato definitivamente che queste sono iniziative da incoraggiare, che i giovani di Trieste hanno bisogno di occasioni di incontro e di luoghi per stare assieme».

Nella sala erano rarissimi i jeans. Tantissimi avevano optato per una tenuta perbenista, se non addirittura per l'abito elegante e la cravatta.

Quella che è mancata, secondo alcuni, è stata invece la presenza dei girovaghi notturni, di quelli che passano da un veglione all'altro. Gli arrivi dei curiosi dopo la mezzanotte, infatti, sono stati rari. Dopo le 5.30 il gruppo degli irriducibili si è ridotto a circa 500 presenze. Saranno loro a poter giurare di essere entrati nel 1996 senza aver chiuso occhio, con una maratona danzante che li ha portati ad attraversare in compagnia la notte più lunga dell'anno.



Animata la festa di Capodanno organizzata, pur fra le polemiche, dal Comune di Chiarbola, dove molti giovani si sono riuniti per ballare. A sinistra, alcuni degli animatori della serata. (Foto Lasorte)

IL PICCOLO

IL PICCOLO

GLI OROLOGI

SECTOR	FLIK FLAK
CASIO	FOSSIL
PHILIP WATCH	TIMEX
CITIZEN	POLAR
LORENZ	SEIKO

OROLINEA

Viale XX Settembre 16 - Tel. 040/371480

a **BASOVIZZA**
Strada per Opicina
dietro la chiesa
tel. 226913

Papi Sport

SCONTI

50%

fino al

CALZATURE
ABBIGLIAMENTO INVERNALE
ACCESSORI SNOW-BOARD

Gli ultimi hanno lasciato il Palasport di Chiarbola alle 7.20 della mattina di Capodanno. Dalle 22 della sera precedente molti di loro non avevano mai lasciato per un attimo la grande festa organizzata dal Comune con Picknare e Show Workshop. Alla «Notte più lunga dell'anno», stando ai dati resi noti dagli organizzatori, hanno partecipato circa 1550 giovanissimi triestini. Mille erano i biglietti ritirati in prevendita, mentre gli altri si sono presentati all'ultimo momento. Molti, secondo alcuni, «Ma avrebbero potuto essere ancora tanti di più - ribatte esultante alle prime luci dell'alba Giuliano Borsari - di Show Workshop - se non ci fossero state quelle polemiche sulla festa che abbiamo organizzato e proposto al Comune di Trieste».

In ogni caso gli organizzatori possono dichiararsi soddisfatti. Non soltanto la manifestazione ha richiamato un numero considerevole di persone, ma l'intera maratona notturna si è svolta nel migliore dei modi, senza problemi di rilievo e senza incidenti.

Hanno lavorato tranquilli i 20 uomini del servizio d'ordine, i sei vigili del fuoco e i quattro infermieri Cri sempre presenti.

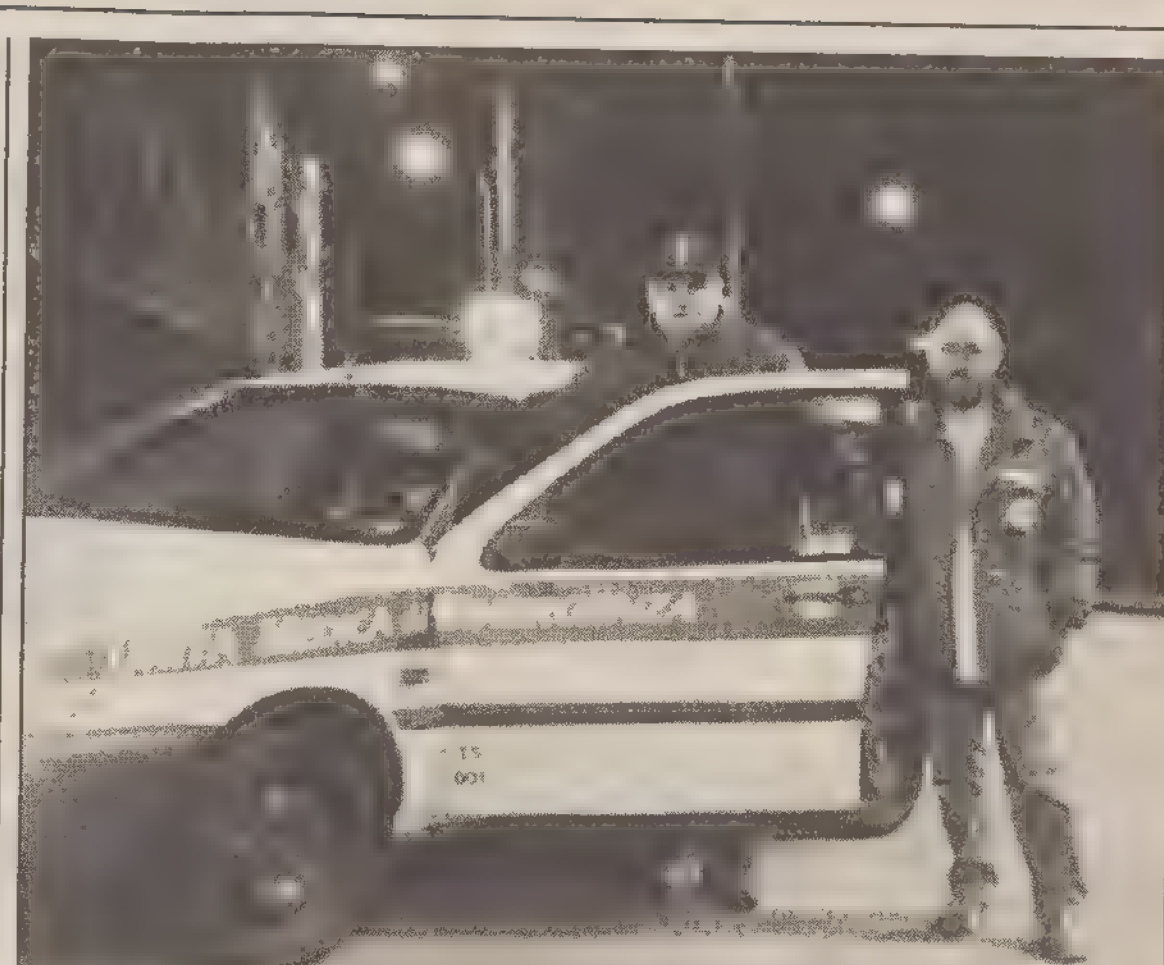
Verso la mezzanotte, al momento del tradizionale brindisi, in sala c'era un migliaio di giovani. Molti sulla pista da ballo, al centro del palazzetto,



Il tradizionale concerto di Capodanno svoltosi alla Sala Tripovich e diretto anche questa volta dal maestro Lidiano Azzopardo. (Foto Lasorte)



Nella caserma di via d'Alviano, ecco alcuni dei vigili del fuoco che sono stati impegnati in servizio nella notte di San Silvestro. (Foto Lasorte)



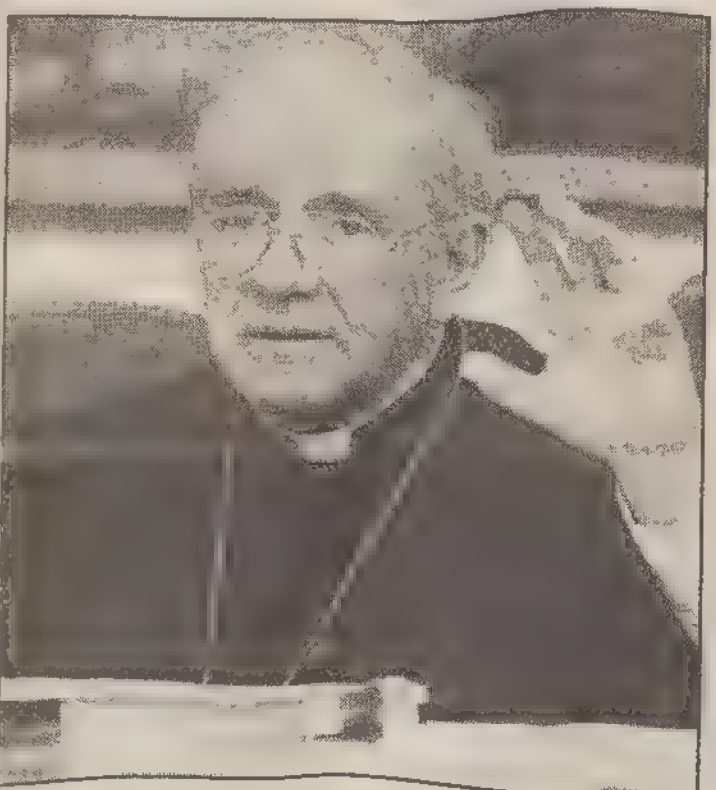
Notte di lavoro a cavallo della mezzanotte per il medico e gli infermieri della Cri, qui davanti alla sede di piazza Sansovino. (Foto Lasorte)

PROGETTI, PROPOSITI E SALUTI DA GIOVANI E ANZIANI INTERVISTATI ALLE SOGLIE DELL' ANNO ENTRANTE

L'augurio di Sakay: restate così allegri

PELLEGRINAGGIO DI FEDE

Monsignor Bellomi benedice la città da Gerusalemme



Capodanno in Terra-santa per il vescovo Lorenzo Bellomi e per una quindicina di sacerdoti triestini ordinati negli ultimi dieci anni. Una «full-immersion» nei luoghi sacri che accosta un tipico corso di aggiornamento residenziale a un ritiro spirituale logicamente dei più fecondi. La temperatura primaverile e il cielo sereno stanno rendendo ancora più piacevole il soggiorno.

«Abbiamo una guida eccezionale - racconta monsignor Bellomi da Gerusalemme - che è il professor Giovanni Bisoli, un biblista di fama internazionale, un vero scienziato della materia, laureato al Pontificio istituto biblico. Ci è stato tracciato così un ampio panorama delle origini culturali e storiche di queste regioni, ma ci è stata anche delineata la situazione attuale da queste parti. Logicamente senza scordare mai il sentiero fondamentale da seguire, che è quello del Vangelo».

Betlemme, il luogo della nascita di Gesù, Nazareth, sede della sua infanzia, e Gerusalemme, sito del sacrificio, sono state le tappe fondamentali di un viaggio che ha toccato anche altre località, di valore biblico o archeologico, quali il monte Tabor, Cana di Galilea, Cesarea Marittima, Haifa. A Gerusalemme momenti di particolare devozione sono stati riservati ai luoghi sacri per eccellenza, come il Santo sepolcro e l'orto di Getsemani.

La comitiva triestina, guidata da monsignor Bellomi, è stata ri-

cevuta anche dal Patriarca latino che è il massimo rappresentante cattolico in un'ampia zona, che comprende la Palestina, Israele e la Giordania, e in cui si contano 300 mila fedeli cattolici con una sessantina di parrocchie. A Gerusalemme è stato visitato l'ospedale gestito dalle suore elisabettine e che accoglie bambini arabi ammalati o nati prematuri.

Oggi il vescovo e i sacerdoti triestini si recheranno anche dal Custode della Terra-santa che è un frate francescano dato che per tradizione la chiesa cattolica ha affidato ai francescani la cura dei luoghi sacri.

Ma il pellegrinaggio non ha evitato momenti di preghiera comune con esponenti di altre religioni, quali la religione copta e quella armena. Particolarmente festosi poi gli incontri con alcuni sacerdoti veneti usciti dal seminario di Vittorio Veneto specializzato nell'istruzione di religiosi per la Terra-santa.

La comitiva rientrerà a Trieste venerdì ponendo così fine a quel pellegrinaggio che aveva avuto come punto di partenza Betlemme, luogo in cui il verbo si è fatto carne. Era stato questo il momento centrale anche dell'omelia che lo stesso Bellomi aveva tenuto nella cattedrale di San Giusto in occasione della messa di Natale. Il fascino della festa del Natale, aveva detto in quell'occasione il vescovo, proviene «dall'umanità di Gesù Cristo», da culla del presepe contiene la seduzione con cui Dio vuole affascinarci.

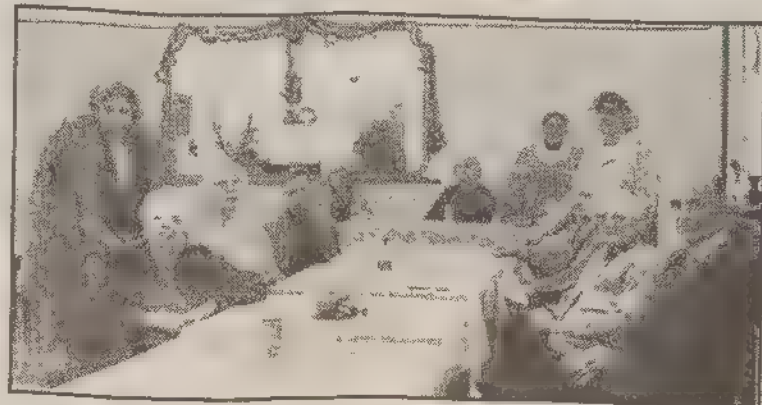
Ognuno, in cuor suo, ha rinnovato i buoni propositi e gli auguri, mentre la clessidra del 1996 ha appena cominciato a lasciarsi scorrere i primi granelli di sabbia. Fra i tanti triestini che hanno trascorso in città la giornata del 31 e la notte di san Silvestro, quattro persone molto diverse fra loro hanno accettato di svelare il proprio segreto e raccontare ai lettori quale augurio tengono in serbo per l'anno nuovo.

«Una nuova cultura delle tutela ambientale. Maggiore sensibilità da parte dei pubblici poteri nei confronti delle organizzazioni che si occupano di difendere la natura e di valorizzare il nostro patrimonio. Perché la burocrazia talvolta è

capace di fare dei danni molto gravi. Più attenzione da parte dei turisti e dei visitatori...».

Obiettore di coscienza in servizio di sorveglianza alla Riserva marina del Parco di Miramare Alessandro Campo, 23 anni, studente universitario di Lettere, ha trascorso il 31 dicembre nel Castelletto affidato ai laboratori marini del Wwf. Assieme al collega Alessandro Tolotti spera in un potenziamento delle strutture di una realtà ambientalista già molto avanzata.

Un augurio che sa di acqua salata anche dalle rive. Al tradizionale e sempre affascinante mercato ittico Elvia Chicco riceve i clienti dietro al suo banco di pesce. «Il 1996 - spiega -



deve servire per chiarire che questa struttura antica deve restare viva. Non siamo d'accordo con chi vorrebbe farne un museo. Il mercato del pesce - aggiunge - deve essere rinnovato per restare fedele alla sua tradizione, per restare un punto di riferimento dei triestini. Questo mercato - conclude Elvia - sta nel cuore di tutti i triestini».

La battaglia dei pescivendoli contro i progetti che vorrebbero a loro giudizio snaturare le finalità dello storico edificio sulle rive ha riservato in ogni caso sul finire del 1995 ai suoi promotori le prime soddisfazioni. Sono già oltre mille le firme degli aderenti alla petizione che la gente del mercato intende indirizzare al sindaco.

NONA EDIZIONE DELLA MARCIA PER LA CONVIVENZA

A centinaia sfilano lungo il centro perchè la pace diventi una realtà

Il muro di Berlino era ancora ben saldo quando nel 1987 centinaia di persone sfilarono per le vie triestine sfidando la storia in nome della pace: era la prima edizione della marcia che alla pace è dedicata e che ieri per la nona volta ha rilanciato al mondo il suo messaggio di pacifica convivenza tra i popoli. Da quel lontano '87 lo scenario europeo ha subito radicali trasformazioni, lo scacchiere mondiale si è infiammato dal golfo Persico alla vicina ex Jugoslavia e i venti di guerra hanno tenuto con il fiato sospeso milioni di uomini; la pace, finalmente siglata sulla carta, resta ora da consolidare nella pratica. Con questi presupposti almeno 300 persone si sono date appuntamento ieri pomeriggio in piazza Unità e dopo aver percorso le vie del centro si sono ritrovate al Teatro Miela dove il docente universitario Riccardo Lucio, la coordinatrice pedagogica della Casa dello



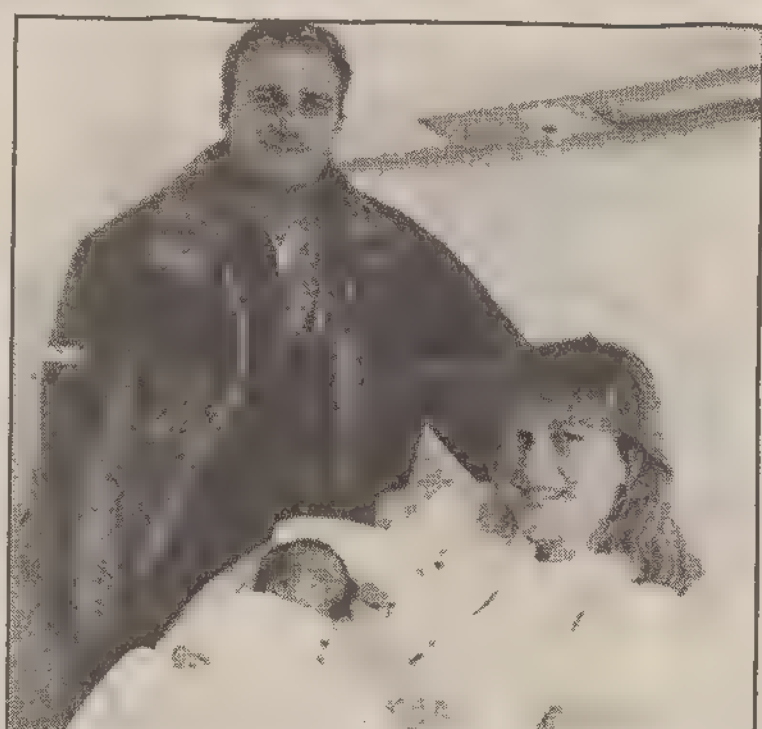
studente sloveno, Sonia Babic, il cittadino serbo Ilic Lubica, il segretario della Cisl, Mario Ravallio e il responsabile della Comunità di San Martino al Campo, don Mario Vatta, coordinata dalla giornalista Rai Viviana Valente, hanno affrontato con sfumature diverse, ma con la stessa determinazione, il tema cui la marcia di quest'anno è

stata intitolata «L'altro una ricchezza, non una minaccia». Un'impostazione che rivoluziona il tradizionale approccio alla convivenza, intesa come tolleranza, perché prevede che l'altro costituisca un valore sul quale costruire non un pericolo da eliminare. Lo ha ribadito anche don Mario Vatta, che nel suo intervento ha rilevato co-

me «l'altro» costituisca prima di tutto un'individualità, una persona che con la sua potenzialità di rapporto rappresenta insospettabili possibilità di crescita. Don Vatta ha concluso rivolgendo tre appelli: alle istituzioni perché vengano snellite le procedure burocratiche per agevolare i cittadini in difficoltà; alla Chiesa triestina perché destini al servizio dei poveri strutture edili di sua proprietà; a quanti hanno preso parte alla manifestazione perché ciascuno si impegni nel suo piccolo, senza demandare alle istituzioni o alla chiesa ciò che è possibile realizzare uscendo dai propri recinti. Sul tema del lavoro si è soffermato Mario Ravallio, citando in particolare quello dell'assistenza degli anziani da parte delle donne: i profughi diventano mano d'opera sfruttata senza alcuna tutela per il presente e senza prospettive per il futuro. g.l.

PRIMO FIOCCO AZZURRO 26 MINUTI DOPO LA MEZZANOTTE AL «BURLO»

E Noemi passa il testimone a Manuel



Il 1996 era cominciato da appena 26 minuti, quando nella sala parto dell'Ospedale infantile è venuto alla luce il primo triestino dell'anno nuovo: Manuel Kainratl, nella foto a sinistra (tre chili e 490 grammi). Ultima nata del '95 (alle 19.52 del 31) è stata Noemi Bellussi (2 chili e 510 grammi).

POLITEAMA ROSSETTI
6 gennaio 1996 - ore 17.00

Concerto
Buon Anno Trieste

Orchestra del
Teatro "G. Verdi" di Trieste

Direttore Tiziano Severini
Soprano Laura Chertici

Con la partecipazione
del coro di voci bianche
I piccoli cantori della città di Trieste
diretto da Maria Susovsky-Semeraro

Il ricavato della serata sarà devoluto alla
Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Comitato Friuli-Venezia Giulia

Prevendita biglietti presso
UTAT - Galleria Protti, 2 - Trieste

Organizzazione
ACD
ASSOCIAZIONE
COMMERCANTI
AL DETTAGLIO

Patrocino
CR
CREDITO
BANCA SPA

Con il contributo della
CAMERA DI COMMERCIO
DI TRIESTE

LA GENTE SVEGLIA SI VEDE DA COME DORME

CENTRO SPECIALIZZATO MATERASSI



NUOVA SEDE

GORIZIA - VIA BRIGATA CASALE 15 - TEL. 532313
MONFALCONE - VIA DUCA D'AOSTA 12 - TEL. 413005

**I MATERASSI DELLE MIGLIORI MARCHE
AI MIGLIORI PREZZI DELLA REGIONE**

RIVENDITORE AUTORIZZATO

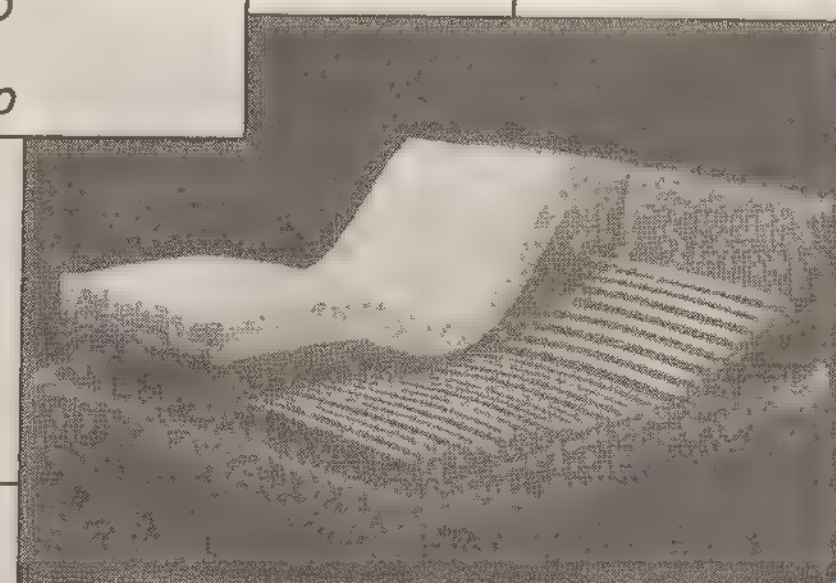
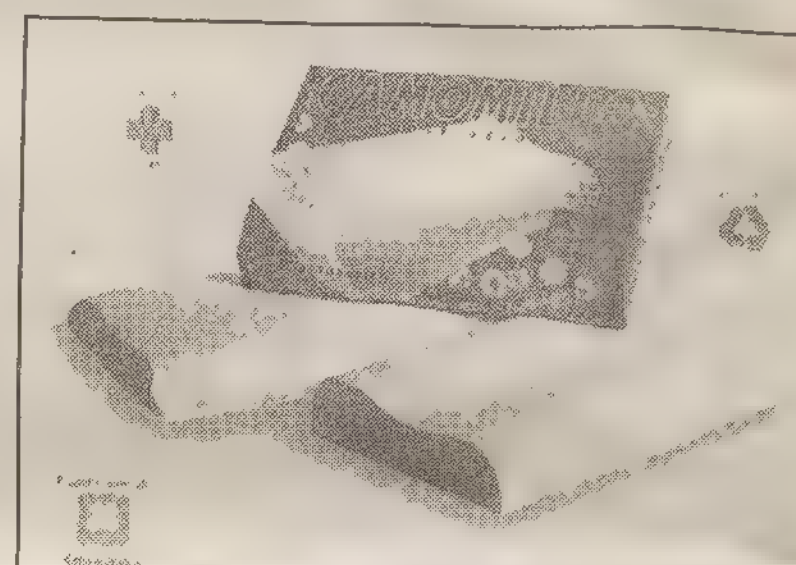
PIRELLI BEDDING

MATERASSI E GUANCIALI IN SCHIUMA DI LATTICE

**LINEA ECOLOGICA
«TUTTO NATURA»**

*la
Nouvelle
Nuit*
by Bedding

Reti tutto legno
Materassi
Lattice e Cocco

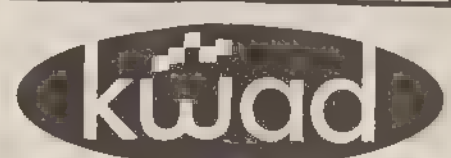


GUANCIALE ANATOMICO -
ANALLERGICO - VENTILA-
ZIONE COSTANTE - ANTI
SOFFOCAMENTO - LAVABI-
LE - FODERA IN COTONE

Materasso singolo da L. 85.000
Materasso ort. matrim. da L. 230.000
Rete a molle ort. sing. da L. 65.000
Rete a doghe ort. sing. da L. 98.000
Rete matrim. a doghe da L. 198.000

Reti e materassi
su misura

DOIMO
materassi



magniflex

flexlinea
la cultura del dormire

**STYLE
WOOD**
reti ortopediche in legno

RIVENDITORE AUTORIZZATO

permafex

**PAGAMENTI
rateali fino
a 60 mesi**

**TRASPORTO E RITIRO
DELL'USATO GRATUITI**

INVESTI IN SALUTE!

La qualità del sonno è alla base del nostro benessere psicofisico.
Approfitta delle nostre proposte per cambiare i tuoi vecchi e malandati materassi.

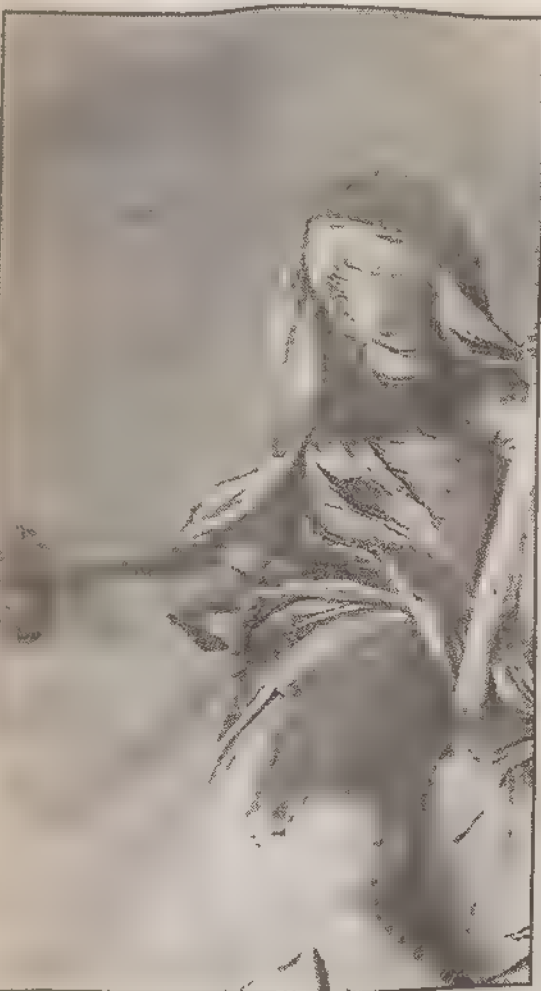
PRESENTI AL CENTRO COMMERCIALE "IL GIULIA" DI TRIESTE

fino al 13 gennaio 1996

GIALLO NATALIZIO SUBITO SVELATO PER LA STATUA DI UNA DONNA NEL CIMITERO DI SANT'ANNA

La «Fede» ha perso un braccio

Nessun vandalo o ladro d'arte, a rovinare l'opera settecentesca è stato il maltempo dei giorni scorsi



Ecco la «Fede» con e senza il braccio, amputato dal maltempo.

Gli ingredienti per un bel «giallo» natalizio c'erano tutti: un putto marmoreo dalla testa mozzata di netto, la statua di una misteriosa donna velata privata della mano destra e uno scenario massimamente intrigante: il portico dorico posto sul lato antico del cimitero di Sant'Anna. Ma sotto i lucernari rugginosi delle arcate il mistero si è subito risolto in una bolla di sapone. Niente ladri d'arte, niente collezionisti spregiudicati: a orbare in maniera così clamorosa il gruppo statuario è stata banalmente l'ondata di maltempo riversatasi di recente sulla nostra città. Al centro del giallo sfumato vi è la bella statua di marmo che orna la tomba di famiglia di Pietro Sartorio. L'opera, che costituisce uno dei capolavori della scultura settecentesca a Trieste, si compone di due personaggi allegorici: una donna avvolta in un

**Ora sarà necessario
un attento e meticoloso
lavoro di restauro
del prezioso manufatto**

fitto velo che rappresenta la Fede e un putto bene in carne che simboleggia il Peccato.

Ebbene, entrambe le figure risultavano prive di una parte essenziale. Il genietto è letteralmente decapitato. La Fede, invece, con il braccio sinistro continua a reggere (come già da due secoli) la sua croce. Ma a destra tende agli astanti un brutale moncherino. Davanti a tale spettacolo si teme subito il furto d'arte. In fondo per portarsi a casa due chicche di questo tipo non ci vogliono grandi abilità pre-

datorie. L'accesso al lato nord di Sant'Anna è piuttosto facile anche nell'orario di chiusura. L'ingresso è infatti incustodito. E durante l'apertura al pubblico il via vai di visitatori da questa parte non è tale da scoraggiare i malintenzionati. La storia della Fede depredata dura però il breve spazio di un mattino: il tempo di un sopralluogo e di una verifica. Sì, il gruppo marmoreo sembra essere stato preso a martellate (e a testimoniare il furto vi sono ancora a terra i frammenti lucenti di marmo). La te-

sta del putto e la mano della Fede sono però al sicuro: in cima all'armadio dei custodi del cimitero, a due passi dall'ingresso principale. Il danno, spiegano gli impiegati, risale ad alcuni mesi fa. La statua, sottoposta da secoli all'aggressione degli agenti atmosferici, non ha retto più. Si è lasciata andare ed è franata gentilmente a terra (la testa e la mano non hanno subito danni vistosi).

L'accaduto è stato subito segnalato al Comune, raccontano gli addetti, e quanto prima si provvederà al restauro dell'opera. Di misterioso o di sospetto in tutto ciò non vi è molto. A meno che non si voglia considerare «misterioso» il fatto che una delle principali opere scultoree del 700 rimane del tutto incustodita sotto un portico in pieno degrado e senza alcuna protezione contro le intemperie.

Daniela Gross

L'INTERVENTO

Polidori: «Ecco come vedo il porto nei prossimi anni»

Un colpo al cerchio e un colpo alla botte: sembra proprio che qui a Trieste ci sia qualcuno che cerca pedissequamente di esercitarsi in questa famosa attività, soprattutto poi per ciò che concerne il Porto; e le spese di queste e di altre strategie politiche attuate da chi vuole mantenere l'intera situazione in stallo, le devono sopportare i triestini in termini di opportunità mancante - strategie promosse da forze politiche il cui consenso è direttamente proporzionale al malcontento dei triestini, e la cui propensione a incrementare il malcontento stesso è inversamente proporzionale alla volontà di cambiare le cose in questa città.

Ma sembra purtroppo che il gioco del cerchio e della botte ultima stia facendo altri adepti; varie forze politiche locali che si esprimono a metà, altre che evitano l'argomento, altre ancora che sono spaccate in due e invocano nel contempo un intervento dall'alto dei parlamentari; e poi non manca, ovviamente, chi fa della demagogia e delle false informazioni il proprio cavallo di battaglia, innescando un pericoloso meccanismo rivolto a orientare l'opinione pubblica in maniera tutt'altro che trasparente.

Ecco che allora, dopo questa opportuna proloquio, ritengo di dover proporre in maniera il più possibile schematica quelle che sono le argomentazioni più significative a difesa e della portualità triestina (settore prioritario in assoluto) e del recupero in termini turistico-nautici di opportunità per Trieste.

1) I collegamenti via gomma tra Porto Vecchio e Nuovo non esistono, a meno che non si consideri l'ipotesi che le rive cittadine siano l'arteria principale in tal senso e che sopportino anche i futuri incrementi (o presunti tali) di traffico. La scelta dei collegamenti sottomarini rappresenta una delle tante improponibili opere faraoniche che non giustificerebbero i 70 miliardi spesi dalla Regione per l'allestimento, nemmeno completato, dell'Adria Terminal. Per ciò che concerne i collegamenti via gomma con il resto del mondo, siamo ancora alle carte topografiche proposte dall'allora Eapt: la strada evidenziata è la via Fabio Severo!

2) I collegamenti ferroviari sono già parzialmente sviluppati, ma restano in sospeso i lavori per l'adeguamento delle sagome limite delle gallerie: anche qui sono necessari cospicui investimenti.

3) Molti magazzini del Porto Vecchio sono poco o per nulla sfruttati, alcuni sono vincolati dalla Soprintendenza perché rappresentano splendidi esempi di architettura industriale di fine '800. Impensabile il loro sfruttamento a più piani, mentre i moderni magazzini sono a raso e hanno sagome d'entrata troppo piccole.

4) L'Adria Terminal presenta carenze tecniche non risolvibili: il riempimento del bacino tra due moli ha fatto sì che le navi debbano attraccare perpendicolarmente al vento dominante di bora, mentre inizialmente l'attracco era parallelo; la distanza tra la testa del terminale e la diga è estremamente ridotta per una buona manovrabilità delle navi.

5) Il regime di zona franca, nella misura in cui saranno gli operatori stessi a richiederlo, può essere facilmente estensibile anche alle zone del Porto Nuovo attuali o da allestire; quindi la strenua difesa dei punti franchi è in realtà demagogia allo stato puro.

6) Il potenziamento del Porto Nuovo deve essere il vero obiettivo dei prossimi anni, con l'allestimento di nuove aree già esistenti, di non poca entità e adiacenti a fondali di buona profondità (zona canale navigabile e scalo legnami). Dal punto di vista logistico, poi, è estremamente positivo il fatto di concentrare e di omogeneizzare aree e strutture portuali in un'unica zona (senza avere in mezzo la città) sufficientemente infrastrutturata sia nei collegamenti via gomma che in quelli via ferro.

A questo punto è possibile delineare lo scenario dei prossimi anni: un forte ed efficiente sistema portuale a Sud di Trieste e un'area a Nord, di 540 mila mq, recuperata alla città in termini turistico-nautici, commerciali ed emporiali (sede fieristica, trade center), nonché, e scusatemi se è poco, con un impiego di nuova manodopera per prudenziali 3-4 mila unità, a fronte delle 80 persone o giù di lì attualmente impiegate al Porto vecchio!

Una cosa è però assolutamente condivisibile, spero, da tutti: è necessario mantenere in ogni caso la progressività di intervento, intesa come allestimento di nuove aree contestualmente alla possibile dismissione di altre. Dopodiché è ugualmente desideroso di tutti che i previsti, cospicui aumenti dei traffici vengano accolti in aree dotate di magazzini adatti al moderno traffico portuale e di infrastrutture di trasporto degne di questo nome. In conclusione, è molto meglio prendere due treni che perderne uno... E non dimentichiamo che esistono ingenti risorse dell'Ue per l'attuazione di progetti turistico-nautici di grande portata (400 miliardi). Barcellona si sta già muovendo!

Dott. Paolo Polidori
coordinatore Lega Nord di Trieste

DOPO MENIA (AN) CHE CHIEDE PARI DIGNITÀ PER QUELLA DI OBERDAN, INTERVENGONO MARINI E MARZI (CCD)

E sulla statua di Sissi monta la polemica

«Finché non si trasferiscono gli ambulanti nel Silos, il progetto di ricollocazione può diventare una spesa buttata al vento»

**COMUNE
I consiglieri
si 'tassano'
per il Telefono
azzurro**



Anche a Trieste la gara di solidarietà e favore del «Telefono azzurro». Come è noto tutti i mezzi d'informazione stanno ripetutamente lanciando messaggi affinché il numero telefonico gratuito 19696 possa continuare a vivere; l'invito è quello di versare un contributo sul conto corrente postale n. 550400 intestato a Telefono azzurro - via Angelo Custode 1/3 - 40141 Bologna, causale 19696.

E di questi anche il consiglio comunale di Trieste, conscio dell'enorme valore del servizio offerto su base volontaria da privati cittadini, ha dato il proprio contributo; 32 consiglieri, aderendo a una sottoscrizione lanciata dal consigliere della LpT Piero Camber, hanno versato cadauno 44.900 lire, importo corrispondente a un gettone di presenza lordo.

È stato così raccolto 1.436.800 lire. Ad aderire sono stati Andolina, Balestra, Berdon, Bessi, Bran, Budinich, Camber, Castigheo, Clabot, De Rosa, Dolenc, Drabeni, Evangelisti, Gobessi, Iapoco, Klingendrath, Lazzari, Malafronte, Marchesich, Marini, Moccnik, Paolinelli, Patriarca, Pittoni, Rosato, Russignan, Russo, Staffieri, Tamburini, Tomasi, Varin e Venier.

E anche la statua dell'imperatrice d'Austria, Sissi, fa di nuovo parlare di sé. Per la sua ricollocazione in piazza della Libertà, da anni perorata dal Movimento Mitteleuropa, si è da ultimo espressa la giunta comunale, affidando all'ex sovrintendente ai beni artistici, architetto Pavan, l'incarico di seguire l'iter. Ma subito è intervenuto l'on. Roberto Menia, di An, per ricordare che, allo stesso modo, un'altra statua andrebbe recuperata dagli scantinati: quella di Guglielmo Oberdan, che giace nel museo annesso al sacello del martire, nell'omonima piazza. E ciò, secondo Menia, per onorare il martire dell'italianità di Trieste in contrapposizione all'ex imperatrice, che non è stata di certo storicamente estimatrice degli italiani.

Ed ecco ora che sull'argomento dicono la loro anche Bruno Marini, consigliere comunale del Ccd, e Maurizio Marzi, segretario provinciale dello stesso partito. «Alle soglie del Duemila non è possibile - scrivono Marini e Marzi che Trieste possa ancora dividersi su polemiche futili e spicce come quelle di questi giorni sulla collocazione delle statue di Sissi e Oberdan nelle piazze triestine», anche perché - soggiungono - «l'identità italiana di Trieste non vacillerà di certo sotto il peso della statua della bella Sissi».

Ma Marini e Marzi hanno invece altri rilievi da fare alla giunta Illy. Temono che la spesa di 70 milioni per l'incarico di progettazione esecutiva della ricollocazione della statua possa venir vanificata dai ritardi nel trasferimento degli ambulanti di piazza Libertà dentro il Silos. «Nulla più si è infatti saputo di tale questione dopo l'insediamento, ai primi di agosto, del nuovo assessore Nerio». «C'è quindi il rischio concreto - secondo i due esponenti - di un'ennesima operazione di immagine della giunta, gestita, soggiungono, al solito dal fecondo vicesindaco Damiani».

Per Marini e Marzi non sono del pari giustificabili strumentalizzazioni da parte dei nostalgici dell'impero austro-ungarico, i quali tenderebbero ad attribuire a questa scelta il significato di una rivalutazione acritica e aprioristica di quel periodo. «Il periodo della dominazione austro-ungarica su queste terre, comunque lo si voglia giudicare, è infatti definitivamente terminato settantasette anni fa. E' vero invece, sostengono Marini e Marzi che la decisione di ricollocare la statua di Sissi deve avere come unico scopo quello di ridare a piazza della Libertà l'antica bellezza e di riqualificare un ambiente urbano che, nel corso degli anni, e per svariati motivi, si è invece fortemente degradato.



BILANCIO DI FINE '95 DEL PRESIDENTE DELL'EAPT, ELIO TAFARO

I turisti? Mai tanti come nell'anno concluso

«Occasioni storiche, ma anche una incisiva e capillare campagna promozionale in Italia e all'estero»

Il presidente dell'Azienda di promozione turistica, Elio Tafaro, fa un bilancio a fine anno del comparto.

«Siamo nel momento dei consuntivi e degli impegni per l'anno prossimo: ebbero tutte e due queste ricorrenze incombenze meritate un momento di particolare attenzione. Il 1995 va agli archivi come un anno particolarmente felice per il turismo triestino: i dati del primo semestre sono stati in pratica confermati anche nell'ultima parte dell'anno, per cui oggi possiamo affermare che il 1995 si chiude con un aumento di circa il 10% sia per quanto concerne le presenze che gli arrivi».

Anche in termini assoluti, i 253.000 arrivi e le 820.000 presenze, rappresentano, secondo Tafaro, un obiettivo che fino a qualche anno fa sembrava difficilmente raggiungibile. Se tutto ciò è stato invece possibile, le motivazioni devono essere ricercate in una serie di fattori contingenti e strutturali che hanno positivamente influito su tale risultato.

Se la svalutazione della lira e i focolai di guerra presenti in diverse parti del Mediterraneo hanno certamente favorito il turismo nel nostro Paese (l'Italia è passata, in campo mondiale, al secondo posto alle spalle della Spagna, con 40 miliardi di entrate valutarie e un saldo attivo di ben 25 mila miliardi), e quindi anche nella nostra area geografica, non bisogna sottovalutare il

grande impegno che l'Apt ha posto nello svolgere una forte iniziativa promozionale. Grazie anche alla concreta partecipazione finanziaria della Camera di commercio, Trieste è apparsa più volte sui quotidiani e sui periodici specializzati, e non, italiani e stranieri, al capoluogo regionale sono stati inoltre dedicati diversi documentari delle reti televisive pubbliche e private, mentre degli spot sulla città sono stati trasmessi a ripetizione nei vari network nazionali. Inoltre l'Azienda è risultata presente in ogni occasione di fosse la possibilità di promuovere l'immagine del comprensorio triestino, come ad esempio è avvenuto a New York, in occasione della amaratona».

«I risultati di tutto questo notevole sforzo economico non sono mancati, tanto che oggi possiamo con soddisfazione sottolineare - precisa ancora Tafaro - che ad esempio

il nostro pacchetto turistico "T for you" è in pratica noto in mezza Europa, che le principali manifestazioni cittadine (Festival dell'opera, Barcolana, Mostra dell'antiquariato, mercatino dell'usato d'epoca, rassegna dei presepi) sono conosciute da migliaia di persone italiane e straniere che hanno avuto la fortuna o di vederle personalmente, o di aver appreso della loro esistenza da amici e parenti.

«Va dunque tutto bene? Certamente no, c'è infatti - per Tafaro - ancora molto da lavorare sia nei confronti del settore pubblico che di quello privato. Per dovere di obiettività però c'è da sottolineare come, mentre per il primo, soprattutto in quest'ultimo periodo, si noti indubbiamente una concreta sensibilità nei confronti del turismo che fa ben sperare per la soluzione dei tanti problemi di sua competenza, per il setto-

re privato, soprattutto per quello più strettamente legato a tale comparto, la filosofia del rinvio all'intervento pubblico dei problemi della categoria risulti ancora il fatto determinante dell'aspetto comportamentale dei singoli e degli associati. Manca purtroppo in molti quel gusto o piacere, che dir si voglia, del rischio di impresa, che fa rendere inevitabilmente tutto più proprio, più partecipato e che nel contempo trasforma gli interessi in attori protagonisti delle proprie decisioni e non passivi spettatori dei voleri altrui».

Per quanto riguarda i due settori che agiscono in più stretta colleganza con l'Apt e cioè quello della ristorazione e quello alberghiero, Tafaro sottolinea per il primo una costanza qualitativa di buona misura a un prezzo che, se non è particolarmente contenuto, non risulta neppure esorbitante; per il secondo una

graduale riduzione dell'offerta con difficoltà a rispondere in modo adeguato a una domanda che si fa anno dopo anno giustamente sempre più esigente.

«Il non avvio delle opere di ristrutturazione dell'Europa Hotel e dell'Oberlo, il continuo rinvio dell'apertura del nuovo albergo di Barcola, le vicissitudini in cui è caduto l'Hotel Duca d'Aosta, stanno rendendo particolarmente difficile la predisposizione di un'offerta qualitativamente adeguata alle richieste di un target, qual è ad esempio quello dei congressisti, quanto mai esigente. Risulta a tale riguardo - dice Tafaro - per lo meno strano il disinteresse dimostrato dalle catene alberghiere nazionali e internazionali per la nostra piazza, soprattutto considerando le obiettive potenzialità esistenti in loco per tali strutture».

Per Tafaro problemi insoluti nel comparto del turismo ce ne sono ancora molti, tuttora permangono la constatazione che le cose comunque stanno cambiando anche se forse in modo più lento di quello che era nelle aspettative di tanti. «Per il 1996 dunque laugurio che l'Apt fa alla sua città è di credere sempre più in questo comparto che oltre a rappresentare il maggior business del 2000 può risultare una nuova occasione che la sorte offre a Trieste per permetterle di riprendersi da quella crisi economica e occupazionale in cui quegli stessi settori che una volta l'avevano fatta ricca, oggi l'hanno relegata».

DA OGGI Chiusa via Olmi

Il Comune informa che, per l'esecuzione di lavori di rifacimento di alcuni muri di sostegno stradali e vista la ristrettezza della carreggiata, è stata disposta la chiusura al traffico veicolare di via degli Olmi nel tratto compreso tra il civico 14 e l'incrocio con via Commerciale. La chiusura scatterà da questa mattina e proseguirà fino al 15 febbraio.

LE SOMME PER I NON AUTOSUFFICIENTI Contributi in pagamento

Il Comune informa che sono in pagamento i contributi per favorire la permanenza in famiglia di persone svantaggiate non autosufficienti a favore di coloro che hanno presentato domanda entro lo scorso mese di giugno ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 49 del '93 come è stato modificato dall'articolo 7 della legge regionale 20 del '95.

I contributi sono erogati con assegno postale, non comprendono il mese di dicembre e rappresentano comunque una prima parte dell'importo complessivo il cui saldo verrà erogato nel mese di febbraio.

Gli importi tengono conto del finanziamento regionale e coprono circa un terzo di quanto richiesto nella domanda presentata in giugno.

INIZIO MARTEDÌ 2 GENNAIO

LIQUIDAZIONE

TOTALE PER RINNOVO

SCONTI REALISSIMI*

dal 20% al 60%

SPORT & SPORT

VIA TORREBIANCA 22 - TEL. 365049

MUGGIA / IN ATTESA DELL'INCONTRO PUBBLICO PREVISTO PER VENERDÌ SUL FUTURO DI AQUILINIA

Gpl, un nuovo referendum

Lo chiedono i cittadini del comitato Monte d'oro: il progetto originario, dicono, è stato modificato



Sul progetto di bonifica degli impianti dismessi e dell'abitato di Aquilina si registra un dissenso fra la giunta Milo e i cittadini del Comitato Monte d'Oro, che lamentano una scarsa informazione.

Il Gpl e la riqualificazione dell'ex Aquila tornano ad essere al centro della vita politica muggesana. Ad affrontare l'argomento, tra gli altri, sono stati l'altro giorno i consiglieri del nuovo gruppo «Progetto per Muggia», Lucio Degrossi per il comitato civico per la difesa del cittadino, Giorgio Jercog e Walter Rodella per il comitato Monte d'Oro. Un incontro dal quale è emersa una sostanziale convergenza di vedute, soprattutto sulla necessità di una maggiore e più puntuale informazione da parte della giunta anche attraverso la tempestiva e preventiva trasmissione al consiglio e ai comitati dei documenti necessari agli approfondimenti del caso.

Proprio nella scorsa seduta prenatale, infatti, era stato più volte criticato il metodo della squadra Milo, che avrebbe informato il consiglio degli ultimi sviluppi sul-

l'ex Aquila solo «in seconda battuta, dopo i comitati e dopo i cittadini, convocati in assemblea». E per di più senza consegnare nulla di scritto.

Ma sul progetto di bonifica degli impianti dismessi e dell'abitato di Aquilina il Comune ha già in programma un altro incontro pubblico, con il supporto del comitato Monte d'Oro, che si terrà venerdì 5 gennaio alle 18.30 alla «sala azzurra» della palazzina direzionale dell'ex Aquila. Un appuntamento che, data la complessità e la rilevanza delle implicazioni, non mancherà di innescare un acceso dibattito.

«Da parte nostra - ricorda Jercog - ribadiamo il deciso "no" a un insediamento Gpl a 300 metri in linea d'aria dalle case. E su questo l'amministrazione deve esprimersi con chiarezza, in modo che, alle prossime elezioni, sapremo almeno chi votare».

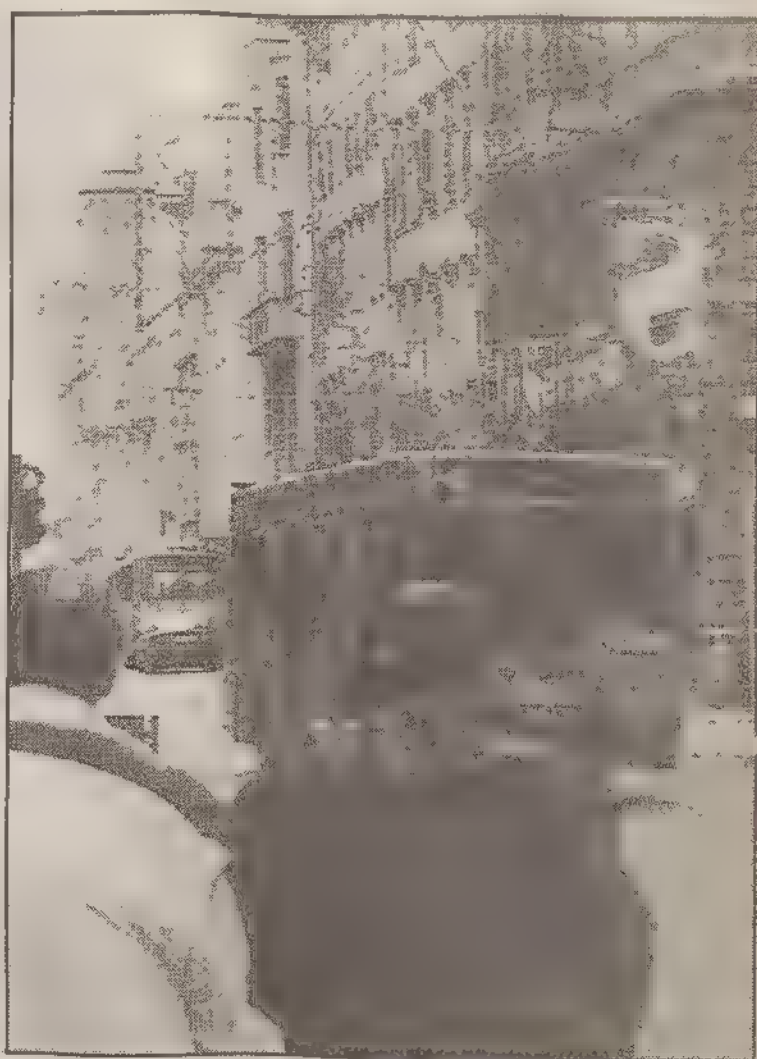
Se l'originario progetto Gpl è stato modificato, prosegue il comitato Monte d'Oro, i cittadini devono essere messi in condizione di poterlo valutare, e comunque deve essere indetto un nuovo referendum.

Ma il recente incontro svoltosi tra «Progetto per Muggia» e i comitati non si è limitato a discutere dell'ex Aquila e delle problematiche connesse, quali la bonifica dell'amianto. Sul tappeto anche la «preoccupante situazione amministrativa locale» e l'esigenza di «un rapporto più stretto, in fase di analisi e di programmazione, tra giunta, consiglio e comitati», come pure la viabilità e il caro acqua. Alla luce delle informazioni ricevute, i comitati richiederanno quindi un incontro urgente con il sindaco Sergio Milo e con l'esecutivo per un esame più approfondito sulle prospettive future dell'amministrazione.

b.m.

L'INTERVENTO

«Act, la vocazione manageriale è rimasta inattuata»



Riceviamo e pubblichiamo.

Bruno Megna ricopre la carica di presidente dell'Act da oltre un anno. La sua venuta in azienda era stata accolta favorevolmente dalle rappresentanze sindacali e dai dipendenti. Le organizzazioni sindacali nelle prime riunioni con la direzione e la presenza del presidente, cariche di buone intenzioni e programmi ambiziosi, hanno inteso lasciare un periodo di tempo affinché il nuovo presidente si ambientasse e prendesse possesso della realtà e dei problemi che ancora profondamente non conosceva, rispetto delle leggi e degli accordi sottoscritti tra le organizzazioni sindacali e l'Azienda.

La fiducia delle rappresentanze sindacali verso questo nuovo presidente-manager era grande e rispondeva nei programmi anche alle proposte delle organizzazioni sindacali relative a una azienda dei servizi provinciale moderna, che doveva modificarsi in prospettiva, con un accordo tra azienda e sindacati, nell'organizzazione del lavoro, in termini efficienti e produttivi come previsto anche dal Contratto di lavoro.

A distanza di un anno, denso di trattative tra organizzazioni sindacali con la direzione, e due azioni sindacali subite dall'azienda con un disagio accentuato dalla freddezza stagionale, il presidente continua a limitarsi a dare il solito mandato limitato alla direzione senza affrontare direttamente i problemi posti sul tavolo negoziale, anche dal sindacato.

Una presenza del presidente nelle trattative con il sindacato è indispensabile per sviluppare soluzioni della vertenza che si trascina da troppo tempo per una volontà che non vuole tener conto delle ragioni degli altri: sindacato, utenti, dipendenti, contratti, ecc.

La strategia messa in campo per risolvere la vertenza è bloccata dalla rigida posizione che tiene la commissione e il presidente dell'Act che si esprimono solamente

con dettati che non vengono poi giustificati ai sindacati, in un confronto e tantomeno sviluppati perché i limiti posti non considerano i programmi, i tempi, la gradualità, l'equità, la produttività passata e futura dell'azienda.

Credo sia perlopiù puerile pensare che resista alle intemperie della realtà la gestione di un'azienda solo trasportando all'esterno attraverso gli organi di stampa e televisivi un'immagine positiva, lasciando la parte negativa e inefficiente in mano ai dipendenti.

La situazione all'Act è pesante. Il parco macchine carente funziona con i «salti mortali» che i meccanici eseguono per mettere delle toppe agli autobus vetusti, pezzi di ricambio che non ci sono nei magazzini aziendali producono tempi di riparazione elevatissimi, l'organico ridotto in tutti i settori produce delle prestazioni straordinarie con punte che superano il 30% del servizio giornaliero; la viabilità in favore dei mezzi pubblici è in attesa di modifiche da troppo tempo, infatti quel poco che si è realizzato dopo spinte sindacali di vario tipo, risulta ancora insufficiente e non correttamente applicato (corsie preferenziali, vie di scorrimento riservate ai mezzi pubblici ecc.).

Continuare con una politica di sola riduzione senza programmare il futuro in termini prepositivi per la cittadinanza vuol significare gestire la (misericordia) con scontente conseguenze.

Se la verità deve essere di un unico padrone, attualmente all'Act ci sono almeno due verità. Chiedo al presidente: chi ha la responsabilità di questa situazione?

Per realizzare la verità evitando lo scontro e i disagi all'utenza per ancora diverso tempo, sarà forse necessario, visto la mancanza di un ruolo determinante dell'Azienda e dei Comuni, fare intervenire un giudice al di sopra delle parti?

Gaspare Varvaro, segretario responsabile della Cisl autoferrotranvieri di Trieste

MUGGIA / MODIFICHE AL REGOLAMENTO COMUNALE APPROVATE NELL'ULTIMO CONSIGLIO

Protezione civile più aperta all'esterno

Nella squadra locale potranno entrare anche non residenti, purché si tratti di persone che conoscano il territorio

La squadra muggesana di protezione civile sarà aperta anche ai non residenti, purché si tratti di persone che conoscano il territorio per la loro professione o attività.

E' questa una delle modifiche più significative al regolamento comunale di protezione civile, varate dall'ultimo consiglio.

Su richiesta del centro regionale di Palmanova, inoltre, sarà necessaria ai fini assicurativi una ricognizione annuale della squadra, che attualmente conta 27 volontari.

Sotto l'egida del coordinatore Mario Gili e del responsabile comunale Giorgio Kosc, il team muggesano di Protezione civile ha alle spal-

Ai fini assicurativi sarà inoltre necessaria una ricognizione

annuale del gruppo, attualmente

formato da ventisette volontari

le diversi interventi compiuti nel corso del 1995.

Si va dalle prove di evacuazione nelle scuole locali all'emergenza allagamenti a seguito degli acquedotti estivi, dalla partecipazione al raduno regionale tenutosi a Gorizia all'esercitazione svolta di recente nel borgo di Fonderia, comprendente la pulizia

del boschetto e del rio che percorre la zona.

Ed è proprio della settimana scorsa l'attivazione dei volontari per rendere agibili le strade di Muggia, scivolose per la neve.

«Dai prossimi giorni di gennaio sarà inoltre disponibile al pubblico una linea telefonica riservata - anticipa Gili - collegata al fax e alla se-

greteria, per qualsiasi comunicazione urgente».

In tal modo verrà finalmente istituito un filo diretto, di pronta reperibilità, tra la cittadinanza e la sede muggesana di protezione civile (si tratta dello stesso edificio che ospita i vigili urbani), dove c'è una presenza continua di personale dalle 8 alle 20.

Finora, invece, un fax spedito al municipio di piazza Marconi dopo le 14 poteva essere letto appena il giorno seguente, essendo la struttura chiusa nel pomeriggio.

Sempre in questi giorni, tempo permettendo, dovrebbero riprendere le operazioni di maquilage di Fonderia.

b.m.



TUTTI I DATI E LE VARIAZIONI NEI PRIMI TRENTUN GIORNI DEL NUOVO ANNO

Mari e maree del mese di gennaio

TRIESTE - Alte e basse maree				GENNAIO 1996			
		ORA	CM	ORA	CM	ORA	CM
LP	1 L	06:17	38	13:36	-43	20:12	14
	2 M	00:52	-7	06:57	41	14:08	-50
	3 M	01:39	-8	07:32	43	14:37	-56
	4 G	02:17	-9	08:03	44	15:04	-59
	5 V	02:51	-10	08:33	45	15:29	-61
	6 S	03:23	-11	09:01	44	15:55	-62
	7 D	03:55	-12	09:30	42	16:20	-60
	8 L	04:28	-13	10:01	38	16:46	-57
	9 M	05:05	-13	10:32	33	17:14	-53
	10 M	00:03	37	05:48	-12	11:07	26
UQ	11 G	00:39	36	06:41	-12	11:48	17
	12 V	01:23	35	07:52	-11	12:43	7
	13 S	02:19	34	09:34	-15	14:23	-2
	14 D	03:30	34	11:17	-23	17:09	-2
	15 L	04:45	36	12:23	-34	18:50	7
	16 M	05:50	40	13:10	-46	19:43	17
	17 M	00:38	-11	06:44	45	13:50	-56
	18 G	01:35	-15	07:31	49	14:26	-63
	19 V	02:23	-19	08:13	52	15:01	-68
	20 S	03:06	-22	08:52	52	15:36	-70
PQ	21 D	03:47	-24	09:30	50	16:09	-69
	22 L	04:27	-24	10:07	45	16:41	-64
	23 M	05:07	-23	10:43	38	17:13	-57
	24 M	05:50	-21	11:20	29	17:44	-48
	25 G	00:31	41	06:39	-17	11:58	18
	26 V	01:11	36	07:42	-14	12:45	7
	27 S	02:00	31	09:20	-14	14:11	-3
	28 D	03:06	27	11:32	-19	18:49	-3
	29 L	04:32	26	12:42	-29	19:55	6
	30 M	05:47	28	13:23	-38	20:21	15
	31 M	00:53	-1	06:39	31	13:53	-45

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.

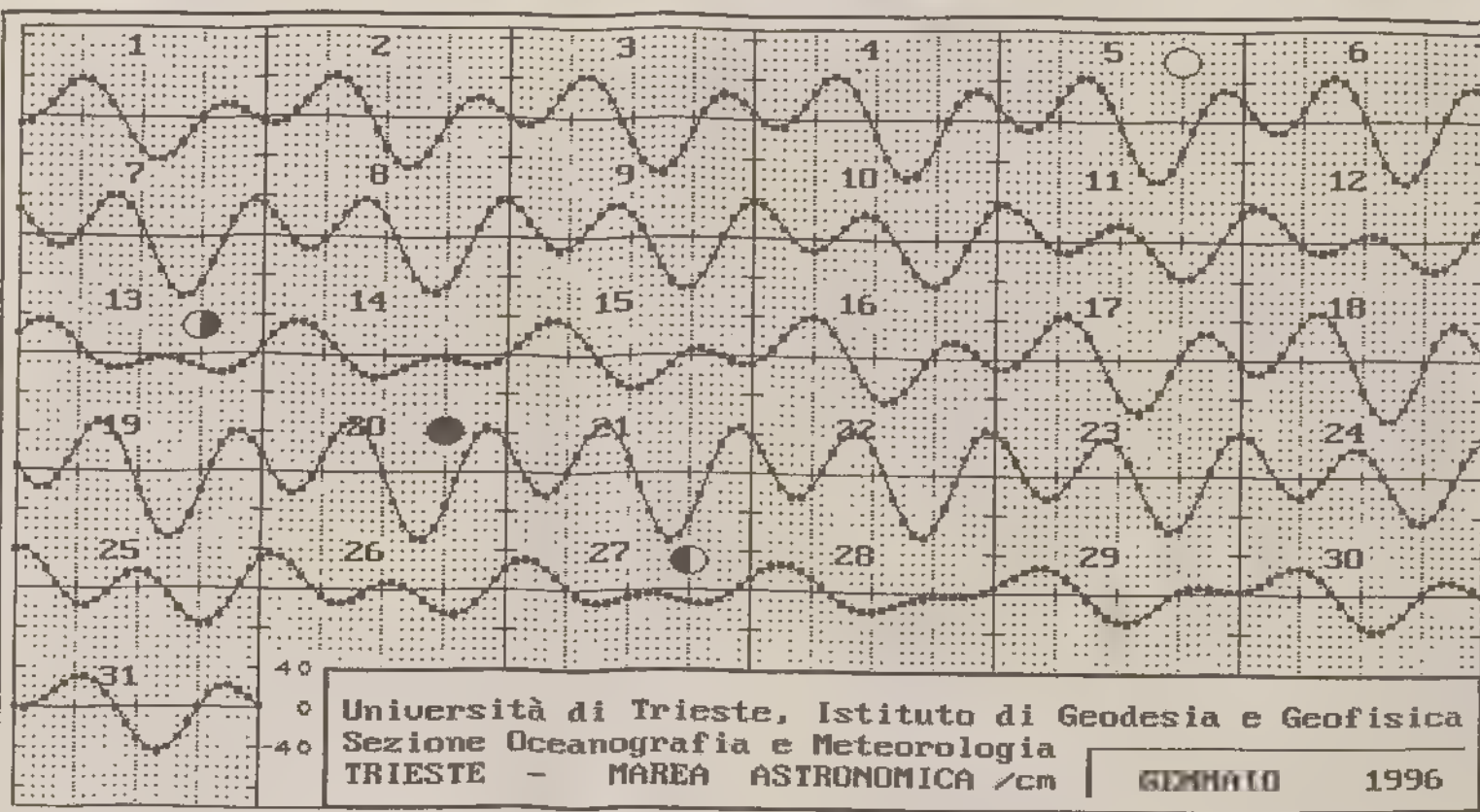


Tavola con le alte e basse maree. Nella tavola sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare. Quando è in vigore l'ora legale gli orologi segnano un'ora in più. Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, negativi sotto).

Grafico della marea astronomica. Nel grafico è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste per tutto il mese. Le singole giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12 e 18. Come nella tabella, anche nel grafico è adottata l'ora solare. Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce i livelli orari. I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, i punti al di sotto indicano livelli inferiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicata nella figura; la distanza tra le righe orizzontali punteggiate corrisponde a un dislivello di 10 cm.

Correzioni del momento. Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nelle previsioni la marea meteorolo-

gica del momento, che può essere stimata in base alle seguenti indicazioni. Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa 2 cm per una diminuzione (un aumento) di 1 hPa (un ettopascal, pari a un millibar) della pressione atmosferica. Venti sciroccali persistenti per alcune ore sul bacino Adriatico causano un innalzamento del livello marino, mentre la bora produce un abbassamento, pari a circa 15 cm per una velocità media del vento di 10 m/s (36 km/h). Le perturbazioni meteorologiche inoltre producono delle oscillazioni del livello marino chiamate «sesse»: i venti meridionali innescano la sassa fondamentale del mare Adriatico, che ha un periodo di 21,5 ore e un'ampiezza che può raggiungere, a Trieste, 50 cm nei casi più intensi.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste. Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, Falta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, a Pirano 5 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste. All'interno delle lagune la velocità di propagazione della marea è più lenta.

Franco Stravisi
Università di Trieste,
Istituto di Geodesia e Geofisica,
sezione di Oceanografia e Meteorologia

Raccolta funghi: da oggi le domande per i permessi

A partire da oggi possono essere presentate le domande per ottenere il rilascio del permesso per la raccolta dei funghi. Il Comune di Trieste informa che al proposito è stato istituito un apposito sportello, al Municipio, Unità operativa protocollo, notifiche e conciliazione (stanza numero 35, dalle 8.30 alle 12.30).

Dopo i recenti aumenti decisi dal governo, le domande vanno presentate su carta da

bollo da lire ventimila, o bollate con marca da bollo di pari importo. I modelli prestampati sono disponibili al Settore 19°, Verde Pubblico, Passo Costanzi 2, quarto piano, stanza 441. Ogni persona può presentare al massimo tre domande.

I permessi vengono rilasciati in numero limitato: 350 per i residenti nel Comune di Trieste e 150 per residenti fuori dal Comune.

LA "GRANA" Una «caduta di stile» l'inaugurazione dell'anno accademico

Care Segnalazioni,

sono rimasto esterrefatto dalla caduta di stile che ha caratterizzato l'apertura dell'anno accademico all'Università di Trieste. Canti e rituali goliardici dopo una rigorosa lezione tenuta dalla professoressa Hack, a cui gli stessi goliardi avevano chiesto il «bis» neanche fosse una cantante lirica. Povero Rettore, che si è visto abbracciato, baciato e costretto a cantare come una «infame matricola»! Che figura davanti alle autorità e agli ospiti stranieri! Ritorniamo al concetto deleterio di Università quale sede di libagioni e feste? Perché no? Nonostante l'aumento delle tasse universitarie, i figli di papà possono continuare imperturbati a bigheggionare.

Claudio Vittor

FISCO / A PROPOSITO DEL CONCORDATO «Gli evasori ringraziano»

Si è conclusa, almeno per il momento, l'operazione concordato. I mezzi di informazione locale hanno dato ampio risalto, con interventi che hanno esplicitamente parlato di «boicottaggio», in merito alla circostanza che l'adesione dei triestini è stata alquanto limitata.

La Dirstat Finanze, associazione sindacale dei direttivi e dei dirigenti dell'Amministrazione finanziaria che, per prima, si è opposta con tutti i mezzi a questo mostro giuridico costituito dal concordato di massa, è grata a tutti i cittadini di Trieste e della regione che hanno avuto il non facile coraggio di opporsi a un ricatto vero e proprio, indegno di una società civile, a opera di un'Amministrazione finanziaria impotente.

I rischi che incombono su di noi, cittadini utenti e dipendenti delle Finanze, sono tanti: se il gettito rastrellato sarà soddisfacente, il Governo sarà senz'altro tentato a estendere anche ad altri anni (già è realtà l'estensione all'annualità '94) la procedura del concordato.

Questo vorrà dire paralizzare ancora per anni l'attività degli Uffici per i quali la funzione dell'accertamento sta ormai diventando un optional: controlli inibiti, personale impegnato a tempo pieno a sopprimere a strutture informatiche carenti e obsolete nonostante lo Stato paghi 1000 miliardi l'anno alla Soget S.p.A., società che gestisce in regime monopolistico tutti gli appalti legati alla informatizzazione.

E gli evasori? Sentitamente ringraziano una amministrazione finanziaria incapace di sconfiggerli e di fatto paralizzata in attività quali sgravi, rimborsi e informazioni, importanti ma comunque accessorie alle funzioni primarie dell'accertamento e della presenza costante sul territorio.

La Dirstat Finanze continuerà a battersi con tutte le sue forze per un'amministrazione pubblica non più ridotta a una privatistica agenzia di servizi ma che sia in grado di garantire un Fisco equo ed efficiente, una lotta all'evasione e alla ottusa burocrazia

interna; in tal senso si risolveranno problemi come quelli evidenziati da tangenti e riserve occulte e intatte da destinare a finalità di natura criminale.

Recuperando inoltre maggiori cifre dalla lotta all'evasione, di gran lunga superiori a quelle eluse in questi giorni, il ministero delle Finanze eviterà o quanto meno ridurrà la serie di stangate e stangatine (che, nonostante il dimittivo, non fanno meno male), attuale frutto di una scellerata politica fiscale.

Se questo è «boicottaggio», la Dirstat Finanze continuerà a boicottare.

Antonio Silvio Fusco
addetto stampa
Dirstat Finanze

Anonimo benefattore

L'Istituto triestino per interventi sociali (Ius) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banca nota di lire 100.000 nella cassetta degli oboli del Servizio Anzianità del Cimitero comunale di S. Anna.



La novella della nonna in un dipinto di Saltini

Delizioso piccolo dipinto che, in minimo spazio, il pittore Pietro Saltini ha saputo creare: vicino al caminetto, l'atmosfera familiare agreste della nonna che racconta ai silenziosi nipoti le belle fiabe di «C'era una volta...». Da ragazzo, l'ho ammirato esposto al Civico Museo Revoltella.

Franco De Zucchi

STORIA / IN UN LIBRO UNA TESI DIVERSA SULLA PRESENZA DEGLI SLOVENI

«Odioso caso di ingiustizia nazionale»

Leggendo un testo di uno dei più autorevoli esponenti della prestigiosa scuola storica inglese, Alan John Percival Taylor, dedicato alle vicende della monarchia asburgica dal 1806 al 1918, edito dalla Mondadori, ho avuto modo di constatare con una certa sorpresa la diversità di alcuni aspetti riguardanti la storia recente della nostra città tracciati in maniera sostanzialmente divergente a quella che la normale storiografia moderna italiana ha sempre accettato e divulgato.

In alcuni passi del libro, l'autore cita esplicitamente che le tre province di Gorizia, Istria e la città libera di Trieste avevano un'unità geografica, anche se non storica, in cui gli sloveni formavano la base contadina e gli italiani lo strato superiore urbano anche se a Trieste la maggioranza della popolazione, pur essendo di lingua italiana, era di stirpe slovena e che, con il passare del tempo e l'attuarsi della distinzione fra popoli storici e non storici, Trieste sarebbe diventando una città slovena, così come Praga era diventata ceca e Budapest ungherese.

Gli italiani, secondo Taylor, avendo piena coscienza del fatto che la loro maggioranza era futura, ricorsero a zia e precaria, argomentando quegli stessi argomenti che usavano in Boemia, e la cultura superiore si manteneva in un'analoga violenza e intolleranza; gli italiani - prosegue - non si lasciavano molto disturbare dalla gioventù che rivendicava la supremazia dei serbo-croati anche in Dalmazia, dove erano soltanto il 3% della popolazione.

Trieste, porto creato deliberatamente per volere imperiale, doveva il proprio carattere italiano al fatto che nel primo Ottocento in marina l'italiano era «lingua di Stato». Proseguendo nel libro lo storico inglese afferma che Trieste è l'esempio più sorprendente di una maggioranza artificiale prolungata fino al Novecento: il censimento del 1910 registrava soltanto un terzo della popolazione come slovena, anche se gli abitanti di origine slovena erano più della metà e con la rinascita della cultura slovena sarebbero ritornati alle loro tradizioni.

La nazionalità «artificiale» delle città non può avere carattere determinante quando si tratta di tracciare una frontiera, e in Europa è stata accettata dappertutto la norma secondo la quale le città vanno insieme alla campagna circostante. Trieste, conclude A.J.P. Taylor, è stata l'unica eccezione a questa regola, un caso odioso di ingiustizia nazionale.

Massimo Del Gos

Il «caso» Tamara

Succede sempre più spesso d'imbarcarsi in notizie che danno notevole eco

anche a quanto ragionevolmente non se ne dovrebbe meritare poi molto. Trovo in tal senso si grificalo il «caso» giudiziario nato fra la scrittrice Susanna Tamaro e lo scrittore (satirico) Daniele Luttazzi, recentemente foto-intervistato nel vostro spazio culturale.

Forse non sarebbe stato da tutti l'aver inteso dar spazio ad un paradosso non troppo conosciuto, che tuttavia abbia dimostrato il talento e la sensibilità d'ispirarsi al romanzo di Susanna Tamaro, col dichiarato fine di «aprire un varco nella verità delle persone», là dove, al suo posto, molti si sarebbero accontentati di aprire varchi nelle loro tasche. Ciò, visto e considerato quanto muove questa assai prolifica parlare e scrivere chiacchiere... se almeno si trattasse sempre di sole inoffensive; ma la tendenza attuale non mi sembra affatto questa.

Che dunque il soffermarsi sui mali reali spicca sempre meno, e che di buono ormai non ci sia quasi più nulla di sorprendente da raccontare, o che tutto quanto accade non meravigli più abbastanza da guadagnarsi degna attenzione nel mare di notizie che ci sommerge? O piuttosto si tende a distrarsi dalle proprie «colpe» per «scovare in quelle altrui» - vere o presunte che siano - comodi capri espiatori? Che possa esser nata da qui l'esigenza di rincorrere certe notizie, lasciando spazio ad ogniabile artificio di ipotesi, col conforto di parole capaci di ferire senza lacerazioni visibili e senza che a volte neppure la giustizia sappia o riesca ad agire contro?

La realtà scritta-detta, può dunque stupire percorrendo funi sottili ad un unico palo, coll'altra che mai abbastanza piega, nascoste da nuvole di verità frammentate?

Mi sembra un circo disperato, dove la dignità di qualcuno può valere quanto può rendere lo sbatterla in discussione, anche a costo di acrobatiche sorrette da un'amorale ed apparentemente irrinunciabile esigenza di «caso» da mostrare, mentre un pubblico un po' assuefatto assiste, forse scorrendo con la dignità altrui, è innanzi tutto farlo con la propria.

Paolo Rasmann

I chioschi dell'Act

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 20 ottobre 1995 a firma del signor Francesco Di Felicianantonio, il quale chiedeva di equipaggiare tutte le fermate Act di pensiline d'attesa, va anzitutto premesso che le fermate dei mezzi aziendali sono circa 1350; questo tanto per dare una prima misura della richiesta avanzata.

Non dovrebbe sfuggire al segnalante che le pensiline, al di là della loro funzione, entrano a far parte dell'arredo della città e quindi la loro collocazione deve essere valutata

anche sotto questo aspetto.

Occorre salvaguardare il diritto di tutti i cittadini di usare marciapiedi o zone pedonali e per questo il posizionamento di un chiosco è rigidamente, ma giustamente, condizionato dal rispetto dei limiti e delle distanze previsti dal Codice della strada, i quali, allo stato, non sempre risultano sufficienti.

Vi è da considerare che i terreni su cui devono essere installati i manufatti sono di proprietà di diversi soggetti, pubblici e privati, per cui la disponibilità non è scontata. Parliamo di costi, aspetto da considerare in via subordinata rispetto ai precedenti, ma non certo di scarsa rilevanza. Per soddisfare la richiesta così come formulata occorrerebbe, considerato il solo valore dei chioschi, circa 11 miliardi; cifra considerevole che, qualora disponibile, l'Act dedicherebbe, per ragioni di ovvia priorità, all'acquisto di una cinquantina di autobus nuovi.

Rimane quindi all'Azienda la strada finora percorsa, che è quella di far collocare i chioschi, sempre ove possibile, a costo quasi nullo per l'Act da azienda diversa in cambio dello sfruttamento pubblicitario. Dovrebbe anche in questo caso essere evidente che le disponibilità dipendono dal riscontro che la piazza di Trieste offre in termini pubblicitari.

Un ultimo dato. Sono già programmati ulteriori 50 chioschi, in aggiunta ai 200 in fase di ultimazione, che saranno posizionati nelle verifiche di cui sopra e ottenute le

licenze e le concessioni necessarie per legge.

Bruno Megna,
presidente Act

Mutui agevolati

Sono un reduce della famosa ed affollata riunione avuta all'Hotel Savio di Trieste il 4 settembre 1995 organizzata da Alleanza nazionale sul tema «Mutui agevolati regionali».

Dopo aver ascoltato via via i vari oratori le cui assicurazioni di lotta politica mi tranquillizzarono e vista l'apparente sincerità e la foga nell'esprimere lo sdegno sulla situazione creata da questa iniqua legge, si conclude che alla riapertura dei lavori regionali An si sarebbe battuta per vie politiche non escludendo le vie legali. Ora, i giochi politici in cui (quando una giunta cade e viene sostituita da un'altra) a me non interessano vista la reale distanza che c'è ormai tra «cittadini veri» e «politici virtuali» che appaiono e si rivolgono alla pubblica opinione solamente per amera propaganda elettorale.

Gradirei solamente che il capogruppo di An in consiglio regionale signor Sergio Dressi che io incontrai nel suo ufficio alla Regione in piazza Oberdan ed al cui termine del colloquio stringendomi la mano mi disse non si preoccupi ce la faremo, e di cui sino ad ora ho notato l'assoluta sintonia sull'argomento, facesse una pubblica sintesi dell'attività svolta dal suo partito al riguardo del problema mutui.

Maurizio Pajani



Bimbi nello studio Wulz

Come tutte le scene che rappresentano scene di amore fraterno, anche questa vecchia foto si osserva con simpatia. Proviene dallo studio triestino di Giuseppe Wulz, e risale agli anni a cavallo tra il secolo presente e quello passato.

Pietro Covre

HANDICAP / I RISULTATI DI UN SOPRALLUOGO NEL CENTRO CIVICO DI VIA CAPRIN

Nel labirinto delle barriere architettoniche

In seguito alla richiesta fatta dal presidente della quinta circoscrizione del Comune di Trieste, dottor Galetto, in occasione dell'assemblea pubblica da essa organizzata nel mese di ottobre presso la sala congressi dell'Ente fiera di Trieste sul tema «Diritto alla mobilità per tutti i cittadini», i signori Pier Paolo Sancin, consigliere della V circoscrizione, e Giovanni Di Giovanni, delegato provinciale dell'Angrai (Associazione nazionale guidati da legislazioni handicappati trasporti) e presidente del C.A.P.

Il portone d'ingresso, per legge, dovrebbe essere largo almeno cm 80, ma l'impressione comune è che non raggiunga tale misura.

Lo zerbino presenta un ribassamento tale da produrre difficoltà al movimento delle ruote di una carrozzina.

Ma il bello (si fa per dire...) viene adesso.

Per raggiungere il primo piano, sede del centro civico, è stato installato un elevatore verticale.

Per poterlo utilizzare è necessario fare quanto segue: a) suonare il campanello del citofono esterno; b) informare

nessioni e gran parte di essi non ne sono né ricordati né ribassati.

Si fa presente che il centro civico è raggiungibile da un disabile motorio soltanto dalla parte alta (via S. Giacomo in monte), a causa dell'eccessiva pendenza e dell'ulteriore dislivello del marciapiedi, in particolare in corrispondenza del doppio passo carraibile posto subito sotto l'entrata del centro stesso. È stato necessario lasciare l'autovettura in divieto di sosta e poi passare sotto le catenelle del portico pedonale del palazzo stesso.

Altra notevole difficoltà è stata costituita dal posteggio indiscriminato delle motorette. Lo scivolo realizzato in corrispondenza dell'ingresso al centro è utilizzabile, si consiglia però di dotare lo spazio attiguo di ringhiera e passamanio.

Il portone d'ingresso, per legge, dovrebbe essere largo almeno cm 80, ma l'impressione comune è che non raggiunga tale misura.

Lo zerbino presenta un ribassamento tale da produrre difficoltà al movimento delle ruote di una carrozzina.

Ma il bello (si fa per dire...) viene adesso.

Per raggiungere il primo piano, sede del centro civico, è stato installato un elevatore verticale.

Per poterlo utilizzare è necessario fare quanto segue: a) suonare il campanello del citofono esterno; b) informare

che si è disabili; c) attendere che scenda un impiegato e venga a spiegare come funziona quel complicato meccanismo; d) premere un tasto per far aprire la porta dell'elevatore; e) all'interno dell'elevatore occorre tenere premuto ininterrottamente, per motivi di sicurezza, un altro tasto che, per chi entra in carrozzina di spalle in modo da poter poi uscire dall'elevatore frontalmente e non in retromarcia, è posto esattamente sul retro.

Giunti al primo piano, la porta è predisposta per l'apertura automatica.

Accompagnati dalla gentile e premurosa signora Marina Strain, del settore decentramento, accorsa in loro aiuto, i sottoscritti sono saliti, però non hanno potuto raggiungere le stanze del centro in quanto il meccanismo, sebbene installato e collaudato solo da pochi giorni, non era funzionante e per parecchi minuti li ha costretti a rimanere chiusi all'interno dell'elevatore.

L'interno dello stesso non presenta alcun pulsante di allarme o di richiesta di soccorso che segnali, come è accaduto ai sottoscritti, l'imprigionamento.

Dopo le urla di richiamo della gentile, ma ormai anche preoccupata signora Strain, il personale del centro si è attivato ma per diversi minuti non c'è stato nulla da fare.

A questo punto, visto che nessun pulsante all'interno dell'elevatore rispondeva ai comandi, un addetto è sceso al piano terra e, dopo alcuni minuti, è riuscito a far tornare l'elevatore nell'atrio.

Tra l'altro, non esiste alcuna targhetta che indichi eventuali limiti di peso, ma questo non può costituire la causa del guasto, poiché l'elevatore dovrebbe essere idoneo all'uso di carrozzine a motore, ben più pesanti di quella usata in quest'occasione. Si ricorda inoltre che per persone con patologie come tetraplegia, distrofia muscolare o sclerosi multiple, è indispensabile la presenza di un accompagnatore, anche perché, tra l'altro, molti non riuscirebbero a tenere premuto continuamente il tasto di salita.

Ciò che ha negativamente colpito è la scritta sulla porta dell'elevatore che ne consente l'uso esclusivamente a persone con difficoltà motorie ed esclude invece mamme con bambini in passeggino, anziani, cardiopatici e non vedenti.

La soluzione realistica, forse l'unica possibile, non rappresenta quindi un modo per rendere più facilmente raggiungibile a tutti il centro civico.

Ancora una volta, nonostante le assicurazioni pervenute dall'amministrazione comunale e nonostante il rifiuto finora opposto alle nostre reiterate offerte di collaborazione e consulenza, dettate anche dalla pratica quotidiana, ci siamo trovati di fronte a un sistema di superamento delle barriere architettoniche che si è invece rivelato complicato e di difficile o, in questo caso, di impossibile utilizzo.

Si richiede, inoltre, come da rilevazione fatta dal solo Sancin che, unico, è stato in grado di raggiungere la sala, di liberare da tavoli e sedie il percorso che porta alla sala riunioni della circoscrizione perché (dovrebbe essere inutile ricordarlo) le assemblee sono pubbliche.

Viste le soluzioni adottate in questa e in altre occasioni e le difficoltà di raggiungere lo scopo di abbattere le barriere architettoniche, dobbiamo forse auspicare che, in occasione di eventuali prossimi concorsi per tecnici comunali (ma anche regionali, provinciali o dell'Ass), vinca anche un progettista disabile che possa quindi, con maggiore cognizione di causa, trovare le soluzioni più idonee per ottenere un reale abbattimento delle barriere architettoniche, che ancora costituiscono per molte persone una delle principali cause di emarginazione sociale?

Pier Paolo Sancin

Giovanni Di Giovanni

Personale della Regione

Si trova all'attenzione del governo romano, dal 15 dicembre 1995, la nuova legge sul personale della Regione. Una legge importante, di autentica riforma, composta da un centinaio di articoli, che dovrebbe designare la nuova figura del burocrate regionale, svincolato da ogni sudditanza ai partiti, preparato e responsabile, efficiente come un manager e preoccupato soltanto del bene dei cittadini.

In attesa che la legge riceva il placet romano, ritengo opportuno e urgente anticipare almeno una critica a un articolo della legge stessa.

Si tratta di una norma transitoria, contenuta nell'art. 61, che dispone affinché il nuovo consiglio di amministrazione (epurato, come voleva la legge statale che ora con ritardo si recepisce, e cioè la n. 421/1992), di sindacalisti e politici, possa procedere, per l'ultima volta alle promozioni interne con gli scrutini comparativi (invece dei pubblici concorsi), come dettato dalla legge regionale 11/1990.

Questo significa che mentre per le promozioni a dirigente effettuate nel 1995 in virtù della stessa legge si è proceduto con il vecchio consiglio di amministrazione, integrato da sindacalisti e politici, ora, per le promozioni infradirezionali (e più numerose, per uguali periodi di valutazione e di aspettanza, si procederà con un nuovo rigore, evitando cioè la presenza di possibili «avvocati» o «compari attivi» di coloro che debbono essere promossi, nel collegio giudicante gli stessi.

Viene però il sospetto che si sia attesa la promozione dei neo dirigenti 1995 (con i vecchi metodi) per instaurare, con norma transitoria, questa nuova procedura a danno di altre categorie, meno fortunate, di dipendenti.

È sperabile che il governo cancelli questa norma discriminante e vessatoria nei confronti di chi si aspetta di essere esaminato con gli stessi parametri adottati per i neodirenti. Il fatto che i sindacati non siano riusciti a far cancellare l'articolo incriminato la dice lunga sulla loro declinante importanza; nella nuova legislazione non sono più protagonisti, ma rassegnate comparse.

Tuttavia, in un sussulto di dignità e nell'interesse dei propri iscritti, dovrebbero ora far propria la critica che rendo palese con questa lettera al giornale. Confidando, per il bene di tutti, che il governo si accorga e provveda a correggere l'anomalia denunciata.

Giorgio Zucchi



Il sombrero di Barison in tournée

Ricordo del violinista Cesare Barison nell'anniversario della sua nascita: il 1.º gennaio 1885. La foto, che è stata ripresa durante la sua tournée messicana del 1908, lo ritrae a cavallo e con un modello di «sombrero estilo Barison», appositamente creato e lanciato da una fabbrica di Città del Messico in occasione dei suoi concerti.

Alvise Barison

LE ORE DELLA CITTÀ

Sei domeniche sulla neve

Lo Sci Cai Trieste organizza a partire dal 21 gennaio «Sei domeniche sulla neve» per adulti, discesa, fondo e snow board sulle piste di Sappada 2000, Cima Sappada e pista nera; «Promozione scuola neve-erba» (sei domeniche sulla neve e tre sull'erba) sui campetti di Sappada e pista nera; e al centro sci d'erba Tre Camini di Cattinara (riservato agli alunni dalla 2.a elementare alla 2.a media). Per informazioni e iscrizioni Sci Cai, via Machiavelli 17, tel. 634351, dalle 19 alle 21, sabato escluso.

BenEssere

Uisp

La Uisp (Unione italiana sport per tutti), grazie agli operatori sportivi dell'associazione «La Marmotta», organizza attività motorie e sportive per adulti con contenuti centrati su musica e movimento, mirati al personale benessere fisico, ma anche alla piacevolezza del vivere positivamente il proprio corpo. I corsi si tengono nella pausa pranzo in centro città. Per informazioni: comitato provinciale Uisp (Unione italiana sport per tutti), piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/639382.

Club

Primo Rovis

Oggi al Club Primo Rovis di via Giannina 47, «Esperienze di un viaggio in America - Prima parte». Una proiezione di bellissime immagini di viaggio del fotografo Rino Tagliapietra. Inizio ore 16.30. Domani è la giornata dei giochi: si gioca in compagnia. Inizio dalle ore 16.

Hata

yoga

Corpo e mente in armonia. 1.º incontro di yoga ore 17 con Giordano Sossi a: Tra terra e cielo, via della Geppa 2, tel. 660858.

Ebla

continua

Continua, fino al 7 gennaio, con orario dalle 9 alle 18, feriali e festivi, presso le scuderie del Castello di Miramare, la mostra «Ebla - Alle origini della civiltà urbana in Siria».

Gruppo

Solidarietà

Ti senti solo? Sola? Vieni alle Acli, sarai il benvenuto o benvenuta! Il gruppo «Solidarietà» della sezione Acli S. Vito, via Muzio 5/a ti aspetta tutti i giorni dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 19; nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana serate di ricreazione dalle 19 alle 23, con larga partecipazione di soci. Avrai così modo di parlare dei tuoi problemi con tutti noi. Fatti coraggio, ti aspettiamo.

Rifugio

Antad

Il rifugio animali Astad di Opicina ha bisogno di pane secco. Orario: 10-13 e 15-17, festivi 10-12. Tel. 211292.

PICCOLO ALBO

Smarrito zona Opicina Setter inglese, maschio, bianco e marrone, taglia media. Telefono 413075.

COMPERO ORO

a prezzi superiori

Central Gold

CORSO ITALIA 28



Il coro giovanile «Vesela pomlad» ospite in Russia

Il coro giovanile «Vesela pomlad» (Primavera gioiosa), di Opicina, è stato a Dubna, cittadina russa distante 130 km da Mosca. È stato così accolto l'invito del coro giovanile e del complesso cameristico «Virtuos», operanti nel contesto della scuola di canto e musica privato denominato «Studio Dubna», che hanno voluto ricambiare l'ospitalità ricevuta due anni fa dai coristi di Opicina.

Training per vetrinisti

L'Accademia arti applicate organizza un corso di vetrinista per principianti e addetti del settore commerciale della regione Friuli-Venezia Giulia che avrà la durata di quattro mesi. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni: segreteria, via Rossini 12, tel. 639273.

Corsi d'inglese al Club Vip

Il Club Vip, associazione di autoaiuto e volontariato, organizza nella sede di via delle Beccherie 14 corsi di inglese in gruppo a livello principiante, medio e conversazione con un'insegnante formatasi alla Scuola per interpreti e traduttori e in possesso del Proficiency Certificate in English. Frequenza, orario e durata da concordare in gruppo con l'insegnante. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 365687 dalle 18 alle 19 nei giorni feriali.

Seminario sui tarocchi

Il centro studi astrologici «La porta della luna» organizza per le giornate di sabato 13 e domenica 14 gennaio un seminario sui tarocchi nell'ambito del quale verrà trattata tutta la materia base per consentire una lettura approfondita sia a livello psicologico che previsionale del 22 arcani maggiori. Nel corso sono concesse le dispense didattiche. Il seminario si terrà all'Hotel Continental, sabato 10.30-13, 14.30-19; domenica 10.30-13, 14.30-18. Iscrizioni ai numeri 051/582864 e 051/6131630 (entro il 10 gennaio).

Lega Nazionale

La Lega Nazionale comunica ai propri soci che durante le festività gli uffici della segreteria osserveranno il seguente calendario: domani, 4 e 5 gennaio dalle ore 9 alle 13. La segreteria riaprirà regolarmente lunedì 8 gennaio con il consueto orario.

Ginnastica in acqua per la Terza Età

Venerdì 5 gennaio, nella piscina di Altura riprenderanno i corsi di ginnastica in acqua per persone anziane in orario mattutino con possibilità di trasporto dalla città e ritorno. Per informazioni telefonare all'825320 il martedì e venerdì dalle 16 alle 19.

Treno storico

Per iniziativa dei volontari del Museo Ferroviario di Campo Marzio si effettuerà il 6 gennaio una gita Trieste Campo Marzio-Cividale del Friuli in occasione della Messa dello Spadone celebrata il giorno dell'Epifania. Eccezionalmente il treno percorrerà il tratto Udine-Cividale gestito società privata. Pranzo in ristoranti tipici della cittadina. Informazioni e adesioni, fino a esaurimento dei posti, al Museo Ferroviario - Stazione di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185, tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 13.

Domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza corsi di sci alpino e nordico per adulti e bambini. Le lezioni si terranno a Forni di Sopra i giorni 14, 21, 28 gennaio e 11 e 18 febbraio. Per domenica 25 febbraio è prevista la gita di fine corso a Sesto in Val Pusteria. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la segreteria dello Sci Cai XXX Ottobre in via Battisti 22, lunedì-mercoledì-venerdì dalle 18.30 alle 20.30, tel. 634067.

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se cercate aiuto, Alcolisti anonimi è a vostra disposizione. A Trieste le riunioni si tengono in via P.L. da Palestrina 4 (tel. 369571), lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388), martedì ore 19.30, giovedì ore 17.30; via dei Rettori 1, lunedì ore 19, venerdì ore 18.

Amici del Cuore

Proseguendo nella sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari nelle quali è impegnata da più di 17 anni, l'associazione Amici del Cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'Unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati, anche dei valori del colesterolo. Per tale servizio è possibile contribuire ai costi dei materiali di rilevazione con una piccola offerta libera. Il personale paramedico dell'Associazione, domani, il 4 e 5 gennaio, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'Unità mobile staziona in piazza Goldoni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

«Serata Velvet»

al Salomè

La Fanzine Ecate è lieta di presentare la «Velvet night» al Salomè di via S. Michele 11 a Trieste, domani dalle 23 alle 4. In consolle oltre al d.j. Nacio e Franz ci saranno, come ospiti, Luca e Richard direttamente dal Velvet Rock Club di Gias di Aviano che riporranno per il pubblico triestino la musica rock dagli anni '70 fino al '95, tipico della famosissima discoteca pordenonese. Si fa presente che per la serata l'ingresso è libero fino alle 24 e i prezzi di birre e analcolici sono dimezzati.

Brindisi alla LpT

Gli iscritti, i simpatizzanti e gli amici della Lista per Trieste si troveranno domani alle ore 17 nella sede di Corso Umberto Saba n. 6 per il tradizionale brindisi augurale di Capodanno.

MUSEO Torna in auge la casa del barone Revoltella

Dopo quasi due mesi di chiusura, il Museo Revoltella, è stato riaperto al pubblico in una versione in buona parte cambiata e rinnovata da un paziente lavoro di recupero e di sistemazione degli interni del palazzo baronale. Motivato essenzialmente dalla necessità di concludere definitivamente la lunga opera di ristrutturazione che ha interessato il museo per una ventina d'anni e che, per la parte moderna, era terminata nel 1991, ma soprattutto dall'opportunità di celebrare degnamente il bicentenario della nascita del fondatore, Pasquale Revoltella (1795-1869) l'intero edificio è stato di recente condotto dalla direzione del museo si è incentrato sul restauro dei pavimenti, dei lampadari e delle suppellettili, ma ha portato anche al ripristino dei rivestimenti in tappezzeria delle pareti e dei tendaggi del primo piano, che erano stati eliminati già alla fine dell'Ottocento. Il Museo Revoltella, in via Diaz 27, ha il seguente orario di apertura: 10-13 / 15-20 (feriali) 10-13 (festivi) martedì chiuso.

L'ATTIVITA' DELL'ACRAT

Il dopolavoro cerca nuovi «dirigenti»



Nell'immediato dopoguerra l'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (Enal) a coordinare un'attività dopolavoristica triestina che affondava le proprie radici nei primi anni del secolo. Nei primi anni '80 l'Acra (Ass. Circoli Ricreativi Aziendali triestini) raccoglieva il pesante testimone dell'Enal, in un momento di forte contrazione per tutte le realtà dopolavoristiche nazionali. Dalle richieste delle «congreghe» di lavoro arsenallotte dei primi del '900 ai grandi circoli aziendali del dopoguerra, si è giunti alla realtà odierna dove, nelle piattaforme sindacali e nei contratti di lavoro, contribuiti e «per cento» a favore delle attività dopolavoristiche e ricreative non compaiono proprio.

Nelle ultime due decadi vi sono stati dei sostanziosi cambiamenti nel mondo del dopolavoro triestino e nazionale — conferma Giorgio Budica, presidente dell'Acra (nella foto). I circoli classici, quelli per intendersi con delle grosse realtà aziendali alle spalle (P.T., Ferriera e via dicendo) stanno scontando tut-

ta una serie di condizioni negative derivate dal problema del mondo del lavoro. La contrazione degli organici aziendali ha inoltre ristretto le fila dei singoli circoli. Stanno crescendo invece nuovi organismi privati, in particolar modo quelli che fanno capo alle aziende assicurative e alcuni che fanno parte dell'area delle Forze Armate. L'Acra, nata nel 1981 come strumento di coordinamento per tutto il movimento dopolavoristico, ha cercato sin dagli esordi di concentrare i propri sforzi per «capitalizzare» le singole peculiarità presenti nei diversi circoli. Momento fondamentale di questa attività, la creazione di un torneo internazionale tra i vari circoli (l'ed. del 1983), la possibilità di fare sport e conoscersi al di là delle proprie singole realtà aziendali. Dopo gli entusiasmi e il successo degli anni ottanta, la grave flessione dei primi anni della nuova decade.

Tutto è coinciso con la crisi delle grandi aziende e con il progressivo invecchiamento degli organici — puntualizza Budica.

«Abbiamo rischiato seriamente di colare a picco. Per questa ragione abbiamo deciso di consentire l'iscrizione e la partecipazione ai nostri campionati al I grado di parentela dei soci dei vari circoli. Inoltre abbiamo investito i singoli circoli della responsabilità di predisporre delle manifestazioni nelle specialità in cui gli organizzatori eccellono». «Noi dell'Acra — continua Budica — continuiamo a fornire il supporto logistico e altri aspetti tecnici, e burocratici. Nuovi entusiasmi e adesioni hanno consentito l'allestimento del XIV Trofeo internazionale, con la partecipazione di 17 circoli impegnati in 18 diverse specialità. E accanto a questo, tornei di carte, dama, scacchi, bowling, mountain-bike». «Uno sforzo notevole — chiude Budica — condotto esclusivamente con l'apporto dei singoli volontari. Se l'attività dopolavoristica pare rifiorire, vi è comunque bisogno di nuovo personale dirigente capace di indirizzare e organizzare le nuove forze in campo».

Maurizio Lozei

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Una casa senza libreria è una casa senza dignità.

Inquinamento

n.p. mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 4,8; temperatura massima: 7,2; umidità 59 per cento; pressione millibar 1001,3, in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da Est 30 km/h 9 con raffiche a 30 km/h; mare poco mosso con temperatura di 11 gradi; pioggia caduta mm 1,2.

Le maree

Oggi: alta alle 6.57 con cm 40 e alle 20.45 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.52 con cm 8 e alle 14.07 con cm 50 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.32 con cm 43 e prima bassa alle 1.39 con cm 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale del Mare dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO



Il soprintendente Bocchieri alla conviviale del Club 41

Ospite di una recente conviviale del Club 41 di Trieste è stato l'arch. Franco Bocchieri (a sinistra nella foto), il quale ha intrattenuto i soci in una interessante conferenza sulle molte attività che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici svolge sia in ambito cittadino sia nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia.

ELARGIZIONI

— In memoria di Angelo Caputi nel XXV anniv. (2/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Doro De Rinaldini nel XXVI anniv. (2/1) da Paola e Rita De Rinaldini 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Paola Gerbec da Sergio Goriani 200.000 pro Sogit.
— In memoria di Simeona Jurinich in Fonda nel I anniv. (2/1) dal marito Mario 500.000 pro Div. cardiologica pro Camerini, 500.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Orlini ved. Sineich dalle figlie Edo e Aldo da Anna e Placido Furlan 100.000 pro Comunità S. Egidio.

— In memoria di Ottavio Petronio per il compleanno (2/1) dalla moglie Bruna e cognata Cici 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ugo Rota per l'82° compleanno (2/1) dalla moglie Palmira 50.000 pro Ass. per il tempo libero «La marmotta».
— In memoria di Gilberto Ruginetti nel VII anniv. (1/1) dalla moglie Anna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni nell'anniv. (2/1) dalla sorella 20.000 pro Uldm; da Bruna Brill 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Edoardo Vatta nell'VIII anniv. (2/1) da Anna ed Editta 50.000

pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Nino Vertovez nel XXI anniv. (2/1) dalla moglie, figli e nuora 30.000 pro Sogit.
— In memoria dell'indimenticabile mamma Elisabetta Vig Straus nel XXI anniv. (2/1) dal genero Raffaello Camerini 20.000 pro Adei-Wizo (Beth Italia Giuffa).
— In memoria di Virgilio Dolcher dal prof. Mario Dolcher 20.000 pro Cri - servizio 31 31 31.
— In memoria di Antonio Duminich dal condominio via Emo, 24 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria degli amici Edo e Aldo da Anna e Placido Furlan 100.000 pro Comunità S. Egidio.

— In memoria del cav. Arturo Enchehli da Bruna e Anita Giberti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Sauro Falconi da Lidia Masutti 30.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria del caro Pasquale Falzarano dalle fam. Arnone, Braico, Zarano, Cermeli, Dalla Nora, Dell'Oste, Favaretto, Gabrielli, Macri, Malafante, Meloni, Pascutti, Pelin, Pini, Piro, Poles, Ruggiero e Tozzato 555.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Mario Fonda dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Caritas, 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Grazia Marchese+ da Lina Musina 30.000 pro Agmen.

— In memoria della mamma Beatrice Grill e del marito Franco Micheli da Bianca 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Carlo e Ketty Leva da L. F. 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Liveris dalle fam. Bacher, Gioffrè, Milan, Pistrin, Sodomo, Tomasini e Tomè 70.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Lo Fermo dalla moglie Maria 100.000 pro La Via di Natale - Pordenone.
— In memoria di Alba Lonzada dal gruppo Opicina 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo

Lorenzan da Bruno e Livio Toscani e famiglia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rinaldo Lotta da Noris Tery 50.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù (FAI).
— In memoria di Duilio Luciani dagli amici della Cambusa 90.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemici); dagli inquilini di via Marsala, 4 100.000 pro Istit.
— In memoria di Beatrice Manupelli da Maria Grazia Berti Rozzo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Marcium da Laura, Macchi 25.000 pro Cri - servizio 31 31 31.
— In memoria di Piero Maruccini da Giovanna Svagi e figli 200.000 pro Lega tumo-

ri Mammi; da Livia ed Alberto Zuccheri 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanni Marka da Bice, Graziella e Mario 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ernesto Mazzari da Ewald Sicuri 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Michele Mazzari dalla famiglia Riccesi 500.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Violetta Mitri da Lidia Venier 50.000, dalla famiglia Gollani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Moro da Albina Moro 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Giordano Musina da Lina e Gina 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Leda Negri Ressauro da Dolores Sinigoi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Emanuele Noè da Nora Ronetti Cosulich 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Pia Palmieri dalle figlie 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Elisa Pavissich da Jole Zanon Buzzi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Pepino da Laura Maria Pelizzari 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carla Perotto Gandolfo da Vida Michelazzi Renzi 50.000, dalla fam. Kutin 120.000 pro Ass. Amici del cuore.

IPOTESI DELL'ARCHITETTO DORIANO GRISON

Due progetti per il riuso dell'antica Villa Cosulich

Una prestigiosa residenza d'epoca e due ipotesi di riuso: è questo il tema della mostra che, attraverso una ricca serie di disegni architettonici e di fotografie, illustra le due ipotesi di restauro e di nuova destinazione d'uso della storica Villa Cosulich (o Villa Argentin), lasciata nel più desolato abbandono ormai da un trentennio. La rassegna è stata realizzata dal Comune di Trieste in collaborazione con la Camera di commercio, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Culturali Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio di Italia Nostra e il contributo del Consorzio Marmi del Carso.

Edificato agli inizi del Novecento sul progetto dell'architetto Ferruccio Piazza nella zona di Grotta secondo i dettami dello stile eclettico classicheggiante per la famiglia di commercianti inglesi Rutherford e più tardi acquistato dai Cosulich, il complesso della signorile dimora si compone di un edificio a quattro piani per un totale di 1200 metri quadrati e di un parco di un ettaro ricco di essenze pregiate, anch'esso da tempo completamente abbandonato.

Tale situazione e la bellezza della Villa hanno fornito lo spunto a un giovane professionista triestino, l'architetto Dorian Grison, per un progetto che è stato elaborato presso il Dipartimento di scienza e tecnica del restauro dell'Istituto universitario di architettura di Venezia e presentato lo scorso anno quale tesi di laurea. Esso prevede la realizzazione negli spazi della villa e del parco di un centro integrato di servizi per l'infanzia. Al momento attuale non esistono infatti strutture analoghe sul territorio comunale, che conta peraltro più di ventimila bambini in età scolare e prescolare. Le numerose e accurate tavole che sono state



esposte a Villa Prinz, a due passi da Villa Cosulich, comprendono il rilievo dello stato attuale della dimora, di cui esiste soltanto il progetto originario. I grafici, eseguiti a mano, riproducono fedelmente nei minimi dettagli mediante complessi metodi di riduzione i

raffinati decori della villa, come gli affreschi, i mosaici esterni e interni, la balaustra fusa in ghisa, le porte con elementi ornamentali a stucco o intarsiati. E altrettanto dettagliatamente suggeriscono l'ipotesi di un riuso dedicata ai giovanissimi dai 5 ai 15

anni con un laboratorio d'arte e modellismo al piano seminterrato, una ludoteca al pianoterra, una biblioteca-mediateca al primo piano e un'aula per attività ritmico musicali al piano attico.

Questo progetto, che è stato realizzato anche in base alle indicazioni dei ricercatori del Centro italiano gioco infantile e di quello per la documentazione delle ludoteche, rispetta le caratteristiche strutturali e architettoniche della villa, le sue partiture spaziali e la natura del parco, che diventerebbe così pubblica con una zona attrezzata per il gioco dei bambini.

Alle norme del restauro filologico s'ispira anche la seconda ipotesi di riuso della villa elaborata dall'architetto Grison su alcune indicazioni fornite dalla presidenza della Camera di commercio di Trieste. Essa prevede il suo riuso quale sede di un'istituzione politico-economica internazionale, come per esempio l'organo di coordinamento e promozione delle politiche economiche del Centro Europa, per il quale si parla di una probabile sede a Trieste. Per tale destinazione sono previsti uffici per le rappresentanze dei paesi membri al pianoterra, una sala per riunioni e conferenze al primo piano, uffici di presidenza e segreteria al secondo, biblioteca e ufficio studi al piano attico.

Ambedue i progetti mettono in rilievo un fattore coerente con il restauro filologico. È previsto infatti l'impiego della nostra pietra locale, il marmo carisco, nella realizzazione di alcuni particolari architettonici degli interni, nel piazzale antistante la villa, nel percorso pedonale del parco e in altre pavimentazioni interne con il recupero del disegno del mosaico originario da realizzarsi in tale materia.

Marianna Accerboni

Sabato gara cinofila della Confesercenti

Sabato 6 gennaio all'Ippodromo di Montebello la Confesercenti triestina, in collaborazione con l'Allevamento amatoriale del Pastore tedesco «Alpe Adria», organizza il 1.º Trofeo Confesercenti di gare cinofile. L'ingresso sarà di lire 8000 per gli adulti, libero per i bambini. Le gare di lavoro dalle 9 alle 12.30, le gare di bellezza dalle 13.30 alle 17.30. Parte dell'incasso verrà devoluto all'Astaf di Opicina. Saranno presenti cani provenienti da tutta

la regione. È la prima volta che la nostra città potrà assistere a una gara così significativa. La Confesercenti è convinta - sostiene Ester Faccor, segretario provinciale - che anche queste occasioni rappresentino un importante momento di incontro e di conoscenza del mondo animale. E anche un'opportunità turistica per chi sceglierà di partecipare a questo evento e visitare contemporaneamente la nostra città. La prevendita è aperta in via Battisti 2.

OPERA E CANZONETTE

Nacque con «Amulio» l'amore dei triestini per la parodia musicale

Carlo de Dolcetti sviluppò

un genere satirico

molto apprezzato dal pubblico.

Il ruolo di Illersberg

Una sessantina di anni fa a Trieste, città profondamente appassionata al melodramma, si sviluppava un'altra passione parallela, fortemente connotata con l'indole ironica e scherzosa dei suoi cittadini: il gusto per la parodia. Sulle storiche pagine del «Marameo», giornale politico satirico pupazzettato, diretto fin dal 1911 dalla penna arguta e immaginifica di Carlo de Dolcetti (che non risparmiò burle, caricature, attacchi di ogni genere all'Austria ai tempi dell'Irredentismo) cominciarono a comparire saltuariamente le prime parodie operistiche, affiancandosi a quelle politiche e letterarie che ne costituivano il pezzo forte.

Erano firmate «Amulio» (lo pseudonimo del de Dolcetti) e incontrarono subito molto successo perché certe situazioni del melodramma sembravano fatte apposta per scherzarsi su e potevano anche prestarsi ad allusioni politiche e storiche (come «El Nane», Ernani, una delle prime e, più tardi, «Stravietta» e «Lucia di Lamormor» che, accompagnate da musiche opportunamente adattate, furono rappresentate in teatro).

Una delle creazioni senz'altro più spiritose di quel geniale Amulio, a cui si affiancò un impareggiabile musicista quale trascrittore di motivi, strumentatore e maestro concertatore, Antonio Illersberg, è la «Norma... senza rego-

la», rappresentata nel 1938 nella serata dedicata alle canzoni triestine, organizzata dal Dopolavoro provinciale e dal «Marameo» al Politeama Rossetti.

Ci resta il libretto di questa memorabile esecuzione che, come tutti i libretti d'opera che si rispettino, porta il nome degli interpreti (Alberto Catalan era Pollienne) e, a margine, la guida tematica come si usava per le opere di Wagner; dopo la «Sinfonia minestrone» col coro dell'Accademia diretta da Illersberg, ecco Norma caratterizzata da temi belliniani mescolati con canzoni, finché, al momento della «Casta diva», il popolo mormora «Guarda la luna / come che la camina». Pollienne, il fedifrago, intona: «La bionda Norma non la voglio, no!» su un sottofondo corale dell'«Ottava divisione» e non mancano neppure le marce di «Molighe 1° fil» e «Le galine tute mate».

E, mescolando il sacro col profano, il «Tema del destino» con «Quel mazzolino di fiori», questa parodia lirico-drammatico-musicale si conclude con un lieto fine e i due, anziché morire, scelgono di «Vivere senza malinconia» anche se devono andare contro... la norma. Così Pollienne rimarrà nella Gallia, con Norma, Adalgisa e con quante altre donne vorrà, diventando eroe per meriti demografici e a Carlo de Dolcetti (futuro autore de «Le opere liriche spiegate al popolo») resta tutto il merito della parodia.

Liliana Bamboschek

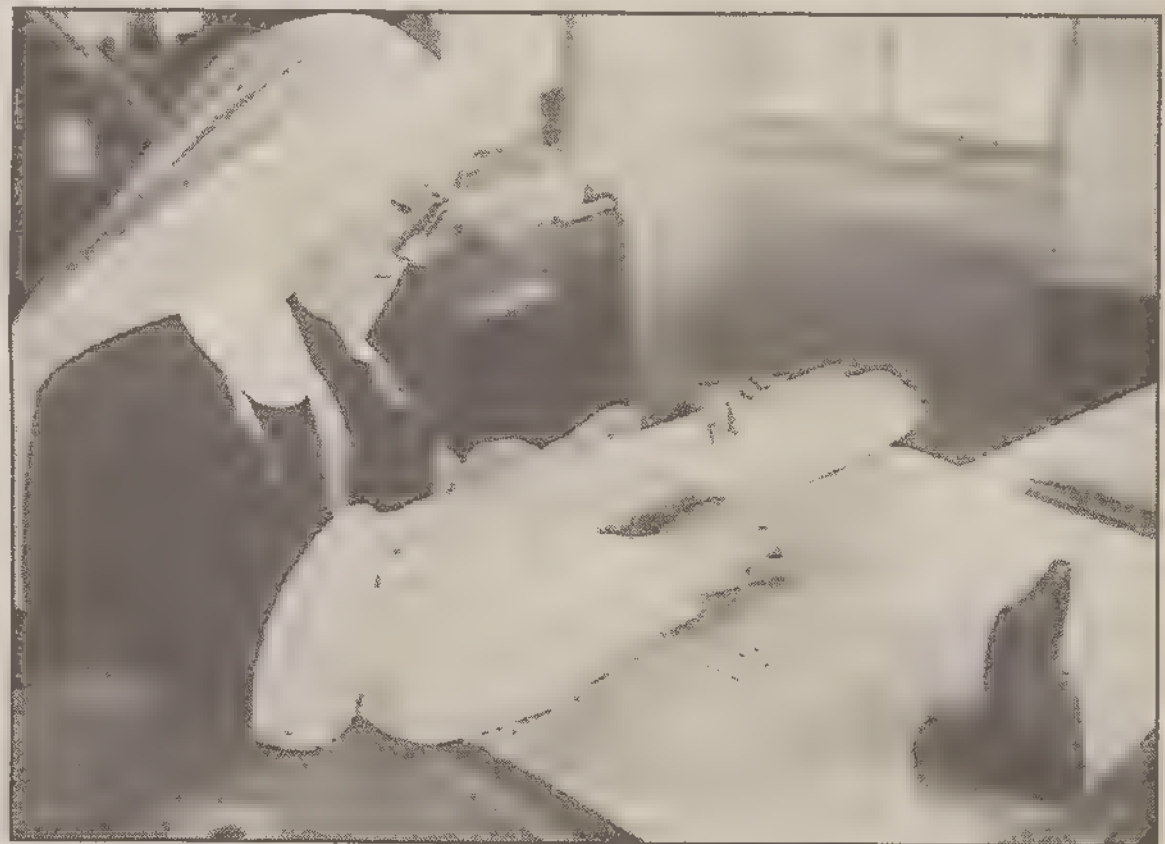


Concerto natalizio dedicato all'Unicef

Alla scuola media Caprin si è svolto il concerto di Natale, dedicato all'Unicef, del coro scolastico diretto dalla professoressa Antonella Fonda. Alunni ed ex alunni hanno intonato canti natalizi provenienti da ogni parte del mondo, davanti ad un pubblico entusiasta di genitori, parenti e amici. Era presente Gigliola della Marina, Consigliere Nazionale dell'Unicef, che con gli auguri ha rinnovato l'appello contro tutte le guerre a difesa dei diritti dei bambini. Alla fine del concerto le sono state consegnate novemilatrecento lire.

RESTAURO REALIZZATO DALLE MONACHE

Nel monastero di S. Cipriano risorgono antichi documenti



Le brave monache benedettine di San Cipriano del monastero di San Giusto di Trieste hanno portato a termine il restauro di 96 documenti in pergamena dell'archivio della Scuola Dalmata di Venezia, detta San Giorgio degli Schiavoni. I documenti, datati 1451-1689, altro non sono che bolle pontificie o vescovili, ducali e atti notarili.

La Soprintendenza archivistica del Veneto ha richiesto infatti un intervento conservativo per limitare il progredire del danneggiamento e di intervenire in modo reversibile. Le suore di San Cipriano (che hanno avuto il privilegio di aver ospitato il Papa) - si sono dotate di un laboratorio riconosciuto e addestrato dal Centro di fotoproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato del ministero dei Beni culturali e ambientali - per questo intervento di restauro hanno utilizzato la carta giapponese e la pellicola di pergamena.

Tutto il materiale si presentava - ha detto, nel corso di una cerimonia di consegna delle pergamene al guardiano grande Tullio Valery, la soprintendente Bianca Lanfranchi Strina - molto sporco per la secolare consultazione; ben il 40 per cento aveva tarlature, strappi, rosicature di topi e piegature consumate e a volte lacerate.

Si è dunque provveduto alla pulizia di tutte le pergamene, alla sutura dei tagli, al risarcimento delle parti mancanti. Preventivamente tutti i documenti sono stati microfilmati; il microfilm, insieme alla riproduzione cartacea che da questo si è ottenuta, potrà in futuro essere utilizzato dagli studiosi anche al fine di una consultazione, onde evitare - fatti salvi i casi indispensabili - la consultazione diretta degli originali.

Pietro Covre

La Scuola Dalmata di San Giorgio degli Schiavoni fa parte delle numerose confraternite riconosciute dalla Repubblica di Venezia. Il Consiglio dei Dieci aveva diviso le scuole in Grandi e Minori. Le prime erano otto, le più conosciute furono quelle di San Rocco, ove lavorò Jacopo Tintoretto, di San

RASSEGNA Un successo il festival del cinema africano

Il freddo intenso e pungente e il maltempo che ha imperversato in città e nell'altopiano, non ha scoraggiato l'affluenza al teatro Silvio Pellico per l'avvio dell'importante rassegna cinematografica «Alla scoperta del cinema dell'Africa Nera». Un breve cortometraggio e un film di circa un'ora hanno tracciato il tema dell'integrazione, con immagini e scene che hanno riportato alla memoria i momenti più intensi della cinematografia di Pier Paolo Pasolini. Di particolare interesse è stato che «Le Noire» è il primo film scritto, diretto e prodotto dagli africani.

La rassegna è proseguita giovedì con un film diverso che ha affrontato in «Piccolo Mio» l'epopea quotidiana di due ragazzini in un grazioso racconto sulle contraddizioni del loro Paese e con «Finzan» l'universo femminile che leva il suo canto di rivolta verso le violenze subite.

Marco e San Giovanni Evangelista, nelle quali lasciarono loro opere i maggiori artisti del Quattrocento.

Le scuole minori avevano il compito di raccogliere comunità diverse di sudditi della Serenissima, come la Scuola dei Dalmati, degli Albanesi, dei Greci, le quali costituivano veri centri spirituali, legati da vincoli comuni. La Dalmazia ha avuto secolari rapporti con la Repubblica di Venezia ed è stata terra prediletta dei Dogi, fino alla loro estinzione avvenuta nel 1797, quando gli Schiavoni giunsero numerosi a difendere invano la vecchia repubblica che stava crollando sotto l'impeto dell'esercito di Napoleone.

A seguito di un crescente numero di dalmati che scelsero Venezia come loro seconda dimora durante il Quattrocento, o che comunque avevano frequenti rapporti con Venezia, fu sentita la necessità di dar vita a una scuola che è stata riconosciuta ufficialmente il 19 maggio 1451.

La Regola madre, detta Mariogola, è il codice tuttora conservato e che porta suppliche ai patroni di Dalmazia, i santi Giorgio, Trifone e Girolamo. E di questi giorni la notizia che l'archivio-museo della Scuola Dalmata ha acquisito un singolare libretto, edito a Zara nel 1882, per donazione del confratello Arrigo Reberschegg, un fiumano residente a Venezia e morto nel 1983. Altro non è che un libriccino dei santi della Dalmazia e relative litanie. Sono indicati i santi dei primi secoli del Cristianesimo, i santi medioevali e i beati. Tra i patroni quelli di Sebenico (S. Michele), Sant'Anastasia (Zara), S. Doimo (Salona) e poi ancora San Simone e San Grisogono, San Donato.

Mario Repetto

PUBBLICAZIONE BENEFICA «Can e gato»: la vita nei versi di Paronuzzi, veterinario e poeta

Un sorriso dolce e amaro accompagna la lettura delle poesie in vernacolo di Alessandro Paronuzzi raccolte nel volumetto «Come can e gato». Sotto una trentina di flash in versi della vita d'ogni giorno, una raccolta di episodi che ciascuno di noi ha vissuto in prima persona, ricavano una propria, talvolta, amara filosofia. E anche un po' un tuffo in un passato non tanto remoto come la composizione «La repubblica dei ragazzi», che riporta alla memoria del cuore la simpatica figura del «signor Travani», infaticabili tutto fare di quel particolare piccolo mondo di giovanissimi, dove un film lo si poteva vedere anche dieci volte con rinnovata gioia. La gioia dell'età più bella quando tutto si colora di splendore e di irripetibile.

«Come can e gato» si presenta al lettore con alcuni Fido e Micio che dalla copertina guardano quasi con disincanto la vita che si dipana loro intorno quasi senza sfiorarli.

Alessandro Paronuzzi, triestino, è un veterinario che ha i versi nel sangue e ha già pubblicato «Poesia d'amore e d'amore» e «Così le parole». Nel '95 gli è stato decretato il premio letterario Tergeste sia per la poesia sia per la prosa.

È da anni collaboratore di Comix e del periodico «Progresso veterinario». Il volume costa 10 mila lire e lo si può trovare presso la sede dell'Ente nazionale protezione animali in via Rismondo 9, a Trieste, cui Paronuzzi devolgerà l'intero ricavato della vendita. La raccolta di versi è dedicata, difatti, a Erberto Rode, che può essere giustamente considerato il padre dell'Ente.

m. r.



Giovane pianista pescarese al Circolo Generali

Un'altro successo musicale nell'intensa attività del Circolo Generali: è stata ospite per uno splendido concerto la giovanissima pianista pescarese Bruna Pulini (nella foto) che, dopo il diploma in Italia e numerosi riconoscimenti in Concorsi internazionali, attualmente si sta perfezionando alla Hochschule di Vienna, con una borsa di studio. È stato quindi motivo di più d'interesse ascoltarla in un programma che comprendeva le musiche di Mozart, Chopin e Debussy, alla presenza di un folto uditorio che ha lungamente applaudito. Il dottor Chersi, complimentandosi con l'artista ha ringraziato pubblicamente anche il M.o Guido Scano (docente al «Tartini») presente in sala, per aver segnalato la Pulini (allieva dello stesso M.o Scano ai Corsi estivi internazionali che si svolgono a Bad Kohlgrub, in Baviera) a Trieste e ha espresso il desiderio di riaverla prossimamente al Circolo.

STORIE D'ALTRI TEMPI

L'eredità munifica del farmacista Giacomo Miniussi

Sul conto del dottore Giacomo Miniussi, già proprietario della tuttora esistente farmacia «Al Castor» di via Cavana 11 a Trieste, è già stato scritto in altre occasioni, soprattutto in quanto fratello del famoso generale spagnolo (ma triestino di nascita), Nicolò de Miniussi.

Rileggendo oggi però il testamento del farmacista, si può notare lo spirito civico, e la grande generosità da lui dimostrata alla vigilia d'intraprendere l'ultimo viaggio.

Dopo aver beneficiato, infatti, con lasciti piuttosto consistenti tutta la parentela, l'Istituto generale dei poveri, le persone che al momento del trapasso trovavano ancora al suo servizio, e perfino la donna dell'acqua, destinò due borse di studio da 5000 fiorini l'una, a favore di due studenti poveri di Trieste ma «cittadini austriaci».

Ma qui si vuole mettere in particolare risalto, anche per la sua rilevanza storica, quanto da lui disposto in meri-

to ai beni appartenuti al suo defunto fratello, e finora da lui custoditi, e che così ne dispone: «Lascio alla mia seconda cugina Maria Tomassich nata Lazarovich del fu Nicolò la casa n. 655 in via S. Giacomo in questa Città, ed il rimanente della mia facoltà, con l'obbligo di fare consegnare alla signora Sofia Kremaschi o chi per essa, ora domiciliata a Madrid in Spagna in via de Velajo n. 63, il Ritratto del defunto mio fratello Nicolò dipinto ad olio dal pit-

tore spagnolo don Federico Madrazo, e le due Cassette delle decorazioni, la Spada del detto mio fratello, e ciò a senso del testamento del defunto mio fratello Nicolò di data Valenza 5 novembre 1866 paragrafi 13-14 del detto testamento; come pure l'obbligo di ordinare che venga fatto un decante funerale, e che il mio cadavere venga sepolto a S. Anna nella tomba Miniussi-Colnhuber».

«La mia erede Maria Tomassich — prosegue

il documento testamentario — crederà di dare alla mia Cameriera Maria vedova Cocolo, delle mobiglie o altro, come pure di dare a qualcuno dei miei parenti ed amici, ai Agenti della farmacia qualche oggetto di mia proprietà. Il presente testamento fu scritto e sottoscritto da mio proprio pugno — Trieste 8 luglio 1879 — Giacomo Miniussi».

Il presente testamento venne confermato anche in data 18 settembre 1879. Da aggiungere che il farmacista

Giacomo Miniussi era celibe.

Purtroppo a tutt'oggi non si sono potute scoprire ulteriori notizie in merito all'esistenza, o anche alla collocazione di questi preziosi cimeli; forse sono ancora a Madrid, conservati chissà dove, ma quanto più importante sarebbe stato per noi, che questi preziosi ricordi guadagnati dal generale Nicolò de Miniussi, fossero rimasti nella sua città natale: oggi potrebbero essere patrimonio comune.

ANIMALI

Epifania «canina» per beneficenza

Epifania all'insegna dell'amore per gli animali. Il 6 dicembre, ospiterà il 1° trofeo di bellezza e di lavoro promosso dalla Conferenza di Trieste in collaborazione con l'allevamento amatoriale del pastore tedesco Alpe Adria. Le prove di bellezza riserveranno ai pastori si svolgeranno dalle 9 alle 12.30, quelle di lavoro aperte a tutte le varietà dalle 13 alle 17. Le prove di lavoro sono un capitale a parte e si articolano da quelle di obbedienza e difesa da un proditorio attacco a tutte quelle prestazioni che molto spesso trasformano un cane in un eroe.

Tra le due prove ci sarà un interludio riservato agli esemplari senza quarti di nobiltà, a cagnetti che gli insensibili, sopravvalutandosi, chiamano spregiativamente bastardi. Le iscrizioni per le prove si accettano da Ester Pacor presso la Conferenza, in via Battisti 2. L'ingresso a Mon-

tebello è di 8 mila lire per gli adulti, gratuito per i bambini. Parte del ricavato della giornata verrà donato all'istituto Opicina e al canile privato di Anita Gladich di Muggia.

■ In via Rivalto, a Trieste, è sparita una gattina tigrata marrone, bisognosa di cure. Chi la vedesse è pregato di chiamare lo 040/632525. Gattina nera, precipitata da un IV piano, operata per le fratture e sanissima, cerca casa. Tel. 040/369400. Ancora un Sos per Chicco, cane nero di 16 anni con macchia bianca sul petto e pelo lungo spartito a Basovizza. Chi ne sapesse qualcosa chiamare lo 040/226330 e lo 040/226929. Al canile dell'a.s. triestina è stato adottato un cane e ci sono ancora 2 meticcini in custodia giudiziale, una femmina di setter irlandese, un Collie meticcio, un piccolo meticcio e un cucciolo di meticcio. Chi li volesse chiamare ogni giorno, meno domenica,

dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ci sono 24 cani e si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi. I 3 cuccioli meticcini di Moccò hanno trovato casa e anche la gatta tigrata.

■ Ventidue anni: bella età specie per un felino. Questo il traguardo tagliato da Pinki, la gattina siamese di Luciana e Rocco Parenzan, Trieste, via Lanza 2. Essendo ormai presumibilmente morti tutti i veterani della specie, Pinki può essere considerata la decana dei mici cittadini. Le tante primavere non hanno inciso né sul suo carattere né sulla sua salute: Pinki è, difatti, una vecchietta che, come quasi tutte le donne, maschera molto bene i suoi anni.

■ Nel febbraio del '92 fu fondata a Torino l'Arpc (associazione per la ricerca e la prevenzione del cancro), che ha rinnegato la sperimentazione animale ritenendola non

solo inutile ma anche controproducente. Nel quadro della propria attività l'Arpc ha voluto offrire un premio di laurea di 4 milioni per una tesi sui valori di acidità, ossidazione e resistenza elettrica di sangue, saliva e urina in soggetti cancerosi. Gli interessati possono rivolgersi all'Arpc, (10152), Torino, via Padova 12, fax e tel. 011/281690.

■ La vita di stenti di Maria De Marco, l'anziana vedova del poeta del Natisone Pielci, ha toccato il cuore di un pensionato triestino. Commosso per la miseria della donna che, a Cividale, con l'imminente sfratto da un prefabbricato, mantiene 31 cani e diversi gatti, ha deciso di tenderle una mano. Il buono, che ha mantenuto l'anonimato, ha inviato un aiuto agli Amici della Terra di Udine, che si prendono cura di Maria ed esortano ad adottare uno dei suoi cani, chiamando la sera lo 0432/673305.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Sei domeniche sugli sci

Iniziano il 14 gennaio, a Forni di Sopra, i corsi organizzati dalla XXX Ottobre

La Commissione Gite della XXX Ottobre riprenderà le escursioni con domenica 14 gennaio, ma nello stesso giorno ripartiranno anche le attività degli altri Gruppi della XXX Ottobre e per prima quella dello Sci Cai: per un mese e mezzo ragazzi, adulti, anche maturi, potranno frequentare il corso didattico delle «6 domeniche sulla neve».

L'andare sugli sci è facile, soprattutto quando lo si apprende in giovane età, ma per il miglior risultato è importante che i corsi base e quelli di perfezionamento siano tenuti da provetti maestri; questo vale tanto per lo sci alpino, quello che insegna a scendere per le piste dopo aver utilizzato gli impianti di risalita, quanto per il meraviglioso sci nordico, che fa apprendere la tecnica di scioglimento veloci sul piano. Il primo a nascere è stato lo sci nordico, poiché i popoli dell'Europa settentrionale avevano la necessità di spostarsi rapidamente anche se c'era la neve; i cacciatori erano così più veloci delle prede, i commercianti seguivano facilmente le loro slitte e i soldati riuscivano a ritirarsi o avanzare velocemente, come toccò allo svedese Gustaf Eriksson Vasa, che, grazie a una fuga con gli sci, riuscì a organizzare la riscossa del suo popolo, liberandolo dal dominio danese e fondare, nel 1523, il Regno di Svezia. Da questa avventura, il nome dello sci, più famosa corsa di fondo, la Vasaloppet di 86 chilometri.

Lo sci, attrezzo di sopravvivenza, divenne presto strumento di divertimento; infatti, anche in alcuni quadri antichi si vedono degli uomini che calzano gli sci (all'inizio erano proprio delle lunghissime calzature) e sembrano divertirsi in un mondo. Le popolazioni del-

le Alpi, strano a dirsi, hanno scoperto tardi l'utilizzo degli sci: per muoversi sulla neve avevano inventato le racchette (dette in alcune zone «ciaspe») e si muovevano con quelle, le sistemavano anche sotto le zampe dei loro animali, ma con stati d'animo non si era veloci.

Gli sci in montagna li hanno portati soprattutto i cittadini, per divertirsi sulla neve. Con grande costanza, essi partivano dalle città con i camion, ancora con il buio; prima di scendere dovevano risalire trasversalmente con gli sci ai piedi per battere le piste e rendere le discese praticabili al più. Non parliamo di stili e vestiario: tutto era un po' di fantasia. Ora tutto è cambiato: si apprende in poche lezioni non solo lo stare in piedi con gli sci, ma anche scendere con qualche eleganza ed anche i fondisti, con i loro sci leggerissimi, si avventurano presto anche nei fuoripista. Merito dei materiali, ma soprattutto dei maestri che insegnano le corrette posizioni per affrontare ogni difficoltà.

Presso lo Sci Cai XXX Ottobre, le iscrizioni sono aperte fino mercoledì 10 gennaio. Le lezioni anche quest'anno si terranno a Forni di Sopra, dove ci sono piste per la discesa e per il fondo. Gli allievi saranno selezionati, secondo capacità, dai maestri della Scuola di Forni e costantemente sorvegliati dagli accompagnatori della XXX Ottobre. Le lezioni si svolgeranno fino al 18 febbraio, mentre per la domenica successiva sarà organizzata una gita sciistica in Val Pusteria (uscita compresa nel prezzo del corso), per verificare quanto beneficio hanno arrecato le lezioni. Informazioni e iscrizioni al lunedì, al mercoledì e al venerdì dalle 18.30 alle 20.30, presso Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 634067.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE									
TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
30/12	8.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31	2/1	12.00	It ASFALTIERA	Ordini	S.S.1
30/12	10.00	It SOCAR 4	Ancona	52	2/1	13.00	It SANSEVINO	Durazzo	23
30/12	12.00	It SOCAR 6	Montefalcone	52	2/1	14.00	It SOCAR 6	Montefalcone	52
31/12	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31	2/1	17.00	It SOCAR 4	Ancona	52
31/12	19.00	It ASFALTIERA	Venezia	Rada	2/1	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
1/1	5.00	Pa EL NOVILLO	Mare	03	2/1	20.00	Ru VOLGODON 5042	Arzobajgan	39
1/1	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31	2/1	20.00	Pa BLUMARINE	Libia	45
1/1	14.00	It Sansovino	Durazzo	23	2/1	20.00	Ci RIVA	Valona	44
2/1	8.00	It NUOVA TRIESTE	Valencia	49/7	2/1	20.00	Da NORASIA MELITA	Koper	VII
2/1	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31	MOVIMENTI				
2/1	10.00	It SOCAR 5	Montefalcone	52	2/1	6.00	ASFALTIERA	Rada	S. Sabba 1
2/1	12.00	Da NORASIA MELITA	Malta	VII					
2/1	12.00	Le SULTAN II	Beirut	Rada					
2/1	20.00	Ma ADRIATIC QUEEN	Latakia	Rada					

CHI CERCA TROVA CHI OFFRE. CHI OFFRE TROVA CHI CERCA

OGNI GIORNO
NEGLI ANNUNCI ECONOMICI DE

IL PICCOLO

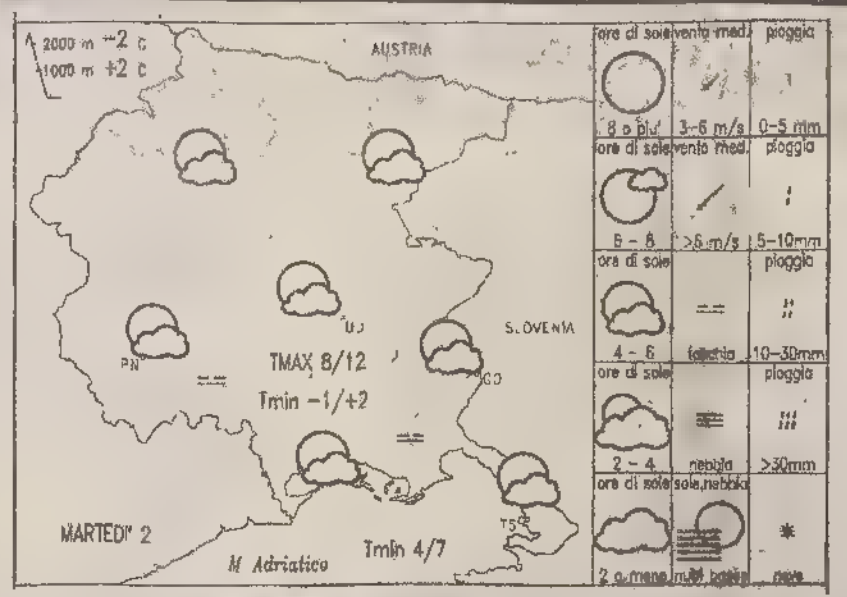
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



Tempo previsto

Cielo variabile su tutta la regione. Durante la notte possibili foschie anche dense in pianura.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

MARTEDÌ 2 GENNAIO			S. BASILIO		
Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	8.08		
e tramonta alle	16.31	e cala alle	18.11		

Temperature minime e massime per l'Italia					
TRIESTE	4,8	7,2	MONFALCONE	3,6	6,8
GORIZIA	3,9	7,0	UDINE	4,0	8,8
Bolzano	np	4	Venezia	5	6
Milano	-2	0	Torino	-5	4
Cuneo	np	9	Genova	4	11
Bologna	np	9	Firenze	6	10
Perugia	6	8	Pescara	4	11
L'Aquila	6	8	Roma	6	15
Campobasso	6	11	Bari	10	14
Napoli	10	16	Potenza	7	7
Reggio C.	np	16	Palermo	15	17
Catania	10	18	Cagliari	12	18

Tempo previsto per oggi: lungo il versante orientale della penisola nuvolosità variabile con residui addensamenti associati a locali precipitazioni, più probabili sul Tirreno, dove potranno assumere carattere nevoso sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Sul resto del Paese cielo inizialmente poco nuvoloso, ma con progressivo aumento della nuvolosità, associata a piogge sparse.

Temperatura: in lieve diminuzione al Centro e al Nord.

Venti: in prevalenza Nord-occidentali.

Mari: da molto mossi ad agitati i mari circosanti la Sardegna, lo Stretto di Sicilia e il Tirreno meridionale; mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

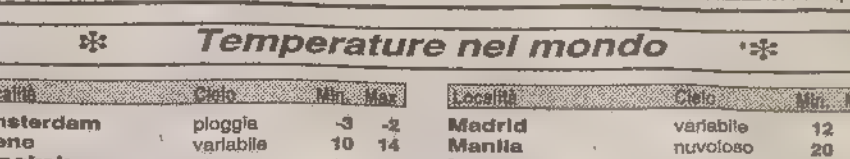
DOMANI: al Sud, sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico e su quelle Nord-occidentali nuvolosità variabile associata a locali precipitazioni. Nevicate saranno possibili sui rilievi alpini al di sopra dei 1200 metri. Al primo mattino e dopo il tramonto formazioni di foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure del Centro-Nord.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni di ponente.

Venti: in prevalenza settentrionali: moderati o forti sulle due isole maggiori; moderati sulle regioni tirreniche e al Sud; deboli sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Temperature nel mondo					
Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo
Amsterdam	pioggia	-3	-2	Madrid	variabile
Atene	variabile	10	14	Manila	nuvoloso
Bangkok	np	np	np	La Mecca	nuvoloso
Barbados	variabile	20	28	Montevideo	sereno
Barcellona	nuvoloso	15	18	Montréal	np
Belgrado	pioggia	-3	3	Mosca	sereno
Berlino	variabile	-8	-6	New York	nuvoloso
Bermuda	pioggia	16	18	Nicolasia	sereno
Bruxelles	nuvoloso	1	6	Oslo	neve
Buenos Aires	sereno	21	29	Parigi	pioggia
Caracas	sereno	19	28	Perth	sereno
Chicago	nuvoloso	0	2	Rio de Janeiro	nuvoloso
Copenaghen	sereno	-4	-3	San Francisco	sereno
Francforte	nuvoloso	0	0	San Juan	variabile
Gesullesma	sereno	8	16	Santiago	sereno
Helsinki	nuvoloso	-7	-4	San Paolo	pioggia
Hong Kong	nuvoloso	18	20	Seul	sereno
Honolulu	sereno	19	24	Singapore	nuvoloso
Istanbul	variabile	4	9	Stoccolma	nuvoloso
Il Cairo	pioggia	11	20	Tokyo	sereno
Johannesburg	variabile	13	23	Toronto	neve
Kiev	variabile	-14	-12	Vancouver	pioggia
Londra	nuvoloso	2	5	Varsavia	np
Los Angeles	sereno	18	22	Vienna	neve



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIULO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Iniziali dell'attore Stalлоне - 2 Sigla di Pesaro - 5 Né tuoi né suoi - 9 Si sfrutta scavando - 12 Puppazzo dell'opera Iris - 14 Solcano i mari - 15 Preposizione articolata - 16 Raccogliere o ispezionare - 19 Fatte tornare nel luogo d'origine - 20 E calamitato nella bussola - 21 Il «Vecchio» che fu detto il Censore - 23 Sigla di Taranto - 24 E madre di principesse - 25 Simbolo dell'indio - 26 Parità farmaceutica - 28 Compose il matrimonio segreto - 30 È la guardiola dello stabile - 32 L'elemento chimico con simbolo «Se» - 33 Simbolo dello scandio - 34 Lavora nei laboratori - 35 Pronome di riguardo - 36 Antico istitutore - 37 Aiuta a combattere.

VERTICALI: 1 Lo sport di Alberto Tomba - 2 Sigla di Pisa - 3 È la patrona dei musicisti - 4 Fa passare il tempo piacevolmente - 5 Messina ed io - 6 Avute per natura - 7 Ne odora la sala operatoria - 8 Imbarcazione e nome di donna - 9 Misero, infelice - 10 Scipione l'Africano li vinse a Zama - 11 La Napoli di Eduardo - 13 Pianta dai fiori aromatici usata in cucina - 17 Sigla di La Spezia - 18 Varietà di falco dell'Europa meridionale - 19 La voce onomatopica che imita il rullare del tamburo - 22 Ha per capitale Parigi - 25 Ilona Staller - 27 Bruciata, incendiata - 29 Fondo di canoa - 31 Telefono in breve - 33 Un fratello di Cam - 35 Lira senza vocali.

INDOVINELLO
Giovane madre suicida
Siccome presentandoci,
con gioia i suoi gemelli
ci ha mostrati,
non supponevo certo
che su sé stessa
avrebbe poi sparato.
Il Duca di Mantova

CRITTOGRAFIA MNEMONICA
(6,2,4,4)
SEPIA
Etra

SOLUZIONI DI IERI
Anagramma:
Botanica = cabinato
Scambio di consonante:
Gelato - Legato

Cruciverba

LAGBDDISEBCL
TIDIMARZOA
ANONIMACIP
MORATORIAI
OPERATORIC
REAZIOSAM
DOBBIAIRAF
TELAFICCO
VICENTINI
MACIENTET
AUDIOSTERN
SILLABIAIRIS

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Ariete 21/3	Gemelli 20/5	Leone 23/7	Bilancia 23/9	Sagittario 21/12	Aquario 19/2
Toro 21/4	Cancro 21/6	Vergine 24/8	Scorpione 23/10	Capricorno 22/12	Pesci 20/2

Ariete 21/3
Le energie non vi mancano, allora sfruttatele appieno e per il miglior fine. In amore una piccola pausa di riflessione migliorerà le cose.

Gemelli 20/5
Non dimenticate le mete personali, anche se imprevisti rallentano il loro raggiungimento. Grosse e importanti manifestazioni d'affetto: è solo l'inizio.

Leone 23/7
Nella professione non siete molto stimolati ad agire, ma dovete imporvi una certa disciplina. In amore siete troppo impazienti, rischiate di rovinare tutto.

Bilancia 23/9
Datevi da fare nel vostro lavoro con una maggiore decisione, solo così riuscirete a essere convincenti. Importantissima la situazione affettiva.

Sagittario 21/12
Siete soggetti a influssi complessivamente favorevoli alla professione. Non potete lamentarvi. In amore sarà presto battaglia, le premesse ci sono.

Aquario 19/2
Nel lavoro sapete muovervi con molta abilità: il successo non tarderà ad arrivare. In amore prima di agire vi conviene riflettere, valutando i rischi.

Toro 21/4
Vi sentite in ottima forma e pieni di voglia di fare: sfruttatela ma siate ugualmente prudenti. Non lasciatevi condizionare da un partner possessivo.

Cancro 21/6
Meditate a fondo su certi progetti e soppesate ogni piccolo impegno economico. I progetti personali vanno selezionati accuratamente.

Vergine 24/8
I ritmi di lavoro vanno variati in questi giorni in modo da evitare perdite di tempo. In amore momenti esaltanti e momenti di tensione: pazientate.

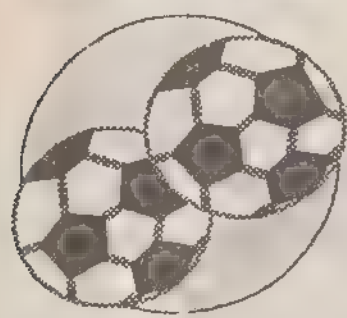
Scorpione 23/10
Vi sentite in forma discreta, avete voglia di agire ma il momento non è troppo favorevole. In amore sviluppiate piuttosto interessanti.

Capricorno 22/12
Imminenti vantaggi pratici ed economici. Ma non dovete lasciarvi prendere troppo la mano dal lavoro, date spazio anche ai sentimenti.

Pesci 20/2
Nel lavoro sarete costretti a controllare i parecchi: solo così potrete evitare guai peggiori. Avete una grande voglia di coccole e di affetto.

CALCIO

FRAIZZOLI GLIELA OFFRIVA SU UN PIATTO D'ARGENTO



Berlusconi rifiutò l'Inter

MILANO - Il presidente del Milan Silvio Berlusconi in un'intervista al Tg3 della Lombardia ha affermato che fu Fraizzoli, qualche anno fa, ad offrirgli l'Inter e che lui declinò l'offerta.

Rispondendo al giornalista che gli riferiva l'affermazione dell'avvocato Prisco secondo cui sarebbe stato Berlusconi a chiedere l'Inter a Fraizzoli, il presidente del Milan ha risposto: «Questo non è vero perché io non potrei mai cambiare quella che, anche scherzosamente, affermo essere una religione. Io ebbi un simpaticissimo colloquio con Fraizzoli e lui, visto che stava pensando di trovare un successore, mi lanciò l'idea che io amabilmente e naturalmente respinsi, sempre restando con lui in grande simpatia e direi quasi in amicizia».

Rispondendo al giornalista che gli faceva notare che il 1995 passerà alla storia come l'anno in cui il Milan non ha vinto nulla, Berlusconi ha detto: «Intanto abbiamo fatto la finale di Coppa Europa... Poi c'è il Pallone d'Oro di Weah, che credo abbia vinto questo riconoscimento proprio perché è salito sul palcoscenico del Milan».

Sulla carta il Milan 1996 potrebbe vincere sia lo scudetto che la Coppa Uefa: «E' una squadra che promette bene, siamo in testa alla classifica, grazie a un buon inizio d'anno, speriamo di arrivare alla fine e di cogliere qualche risultato. Questo è l'augurio che io mi faccio e faccio a tutti i tifosi».

Al giornalista che gli chiedeva quali fossero le differenze fra il Milan di Gullit e Van Basten e quello di Weah e Baggio, Berlusconi ha risposto: «Sono due Milan abbastanza diversi, allora poi c'era

forse un Milan complessivamente più giovane».

E un Berlusconi che non era a Palazzo Chigi... ha osservato il giornalista. «Un presidente del Milan - ha risposto Berlusconi - che faceva davvero il presidente. Forse anche questo ha una sua importanza. Ma questo Milan mi sembra attrezzato per fare buone cose e speriamo che le faccia».

Berlusconi non ha voluto fare confronti fra il Milan di Sacchi e quello attuale, perché «tutto ciò che entra nell'angolo della memoria ha una sua dimensione».

Al cronista che gli chiedeva cosa ci sia nel futuro del Milan lo scudetto, la Coppa, Capello, Galliani, Tabarez?, Berlusconi ha risposto: «Gli uomini passano e il Milan resta, il Milan resterà sempre protagonista e comunque sempre con grandi ambizioni e con dei traguardi importanti. E poi - ha concluso - credo che ci voglia anche un po' di fortuna. Senza la fortuna non si riesce a fare nulla. Il Milan ce la metterà tutta per farsi aiutare dalla fortuna».

A proposito di Moratti che auspica la fine dell'incubo Milan di Berlusconi per i tifosi dell'Inter, il presidente del Milan ha detto che spera che «l'Inter possa dare soddisfazione ai suoi tifosi, a un presidente figlio d'arte».

Berlusconi ha escluso che l'Inter possa diventare un incubo per lui o per i tifosi del Milan. «Non perché l'Inter non possa vincere qualcosa ma perché l'Inter vincesse, essendo una squadra che rappresenta Milano, io sarei felice. Certo non vorrei veder precipitare il Milan ma una Inter che qualche volta sta davanti al Milan per me non rappresenterebbe un incubo».

Manca Sergio tocca a Kozminski

UDINE - Il 1996 si apre con un bel problema da risolvere per Umberto Zaccheroni e la sua Udinese. Da oggi pomeriggio con la ripresa degli allenamenti, la squadra friulana dovrà fare a meno di Raffaele Sergio operato nei giorni scorsi al ginocchio per la lesione al legamento crociato anteriore destro. Per lui la stagione è finita e per i bianconeri si apre un buco a sinistra non indifferente.

Già, quel territorio dello stadio Friuli ora sguarnito aveva, alcuni anni or sono, un padrone incontrastato di nome Gigi De Agostini. E chi meglio di lui, ora distinto imprenditore della seta dopo il

ritiro dal calcio avrebbe questo pensiero innanzitutto: bisogna mettere in quel ruolo il giocatore che ha le esatte caratteristiche per rendere al 100 per 100. Una soluzione possibilia potrebbe, alla lunga nuocere».

Il fluidificante: un ruolo piuttosto povero di protagonisti e dominato in maniera assoluta, almeno in questi ultimi campionati, da Paolo Maldini.

«Ai miei tempi c'era più concorrenza - spiega De Agostini - per il posto in nazionale e c'erano molti ottimi interpreti nel ruolo: Cabrin, Nela e se volete, anche De Agostini. Mi dispiace che ci sia una tale povertà di talenti della fascia per-

ché nel calcio moderno quello del fluidificante è un posto importante nello sviluppo degli schemi, specialmente nel ruolo a zona. Poi dipende dalle difese: se la prima linea è a quattro, il fluidificante deve essere più difensore. A cinque, invece, ci sono più possibilità offensive. Insomma, il terzo di fascia sinistra deve essere un giocatore in tutti i sensi completo, e al giorno d'oggi non ce ne sono molti».

Insomma, per Zaccheroni è un bel dilemma. E se a questo si unisce la situazione generale della squadra, non buonissima, si capisce subito che il 1996 per i bianconeri

e per il loro allenatore sarà un anno duro. «Il problema dei friulani è molto semplice - commenta ancora De Agostini - non devono adagiarsi psicologicamente. Ho visto un'Udinese molto buona fino alla vittoria sulla Juventus, poi c'è stato un calo piuttosto brusco. Contro il Bari il cedimento psicologico è stato evidente. Primo tempo splendido, secondo tempo allucinante, la squadra si è seduta e ha lasciato passare un Bari che, stando a quanto ha fatto vedere nella prima frazione di quella gara, avrebbe delle difficoltà a salvarsi anche in serie B».

Francesco Facchini



Gigi De Agostini consiglia Zaccheroni

NELLA ROSA DI ROSELLI MANCA UN BOMBER DI RAZZA

Triestina, chi non segna è perduto

TRIESTE - Mai sottovalutare la saggezza dei vecchi tifosi. Molti di loro sostengono che i giocatori capaci di fare figure da scarponi a Trieste, poi finiscono col divenire campioncini una volta lasciato il colle di San Giusto. Quando vedi Pino Perziano al Rocco, durante la Triestina-Pontedera gongolante per le 7 reti messe a segno con la maglia della Valenzana (in Interregionale) e poi scopri che Giuseppe Mosca ha appena segnato la sua quarta rete nel Tolentino, allora ti sorge qualche dubbio, e cominci a prestar maggior orecchio alla voce del maturo popolo alabardato.

Perfino Giorgio Roselli ha confermato l'andazzo, sostenendo che solo Gubellini sta dimostrando di possedere doti da rapinatore. Senza le ultime 3 reti di «Gubex» la recente penuria di risultati si sarebbe già trasformata in crisi bella e buona. Il Pontedera, così come già il San Donà, si sono dimostrati superiori all'Alabarda sia in fase di palleggio che di cattiveria sotto porta. Già almeno nella prima frazione, prima che entrambe le avversarie calassero progressivamente le brache, rintanandosi nelle proprie aree. La Triestina crea occa-

sioni ma le finalizza con il conta gol. E gli arbitri, almeno in questo non hanno colpa alcuna.

Per le due trasferte di Livorno e Pesaro, Roselli sembra intenzionato a cambiare le pedine che ha a disposizione per mutare la tendenza. «Bisognerà cambiare qualcosa. Gubellini, ad esempio, ci serve sia davanti che a destra, purtroppo è impossibile sdoppiarlo. Insomma, tirando la coperta da un lato, si finisce con l'accorciarla dall'altro. Facendo la conta, ci si ritrova sempre con un uomo buono in meno in zona avanzata».

A questo punto urge una considerazione, amara ma doverosa. La Triestina aveva già nel proprio arco le giuste frecce ma le ha scagliate lontano. D'accordo Mosca non possedeva piedi buoni e non aveva legato con i compagni, ma segnare era sempre stato il suo pane; Jacomo non gradiva la panchina, ma calpestare la fascia destra era il suo mestiere. Adesso Roselli per smarrire la strada play-off, dovrà tirar fuori dal suo cilindro qualche imprevedibile coniglio.

Alessandro Ravalico

TRIESTE - Vola sempre più in alto il Treviso, sulle ali della sesta vittoria consecutiva

esterna, una cifra decisamente impressionante per qualunque categoria; e, perdurando le crisi di Ternana e Triestina, alle sue spalle si fa largo con la quinta vittoria esterna l'altra favoritissima d'estate, cioè il Livorno. Il primato del biancocelesti della Marca si spiega con quelli del loro attacco, che ha la punta di diamante nel capocannoniere Fiorio (12 reti, 5 su rigore): 34 reti segnate, equamente divi-

NUMERI DELLA C2

Tanti gol lanciano il Treviso Alabardati altalenanti

se tra partite casalinghe (17) ed esterne (altrimenti), con una media sempre superiore alle due a gara. Migliore difesa è invece ancora quella della Ternana con 10 reti.

Il quinto posto attuale della Triestina, in linea con le previsioni della vigilia ma assolutamente deludente se comparato alle speranze post-Ternana, a sua volta trova giustificazione nel-

l'aver i rossoalabardati il quinto attacco (20 reti fatte) e la sesta difesa (13) del girone. Il cammino degli alabardati è caratterizzato da 18 punti nelle prime otto giornate (con primato solitario in classifica) e da soli 8 nelle otto successive; da un rendimento assolutamente paritario in casa (3 vittorie, 4 pari e una sconfitta) e fuori (idem); da una costanza di rendimen-

to offensivo nelle prime 8 (11 reti fatte) e nelle seconde 8 partite (9); e soprattutto dal tracollo delle linee difensive, che nel secondo gruppo di partite hanno subito 10 reti contro le 3 del primo.

Nella Triestina è il caso di mettere le cose a posto dietro, a cominciare dalla prossima difficilissima trasferta di Livorno, nella quale è a rischio anche quel quinto posto valido per i play-off che in un campionato simile sarebbe memorabile impresa non riuscire a ottenere.

Giancarlo Muciaccia

IL RALLY VERSO DAKAR ALLA TERZA TAPPA

Vatanen rafforza il suo primato

Nelle moto è in testa il tedesco Peterhansel mentre Roma viaggia in seconda posizione



Ari Vatanen primo verso il traguardo di Dakar

OUJDA (MAROCCO) - Il finlandese Ari Vatanen (Citroen) e l'austriaco Heinz Kinigadner (Ktm) hanno vinto la seconda tappa del Rally Dakar 96 disputata in Marocco tra Nador e Oujda sulla distanza di 149 km. Vatanen si è così portato al comando della classifica riservata alle auto mentre quella delle moto è capeggiata da un altro pilota Ktm, lo spagnolo Joan Roma, terzo nella tappa.

Molte forature, tra gli altri il francese Bruno Saby, vincitore della prima frazione, hanno caratterizzato la tappa. Da registrare anche alcuni incidenti. Il più grave ha avuto come protagonisti i tedeschi Alfons Czerny e Guus Oomen il cui fuoristrada Toyota è caduto in un dirupo di una quindicina di metri. Immediatamente soccorso e trasportati al posto medico di Fidelia i due sono comunque in condizioni che non destano preoccupazioni.

Seconda tappa - Auto 1) Vatanen-Picard (Fin-Fra) Citroen 2 h 04'34" 2) Lartigue-Perrin (Fra) Citroen a 54" 3) Shinzuka-Magne (Gia-Fra) Mitsubishi a 2'56" 4) Wambergue-Gallagher (Fra-Gbr) Citroen a 5'14" 5) Servia-Puig (Spa) Citroen a 8'32"

Seconda tappa - Moto 1) Kinigadner (Aut) Ktm 2 h 09'22" 2) Sainct (Fra) Ktm a 2'05" 3) Roma (Spa) Ktm a 4'04" 4) Magnaldi (Fra) Ktm a 5'35" 5) Gil (Spa) Ktm a 5'43"

Classifiche generali:

Auto: 1) Vatanen 2h10'32"; 2) Lartigue a 44"; 3) Shinzuka a 3'16"; 4) Wambergue a 5'16"; 5) Fontenay a 8'33".

Moto: 1) Roma 2h19'30"; 2) Magnaldi a 1'38"; 3) Gil a 2'43"; 4) Peterhansel a 2'44"; 5) Sainct a 3'09". Vatanen ha quindi rafforzato la propria posizione al comando della classifica delle auto aggiudicandosi anche la terza tappa, Oujda-Er Rachidia di 552 km di cui 328 di speciale. Nella gara riservata alle moto s'è invece imposto il francese Stephane Peterhansel che ha scavalcato lo spagnolo Roma in testa alla classifica.

Terza tappa - Auto 1) Vatanen-Picard (Fin-Fra) Citroen 3h20'24" 2) Lartigue-Perrin (Fra) Citroen a 4'43" 3) Saby-Serieys (Fra) Citroen a 7'33" 4) Wambergue-Gallagher (Fra-Gbr) Citroen a 10'26" 5) Fontenay-Musmarra (Fra) Mitsubishi a 11'36"

Terza tappa - Moto 1) Peterhansel (Fra) Yamaha 3h36'28" 2) Roma (Spa) Ktm a 3'55" 3) Kinigadner (Aut) Ktm a 4'43" 4) Magnaldi (Fra) Ktm a 5'36" 5) Gil (Spa) Ktm a 13'09"

Classifica generale auto: 1) Vatanen 5h30'56"; 2) Lartigue a 5'27"; 3) Wambergue a 15'42"; 4) Saby a 17'17"; 5) Fontenay a 20'09".

Classifica generale moto: 1) Peterhansel 5h58'42"; 2) Roma a 1'11"; 3) Magnaldi a 4'30"; 4) Kinigadner a 7'19"; 5) Gil a 13'08".

SCI/DE CRIGNIS VINCE IL PARALLELO AZZURRO A BARDONECCHIA

Tomba prepara uno slalom in notturna al Sestriere con nuovi materiali più veloci e poi partirà verso Flachau per uno speciale e un gigante di Coppa del Mondo

TORINO - Lo slalomista azzurro Fabio De Crignis si è aggiudicato a Bardonecchia (Torino) il parallelo azzurro, disputato ieri mattina sulla pista di campo Smith.

De Crignis ha preceduto, nell'ordine, Sergio Bergamelli, Alberto Senigaglia, Fabrizio Tescari, Angelo Weiss, Konrad Kurt Ladstaetter: tutti i nazionali a eccezione di Alberto Tomba.

La gara femminile è stata vinta da Alessandra Merlin, sorella dell'azzurra Barbara, costretta al forfait da un leggero infortunio. Ma l'ambiente delle ragazze è depresso per risultati che non arrivano.

«Un 1996 di pace, con tanta serenità e senza invidia» è l'augurio di Alberto Tomba per il nuovo anno. Il campione bolognese ha festeggiato l'ar-

rivo del nuovo anno con amici al Sestriere dove si trova da tre giorni per una serie di allenamenti e di prove di materiali.

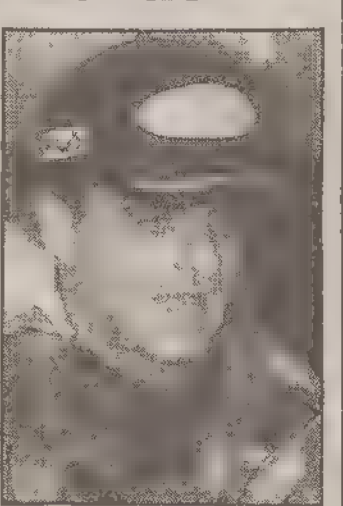
Tomba resterà al Sestriere ancora per qualche giorno e la notte del 3 gennaio regnerà nel parallelo in notturna e in tre manches che praticamente darà il via alle celebrazioni per i cento anni della Gazzetta dello sport.

Il giorno successivo si trasferirà in Austria, a Flachau, sulle piste del Salisburghese, dove per il fine settimana sono in programma per la Coppa del Mondo uno slalom gigante e uno speciale che potrebbero rimettere l'italiano in una posizione più consona nella classifica di Coppa del Mondo.

Anche nel tardo pomeriggio, prima dei festeggiamenti per il

Capodanno, Tomba si è allenato sotto le luci dei riflettori in vista del parallelo del 3 gennaio.

Lo sciatore azzurro ha anche provato materiali tra cui una nuova placca in nylon preparata dal suo ski men Arturo Majolini che dovrebbe venire inserita tra sci e scarponi per permettere una migliore conduzione degli attrezzi in gara.



Alberto Tomba

UN'INTERVISTA A RIO DE JANEIRO

Pelè non vuol concorrere alla presidenza del Brasile

RIO DE JANEIRO - Pelè non si candiderà alla presidenza del Brasile. E' stato lui stesso, smentendo le illazioni che circolano da tempo, a escludere un'eventualità del genere in una autobiografia elettronica registrata il 16 dicembre per la tv inglese. Secondo le anticipazioni pubblicate dal quotidiano «O Globo», Edson Arantes do Nascimento Pelè, questo il vero nome di quello che viene considerato da molti il miglior calciatore di tutti i tempi, ha precisato altresì che non aspira alla presidenza della Fifa, occupata da anni dal connazionale Joao Havelange.

L'ex fuoriclasse, attuale ministro straordinario per lo sport, si è soffermato anche sul nomignolo Pelè, che lo ha reso famoso in tutto il mondo. Ancora adesso, ha confessato, non sa bene perché gli fu affibbiato tale appellativo. E ha ricordato che all'età di 6 o 7 anni i compagni lo tormentavano con questo soprannome e fu anche sospeso per aver litigato. «Tutti mi chiamavano Pelè - ha raccontato - e allora non mi piaceva. Oggi sì».

Pelè ha inoltre stilato la graduatoria dei giocatori che secondo lui hanno segnato l'epoca successiva alla sua, e ha citato l'irlandese George Best, l'inglese Robert Charlton, l'olandese Johan Cruyff, il portoghese di origine mozambicana Eusebio, il tedesco Franz Beckenbauer, l'ungarese Ferenc Puskas. Negli ultimi tempi i migliori sono stati a suo giudizio Zico e Maradona.



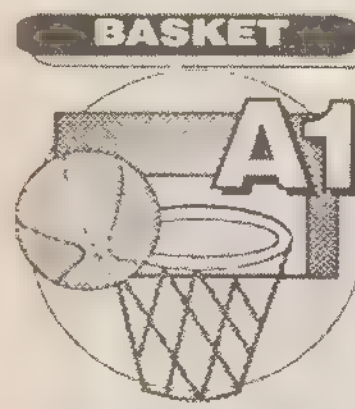
Per Lippi nella Juventus non esistono più intoccabili

TORINO - «Domenica prossima farò la formazione senza guardare in faccia nessuno: d'ora in poi va in campo solo gente al cento per cento. Non esistono più intoccabili». Il severo messaggio è di Marcello Lippi, il tecnico della Juventus, che con l'inizio dell'anno nuovo intende dare la stertata decisiva all'incerta squadra degli ultimi tempi. «Non mi piace vivere di ricordi - spiega ancora Lippi - dobbiamo dare di più, anche se abbiamo fatto cose eccezionali conquistando i quarti di Coppa Campioni e rimanendo tra le prime cinque del campionato, ma siamo la Juve e quindi il nostro momento viene considerato disastroso, soprattutto se lo si paragona con la classifica dell'anno scorso». Lippi assicurerà inoltre che userà «tutte le armi per tirare fuori il massimo dalla squadra» e per ottenere quella «creazione rabbiosa che non abbiamo mai avuto quest'anno, in cui ci sono mancanti cuore e testa, soprattutto la seconda». E' presto per parlare di «purge», ma quasi certamente tra i primi a essere avvicinati ci saranno Ravanelli e Paulo Sousa.

Internazionali di tennis nel Qatar Gaudenzi passa il primo turno

DOHA - Andrea Gaudenzi si è qualificato per il secondo turno del torneo internazionale del Qatar di tennis, battendo per 6-2, 6-4 l'olandese Sjeng Schalken.

Dal canto suo, Rita Grande ha battuto la neozelandese Claudine Tolesfoa per 6-3, 6-3, nel primo turno del torneo di Auckland di tennis femminile. E Renzo Furlan ha cominciato l'anno nuovo superando il primo turno dei campionati internazionali d'Australia di tennis su campi in cemento, con la vittoria in tre partite sul giapponese Shuza Matsuka.



ILLYCAFFE' / UNA SINGOLARE RICERCA CONFERMA: NEL '95 TRIESTE NELLE RETROVIE

Alle spalle l'anno più nero

SQUADRA	Vinte	Perse	%
1) Buckler Bologna	32	7	82
2) Polti Cantù	30	13	69,7
3) Teamsystem Bologna	24	11	68,5
4) Benetton Treviso	25	13	65,7
5) Basket Rimini	25	14	64,1
6) Stefanel Milano	23	15	60,5
7) Juve Caserta	24	16	60
8) Cavigia Varese	19	14	57,5
9) Reyer Venezia	19	14	57,5
10) Olitalia Forlì	22	18	55
11) Madigan Pistoia	17	16	51,5
12) Jcoplastic Battipaglia	21	20	51,2
13) Teorematour Milano	21	21	50
14) Fior Padova	18	18	50
15) Nuova Tirrena Roma	17	17	50
16) Auxilium Torino	10	11	47,6
17) Turbogar Fabriano	17	19	47,2
18) Scavolini Pesaro	15	16	48,3
19) Casetti Imola	7	8	46,6
20) Brescialat Gorizia	16	20	44,4
21) Cx Siena	14	18	43,7
22) B. Sardegna Sassari	17	22	43,5
23) Viola Reggio Calabria	13	17	43,3
24) Menestrello Modena	17	23	42,5
25) Mash Jeans Verona	14	21	40
26) Pall. Reggiana	11	19	36,6
27) Montecatini	10	20	33,3
28) Auriga Trapani	10	23	30,3
29) Ilycaffè Trieste	7	23	23,3
30) Pall. Pavia	2	16	11,1
31) Libertas Udine	2	16	11,1

TRIESTE — Begli amici. Con Treviso da un paio d'anni la Trieste orfana Stefanel ha instaurato rapporti di buon vicinato eppure, se adesso l'Ilycaffè vede più lontana la salvezza, uno spicchio di responsabilità ce l'ha proprio la Benetton. Da qualche settimana i biancoverdi sembrano essere diventati un ente assistenziale: due punti lasciati a Milano2 e passi, poi addirittura il tracollo al Palaverde con un gentile caudau all'Olitalia.

La vittoria esterna di Forlì, completamente inattesa, manda a pallino tutte le tabelle di marcia. Trieste deve rifare i conti e scoprire che per non sbagliare, dovrà cercare di vincere sempre: necessariamente domenica a Milano, poi - tappa altrettanto obbligatoria - a Chiariola con la Cavigia, prendendo in considerazione an-

Bilancio peggiore solo per Udine e Pavia

che l'eventualità di trovarci a Pesaro contro una Scavolini priva di Thompson e lacerata dai battibecchi tra Danielli e Bianchini. «Pisellino» negli spogliatoi veronesi si è sfogato: «Quello lì (il Vate) non mi capisce».

Il 1995 lascia in eredità un bilancio che deve fare riflettere. Lo vede a fianco e si riferisce al saldo vittorie-sconfitte conseguito nell'anno solare. Nel listone l'Ilycaffè occupa la terzultima posizione. Peggio hanno fatto solamente

Udine e Pavia, cioè due attrici non protagoniste del campionato di A2. In dodici mesi i biancorossi hanno conquistato appena sette successi. Più o meno quanti dovrebbero conseguire sino al termine della regular season per assicurarsi la permanenza in A1.

La graduatoria '95, che è uno sfizio statistico elaborato dalla Lega basket, fotografa abbastanza fedelmente lo stato di salute delle formazioni italiane. L'inserimento in un'unica graduatoria di clubs di A1 e A2 crea qualche equivoco come il secondo posto di Cantù. Fa sensazione il diciottesimo della Scavolini che non raggiunge neanche il pareggio nel bilancio. Nelle retrovie anche Verona. La Stefanel è sesta ma cade terreno a Rimini...

Oltre al bilancio negativo, il '95 lascia in dote all'Ilycaffè anche un

Sorpresa: anche Pesaro chiude in passivo

rimpianto. Se Michael Williams fosse arrivato un mese prima, la classifica adesso incoraggierebbe maggior ottimismo. Con un Michelino in più (e soprattutto con un Harmon in meno) difficilmente sarebbe sfuggita la gara interna con Reggio Calabria. E senza l'abidone dei dirigenti danesi magari ci sarebbe scappato anche il colpo a Chiariola con la Benetton, visto il periplo del trevigiano. Michelino ha confermato di poter essere tra le note migliori della sta-

gione triestina. Sabato ha giocato in condizioni critiche, dopo aver saltato buona parte degli allenamenti a causa di una caviglia che pareva una palla da bowling. Nonostante l'handicap, ha costretto la difesa benettoniana a spendere addirittura 11 falli per fermarlo. Nel secondo tempo, inoltre, Williams ha limitato il raggio d'azione di Myers, privando la Teamsystem di uno dei suoi terminali offensivi. Vista la condizione fisica precaria, non è di gran aiuto nei rimbalzi dinamici ma i sei recuperi dicono già qualcosa.

Domenica l'esito di Teorema-Ilycaffè passerà anche attraverso il suo duello con Green. Dovrebbe confermarsi, forse sarebbe il caso di iniziare a fare un pensiero per inchiostrarlo per il futuro. L'esperienza Thompson insegna.

Roberto Degrossi



Paolo Calbini contro sua maestà Djordjevic.

ILLYCAFFE' / ABBATTUTO IL MURO

Il «Tonno» a 6 mila verso i «Top 40»

TRIESTE — Alberto Tonut bussa alla porta del club dei 40. I migliori realizzatori della storia del basket italiano. Il capitano dell'Ilycaffè ha demolito il muro dei 6 mila sabato nel finale dell'incontro con la Teamsystem con un tiro libero. Dall'inizio del campionato, «Tonno» ha scavalcato nomi del calibro di Dado Lombardi, Alberto Ardesi, Otis Howard e Ron Rowan. Adesso ha nel mirino Grochowalski, un grande di Torino e Cantù, e Benevelli.

Con ancora un anno di contratto con l'Ilycaffè, Tonut può obiettivamente puntare almeno ai 6500 punti in

carriera che lo porterebbe attorno al trentesimo posto nella classifica assoluta.

In questo campionato sta mantenendo la media di una dozzina di punti a partita, decisamente superiore a quella rispettata nella passata stagione. Per Tonut è il miglior campionato come rimbalzista: ne a Livorno né a Cantù aveva mai tenuto una media di oltre 6 carambole a incontro. Impiegato stabilmente da ala forte - incredibile ma vero - conquista più rimbalzi di Woolridge...

Tonut può ambire a un posto tra i primi 30 di sempre anche nella classifica delle presen-

ze in serie A. Attualmente ne ha 517 e nelle ultime settimane si è lasciato alle spalle veterani come Silvano Motta, Mentasti, Gilardi, Sonaglia e Lorenzon.

Nelle file dell'Ilycaffè sta scalando la graduatoria dei punti in carriera anche Zamberlan che entro la conclusione della regular season dovrebbe superare quota 4 mila. In realtà, «Zambo» ha già abbondantemente superato quella soglia ma la classifica assoluta tiene conto solo dei punti realizzati in A e pertanto l'ala veronese si vede scippato di qualche centinaio di punti firmati nelle serie inferiori.

Ro. De.

BASKET / TORNANO LE COPPE EUROPEE

Bologna 2 e Varese sul filo

La Teamsystem deve battere l'Aris per passare ai quarti

MILANO — Con l'anno nuovo, tornano le coppe internazionali, fra domani e giovedì.

Euroclub: giovedì due impegni importanti, forse anche determinanti, per le italiane. La Benetton riceve l'Olympiakos Pireo, una delle squadre favorite, e deve rispondere al quesito su qual è il suo vero volto: quello che l'ha portata al vertice della classifica del girone (con i greci e il Cska Mosca) oppure quello che la fa arrancare in campionato? La vittoria è indispensabile, altrimenti uno dei primi due posti, se non l'accesso al barrage, diventa a rischio. La Benetton, che domina in campionato ed è in difficoltà in Coppa, va a Barcellona. Se

non la spunta, la situazione rischia di farsi davvero tragica.

Coppa Korac: la Stefanel può permettersi di perdere fino a 14 punti di scarto contro il Fenerbahce per restare prima nel girone. La Cavigia non ha alternative: deve battere il Panionios per passare, quasi certamente come seconda, visto che l'Efes Pilsen è favorito con Andorra. La Teamsystem è obbligata a superare l'Aris per finire prima. In caso di sconfitta, tutto è legato al risultato di Saragozza: vincesse l'Alba Berlino, i bolognesi sarebbero fuori. La Scavolini è già nei quarti: se perde a Villurbanne è seconda, se vince con più di 3 punti di scarto è prima. Si gioca mercoledì.

Riecco la serie B1 Udine ospita Parma

TRIESTE — Torna in campo domani sera il campionato di B1, limitatamente al girone A.

Il Latte Carso Udine inaugura il '96 sul parquet di Chiariola affrontando con inizio alle 21 la Parmense (arbitri Barretta di Mestre e Zinzi di Pavia), avversario di buona consistenza.

Il tabellone della giornata è completato da: Auxilium Torino-Golosino Kraft

Cremona (arb. Capurro-Bombino); Benetton XIV Cento-Nuova Vigevano (Ursi-Mazzanti); Mauri Treviglio-Calegari Brescia (Lo Guzzo-Cosulich); Ali Supermercato Vicenza-Faenza (Vaccarini-Panzerà); Sangiorgese-Celana Bergamo (Bullo-Gori).

Il Valverde Imola, che osserva un turno di riposo, si misurerà con i maltesi dei Falcons.

BASKET / IL TECNICO AZZURRO FA IL PUNTO

Messina si consola: «Cresceremo»

«Mi danno ottimismo il miglioramento nella qualità del gioco e la responsabilizzazione dei giovani»

«PRO» USA San Antonio a valanga

NEW YORK — L'ampio successo dei San Antonio sul malcapitato Minnesota spicca tra i risultati degli incontri della Nba: Utah-L.A. Lakers 99-82; Cleveland-Portland 124-121; Detroit-Charlotte 102-96; Miami-L.A. Clippers 105-96; N.Jersey-G.Stato 110-102; Chicago-Atlanta 95-93; Dallas-Houston 102-105; S.Antonio-Minnesota 122-84; Denver-Philadelphia 108-100; Milwaukee-Washington 87-96; Phoenix-Seattle 112-123; Vancouver-Boston 103-95.

Classifiche. Eastern conf. Atlantic D: Orlando 23-6; N.York 19-9; Miami 15-13; Washington 15-13; Boston 12-16; N.Jersey 10-17; Philadelphia 5-22. Central: Chicago 25-3; Cleveland 15-12; Indiana 15-12; Detroit 15-14; Charlotte 14-16; Atlanta 13-15; Milwaukee 10-17; Toronto 9-21. Western conf. Houston 22-8; S.Antonio 19-8; Utah 20-9; Denver 13-16; Dallas 8-19; Minnesota 7-20; Vancouver 5-25. Pacific: Seattle 20-8; Sacramento 17-9; Lakers 16-15; Phoenix 13-14; G.Stato 12-17; Portland 12-17; Clippers 11-19.

MILANO — Uno sguardo all'anno appena concluso, uno al futuro. Tempo di bilanci e di previsioni, anche per il ct azzurro Ettore Messina, che ha festeggiato l'arrivo del 1996 in montagna. «Quello del '95 è un bilancio che può indurre ad un certo ottimismo. Ecco - dice il selezionatore della Nazionale - lo definirei ottimistico piuttosto che positivo. Con la Nazionale non siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo delle Olimpiadi ma, anche grazie a qualche recupero particolarmente importante, possiamo guardare al futuro con buone prospettive, pur senza voler illudere nessuno».

A giudizio del coach azzurro, in questo quadro si innesta anche il fatto che, in Italia, «da parte di alcuni giocatori e di alcune squadre c'è stato un marcato miglioramento nella qualità del gioco e che molti tecnici hanno scelto di «utilizzare giovani in posti-chiave». Con tutto ciò che questa strada comporta «perché alti e bassi sono inevitabili». Ed è proprio qui che «si deve migliorare» se si vuol fare il salto di qualità.

Però il 1995 diventa, a suo modo, storico se non altro per il fatto di aver mandato, per la prima volta, due giocatori italiani nella Nba. L'avventura di Stefano Ru-

«Gli italiani nella Nba non devono scoraggiarsi»

sconi a Phoenix con i Suns e di Vincenzo Esposito a Toronto con i Raptors non è cominciata nel migliore dei modi, entrambi sono delusi, probabilmente pentiti. Ma, intanto, un tabù è stato sfatato.

«Non credo - afferma Messina - che i nostri due giocatori si debbano sentire sminuiti per l'utilizzo minimo che hanno avuto finora. E' capitato, in tempi recenti, anche ad elementi come Vrankovic e Tabak, fondamentali nelle loro nazionali, di aver fatto tanta panchina. L'importante è che i nostri non si scoraggino e, una volta scelta quella strada, cerchino di percorrerla con convinzione».

Parentesi chiusa. Anche perché Rusconi, dopo Atene, ha dichiarato che in ogni caso la sua avventura in azzurro poteva essere considerata conclusa. Resta, alla resa dei conti, la realtà di un basket italiano che non vince, o comunque vince poco.

Della Nazionale, si sa: un quinto posto euro-



Il ct. azzurro Ettore Messina tira le somme.

peo confortante ma, al tempo stesso, senza nulla stringere di quel che contava. E, fra i club, un solo trofeo conquistato nel 1995, la Coppa Europa della Benetton. Ma l'Euroclub continua a sfuggire: dopo la Philips '88 è diventato affare di greci, spagnoli, perfino francesi.

Né quest'anno le cose sembrano andare molto meglio, con Benetton e Buckler che o vanno bene in campo internazionale e male in campionato (Treviso) o viceversa (Bologna). Riuscire ad affrontare bene i due impegni contemporaneamente sembra fuori portata. «E' una coesistenza difficile, che deriva forse dalle caratteristi-

che del nostro campionato che, magari non è proprio il più difficile in assoluto come si sente dire da parte di molti, ma è sicuramente il più equilibrato».

Ecco, allora, la necessità «di riflettere sul futuro», quando l'Euroclub (o Lega Europea che dir si voglia) imporrà tre squadre italiane e sarà ancora più duro sotto il profilo logistico e tecnico. Adesso perfino una Coppa Korac - dove il livello tecnico è globalmente inferiore, almeno fino ad un certo punto della competizione, ma le trasferte sono ugualmente, e forse più, massacranti - crea problemi alle italiane: «ma proprio per il nostro li-

vello medio, che è globalmente più alto che altrove, nella Korac - rileva Messina - siamo molto competitivi. Peccato che adesso si prospettino dei quarti di finale che mettono di fronte le nostre formazioni».

Sul campionato, sulla preminenza delle bolognesi, sulle altre che cercano di minarne la leadership, il ct - fedele alla regola che si è imposto da quando è alla guida della Nazionale - preferisce non parlare: «Sono fuori dalla mischia e voglio restarci». E così è inutile chiedergli quale giocatore o quale squadra può diventare il simbolo di questo 1996. Ci si deve accontentare di quel che ormai appartiene al passato, il suo voto sugli uomini che hanno messo il marchio sull'Europa nel '95: Sabonis, Danilovic e Marcilunis, «non a caso gente che ora è anche protagonista nella Nba».

Fuori classifica, si intende, quegli europei che giocano oltre Oceano ormai da un lustro almeno: è il caso dell'olandese Smits oppure del tedesco Schrempf.

I soliti, sempre i soliti di una classifica che, anno dopo anno, vede sempre meno italiani. Nel recente Eurobasket organizzato dalla Gazzetta dello Sport nemmeno un voto è stato speso per giocatori nazionali. Che il '96 porti a un'inversione di tendenza?

PALLAVOLO / TERZA DI RITORNO

Cuneo, regina di Coppa, stenta ma si impone

BOLOGNA — Successo stentato per l'Alpitour Cuneo, reduce dal successo in Coppa Italia, nella terza di ritorno della A1 di pallavolo. Risultati: Gallo Gioia del C.-Sisley Treviso 0-3; Mta Padova-Alpitour Traco Cuneo 2-3; Las Daytona Modena-Gabeca Montichiari 3-2; Edilcuoghi Ravenna-Com Cavi Napoli 3-0; Lube Macerata-Wuber Schio 3-0; Cariparma-Jeans Hatù Bologna 3-2.

Classifica: Las Daytona punti 28; Alpitour 24; Sisley e Edilcuoghi 20; Gabeca 16, Cariparma 14, Lube e Comcavi 12; Mta e Wuber 8; Jeans Hatù 4, Gallo 2. Prossimo turno (7/1, h.17.30) Sisley-Edilcuoghi Alpitour-Gallo Wuber-Las Gabeca-Mta Com Cavi Cariparma Jeans Hatù-Lube.

Lube 3

Wuber Schio 0

(15-9, 15-9, 15-2).

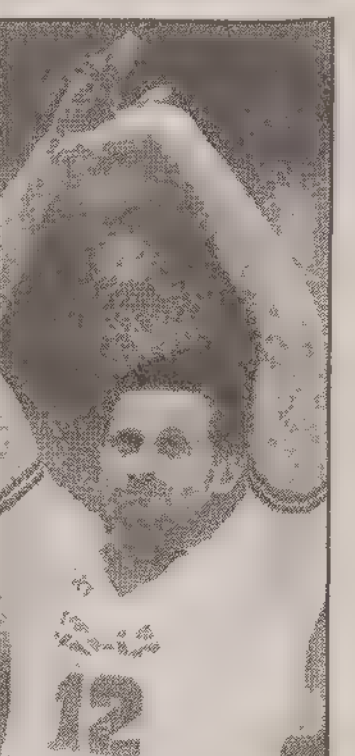
Lube: Pietrelli 5 (1+4), Kovac 17 (6+11), Masciarelli 4 (1+3), Compagnucci, Mescoli 9 (3+6), Bachi 13 (6+7), Cavallini 7 (2+5), Miconi, Margutti 4 (3+1), Cheradnik 28 (14+14). Ne: Corvetta e Picchio. Wuber: Ganey 25 (9+16), Kantor 1 (1+0). Longo 5 (2+3), Fortunato 2 (1+1), Rocco 7 (1+6), Merlo 7 (4+3), Lirutti 8 (1+7), Cappelletto 1 (0+1). Ne: Slonigo e Frasson.

Edilcuoghi 3

Comcavi 0

(15-12, 15-12, 15-7).

Edilcuoghi: Rosalba 8 (2+4), Zlatnov 14



Lucchetta

(4+10), Frosini, Sartoretto 24 (11+13), Bovolenta 16 (5+11), Giombini, Fomin 32 (12+20), Bellini 4 (1+3). Ne: Sangiorgi, Bendandi, Leonelli e Dani.

Comcavi: Berti, Campionovo 9 (2+7), De Giorgi 1 (1+0), Popov 26 (5+21), Castellano 21 (8+13), Nucchi 3 (0+3), Spada 12 (2+10), Ferrer Pampa 34 (10+24), Tomasello, Ne: Locandro e Pacecchi.

Gallo 0

Sisley 3

(8-15, 10-15, 14-16).

Gallo: Lassandro 1 (1+0), De Mori 13 (3+10), Kostantinov 18 (8+10), Barbone 2 (0+2), Cecconi, Bruno, Rodriguez 29 (4+25), Coriouchev 29 (6+23),

Minafra 8 (2+6). Ne: Turzo, Gioia e Gallia. Sisley: Gardini, Passani 11 (3+8), Tofoli 4 (3+1), Biribanti, Zwerwer 38 (18+20), Bernardi 18 (4+14), Vermiglio, Shadichin 16 (1+15), Zorzi 23 (7+16), Polidori. Ne: Gallotta e Campanari.

Cariparma 3

Jeans Hatù 2

(15-11, 9-15, 15-8, 9-15, 15-8).

Cariparma: Giretto 24 (7+17), Gravina 28 (9+19), Gianni 33 (8+25), Tomalino, Farina, Lo Re 9 (1+8), Michieletto 5 (1+4), Gavrilov 46 (20+26), Blangio 12 (7+5). Ne: Desiderio, Pistolesi e Aiello. Jeans Hatù: Ferrua 18 (7+11), Lavorato 24 (8+16), Lagumdžija 37 (6+31), Brogioni 9 (4+5), Masetti 1 (0+1), Rimondi, Gatini 24 (7+17), Bonati 33 (9+24). Ne: Egidi, Bianchini e Mechini.

Mta 2

Alpitour 3

(16-14, 12-15, 15-8, 8-15, 15-7).

Mta: Klimkin 46 (9+37), Stelmach 29 (12+17), Tovo 23 (6+17), Santuz 3 (1+2), Fei 1 (0+1), Vianello 2 (0+2), Marcato, Martinielli 31 (6+25), Pippi 25 (6+19). Ne: Meneghin.

Alpitour: Pascual 48 (14+34), Grbic 29 (8+21), De Giorgi 2 (1+1), Torre 1 (0+1), Papi 35 (8+27), Galli 5 (3+2), Casoli 5 (1+4), Ogilino 20 (4+16), Bartek, Lucchetta 24 (4+20). Ne: Iervolino, Cipollari.

TROTTO

CITTA' DI TRIESTE / ENTUSIASMANTE IL PUPILLO DI SKORIC

Un Probing stellare

Al quattro anni americano non occorre la «bella». E Baldi pensa all'Amerique

IPPICA / CONCORSO 53

Totip: l'unico 8+2 rende 778 milioni

TOTIP			
1.a corsa:	1.0 PROBING	2	
	2.0 LUBRO GIM	1	
2.a corsa:	1.0 PAPAGAYO	2	
	2.0 PANDAZ	1	
3.a corsa:	Annulata		
4.a corsa:	Annulata		
5.a corsa:	1.0 NEKTON	1	
	2.0 RECOVERY	2	
6.a corsa:	1.0 IL PUGILE	X	
	2.0 MAY	2	
Corsa Più:	1.0 TRIKUTA	2	
	2.0 SIR IWI	15	
Al solo vincitore con punti 8+2 L. 775.804.000			
Ai 903 vincitori con 8 punti L. 2.293.000			

ROMA — Dopo il Totogol miliardario di sabato, anche il Totip ha fatto trascorrere un Capodanno felice, e ricco di soldi, a un fortunato scommettitore. Domenica si è infatti registrata la vincita più alta di tutti i tempi nella storia del Totip: un solo giocatore ha infatti realizzato il fatidico «8+2», vincendo grazie al jackpot 775.804.000 lire. La vincita è stata realizzata con una scheda precompilata (8 colonne, 6.400 lire) giocata in una ricevitoria di Albenga.

Con la stessa scheda il fortunato scommettitore ha realizzato anche un «8», accumulando quindi un premio complessivo di 778.097.000 lire. Anche ieri sono proseguite senza esito ad Albenga, in Liguria, le ricerche per individuare il neomiliardario.

I titolari della ricevitoria, che è anche una tabaccheria, marito e moglie, sono stati avvertiti dalla direzione del Totip di Genova della maxi-vincita avvenuta nel loro esercizio. Renato Ansaldo, il titolare, ha detto che il lotto delle schedine dalla quale è stata staccata quella che ha poi realizzato la vincita quasi miliardaria fa parte di quelle «pre compilate». Queste schedine, sempre secondo Ansaldo, vengono in parte inviate dal Totip stesso e in parte compilate dal gestore. «Non escludo di essere stato io a compilarla», ha detto, «ma comunemente non mi ricordo assolutamente chi possa essere stato il fortunato giocatore».

Il record precedente di vincite nel Totip era stato realizzato, con 710 milioni, nel luglio scorso a Frattamaggiore (Napoli).

TRIESTE — Uno-due, e Probing cala la matta. L'edizione 1995 del G.P. Città di Trieste, intitolata fra l'altro a Fabio Jegher, è valida come tappa decisiva del Circuito italiano Totip, è risultata un po' la fotocopia dell'edizione dell'89. Allora era stata Jef's Spice a mettere tutti d'accordo con due mazzette ai danni di Fiaccola Effe e di Hollyhurst, stavolta ci ha pensato il giovane campione di Marcello Skorica a far sì che chi aveva prenotato il cenone arrivasse per tempo ai tavoli imbanditi. Niente bella, ma i triestini non se la sono presa perché hanno avuto l'opportunità di ammirare un grosso trotatore.

Non c'è stata corsa, e tutto è apparso deciso al termine della prima manche, quella che tutti non credevano fosse alla portata del 4 anni della Scuderia Marsko. Ma è bastato che Probing filtrasse in poche battute dalla seconda fila a prendere la scia di Peace Kronos, che poi in curva poteva mettersi seconda dietro al ratto Lubro Gim per l'improvviso quanto breve errore di Oronte, perché la corsa assumesse una fisionomia già a quel punto decisiva. Probing rimaneva al largo, scoperto, con unico punto di riferimento Lubro Gim che aveva fatto partenza di gran pregio per assidersi al comando. E Giancarlo Baldi mandava per gradi il suo pupillo a coprire il vecchio indigeno, risparmiandogli attacchi prematuri sino alla penultima curva.

A quel punto «Tamberino» dava il via al figlio di Probe, e nella retta più lontana dal traguardo il 4 anni liquidava Lubro Gim. Sull'ultima piegata, Probing aveva in tasca la prova e praticamente il «Città di Trieste» nella sua interezza, poiché era evidente che la seconda manche, vista la pole position acquisita, difficilmente se la sarebbe lasciata sfuggire. E a 400 metri dall'arrivo del primo heat, tutti in tribuna a mettersi il cuore in pace, anche stavolta il fascino della sbellata a 2 sarebbe rimasto sogno inavuto.

Un Probing scatenato, di un altro pianeta, e gli altri piccoli piccoli, com-



preso quel Quick Step, che non era piaciuto in sgambatura e che in corsa non era apparso in grado di difendere il ruolo di favorito alla pari. Bravo e diligente, invece, Lubro Gim vecchio combattente che ha rispolverato le migliori energie adattandosi alle giovani ma promettenti mani di Andrea Guzzini. Netto secondo il 9 anni figlio di Adapa, davanti a Peace Kronos e Ships Watch finiti in parità al terzo, la femmina dopo corsa di posizione, l'americano di Bottoni, mostrando di avere qualche cartuccia da sparare con convinzione, tutto il

contrario di Quick Step. Quinto Oronte, beffato dal breve balletto sulla prima piegata, anonimi Peso del Nord e Piero di Valle, in giusta simbiosi con i precari numeri di partenza, tradito da un errore sull'ultima curva Return Yankee.

Dopo questo preambolo tutto appariva deciso, la seconda manche, che vedeva Probing uscire a 3/5 sulla lavagna, decisamente alla portata del più forte in gara. E qui c'è stato soltanto un attimo di «suspense» al via, quando Pippo Gubellini ha scatenato Peso del Nord nel tentativo di scal-

Prince Om come un lampo E Nara resta alla finestra

I RISULTATI

Premio Galdiole (metri 1660): 1) Tiffany Bi (E. Lagas), 2) Toniatti Lem. 3) Tuttamarco. 5 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 13; 10; 10; 10; 10. Trio: 3.700 lire. Premio Lugano Red (metri 1660): 1) Razzo Effe (R. Mele), 2) Nardo, 3) Pith di Jesolo. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 46; 25; 20; 107. Trio: 54.300 lire. Premio Scuderia Capricorno (metri 1660): 1) Prince Om (G. Baldi), 2) Nara, 3) Laughin Hanover. 5 part. Tempo al km 1.18.4. Tot.: 24; 13; 12; 15. Trio: 7.800 lire.

Gran Premio Città di Trieste - Fabio Jegher - 1.a prova (metri 1660): 1) Probing (G. Baldi), 2) Lubro Gim. 3) Ships Watch. 3) Peace Kronos. 9 part. Tempo al km 1.16.1. Tot.: 87; 28; 24; 15; 17; 1030. Trio: 548.000 e 498.300 lire. Premio Salemi (metri 1660): 1) Svedesina (W. Baroncini), 2) Savana King, 3) Susy Ami. 7 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 26; 13; 28; 98. Trio: 74.200 lire. Premio Zigoni (metri 1660): 1) Rocky Trio (R. Vecchione), 2) Rosewall Park, 3) Robur Gas. 7 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 27; 20; 36; 162. Trio: 133.200 lire.

Premio Città di Trieste - Fabio Jegher - 2.a prova (metri 1660): 1) Probing (G. Baldi), 2) Peso del Nord. 3) Piero di Valle. 9 part. Tempo al km 1.15.5. Tot.: 16; 13; 16; 14; 43. Trio: 28.100 lire. Premio Tolo di Jesolo (metri 1660): 1) Sebastian Gio (A. Baveresi), 2) Silik del Nord, 3) Snowflake. 10 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 27; 17; 40; 25; 304. Duplice dell'accoppiata (4.a e 8.a corsa): 2.637.000 per 500 lire. Trio: 409.300 lire.

Premio Lemon Dra (metri 1680): 1) Noel d'Assia (P. Romanelli), 2) Nissamer. 3) Preludio Max. 13 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 72; 32; 28; 60; 305. Quarta: 4.702.300 - 471.100 lire.

zare dalla posizione il favoritissimo. Ma Giancarlo non è tipo da farsi sorprendere facilmente, e il turbo che Probing aveva innestato nella penultima retta nell'episodio precedente, stavolta viene acceso nel lancio. Da 1.12 al chilometro i primi 200 metri inducono Pippo a far ripiegare Peso del Nord nella scia di Probing, e questa ragionevole mossa consentirà all'indigeno di mantenere la posizione sino in fondo, pur dovendosi vedere nel finale con Piero di Valle, Lubro Gim, finito a mille all'ora dopo essere rimasto in coda sino alla curva finale, e Ships Watch. Probing, invece, dopo la fiammata iniziale, non ha avuto problemi, e ha corso per il pubblico fermando i cronometri in 1.15,5, media di valore per la pista fradicia d'acqua e il freddo. Quarto nella seconda prova, Lubro Gim nella classifica finale ha concluso secondo al seguito dell'incontrastato dominatore. Nel secondo episodio, anonimi sia Quick Step che Peace Kronos, mentre Oronte ha rotto (stavolta più gravemente) in fase di attacco sulla seconda curva, e Return Yankee si è dato da fare per un chilometro rientrando poi nei ranghi.

Un tutto Probing dunque al termine dell'ultimo grosso avvenimento del 1995 a Montebello. Dopo la corsa, alla premiazione, Giancarlo Baldi, al solito osannato dal pubblico triestino, confidava che era sicuro che l'americano il «Città di Trieste» se lo sarebbe aggiudicato senza soffrire, in due soli heat. «Ne avevo fatto parola soltanto con Lorenzo, per un briciolo di scaramanzia, e dopo questa facile, ma indubbiamente bella vittoria, mi è venuta una fredda, correre a Vincennes. Quando si parla di Vincennes in questo periodo, l'allusione è al Prix d'Amerique. Le parole di «Tamberino» non sono state udite da Marcello Skorica, in quel momento indaffarato a fare incetta di trofei, però è chiaro che Parigi val bene un tentativo, e il Probing visto in azione domenica potrebbe fare una puntata nel nido delle aquile transalpine.

Mario Germani

CICLOCROSS / SUPERPRESTIGE

Pontoni primeggia nel fango belga

DIEGEM — Daniele Pontoni è tornato a vincere. Il ciclocrossista friulano, dopo essere stato costretto a ritirarsi dopo pochi giri del circuito di Loenhout valido per la Coppa del Mondo, si è rifatto sulle strade belghe. Ristabilitosi, Pontoni ha dominato la settima prova del Superprestige a Diegem, vicino all'aeroporto di Bruxelles.

Per prepararsi nel modo migliore all'impegno, aveva disertato sabato scorso la kermesse di Scorzè rimanendo in Belgio con il fido meccanico Gert Rambaud. Ha intuito che il circuito di Diegem poteva essere confacente alle sue caratteristiche e lo ha dimostrato.

Nonostante il successo, tuttavia, Pontoni è ancora lontano dalla vetta del Superprestige, che vede al comando l'azzurro Bramati. Il bergamasco (che nei giorni scorsi ha conquistato la certezza matematica di aver vinto la Coppa del Mondo succedendo nell'albo d'oro proprio a Pontoni) ieri è stato limitato a sua volta dall'influenza.

Il campione friulano sconta il negativo avvio di stagione, condizionato dagli infortuni. Ha ritrovato la forma migliore solo da un mese e mezzo. Per questo motivo, il suo obiettivo stagionale è rappresentato soprattutto dai Mondiali di ciclocross in programma all'inizio di febbraio alle porte di Parigi. In quell'occasione il tandem azzurro dovrà guardarsi soprattutto dagli olandesi Van der Poel e Groenendaal.



Pontoni in azione sul circuito belga.

CICLOCROSS / «AL FOGOLAR» Valentini sigla il bis a Lucinico La Zodio non perde la corona

LUCINICO — Emozioni delle grandi occasioni nell'ottava prova del trofeo «Al fogolar» disputata a Lucinico.

La gara, riservata ai ciclocrossisti, è stata vinta da Luca Valentini che ha siglato un prestigioso bis. L'atleta che gareggia per i colori della Società ciclistica Pujese Rossetto si è sbarazzato dei due avversari di punta Luigino Canal e Maurizio Tabotta. Non molto fortunata invece la prova di Michele Piaccollo che è stato costretto al ritiro poco dopo il via a causa di un guasto meccanico.

Tra gli juniores l'ha spuntata Mauro Zaghet che si è lasciato alle spalle Mirco Barattin, tra gli allievi in luce ancora una volta Matteo Lo Stuzzo che ha costretto a un ennesimo secondo posto Alberto Locatelli; tra gli esor-

dienti infine Andrea Pitton conferma il proprio valore e relega al secondo posto Nicola Forgiarini.

In campo femminile da segnalare la prova di Michela Zodio e di Orietta Bucovaz, quest'ultima, giunta a ridosso della Zodio, è stata protagonista di una gara da manuale.

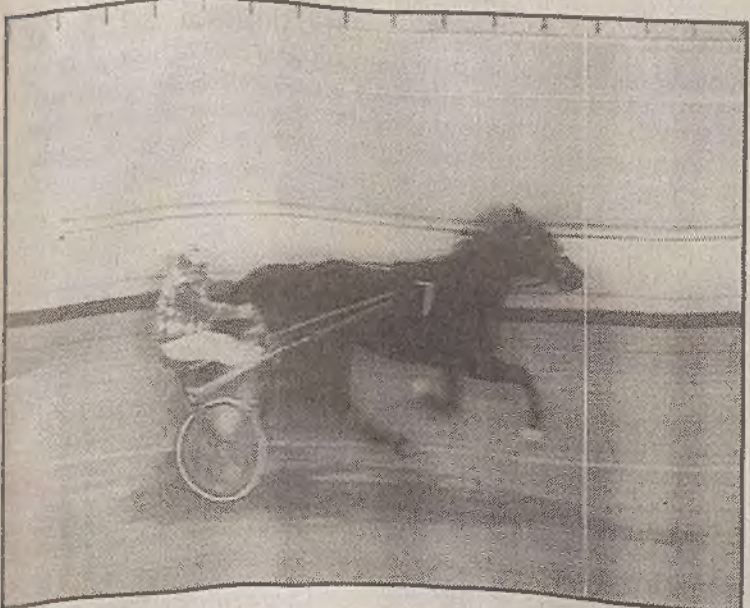
Un'ottantina di agguerriti concorrenti ha dato vita infine alla competizione di mountain bike. A farla da padrone è stato Luca Guatterri che ha «bissato» il risultato ottenuto cinque giorni prima nella kermesse di San Vito al Tagliamento. Ottima prova anche di Gaetano Cimentini che si è aggiudicato la prima piazza nella categoria veterani nella quale, tra gli altri, hanno brillato anche Daniele Marzolla e Fabio Pugliese.

r. sp.

IPPICA / LA RIUNIONE DI CAPODANNO A MONTEBELLO

Phenthouse scatenato

Sinco di Casei fa felice De Luca - Pollini firma un poker d'autore



I RISULTATI

Premio dei Botti (metri 1660): 1) Tara Sol (E. Pouch), 2) Talita Uan, 3) Taima Jet. 6 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 44; 25; 24; 102. Trio: 50.700 lire.

Premio 1996 (metri 1660): 1) Smerria Trio (A. Pollini), 2) Sial di Casei, 3) Slem del Nord. 5 part. Tempo al km 1.17.3. Tot.: 12; 11; 13; 14. Trio: 6900 lire.

Premio degli Spumanti (metri 1660): 1) Tex Rydens (A. Pollini), 2) Tenebra Bi, 3) Twinky. 6 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 12; 12; 19; 40. Trio: 7900 lire.

Premio dei Brindisi (metri 1660): 1) Renoir Mp (L. Reginaldo), 2) Lepanto As, 3) Outrage. 10 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 229; 60; 25; 67; 626. Trio: 2.611.700 lire.

Premio degli Auguri (metri 1660): 1) Ponte Petral (E. Pouch), 2) Nicchio Ks, 3) Lycristy. 7 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 43; 20; 31; 140. Trio: 145.900 lire.

Premio Buon Principio (metri 1660): 1) Limperial (A. Pollini), 2) Merlengo Dra, 3) Remidast. 5 part. Tempo al km 1.17.2. Tot.: 20; 14; 16; 35. Trio: 20.500 lire.

Premio Anno Nuovo (metri 2080): 1) Phenthouse Cr (G. Baldi), 2) Panther Bi, 3) Madison Lb. 7 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 22; 17; 21; 32. Trio: 32.200 lire.

Premio dei Tappi (metri 1660): 1) Sinco di Casei (M. De Luca), 2) Speranza di Re, 3) Stand By Sta. 7 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 27; 14; 18; 16; 70. Duplice dell'accoppiata (4.a e 8.a corsa): 369.900 per 500 lire. Trio: 61.400 lire.

Premio delle Candeline (metri 1080): 1) Rosy Effe (A. Pollini), 2) Reground, 3) Rodeano Jet. 7 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 49; 16; 20; 18; 177. Quarté: 533.000 - 91.600 lire.

TRIESTE — Ancora e sempre Giancarlo Baldi, e di nuovo al proscenio i colori della Scuderia Marsko. Nel primo convegno del 1996 non sono bastati quaranta metri di penalità, e nemmeno un avvio circospetto a fermare Phenthouse Cr che dopo aver attuato graduale accostamento, ha aperto i rubinetti nel penultimo rettilineo e a metà dell'ultima curva aveva già corsa vinta. Fino a quel punto, era stato Nils Mercurio a fungere da battistrada, e nella sua scia si erano incollati Madison Lb, Poldo Val, Original Db, Paribast, Panther Bi e Phenthouse Cr che dopo aver raggiunto la coda del plotoncino, partiva all'attacco nel rettilineo di fronte alle tribune, giusto dopo 650 metri di corsa. Panther Bi era lesto a guadagnare la scia del figlio di Speedy Somolli e i due avvicinavano i cavalli di testa figurando rispettivamente ai fianchi di Madison Lb e di Poldo Val mentre Nils Mercurio si adoperava diligentemente nel ruolo di staffetta veloce.

Phenthouse Cr cominciava a far sul serio a metà del penultimo rettilineo quando muoveva con decisione all'attacco di Nils Mercurio che sull'ultima piegata si dava per vinto. All'inseguimento del cavallo di «Tamberino» si portava il solo Panther Bi, mentre, appena entrato in retta d'arrivo, Madison Lb spostava ai fianchi di Nils Mercurio. Si affermava con irrisoria facilità, e in un normale 1.20 sul doppio chilometro, Phenthouse Cr, era altrettanto nitido secondo Panther Bi, mentre di spunto, e in fotografia, Madison Lb toglieva il terzo posto a Nils Mercurio.

A inizio convegno spunto vincente di Tara Sol ai danni di Taima Jet che veniva rimontata anche dall'attendista Talita Uan. Poi Arnaldo Pollini apriva la serie di un convincente poker imponendo subito all'avanguardia Smerria Trio che non concedeva scampo al solito Sial di Casei. Per la femmina un significativissimo 1.17.3. Con l'altro favoritissimo Tex Rydens, immediato il raddoppio di Pollini, mentre l'esordiente Tenebra Bi occupava la piazza d'onore su Twinky che si noir Mp tra gli anziani impegnati sul miglio della Gentlemen. Risorgiva Np e Lepanto As figuravano all'avanguardia sino in retta d'arrivo dove dalla loro scia sbucava l'allievo di Reginaldo che coglieva il primo successo in carriera alla media di 1.20.4. In corsa di testa, imbattibile Ponte Petral che consentiva a Pouch di bissare il successo colto in precedenza con Tara Sol.

Gran numero di Limperial nel sottocou che il decenne sauro ha dominato togliendo l'iniziativa dopo un giro a Merlengo Dra con faticante progressione per poi affermarsi in un ottimo 1.17.2 davanti allo stesso.

In gran forma, Sinco di Casei regalava un'altra soddisfazione a Massimo De Luca, comandando da cima a fondo tra i 3 anni del Premio delle Candeline, mentre in chiusura, nella prova a vantaggi sulla media distanza, dopo la fuga di Reground, era Rosy Effe a scattare nel penultimo rettilineo e a fare il vuoto consentendo a Pollini di firmare il quarto successo nel pomeriggio. m.g.

JUDO / LUSINGHIERO BILANCIO DELLE SOCIETA' DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ori e allori sui tatami regionali

Di rilievo i risultati ottenuti da Alberto Cosson e Giorgia Zanette che sogna le Olimpiadi

TRIESTE — Il 1995 strappa l'ultima pagina del calendario e anche per il judo regionale è tempo di bilanci. L'anno che si conclude è stato ricco di successi e soddisfazioni: 36 le medaglie conquistate nei vari campionati tricolori. Cinque sono stati i titoli italiani approdati in Friuli-Venezia Giulia, uno dei quali - quello assoluto maschile vinto da Alberto Cosson - atteso da 17 anni, 10 le medaglie d'argento e 21 quelle di bronzo. A ciò si aggiungono le presenze in finale nelle collezioni nell'arco dell'anno dai nostri campioni con 15 gettoni complessivi. Da questo dato è doveroso estrapolare le 7 uscite di Giorgia Zanette il cui nome compare tra i probabili olimpici. Non c'è che dire: atleti, società e comitato regionale hanno svolto un lavoro proficuo ottenendo successi che vale la pena ricordare ancora una volta.

La prima finale nazionale del calendario '95 è quella riservata alla classe Speranza. Si disputa a Ostia in febbraio ed è Ivan Oliva della Polisportiva Villanova che apre il palmares friulano con un terzo posto nei 71 kg, mentre il giorno successivo il Dlf Yama Arashi Udine sale per due volte sul podio della Coppa Italia a squadre: secondo gradino per le ragazze e terzo per i maschi. E ancora febbraio quando inizia la collezione di gettoni azzurri con Giorgia Zanette (Dlf Yama Arashi) e Monica Minniti (Sgt) che partecipano al Torneo di Parigi e ancora con la Zanette al Torneo di Monaco.

Si arriva a marzo e a Mestre si disputano i campionati italiani assoluti. Sette medaglie per il Friuli-V.G. rappresentano quasi un trionfo, ma per Alberto Cosson del Tenri Udine, con l'oro vinto nei 78 kg davanti a tutti i militari, il trionfo è totale. Il titolo assoluto maschile mancava infatti nella nostra regione dal '78. Le medaglie d'argento di Monica Minniti (Sgt), Manuela Tondolo (Kuroki Tarcento) e Andrea Stoppa (Skorpion Pordenone), e quelle di bronzo di Giorgia Zanette (Dlf Yama Arashi), Paola Boz (Pol. S. Giorgio) e Johnny Volpe (Kuroki) incominciano la splendida giornata del judo friulano.

Una settimana più tardi è la volta della classe Cadetti, e a Ostia, tre me-

daglie di bronzo celebrano ancora il valore dei nostri judoka. I fratelli Sonia e Gael Castellarin della Pol. S. Giorgio e Ludovico Bagnoli della Tenri Udine sono i protagonisti. Il mese di marzo si conclude con il Torneo internazionale Città di Roma e ben 5 regionali vestono la maglia azzurra. Sono Giorgia Zanette, che ottiene un'importante medaglia di bronzo, Monica Minniti, Alberto Cosson, Andrea Stoppa e Johnny Volpe.

A Ostia, in aprile, va in scena anche il campionato italiano juniores e Luigi Rovere, pur cambiando categoria di peso, si conferma il più forte della classe. All'oro ottenuto nei 95 kg l'anno precedente, infatti, l'atleta del Kuroki Tarcento aggiunge

in quest'occasione quello dei +95 kg e per lui si spalancano le porte della nazionale con la quale combatterà in tre occasioni: a Pecs in Ungheria, a Cetniewo in Polonia dove ottiene una bella medaglia d'argento, e ai campionati d'Europa junior a Valladolid in Spagna. Il successo juniores di Ostia è completato da Morris Biscontin dello Skorpion Pordenone, che ottiene la medaglia di bronzo dei 95 kg.

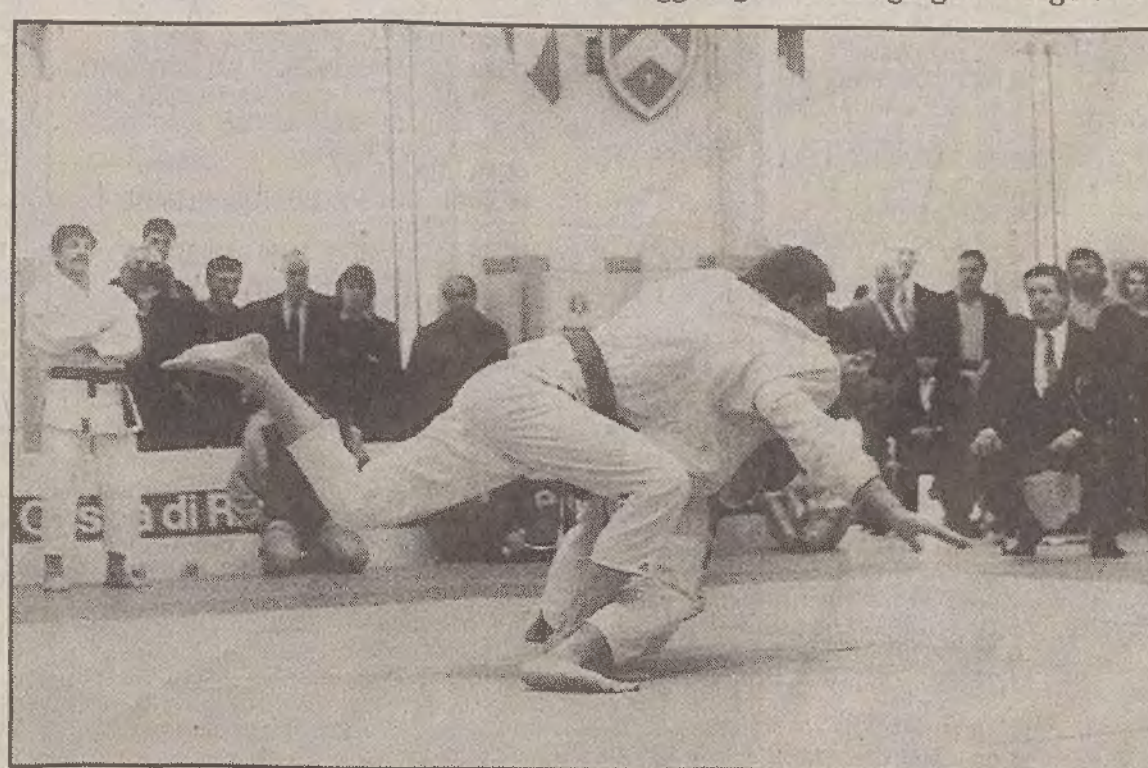
Si arriva così in maggio e a Pescara sono di scena i campionati italiani universitari, che ci regalano un altro titolo con Johnny Volpe, due secondi posti con Milena Lovato e Andrea Pani e quattro terzi con Elena Barberi, Lorella Musso, Fabrizia De Min e Stefano Perissinotto. In giugno Giorgia Za-

nette colleziona altre due presenze in azzurro, salendo sul podio in entrambe le occasioni. Al Torneo di Alghero è seconda, a quello a squadre di Toledo, terza. Ad ottobre si ritorna a Ostia per la Coppa Italia, dove Davide Bronzin (Dlf Yama Arashi), Ivan Oliva (Villanova) e Sonia Castellarin (S. Giorgio) salgono sul terzo gradino del podio riservato ai cadetti-speranze. A Trnava in Slovacchia la Zanette è ancora in azzurro per gli europei e a Genova il Kuroki mantiene il suo posto in A1 e il Dlf Yama Arashi conquista il bronzo in A2.

Novembre, ancora a Ostia, è il turno degli esordienti per il Gran premio nazionale: Gilda Rovere (Kuroki) è seconda e Fabio Romanin (Villanova) con Claudia Degano (Tenri) sono terzi. Arriviamo infine a dicembre e mentre la Zanette colleziona il suo settimo gettone azzurro al Torneo di Basileia, Stefano Michelin (Skorpion) e Donatella Blasoni (Dlf Yama Arashi) conquistano a Ostia una medaglia d'argento e una di bronzo in Coppa Italia senior.

C'è ancora il tempo, però, per due titoli italiani e sono quelli del campionato Master vinti da Giancarlo Pizzinato (Skorpion) ed Enrico Shaurli (Kuroki) a Poggia a Caiano, cui si aggiunge anche il secondo posto ottenuto da Alberto Stefanel (Kuroki). Ostia ospita il Torneo delle Regioni e alla nostra spettano due medaglie: sono di bronzo e le vincono Davide Bronzin e Sonia Castellarin.

Enzo de Denaro



Il pordenonese Giancarlo Pizzinato in azione.

RAIUNO

6.00 Euronews
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 (8-9)
7.30 TG1 FLASH
8.30 TG1 (9-10)
9.35 ERNESTO SALVA IL NATALE. Film (commedia '89)
11.05 VERDEMATTEA. Con Luca Sardella.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 MUOVERSI
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIA-MO CHE...? Con Fabrizio Frizzi
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE.
15.45 SOLLETICO
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VITA DISNEY CON ALADINO
16.40 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LUNA PARK - 'LA ZINGARA'. Con Milly Carlucci.
20.50 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.15 TG1
23.20 STELLE DI NATALE. Con Anna Marchesini.
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPER: MAESTRISMO. Documenti.
0.40 VIDEOSAPER: GREEN. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 IL MONDO LE CONDANNA. Film (drammatico '52)
2.45 SCUOLA SERALE PER ASPIRANTI ITALIANI
3.40 TG1 NOTTE

RAIDUE

6.55 UNA CASA PER I WILLIS. Film (drammatico '90)
8.30 QUANTE STORIE!
8.30 PIMPA
8.35 ROBIN HOOD
9.00 HEIO
9.25 PINGU
9.30 HO BISOGNO DI TE
9.40 FUORI DAI DENTI
9.45 SERENO VARIABILE
11.30 MEDICINA 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
12.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 BRAVO CHI LEGGE
14.05 QUANTE STORIE FLASH
14.15 I FATTI VOSTRI
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.10 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.10 TG2 FLASH (17.15 - 18.20)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA
18.00 BRAVO CHI LEGGE
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 METEO 2
18.25 TG2 SPORTSERA
18.50 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "L'uomo sbagliato"
19.35 TG2 LO SPORT
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse.
20.30 TG2 20.30
20.50 QUATTRO PAZZI IN LIBERTÀ. Film (commedia '89). Di Howard Zieff. Con Michael Keaton, Christopher Lloyd.
22.45 I PERDENTI
23.45 TG2 NOTTE
0.15 PIAZZA ITALIA DI NOTTE
0.20 METEO 2
0.35 TENERE LA NOTTE
1.25 LA RAPINA PIU' SCASSATA DEL SE-COLO. Film (commedia '66). Di Frank Launder. Con Frankie Howard, Dora Bryan
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 DESTINI. Scenegg.
2.05 MA LA NOTTE...
2.25 SEPARÈ

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 SCHEGGE. Documenti.
9.20 FRANKENSTEIN. Film (orrore '31). Di James Whale. Con Boris Karloff, Colin Clive, Anthony Bushell.
10.30 VIDEOSAPER. Documenti.
11.00 IL PIACERE DEL BEL CANTO. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE
12.00 TG3 DREDDODICI
12.15 TELESONNI
13.00 VIDEOSAPER: ITALIA MIA BENCHE'. Documenti.
13.35 VIDEOSAPER: VIDEOZORRO
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm. "Scambio delle parti"
15.15 TG5 POMERIGGIO SPORTIVO
16.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Le pillole d'oro"
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Con Maria Flavi.
17.55 GEO. Documenti.
18.25 BLUE JEANS. Telefilm. "Un piacevole incarico"
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 CARABINA QUIGLEY. Film (western '90). Di Simon Wincer. Con Tom Selleck, Laura San Giacomo.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. "Libero"
23.50 PRIMA DELLA PRIMA
0.30 TG3
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.30 VITA DI DANTE. Scenegg.
3.45 A LETTO CON MADONNA. Film (biografico '90). Di Alek Keshishian. Con Madonna.
5.40 IN TOURNEE: UMBERTO TOZZI

RADIO

Radiouno

6.00: Rai Giornale Radio GR1 (07.00); 6.15: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Chicchi di riso; 7.20: GR Regione; 7.32: Festa ebraica 10 di Teveth; 7.42: L'oroscopo; 8.00: Rai Giornale Radio GR1; 9.00: Radiogrammi; 9.00: GR1 Ultimo minuto (10.11); 9.05: Radiouno Musica; 10.07: Telefono aperto; 12.10: GR1 Combat radio; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: La nostra repubblica; 14.11: Cassella postale. Radioscossa; 16.32: L'Italia in diretta; 17.40: Uomini e camion; 18.32: Radio Help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 20.40: Radiosport; 22.43: Bolzano; 22.47: Chicchi di riso; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 0.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Flaminia e la "trave nell'occhio"; 8.50: Una sola debole voce; 9.10: Giochi; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: Radio Zorro 3131; 12.00: Chicchi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radiodue; 14.00: Ring; 14.30: Radiodue; 15.10: Hit Parade - Singoli; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.02: Jingle bells; 21.00: Planet rock; 0.00: Stereoneote.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 11.00: Il piccolo del tesoro; 11.05: Mattino Tre - Radiofilm; 11.10: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da...; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspettando il caffè; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intervista; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood Party; 19.45: La nostra Repubblica; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Chiuse Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre classica;
Notturno italiano
0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.08: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undiciore; 12.30: Giornale radio; 14.30: Tempi di vita tempi di lavoro; 15: Giornale radio; 15.15: In onor, in favor; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria, 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena.
7: Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Il tema dei campi di concentramento nelle opere di Boris Pahor; 8.40: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 9.45: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intervista; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr. 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Ona giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Tone Frelih; "Nella notte di San Silvestro"; radiodramma; 18.30: Soft music; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino; 8.30, 12.30, 18.30: Vadi; 8.30, 12.30, 18.30: 19.25: Previsioni meteo; 19.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.30: Mauro Milani; 16.15: Classichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 14.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi di ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteoamar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23 e domenica alle 20; 101 House Evolution only for dj, con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Max Mad dai martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andre Merku; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andre Merku; L'araba felice un'oca di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Guatiero Lazar, Gino Castigno e Fabrizio Del Piero.

TV/CANALE 5

Sorella da favola

Oggi e giovedì la storia d'amore e di magia di Bava

ROMA — Castelli, maghi, guerrieri e fate buone per la favola «Sorellina», che Canale 5 trasmetterà oggi e giovedì alle 20.40. Dopo la fortunata saga di «Fantaghirò» la primavera è prevista il nuovo episodio e il film tv «Desideria» (con Anna Falchi), Lamberto Bava è tornato nel mondo incantato per ambientarvi questa misteriosa realizzata con la stessa équipe tecnica (Gianni Romoli, soggetto e sceneggiatura; Sergio Stivaletti, effetti speciali e Amedeo Minghi, musiche) e produttiva (Anfrè e Mediaset).

Accanto a due giovani attrici, Veronika Logan e l'esordiente Nicole Grimaudo (ex «Non è la Rai»), e a un gruppo di attori tedeschi, «Sorellina» vede la partecipazione di un «mostro sacro» del cinema come Christopher Lee (nella foto con Nicole Grimaudo in una scena del film-tv) e della popolare soubrette



televisiva Valeria Marini. Per quest'ultima c'è un ruolo tagliato su misura per lei: una fata buona chiamata Spirito della Fonte, che esce dalle acque come Anita Ekberg nella «Dolce Vita».

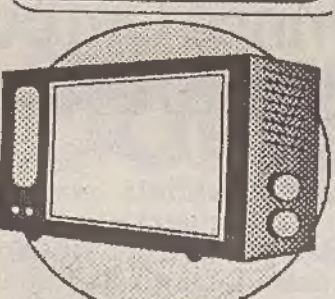
Scarpe parlanti, alberi saggi, ragni dispettosi e armature che combattono come veri guerrieri si muovono nel duplice scenario dei boschi slovacchi e del deserto indiano del Rajasthan. Nella favola di Bava, un piccolo principe e una ragazza («Sorellina») si giurano amore eterno, ma molti saranno gli ostacoli alla loro storia.

va, figlio di quel Mario Bava con cui tanti anni fa avevo girato «Broche nel centro della terra» e «La frusta e il corpo», non ho avuto esitazioni».

Christopher Lee - 260 film, alcuni dischi, esibizioni come cantante lirico - ricorda il suo passato di soldato nella seconda guerra mondiale. «Sono stato tra i primi inglesi a entrare a Roma subito dopo la Liberazione e il primo a visitare il Museo Vaticano».

Parlando della sua carriera, che comunque non considera finita, l'attore figlio di un colonnello dell'esercito inglese e di una contessa di Modena, mostra insoddisfazione nell'essere ricordato come il conte Dracula. «La mia ultima interpretazione di Dracula risale a 25 anni fa e quel ruolo l'ho interpretato 5 o 6 volte in tutto», dice. «Tutti i miei personaggi sono dei cattivi, ma hanno un comune denominatore: la tristezza».

TELEVISIONE



I FILM

Quei pazzi in libertà

Commedia con Michael Keaton su Raidue



Michael Keaton è uno dei «pazzi» protagonisti del film di Howard Zieff in onda stasera su Raidue.

TV/ASCOLTI

Raiuno domina a Capodanno ma la notte è della Fininvest

ROMA — Capodanno all'insegna di Raiuno. E' questo il responso dell'Auditel per i programmi della notte di San Silvestro. «Mezzanotte angeli in piazza», il programma di Raiuno realizzato in collegamento tra le piazze di Roma e Napoli - il previsto collegamento con Sarajevo è saltato a causa del maltempo, che ha condizionato anche «Buon anno Sarajevo» condotto da Carlo Massarini - è stata la trasmissione più seguita tra quelle di fine d'anno; in onda dalle 23.15 ha mantenuto una media di 4.336 mila spettatori con uno share del 40 per cento. Ma a mezzanotte i telespettatori sintonizzati su Raiuno sono stati 8.428 mila con uno share del 54.53 per cento. Su Raidue, «L'altro capodanno» con

Gianfranco Funari ha «catturato» in media 1.462 mila spettatori.

Su Canale 5, lo speciale di Capodanno di «La sai l'ultima» condotto da Gerry Scotti ha avuto una media di ascolto di 4.356 mila spettatori.

In prima serata l'ascolto complessivo delle reti Rai è stato di 7.668 mila spettatori con uno share del 47.44 per cento, quello delle reti Fininvest di 6.124 mila spettatori con uno share del 37.89 per cento.

In seconda serata l'ascolto complessivo delle reti Fininvest è stato superiore a quello delle reti Rai: le reti Fininvest sono state seguite da 5.601 mila spettatori con uno share del 49.25 %, le reti Rai da 4.715 mila spettatori con uno share del 41.40 per cento.

Raiuno, ore 20.50

Falegnami in gara a «Numero Uno»

Legno, panchine e librerie per la gara dei falegnami che richiama a Roma artigiani di tutta Italia per sfidare il campione in carica, Alberto Magnani di Arezzo. La prova finale consisterà nel fabbricare un giocattolo di legno. Pippo Baudo ospiterà questa sera a «Numero Uno» Gigi Proietti e una giuria che nel finale sarà sostituita dal voto dei telespettatori, che telefoneranno allo 0878/7001.

RADIOUNO

Cinquant'anni di Repubblica per gli studenti

ROMA — Con una puntata dedicata al referendum «Monarchia-Repubblica» del 2 giugno 1946 in cui Giulio Andreotti rivela di aver votato per il re, si aprirà oggi, alle 13.30 su Radiouno, «La nostra Repubblica». E' un programma in 133 puntate, curato dagli storici Franco Cardini e Luciano Canfora, che racconterà dal lunedì al sabato su Radiouno gli ultimi 50 anni di storia, sport e costume.

Un ripieglio in 60 ore dedicato soprattutto agli studenti, perché sottolinea il direttore Paolo Francia - i programmi scolastici si fermano spesso alla Prima guerra mondiale.

Con un ritmo molto veloce in cui voci e documenti di repertorio

si alternano a canzoni, a interviste e alle voci narranti di Maurizio Ciampa ed Elisabetta De Palo. «Ogni puntata sarà a tema - spiega Canfora - perché avevamo bisogno di centrare degli argomenti chiave. Il programma vuole essere però uno spaccato il più completo possibile e nei limiti delle necessità del mezzo racconterà una storia, quella della nostra Repubblica, che non hanno ancora raccontato neanche gli storici».

Si parte dunque con «Monarchia o Repubblica?», per parlare poi del ritorno dei reduci, della ripresa della vita, della Costituzione, dei partiti di massa, di Peppone e Don Camillo e di molto altro, fino agli anni Novanta.

Ogni puntata di «La nostra Repubblica» sarà composta da circa 18 frammenti per una durata di 25 minuti, in una molteplicità di voci che aiuteranno a rimettere a fuoco particolari inediti o dimenticati sulle note delle più popolari canzoni dell'epoca, tra quotidianità e storia istituzionale. Così ad esempio nella prima puntata, oltre a quella di Andreotti, si ascolteranno le voci di De Gasperi e di Nenni, quelle dei giornalisti dei radiogiornali del tempo, quella di Falcione Lucifero, ministro della Real Casa, oggi novantottenne, che parla di brogli elettorali.

Ma si parlerà anche di fatti di cronaca che fecero scalpore: il processo a Leonarda Cianculli, la «saponara» e il funerale delle vittime di Rina Fort.

OTMC

6.30 Euronews
7.30 BUON GIORNO TMC
9.00 LE GRANDI FIRME
10.00 SKIPPY E IL CANGURO. Telefilm.
10.30 PARKER LEWIS. Telefilm.
11.00 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
12.00 AUTOMAN. Telefilm.
13.00 TMC ORE 13
13.10 TMC SPORT
13.30 THE LION TROPHY SHOW
14.00 L'AMORE E' NOVITA'. Film (commedia '37). Di Tay Garnett. Con Tyrone Power, Loretta Young.
15.35 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZIP ZAP
19.50 TMC SPORT
20.00 TMC NEWS
20.30 INDovina CHI VIENE A CENA? Film (commedia '67). Di Stanley Kramer. Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn.
22.35 TMC NEWS
22.45 STRINGI I DENTI E VAI. Film (western '75). Di Richard Brooks. Con Gene Hackman, Candice Bergen.
1.10 TMC NUOVO GIORNO
1.30 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
2.30 TMC NUOVO GIORNO
2.50 CNN
4.30 PROVA D'ESAME. UNIVERSITA'. La ragazza greca. Documenti.

CANALE 5

6.00 TGS PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.30 FORUM
13.00 TGS
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 ROBINSON. Telefilm.
14.45 CASA CASTAGNA OSCAR
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 I PUFFI
16.15 BIM BUM BAM NATALE
16.45 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.15 BIM BUM BAM NATALE
17.30 JOHN E SOLFAMI
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TGS
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SORELLINA E IL PRINCIPE DEL SOGNO - 2. PARTE. Film tv (fantastico '95). Di Lamberto Bava. Con Veronika Logan, Raz Degan, Valeria Marini.
22.45 TGS
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TGS
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TGS EDICOLA
2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
3.00 TGS EDICOLA
3.30 BOOMER CAME INTELLIGENTE. Telefilm.
4.00 TGS EDICOLA
4.30 LE NUOVE AVVENTURE DI GIULIELMO TELL. Telefilm.
5.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm. "La ragazza greca"
5.30 TGS EDICOLA

ITALIA 1

6.30 MORK E MINDY. Telefilm.
7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI. Telefilm.
10.00 SU E GIU' PER IL COLLEGE. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 E' NATALE PER TUTTI
13.00 BATMAN. Telefilm.
13.30 NATALE E' LE LUPI
13.35 LUPI. L'INCORREGGIBILE
13.55 IL LIBRO DELLA GIUNGLA
14.25 CIAO CIAO PARADE
14.30 L'ISPETTORE GADGET
15.00 GENERAZIONE X
16.00 VILLAGE
16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 PERICOLO ESTREMO. Telefilm. "La valanga"
22.30 BULL DURHAM - UN GIOCO A TRE MANI. Film (commedia '88). Di Ron Shelton. Con Susan Sarandon, Kevin Costner.
23.30 FATTI E MISFATTI
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.50 GUERRA DEI MONDI. Telefilm.
3.00 SAGARI EXPRESS. Film (commedia '78).

RETE 4

6.00 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU'. Scenegg.
7.25 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.00 INDOMABILI. Telenovela.
9.00 CUORE FERITO. Telenovela.
9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI
10.15 FELICITA'. Telenovela.
11.15 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela.
11.30 TG4
12.30 ZINGARA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.15 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela.
16.15 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 GIORNO PER GIORNO
19.30 TG4
20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU'. Scenegg.
20.30 CASA MIA. CASA MIA... Film (commedia '88). Di Neri Parenti. Con Renato Pozzetto, Paola Onofri.
22.35 MAXIE. Film (fantastico '85). Di Paul Aaron. Con Glenn Close, Mandy Patinkin.
23.30 TG4 NOTTE
0.30 RASSEGNA STAMPA
0.45 L'ASSASSINO. Film (drammatico '60). Di Elio Petri. Con E.M. Salerno, M. Mastroianni.
2.25 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
3.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIOR DOMO. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 FIORI D'ARANCIO
12.00 DOC ELLIOTT. Telefilm.
13.00 MAGUY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 IL CUCCIOLINO
14.05 LE NUOVE FRONTIERE DELLA COMUNITA'. Documenti.
14.20 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
15.55 IL CUCCIOLINO
16.20 SOGNI DI GLORIA. Film (drammatico '85). Di Rob Nilsson. Con Bruce Dern, Pam Grier.
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 LA LEGGE DI MCCLAIN. Telefilm.
19.05 SPACE STARS
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SPACE STARS
20.30 DOC ELLIOTT. Telefilm.
21.20 RAMBLE TAMBLE
21.55 LA PAGINA ECONOMICA
22.00 FATTI E COMMENTI
22.35 COSI' VINCI LA GUERRA. Film (drammatico '44). Di Elliott Nugent. Con Danny Kaye, Dana Andrews.
0.20 LA PAGINA ECONOMICA
0.25 FATTI E COMMENTI

CAPODISTRIA

16.00 Euronews
16.10 DA VIENNA: CONCERTO DI CAPODANNO
16.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IL LAGO DI COMO - UNA STORIA DI BANCHE. Documenti.
20.00 Euronews
20.30 SLOVENIA TODAY. Documenti.
21.00 LE MERAVIGLIE AVVENTURE DI SIMBA. Film (animazione).
22.15 TUTTOGGI
22.30 SCOVINI. Film.
23.15 GUIDICE DI NOTTE. Telefilm.

RETE 4

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.50 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA
20.00 SHOPPING CLUB
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELETRIULI

7.20 CONCERTO DI CAPODANNO
9.00 MATCH MUSIC MACHINE
9.30 ARABAKI'S
10.00 VIDEOSHOPIPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TELETRIULI OGGI
14.00 SLOT MACHINE
12.55 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 TELETRIULI OGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEOSHOPIPING
17.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
19.00 TELETRIULISERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
20.30 VIVA LE COPPIE!
22.00 EIS CAPE
23.30 TELETRIULINOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEOSHOPIPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.10 MUSICA E SPETTACOLO
2.35 TSD
3.00 AGGUATO SUL FONDO. Film (guerra '43). Di Archie Mayo. Con Tyrone Power, Ann Baxter.
4.50 TELETRIULINOTTE
5.30 VIDEOBIT

TELE+3

7.00 BOCCACCIO. Film (commedia '40). Di Marcello Albani. Con Clara Calamai, Osvaldo Valenti.
9.00 BOCCACCIO. Film.
11.00 BOCCACCIO. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA 'TEATRO'
20.50 +3 NEWS
21.00 SERATA 'CLASSICA'
21.05 L'AMOUR DE LA VIE
21.20 PIANO CONCERTO N. 2 OP. 21. CHOPIN
22.00 L'AMOUR DE LA VIE - 2. PARTE
22.15 PIANO CONCERTO IN LA MIN. OP. 16. GRIGI
22.50 L'AMOUR DE LA VIE - 3. PARTE
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 CAPITAN FUTURO
8.00 GOGGLE FIVE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MANTINATA CON...
11.10 POLIZOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE

MUSICA

Cenerentola
inaugura
la stagione
al «Valli»

REGGIO EMILIA — «La Cenerentola» di Rossini nell'allestimento dell'Opera di Montecarlo, per la regia di Pier Luigi Pizzi, inaugura questa sera la stagione lirica al Teatro Valli di Reggio Emilia, con l'orchestra «Arturo Toscanini» diretta dal maestro Alberto Zedda.

Protagonista sarà la giovane cantante Sonia Ganassi, che torna anche lei al Valli dopo «Il barbiere di Siviglia» dell'anno scorso. Accanto a lei ci saranno, tra gli altri, Alfonso Antoniazzi (Don Magnifico), Raul Gimenez (Don Ramiro), Pietro Spagnoli (Dandini), Simone Alberghini (Alidoro).

Con «La Cenerentola», scritta nel 1817, quarta di una serie di opere buffe («L'italiana in Algeri», «Il Turco in Italia», «Il barbiere di Siviglia»), Rossini si congeda in sostanza dal genere con cui aveva dilatato la tradizione settecentesca.

MUSICA / VIENNA

E il valzer va, nonostante tutto

Il mondo piange, Strauss allietta, Maazel dirige: si ripete il rito, in mondovisione

Servizio di
Stefano Bianchi

Da cinquant'anni si replica il rito del concerto di Capodanno al Musikverein. E se il rito si consuma dal vivo per pochi, e danarosi, eletti, la mondovisione assicura una platea televisiva che negli ultimi anni si calcola intorno al miliardo di persone. Dopo gli anni gloriosi di Karajan, in ossequio al principio della varietà, nelle ultime edizioni si sono succeduti e alternati alla guida della prestigiosa orchestra viennese direttori quali Claudio Abbado, Carlos Kleiber, Riccardo Muti, Lorin Maazel e Zubin Mehta.

Non tanto in onore di così distinte bacchette, e nemmeno della magnificenza sonora del Wiener, quanto piuttosto per rispondere all'appello di una stereotipata consuetudine trasformata in business televisivo, puntualmente, il primo gen-

naio, il popolo del piccolo schermo si sintonizza sulla rete — in Italia Raiuno — che trasmette in diretta la tradizionale festa della musica (ma la diretta radio inizia circa un'ora prima, permettendo di ascoltare l'intero programma del concerto).

E così è stato anche ieri: dopo la consegna ai brindisi di mezzanotte e alle lenticchie degli auspici per il 1996, ancora una volta è spettato al valzer e alle polche di casa Strauss il compito, è il caso di dirlo, di aprire le danze. Che, con una situazione politica piena di incertezze e contraddizioni, gli esperimenti nucleari francesi (che, nonostante tutto e tutti, continuano imperturbati), gli strascichi di una guerra folle e spietata alle porte di casa nostra, si preannunciano tutt'altro che spensierati.

Di questi tempi lo stravinskiano «Sacre du printemps» sarebbe forse più opportuno dei nostalgici e frizzanti ritmi

viennesi. In questo bagno danubiano è facile cadere alla tentazione di «Tanzen und vergessen» e dimenticare i grandi temi e le responsabilità etiche e civili che toccano ciascuno, affinché il 1996 sia più vivibile per tutti.

Ma, forse, nell'abbraccio universale della musica, il messaggio di ieri, pur nel rispetto della spensierata tradizione viennese, è stato prima di tutto, come nel concerto di Sarajevo della notte di San Silvestro, un messaggio di pace e di speranza. Se così è, ben venga la riproposta del consueto copione, con Lorin Maazel per la nona volta alla testa del Wiener nel tradizionale concerto di Capodanno.

Ben vengano i valzer e le polche della famiglia Strauss — i due Johann (padre e figlio) e Josef — ma anche alcune presenze meno consuete nel tradizionale programma di Capodanno, quali l'ouverture da «Waldmeister» e il «Phoenix-

schwingen Walzer», o ancora l'ouverture da «Die Götter des Vernunft» (La dea della saggezza), nella quale l'ex fanciullo prodigio Maazel, oggi sessantacinquenne, ha imbracciato il suo Stradivari. Proprio al violino, e alla famiglia, il direttore americano, che nel dopoguerra si esibiva con il «Fine Arts String Quartet» di sua fondazione, dichiara di voler dedicare maggior tempo nei prossimi anni.

Ben vengano le migliaia di fiori bianchi, arrivati da Sanremo per addobbare la Sala del Musikverein, e le coreografie di Heinz Spoerli per il corpo di ballo dell'Opera di Vienna, ambientate nel Castello del Belvedere.

Ben venga il gran finale con gli immancabili «An der schönen blauen Donau» e «Radetzky Marsch», pagina, quest'ultima, che ispira a noi nonni goliardiche parodie, poco riverenti nei confronti dell'imperial-regia corona.

MUSICA / GORIZIA

Congedo affollato

Servizio di

Claudio Gherbizz

GORIZIA — I Wiener Philharmoniker non possono essere dappertutto, ma ormai la conditio sine qua non per un buon anno nuovo è trascorrere il passaggio dal vecchio in compagnia dei valzer di Strauss. L'aroma dell'antica capitale si è estesa ben oltre i confini dell'ex dominio, figurarsi se non persiste nei centri che gravitano nella sua orbita. La forza di suggestione è immensa. La musica fa immaginare saloni con stucchi, lampadari di cristallo e anche, a dispetto della neve che fuori sta imbiancando tutto, orchestre nei gazebo dei parchi. Se poi viene intravista l'occasione di scandire in proprio il ritmo della «Radetzky-Marsch», il richiamo è irresistibile.

Una folla come raramente è dato di vedere a Gorizia, con fianco degli esclusi, si è riversata al Kultur Dom di via Bracc per il «Concerto di Fine Anno». Ma non è un fenomeno nuovo. Per il capoluogo isontino l'appuntamento è tradizionale e consolidato, promosso dall'associazione Lipizer che ne fa una sorta di propaggine del Concorso violinistico di settembre, promuovendone semmai repliche in altri centri, stavolta a Pordenone e Grado. Protagonista delle due ore e passa di musica è stata la Filarmonica «P. Costantinescu» diretta da Ovidiu Balan, la stessa che ha contribuito all'ultima edizione del Concorso. Suona Johann Strauss per sentito dire, senza quel fine lavoro di cello sulla melodia e sugli accenti, senza restituire l'inconfondibile bouquet. Ma si fa applaudire per lo slancio, i virtuosismi superati con bravura, il tempismo e un'evidente voglia di dare il meglio. Anche l'iniziale omaggio all'anniversario masagnano, l'Intermezzo dalla «Cavalleria rusticana» va fatto rientrare nella genericità di questo complesso rumeno, sorto a Ploesti, pochi chilometri da Bucarest, in un soprassalto di indipendenza culturale e artistica.

Il momento qualificante del megalconcerto è stato il violinista Kristof Barati, l'ungherese sedicenne che fece propria l'ultima edizione del Lipizer. Ha imposto le sue qualità nel Concerto in minore di Mendelssohn e nell'«Introduzione e Rondò capriccioso» di Saint-Saens, sollevando entusiasmi almeno pari a quelli scontatamente scatenati dai valzer. Uno di questi, il «Frühlingstimmen» era intonato dal soprano Sonia Dorio, per avvenenza e musicalità contesa interprete d'opere; e la conferma è venuta con l'aria di Adele dal «Pippistrello» e una Czarda straussiana. Applausi insistenti e abbondanti brindisi di fuori programma per tutti i protagonisti fino al congedo rituale con la Marcia.

CINEMA: USA

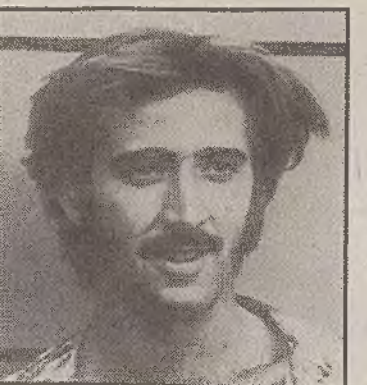
Oscar, le «nomination» del Genio

Gli allibratori scommettono su «Leaving Las Vegas», la sorpresa dell'anno

LOS ANGELES — «Leaving Las Vegas», un film d'autore su un alcolizzato e una prostituta, è il favorito tra gli allibratori di Las Vegas nella corsa per le «nomination» agli Oscar, che saranno annunciate in febbraio. Buone probabilità di successo anche per «Apollo 13», «Sense and Sensibility» e «I ponti di Madison County».

Lenny del Genio, l'allibratore che normalmente azzecca l'80 per cento delle «nomination» agli Oscar, dà «Leaving Las Vegas» alla pari, «Apollo 13» 2 a 1, «Sense and Sensibility» 3 a 1, «I ponti di Madison County» 8 a 1 e «The American President» 12 a 1.

Tra gli attori, la nomination di Nicholas Cage,



l'alcolizzato di «Leaving Las Vegas», è data per certa, mentre quella di John Travolta per «Get Shorty» è 2 a 1, quella di James Earl Jones per il film sull'apartheid in Sudafrica «Cry, the Beloved Country» 3 a 1, quella di Michael Douglas per la commedia romantica «The American President» 8 a 1 e quella di Anthony Hopkins nel-

Tra i favoriti nella corsa alle candidature, che saranno annunciate in febbraio, praticamente certi gli attori Nicholas Cage (foto a sinistra) e Meryl Streep (a destra).



la biografia («Nixon» di Oliver Stone 12 a 1). Tra le attrici la favorita è Meryl Streep per «I ponti di Madison County», seguita da Elisabeth Shue per «Leaving Las Vegas» (2 a 1), Halle Berry in «Losing Isaiah» (3 a 1), Emma Thompson per «Sense and Sensibility» (8 a 1) e Nicole Kidman per «To die for» (12 a 1).

Anche tra i registi il favorito è Mike Figgis per «Leaving Las Vegas», seguito da Clint Eastwood per «I ponti di Madison County» (di cui è anche co-produttore) con 5 a 1, il taiwanese Ang Lee per «Sense and Sensibility» 8 a 1, Rob Reiner per «The American President» 10 a 1 e Ron Howard per «Apollo 13» 12 a 1.

«Leaving Las Vegas» è la sorpresa dell'anno. Il film, che ha avuto scarso seguito di pubblico in parte perché narra una storia di disperazione e autodistruzione, ha rastrellato numerosi premi tra le associazioni di critici cinematografici e le «nomination» per miglior film, miglior regista, miglior attore e miglior regista ai Golden Globes, i premi assegnati dall'associazione dei giornalisti cinematografici stranieri.

Lenny del Genio pubblica ogni anno le sue scommesse sulle «nomination» e sui vincitori, ma non accetta puntate. A Las Vegas tutti i giochi d'azzardo sono ammessi, tranne le scommesse sulle vittorie agli Oscar. L.u.

TEATRO / RASSEGNA - 1

La notte della civetta

Dall'Istria uno spaccato di vita paesana

TRIESTE — Nella rassegna organizzata da «L'Armonia» al Mielia, l'Istria è stata rappresentata, il 29 dicembre, dal Gruppo filodrammatico dialettale «Comunità degli italiani di Valle d'Istria» con l'atto unico «Quando canta la sueta» di Miriana Pauletich e Boris Brusch.

È la prima volta che questa filodrammatica (che opera da una decina d'anni e ha prodotto alcuni lavori che sono stati premiati al concorso «Istria Nobilissima») viene in trasferta in Italia, e recitare a Trieste rappresenta, oggi, per la compagnia, motivo d'orgoglio e soddisfazione. Valle (l'antica Castrum Vallis, sorta nel sito di un castelliere) conta, ai nostri giorni, circa 800

abitanti, di cui la metà di origine italiana, e vanta un dialetto molto arcaico, fluente e armonioso, ricco di espressioni vivaci e colorite. Anche la rappresentazione teatrale è un mezzo per mantenerlo vivo e la pièce proposta (benché piuttosto breve) è stata un saggio efficace, anzi uno spaccato vero e proprio di vita paesana.

Qui la gente dà ancora valore alle vecchie tradizioni e superstizioni, e i neofiti della storia nascono dal fatto che parecchi hanno sentito la civetta (la «sueta») cantare per tutta la notte sul colmo della casa di «Ton»; da qui nasce la convinzione che Toni sia morto (poveraccio, proprio adesso che aveva ri-

cevuto finalmente il decesso della pensione italiana). Si pensa subito al funerale e si fanno i preparativi, chiamando il «pizzigamort», Berto Talpa, con gli arnesi per scavare la fossa, poi il prete, naturalmente (entrando due vere macchiette), e si ordina «la girlanda». Ma alla fine, sorpresa... arriva il morto, che invece era vivo e anche brullo... per aver festeggiato solennemente la sua pensione.

Al di là dell'equivoco, che fa sorridere, vediamo questi personaggi alle prese con i problemi reali, piccoli e grandi, di ogni giorno e scopriamo un po' del mondo istriano attraverso le loro battute, così piene di brio, umanità e commovente naturalezza.

Liliana Bamboschek

TEATRO / RASSEGNA - 2

La storia dolce-amara d'una «fameja» trevigiana prima della saga triestina

TRIESTE — La Rassegna del teatro dialettale istro-veneto al «Mielia» è proseguita il 30 dicembre con la compagnia Tarvisium Teatro (Cateina di Villalbar-Tv) che ha rappresentato la commedia «Un premio alla fameja» di Aldo Durante, per la regia di Roberto Zanoli.

Quante volte la famiglia è stata, ed è, al centro della cronaca, corteggiata dai mass-media, bersagliata dalle satire del cinema, del cabaret, del teatro; in questo lavoro di Durante (insegnante di lettere, nato a Montebelluna, fecondo autore teatrale in lingua e in dialetto) diventa protagonista di una storia dolce-amara, ambientata nell'ultimo periodo del fascismo in un paesino della provincia di Treviso.

Lo spunto è dato da un'usanza ben nota, quella di assegnare un concreto riconoscimento alle famiglie più prolifiche d'Italia, tramite il «Premio alla famiglia più numerosa» avente il maggior numero di figli alle armi: una formula che poteva certamente spingere l'italiano medio (solitamente dedito alla vantaggiosa arte di arrangiarsi) a tentare incredibili brogli e raggi per riuscire a vincere la numerosa concorrenza.

E questa volta pare proprio che il disinvolto paesino veneto ce l'abbia fatta: in una casa, assegnata dal Comune, vive una famiglia con ben diciotto figli a carico (di cui sei in servizio militare). Ma andando poi a os-

servare bene la realtà di vita in questo paese e a studiare i suoi abitanti (siamo nel '44, in piena guerra) si scoprono tanti «altalini» che, a poco a poco, coinvolgono tutti, dall'insospettabile podestà all'irremovibile segretario del partito, dalla maestra moralista e beghina all'insospettabile parroco; finché si scopre che la madre di quella invidiabile e patriarcale «fameja» è (o almeno è stata) una donna di virtù non proprio irreprensibili. La storia, che rientra nella saga popolare dei Broccan, è raccontata con dialoghi vivaci, ricchi di realismo crudele e di umorismo ma anche fortemente intrisi di umanità nell'interpretazione colorita degli attori.

Il festival riprenderà venerdì (alle 20.30) con «Premiata ditta Livanos» di Cappelletti e Paghi, saga triestina con gli «Ex allievi del Toti», che si ripresenta al pubblico con la novità del testo pubblicato in linda veste tipografica (come prima realizzazione de «L'Armonia»). Ampia storia di una dinastia commerciale, cresciuta intorno al capostipite di origine greca Casimiro Livanos («vignudo di Corfù» a vender zibbe col careto in Piazza del Fien), ricostruisce per circa cinquant'anni le vicende di figli e nipoti, attraverso due guerre e tante traversie, viste con occhio umano e imparziale, per offrire alle nuove generazioni una chiave di lettura della nostra storia recente.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/96. «Tristan und Isolde» di Richard Wagner. Direttore Michael Luig. Regia Stefano Vizioli. Preveduta per tutte le rappresentazioni. Martedì 16 gennaio ore 19 (turno A), giovedì 18 gennaio ore 19 (turno B), sabato 20 gennaio ore 19 (turno L), domenica 21 ore 15.30 (turno G), martedì 23 ore 19 (turno C), giovedì 25 ore 19 (turno E), sabato 27 ore 16 (turno S), domenica 28 ore 15.30 (turno D), martedì 30 ore 19 (turno F), giovedì 1 febbraio ore 19 (turno H). Biglietteria della Sala Tripovich (chiusa fino a lunedì 8 gennaio, riapre martedì 9 orario 9-12-16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Biglietteria del Teatro (tel. 54331) e Biglietteria di Galleria Protti (tel. 630063); preveduta per «La musica dei ciechi» di R. Viviani (spettacolo 12-Azzurro) e «Il prigioniero della seconda strada» di N. Simon (spettacolo 6-Giallo).

POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 6 gennaio ore 17, l'Associazione Commercianti al Dettaglio organizza il concerto «Buon Anno Trieste» eseguito dall'orchestra sinfonica del Teatro G. Verdi di Trieste diretta dal maestro David Agler, soprano Laura Cherici, coro voci bianche. Preveduta l'Uti di Galleria Protti (tel. 630063).

1.a VISIONE AMBASCIATORI. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15, 24: «Casper». Steven Spielberg presenta il film di Natale più tenero, divertente e fantasmagorico! Dts digital sound.

ARISTON. Oggi ore 16.30, 19.15, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé, con Demi Moore, Gary Oldman. Un'apassionante storia d'amore nell'America puritana del Seicento, firmata dal regista di «Mission». N.B. abbinato al film il cortometraggio «La prima proiezione».

EXCELSIOR. Ore 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Pocahontas». La storia di una giovane e bella indiana e l'ultima creazione Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «I soliti sospetti» di Bryan Singer, con Stephen Baldwin, Gabriel Byrne e Kevin Pollak. Incredibile mosaico di intrighi e misteri in un giallo ingegnoso da premio Oscar.

MIGNON BAMBINI. 16.15 e 18: «Palla di neve» con P. Villaggio. Quando la favola diventa realtà! Dolby stereo.

MIGNON. 20.30, 22.15: «Il profumo del mosto selvatico» con Keanu Reeves, Aitana Gijon, G. Giannini e A. Quinn. La magia di un incontro, il gioco del destino, la forza della passione. Un altro grande film del regista di «Come l'acqua per il cioccolato». Dolby stereo.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/96. Ore 17.30, 19.45, 22: «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1996): «Braveheart. Cuore impavido» con Mel Gibson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.35, 20.20, 22: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

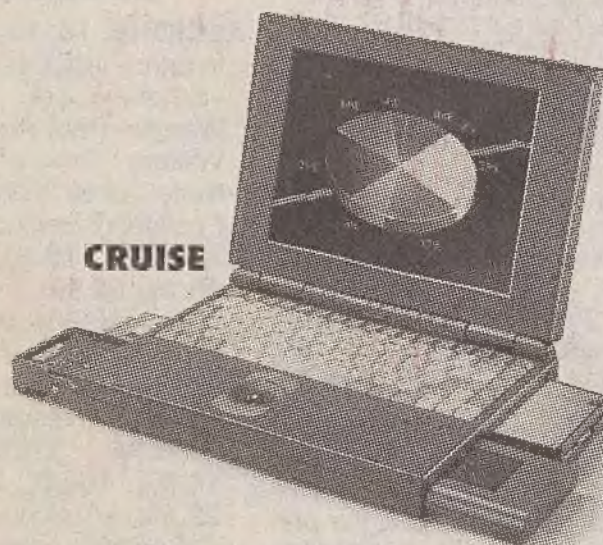
VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

MONFALCONE

NOTEBOOK OLIDATA ...OVUNQUE CON TE

Un ufficio che Ti segue ovunque vai, senza problemi di peso e di ingombro, ma con tutti i vantaggi della tecnologia più moderna. E' questa l'opportunità che Ti offre OLIDATA, grazie alla sua gamma di PC portatili: "CRUISE", "ENTERPRISE", "VOYAGER". Sono loro i compagni di viaggio migliori per chi deve scrivere, archiviare, immagazzinare dati "on the road". Versatili, potenti, affidabili, ma anche leggeri e poco ingombranti, i Notebook OLIDATA sono in grado di rispondere alle esigenze più diverse, rendendo possibili configurazioni su misura e aprendo le porte alla multimedialità. Il tutto coniugato con un design elegante e una dotazione di accessori in grado di trasformare i portatili OLIDATA in potenti PC da tavolo.

I Notebook Progettati per gente dinamica.



CRUISE



ENTERPRISE



VOYAGER

Caratteristiche Notebook "CRUISE":
CPU DX4-100 • MEMORIA RAM (Mbytes) 4 / 8 / 16 / 20 • HARD DISK (Mbytes) 420 • DISPLAY Monocromatico 9,4" • DSN Colore 10,3" • TFT Colore 9,4" • MEMORIA VIDEO 1 Mbytes (512 Kbytes Monocromatico) • FLOPPY-DISK rimovibile e sostituibile con 2" • Batteria a Modulo "Sound" con interfaccia SCSI-2 • PCMCIA 1 Tipo III • PUNTATORE Trackball 2 tasti integrati • POWER MANAGEMENT Doze / Sleep / Suspend / APM 1.1 • PORTE di I/O 1 Seriele, 1 Parallelo (ECP/EPX/FDD), CRT, PS/2 Keyboard, Docking, INDICATORI Power, Suspend, Num Lock, Caps Lock, Scroll Lock, Pad Lock, HDD, FDD, PCMCIA • TIPO BATT. NI-MH • DURATA BATT. 3-5 ore Mono - 2-4 ore Colore • SOFTWARE PRECARICATO Super Pack (Windows 95, Works 4.0, CA-Realizer, CA-Rat, CA-Realizer) • DIMEN. (mm) / PESO (Kg) 290x220x46/2,6 Mono - 290x220x49/2,8 DSN.

a partire da L. 2.528.000 + IVA

Caratteristiche Notebook "ENTERPRISE":
CPU Pentium 75 / 90 / 100 • MEMORIA RAM (Mbytes) 8 / 16 / 32 • CACHE 2 LIVELLO 256 Kbytes • MEMORIA VIDEO 2 Mbytes VRAM/VT • FLOPPY-DISK 3 1/2" • HARD DISK (Mbytes) 420 / 810 / 1210 • DISPLAY DSN Colore 10,4" • TFT 10,4" • PUNTATORE Touch-Pad • POWER MANAGEMENT Doze / Sleep / Suspend / APM 1.1 • PCMCIA 2 tipo II o tipo III • PORTE di I/O 1 Seriele (16550 UART), Parallelo (ECP/EPX), CRT (Video Ext.), Usata TV composta, Testatore, SIN Port, connettore per Docking Station • TIPO BATTERIE NI-MH • DURATA 2,2 ore • AUDIO 16 Bit Sound Blaster compatibile, Line-In/Speaker-Out/Mic-In, Doppio altoparlante • SOFTWARE PRECARICATO Super Pack (Windows 95, Works 4.0, CA-Realizer, CA-Rat, CA-Realizer) • DIMEN. (mm) / PESO (Kg) 290x220x46/2,6 Mono - 290x220x49/2,8 DSN.

a partire da L. 4.237.000 + IVA

Caratteristiche Notebook "VOYAGER":
CPU Pentium 75 / 90 / 100 • MEMORIA RAM (Mbytes) 8 / 16 / 32 • CACHE 2 LIVELLO 256 Kbytes • MEMORIA VIDEO 2 Mbytes VRAM/VT • FLOPPY-DISK 3 1/2" • HARD DISK (Mbytes) 420 / 810 / 1210 • CD-ROM 4x incorporato • DISPLAY DSN Colore 11,3" • TFT Colore 11,8" • PUNTATORE Touch-Pad • POWER MANAGEMENT Doze / Sleep / Suspend / APM 1.1 • PCMCIA 2 tipo II o tipo III • PORTE di I/O Seriele (16550 UART), Parallelo (ECP/EPX), CRT (Video Ext.), Usata TV composta, Testatore, SIN Port, connettore per Docking Station • TIPO BATTERIE NI-MH • DURATA 2,2 ore • AUDIO 16 Bit Sound Blaster compatibile, Line-In/Speaker-Out/Mic-In, Doppio altoparlante • SOFTWARE PRECARICATO Super Pack (Windows 95, Works 4.0, CA-Realizer, CA-Rat, CA-Realizer) • DIMEN. (mm) / PESO (Kg) 290x220x46/2,6 Mono - 290x220x49/2,8 DSN.

a partire da L. 4.884.000 + IVA

I Più Giovani

I Più Moderni



The New Computer Industry®

Numero Verde
167-012032

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; **PORDENONE:** via Igo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; **MILANO:** Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo 55, tel. 02/6769.1, fax 02/6769.1; **BOLOGNA:** sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/253267; **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; **FIRENZE:** sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220; **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/3292330, fax 06/3202878; **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/668855, fax 011/6504094.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttorie; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi

pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Impiego e lavoro richieste

SIGNORA seria offresi assistenza anziani/lavori domestici, tel. 00386/6527547. (BOO)

Impiego e lavoro offerte

AGENZIA moda/spettacolo cerca ragazze e per sfilate, spots pubblicitari, fotomontaggi, servizi fotografici, video musicali, cinema, televisione, formazione professionale per inesperti. Tel 1678/47087. (GBO)

AZIENDA commerciale cerca gerente negozio con provata professionalità ed esperienza ramo pelletteria calzature. Telefonare ore ufficio allo 0434/580384. (A00)

CERCASI pizzaiolo e ceme- riere per ristorante Germania telefonare 004949563800 località Remels. (C0897)

SOCIETÀ commerciale selezione ambasciati max 28 anni anche prima esperienza per facile lavoro di sondaggi a scopo pubblicitario. Offresi minimo garantito 700.000 mensili, alte provvigioni, possibilità di carriera, ambiente giovanile e dinamico. Chiedesi presenza, buona dialettica, disponibilità tempo pieno. Telefonare per appuntamento allo 040/364557. (A14314)

5 Rappresentanti

A Grizzly SpA necessitano giovani consulenti vendita industriale. La fortissima richiesta del settore ecologia permette dopo periodo affiancamento guadagno medio 8-10 milioni mensili. Informazioni gratuite 1670/14923. (G178299)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista mobili oggetti libri quadri intere giacenze pagamento immediato, tel. 040/412201-382752. (A14345)

14 Auto-moto-cicli

VOLVO 740 S.W. turbo benzina fine '87 bianca full optional 80.000 km originali perfetta vendo, tel. 040/573195.

Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo, prestiti fiduciari, mutui a norma di legge. Soluzione immediata. Tel. 0421/560713. (GPD)

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge, finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994/424186. A Lugano Svizzera finanziamenti a tutte le categorie per qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 91/9944475.

FINANZIAMENTI personali/aziendale mutui casa/liquidità velocemente qualsiasi importo 045/8201288-8201326.

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari, personali, aziendali, mutui a dipendenti, artigiani, commercianti. 10.000.000/500.000.000. 049/8710657. (GPD)

ISEFIN 1960 concede finanziamenti mutui a norma di legge 10.000.000/500.000.000

rapidamente a tutte le categorie. 049/8724571. (GPD)

Case-ville-terreni acquisti

APPARTAMENTO luminoso, soggiorno, cucina, una-due camere, bagno, poggolo, cer- casì. Definizione immediata. Cuzzot 0337/793964.

Case-ville-terreni vendite

A.A.A. ECCARDI Giustinelli-Ciamianci ammezzato da re- staurare possibilità ricavo due box adatto deposito 50.000.000. 040/634075.

A.A.A. ECCARDI Perugia ammezzato cucina tre stanze wc ripostiglio trasformabile bagno altro cantina termocautino 110.000.000. 040/634075. (A14338)

COLOGNA, lussuoso, recente, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno ripostiglio, poggolo 110.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14308)

DONADONI, recentissimo, ul- timo piano, saloncino, cucina,

camera, cameretta, doppi ser- vizi, ripostiglio, terrazzo, garage 200.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14308)

ELLECI 040/635222 adiacen- ze Pam libero luminoso stabi- le ristrutturato, camera cucina abitabile balcone servizio 48.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Franco- vec libero immerso nel verde, soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno terraz- zo ripostiglio cantina posto au- to condominiale. 155.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Greta li- bero ottime condizioni panora- mico, soggiorno due camere cucina abitabile bagno cantina posto auto giardino condomi- niale riscaldamento autonomo 235.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Ponzia- na libero vista mare perfetto, soggiorno camera cucina abita- bile bagno ripostiglio 110.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 San Giu- sto libero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

ELLECI 040/635222 Sesto li- bero perfetto soleggiato 6.0 piano con ascensore, sog- giorno camera cucinotto ba- gno wc balcone ripostiglio can- tina. 120.000.000. (A14191)

FIERA, stupenda villa indipen- dente bifamiliare, parco, par- cheggiato privato 590.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14308)

PERUGINO, vista aperta, sog- giorno, cucina, camera, ba- gno, cantina 90.000.000 Cuz- zot 0337/793964. (A14308)

RABINO 040/368566 adia- cenze via Flavia luminosissi- mo giardino condominiale sog- giorno cucina matrimoniale ca- meretta bagno poggolo canti- na 148.000.000.

RABINO 040/368566 attico viale D'Annunzio ascensore terrazzi lastrico solare ristrut- turato soggiorno 2 camere cuc- ina bagno ripostiglio 280.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 largo Sonnino recente piano alto ascensore soggiorno cucina camera bagno poggolo canti- na 119.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Piccar- di perfetto recente soggiorno matrimoniale cucina bagno cantina 85.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano recente perfetto soggiorno ca- mera cameretta cucinotto ba- gno 2 poggoli posto macchi- na 215.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Giacomo ultimo piano ristrut- turato salone matrimoniale ca- meretta cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 188.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Scala Santa recente soggiorno cuc- ina matrimoniale bagno pogg- o 126.000.000. (A00)

SCOMPARNI, trentennale, soggiorno, cucinino, matrimo- niale, bagno, ripostiglio, can- tina 85.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14308)

SEVERO alta, lussuoso, re- cente, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, ripo- stiglio, soffitta, terrazzino 165.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14308)

TOP 040/314777 Belpoggio totalmente rinnovato soggi- orno angolo cottura due ma- trimoniali doppi servizi riscaldamento autonomo 150.000.000. (A14192)

TOP 040/314777 Campi Elisi panoramici soggiorno camera cucina abitabile ba- gno riscaldamento autonomo perfetto 93.000.000. (A14192)

TOP 040/314777 Foraggi re- cente saloncino matrimoniale cucina abitabile bagno terraz- ze luminosissimo 135.000.000. (A14192)

TOP 040/314777 Sesto re- cente ampia metratura salone due matrimoniali cucina abita- bile bagno terrazza cantina tranquillissimo solo 165.000.000. (A14192)

TOP 040/314777 viale Mira- mare ottimismo rifinito salo- ne due matrimoniali soggi- orno con caminetto cucina ba- gno riscaldamento autonomo ottimo stabile 270.000.000. (A14192)

VIA Ponziana, vista mare, soggiorno, cucina, camera, ca- meretta, bagno, ripostiglio, cantina 99.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14308)

700.000 zona Stadio re- cente, soggiorno, due ca- mere, cucinino, bagno, poggolo, ammobiliato.

900.000 via Cantù in palaz- zina signorile, soggiorno, due camere, cucina, ba- gno, due poggoli, possibi- lità posto auto, anche vuoto, per residenti, patti in deroga.

1.200.000 Valmaura per- fetto, in residence, salone, caminetto, due camere, cu- cina, bagni, poggolo, ripo- stiglio, posto auto, ammo- biliato.

AFFITTANZE

700.000 zona Stadio re- cente, soggiorno, due ca- mere, cucinino, bagno, poggolo, ammobiliato.

900.000 via Cantù in palaz- zina signorile, soggiorno, due camere, cucina, ba- gno, due poggoli, possibi- lità posto auto, anche vuoto, per residenti, patti in deroga.

1.200.000 Valmaura per- fetto, in residence, salone, caminetto, due camere, cu- cina, bagni, poggolo, ripo- stiglio, posto auto, ammo- biliato.

AFFITTANZE

700.000 zona Stadio re- cente, soggiorno, due ca- mere, cucinino, bagno, poggolo, ammobiliato.

900.000 via Cantù in palaz- zina signorile, soggiorno, due camere, cucina, ba- gno, due poggoli, possibi- lità posto auto, anche vuoto, per residenti, patti in deroga.

1.200.000 Valmaura per- fetto, in residence, salone, caminetto, due camere, cu- cina, bagni, poggolo, ripo- stiglio, posto auto, ammo- biliato.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Caorle
7.13 E Venezia S.L.
7.50 IC (*) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro-Caorle
10.13 IR Venezia S.L.
11.56 IC (*) Roma Term.
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Caorle
14.13 IR Venezia S.L.
15.13 D Venezia S.L.
15.50 IC (*) Sestri Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
17.13 E Venezia S.L.
17.27 R Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
18.13 E Lecce
19.57 R (*) Portogruaro-Caorle
20.25 E Genova
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

(*) Servizio periodico.
(*) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE